ESCLUSIVO Grinta Ronaldo: Tornerò il numero uno di Matteo Marani

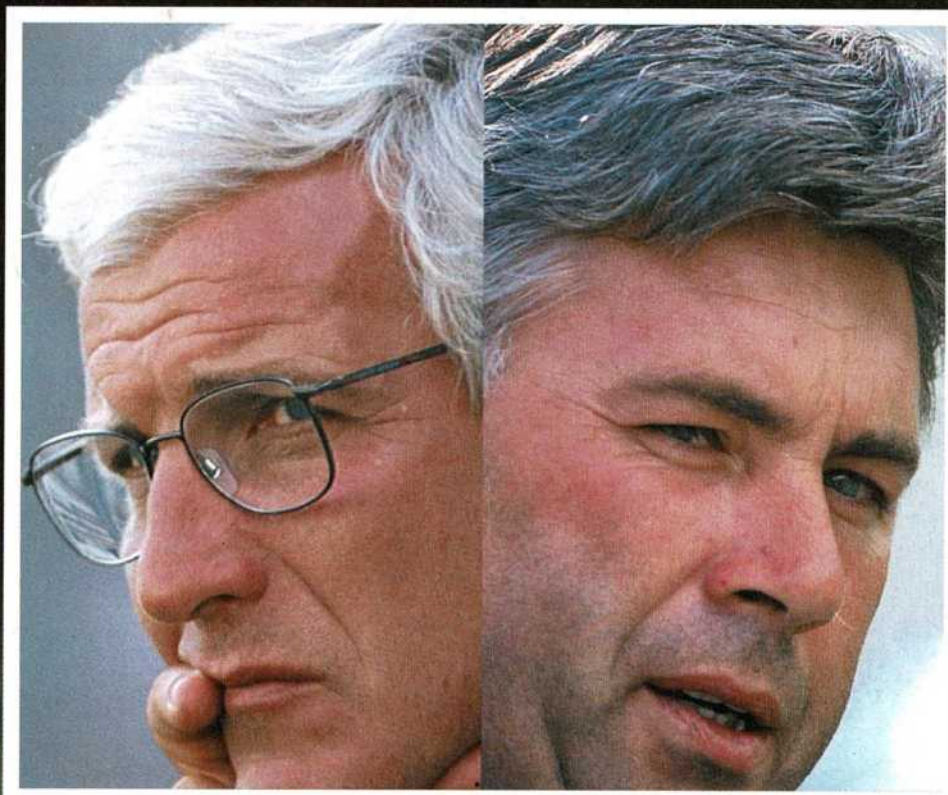
GUERIN SPORTIVO 6

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.6 (1233) 10-16 Febbraio 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI

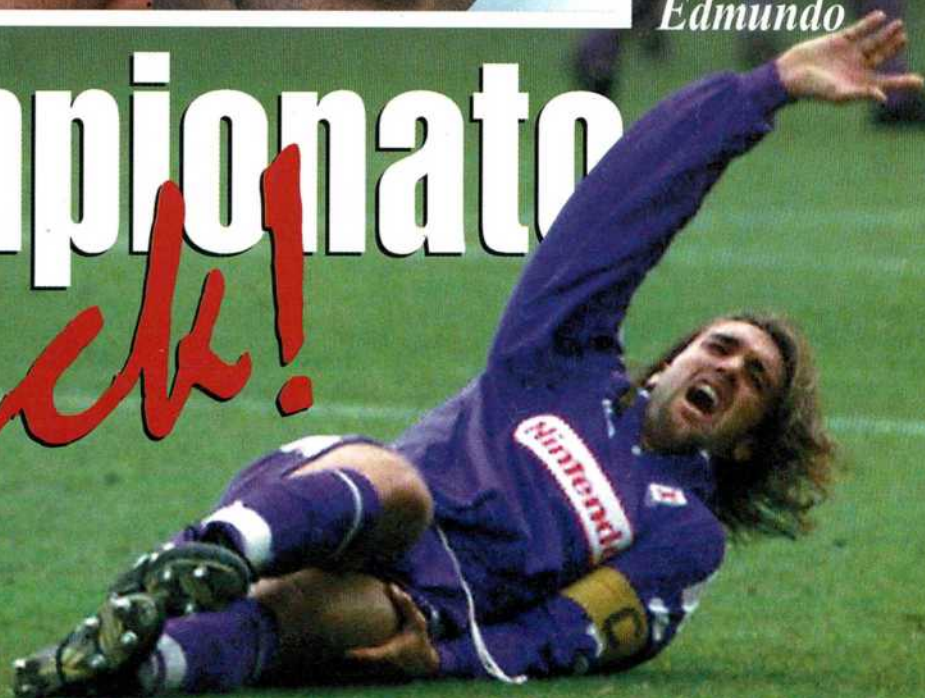
Guerin d'Oro

Tutta la Notte delle Stelle premi, celebrità e gran festa

INTERVISTE
Casiraghi *Viaggio nel mio inferno*

PRIMO PIANO
Ranieri *Dalla Spagna con furore*

Lippi dà ragione al Guerino che gli diceva: Marcello, lascia! Ma paga anche per chi ha terremotato la Juve e ora può bruciare Ancelotti. Trema la Viola senza Bati e furiosa con Edmundo

Campionato shock!

ARTICOLI di Italo Cucci e Adalberto Bortolotti

RISULTATI

Lunedì

COMMENTI

Martedì

COPPE

Mercoledì

INCHIESTE

Giovedì

SCHEDINE

Venerdì

ULTIMISSIME

Sabato

EVENTI

Domenica

Sette giorni di grande sport.

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 8/2 alle ore 19

N. 6 (1233) 10/16 FEBBRAIO 1999

CALCIOMONDO

36	Il Punto di Bortolotti
40	Stelle e Mummie
47	La classifica di A
48	Le cifre di A
52	Il Punto di B
54	Le cifre di B
56	La C2
60	Il Viareggio
62	I Dilettanti
63	All'estero

LE RUBRICHE

6	Arcitalia di Italo Cucci
81	I Libri
82	Amarcord
84	La Palestra
88	Posta & Risposta
95	Panorama Sport
97	Tivù cumprà
98	Lettere in fuorigioco

La voglia è tanta, il carattere è forte: dopo il terribile infortunio di novembre, Casiraghi ce la sta mettendo tutta per risorgere (fotoBorsari)

BATI IN... ROSSOBLÙ

Trent'anni da festeggiare per Batistuta sul palco del Guerin d'Oro a Dozza Imolese. Un regalo insolito e gradito è arrivato da Beppe Signori che, complice Italo Cucci, ha consegnato al bomber viola una speciale maglia per il 90° del Bologna disegnata da Attardi (fotoBorsari)

PRIMO PIANO

HODDLE

Il Ct inglese travolto da un... insolito destino

a pagina 28

HENRY

«A Torino per restarci e per vincere»

a pagina 32

SPECIALE

Ranieri & Valencia, la magnifica coppia

a pagina 74

ESCLUSIVO

Casiraghi: «Così lotto per tornare in campo»

a pag. 70

I TOP DEL SECOLO

Luis Suarez

Bortolotti a pag. 4

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

1)	Bari-Vicenza	X
2)	Cagliari-Lazio	1 X 2
3)	Empoli-Salernitana	1
4)	Milan-Venezia	1
5)	Parma-Bologna	1 X
6)	Perugia-Inter	X 2
7)	Piacenza-Juventus	2
8)	Roma-Sampdoria	1
9)	Udinese-Fiorentina	X 2
10)	Reggiana-Verona	2
11)	Reggina-Napoli	1 X 2
12)	Avellino-Ancona	1
13)	C. di Sangro-Palermo	1 X

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

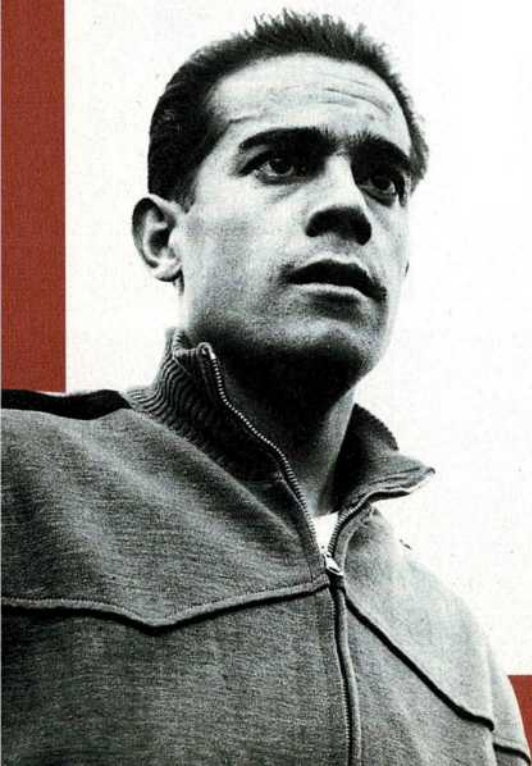
FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

L'architetto del mago

IL VITTORIOSO

Luis Suarez è nato a La Coruña, in Galizia, il 2 maggio 1935. Mosse i primi passi nel Fabril, succursale del Deportivo la Coruña, e al compimento dei diciotto anni, come da regolamento, entrò in prima squadra. Vi restò pochi mesi, perché già il Barcellona lo aveva adocchiato e lo ingaggiò a partire dalla stagione 1953-54. Nel Barça rimase otto anni, vincendo due campionati, due Coppe di Spagna e due Coppe delle Fiere, che era la denominazione originaria della Coppa Uefa. Contrassegnò il periodo più brillante del club azulgrana: interno sinistro, cumulava le funzioni di regista e di finalizzatore, in una coppia di straordinario valore con l'uruguagio Villaverde. Fu l'asso nella manica di Helenio Herrera, il mago, che poi lo volle con sé a Milano per fare grande l'Inter di Moratti senior. Per strapparlo al Barcellona, nel 1961, l'Inter pagò 25 milioni di pesetas, quasi 300 milioni di lire, prezzo record per quei tempi. L'anno prima Suarez, per tutti Luisito, era stato insignito del "Pallone d'oro", quale migliore giocatore europeo. Nell'Inter giocò sino alla stagione '69-70, allenatore in campo di una delle più forti squadre di tutti i tempi. Vinse tre scudetti ('63, '65, '66), due Coppe dei Campioni e due Coppe Interncontinentali ('64 e '65). Dal '70 al '73 passo alla Sampdoria, dove concluse la carriera. Con La Nazionale spagnolo ha giocato 35 partite, disputando tre mondiali: nel '58, senza arrivare alla fase finale, nel '62 in Cile e nel '66 in Inghilterra. Ha vinto il campionato europeo per Nazioni nel '64. Brillante anche la sua successiva carriera da tecnico, nell'Inter, a più riprese, e nella Nazionale spagnola, con la quale vinse nell'86 il titolo europeo under 21, superando in finale l'Italia di Azeglio Vicini. Attualmente lavora per l'Inter, come consigliere del presidente Moratti jr.

Alfredo Di Stefano, che non l'ha mai troppo amato (anche perché fu il Barcellona di Herrera e Suarez a infrangere il mito d'invincibilità del grande Real Madrid) gli confezionò la definizione tecnica più calzante: el arquitecto. Luisito Suarez, infatti, disegnava sul campo geometrie di soave precisione, ergendosi a naturale direttore dei lavori in quel cantiere sempre aperto che è una partita di calcio. Dal suo piede partivano lanci calibrati e perfetti per gli attaccanti, la sua posizione era quella ideale per coprire la difesa e inoltre Suarez, come solo i fuoriclasse, aveva il senso del tempo, sapeva quando era il caso di alzare o di abbassare il ritmo. Queste naturali qualità di uomo squadra gli avevano via via tolto il gusto e il piacere della giocata individuale, che pure possedeva, perché dribbling, palleggio e tiro erano numeri rilevanti del suo repertorio. Sapervi rinunciare, a vantaggio della causa collettiva, fu una delle grandezze di Suarez, che con meno fatica e forse più onori si sarebbe potuto affermare come un grande solista d'attacco.

Tale era apparso sin da ragazzino, quando nella sua Galizia il Deportivo La Coruña ansiosamente attendeva che quel precoce fenomeno compisse i diciott'anni per poterlo impiegare in prima squadra: quello era infatti il limite imposto dal regolamento allora in vigore. Ma appena scoccata l'ora, ecco Luisito volare a Barcellona, i cui talent scout l'avevano già da tempo segnalato al potente club catalano. Era il Barcellona di Laszlo (poi spagnolizzato in Ladislao) Kubala, campione profugo dall'Est, l'idolo incontrastato della Catalogna calcistica. Alla sua ombra Luisito crebbe pazientemente, sin quando a Barcellona non piombò il ciclone Herrera, il mago che aveva vinto due scudetti dall'Atlético Madrid, era stato squalificato a Siviglia e si era poi ritirato in Portogallo al Belenenses. Herrera non tollerava ombre e quel Kubala era ingombrante. Ma Herrera vedeva anche il calcio e sapeva che ogni grande squadra deve avere un campione che non giochi per sé, ma che la porti per mano e traduca in campo quello che l'allenatore predica nella settimana. Così il mago fece fuori Kubala, fra la rabbia e lo sconcerto degli aficionados, e lanciò sulla ribalta quel giovane gallego ricco di fosforo e di personalità. Poteva essere la rivoluzione, i risultati misero tutti a tacere, anzi sull'attenti. Il Barcellona soppiantò l'odiato Real, Herrera era il suo mentore e Suarez il suo profeta. Poi il mago ascoltò le sirene dell'Inter e corse a Milano per un'altra avventura.

Geometrie ineccepibili, autorevolezza in campo, temperamento. Con Suarez, l'Inter mondiale degli anni Sessanta aveva trovato il suo leader ideale

Anche l'Inter aveva un suo idolo, Antonio Valentin Angelillo, che aveva segnato 33 gol in un campionato, record che ancora resiste, malgrado Batistuta periodicamente lo insidi. Herrera disse a Moratti senior: *«Se vogliamo diventare subito grandi e vincenti, dobbiamo cedere Angelillo».*

GIÀ PUBBLICATI

47° Roberto Rivelino
48° Daniel Passarella
49° Nandor Hidegkuti
50° Kurt Hamrin

A fianco, un giovane Suarez con la maglia azulgrana del Barça, dove esordì ad appena diciotto anni. Per portarlo all'Inter accontentando così Helenio Herrera, Moratti senior sborsò una cifra monstre per l'epoca: 300 milioni. Soldi indubbiamente ben spesi...

Fu guardato come un matto, ma aggiunse: *«Con i soldi che ci daranno per Angelillo, prenderemo l'uomo sul quale costruire un'Inter invincibile».* Moratti decise di fidarsi e fece bene. Angelillo finì alla Roma, e con una robusta aggiunta l'Inter fece arrivare da Barcellona Luisito Suarez, che aveva appena vinto il Pallone d'oro e che stabilì la nuova cifra record per un trasferimento: quasi trecento milioni di lire.

Aveva ventisei anni, era nel pieno del suo fulgore tecnico e atletico. Herrera lo piazzò in mezzo al campo, dandogli carta bianca. Era lui a scatenare il contropiede delle due frecce, Jair e Sandrino Mazzola, con lanci di prima, potenti e millimetrici. Era lui a proteggere una difesa che alle spalle contava su un altro regista istituzionale, Armandino Picchi. L'Inter occupò la scena, in Italia, in Europa e nel mondo, come e più di quanto avesse fatto il Barcellona, di cui era meno spettacolare ma più concreta, sempre sulla base di quel tandem: il mago e l'architetto, uno a suonare la carica e a lanciare proclami, l'altro a tessere, paziente e geniale, la tela del gioco.

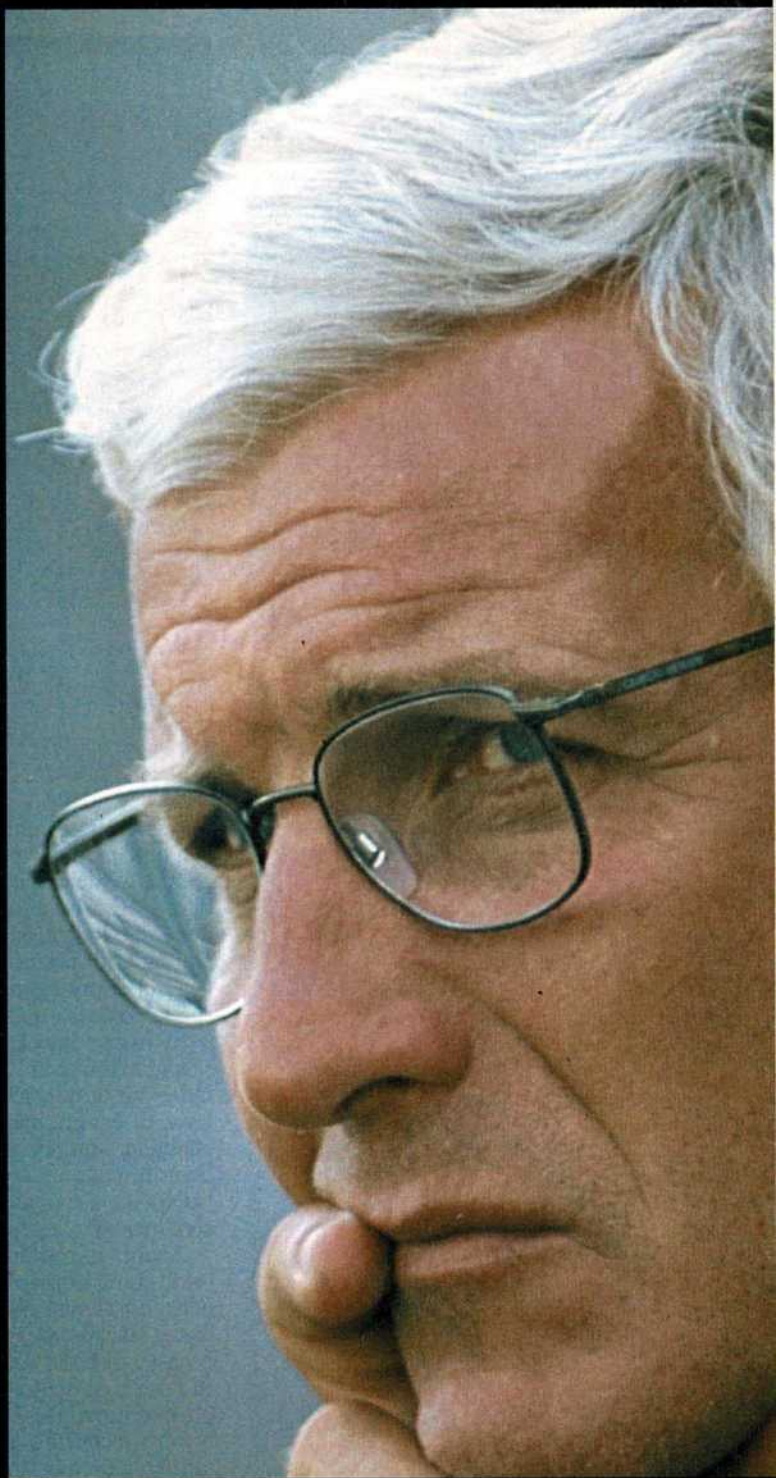
Suarez in campo allenava anche gli arbitri, come prima di lui aveva fatto Boniperti, e i nemici dicevano che li condizionasse, facendosi così perdonare qualche eccesso di temperamento. Sta di fatto che fu l'uomo simbolo di una squadra che per gli interi anni Sessanta dettò legge dentro e fuori i confini, imponendo un modello tattico criticato, ma invidiato e imitato. Non ci sarebbe stata la grande Inter, senza Suarez. Lo capì un uomo di calcio come Edmondo Fabbri, che si rifiutò di trasferire l'intera squadra nerazzurra in Nazionale, come avrebbero voluto i critici più superficiali, che infatti lo massacrarono. Suarez visse tutta l'epopea nerazzurra, poi andò a chiudere la stagione a Genova, e infine trasferì la sua sapienza calcistica in un ruolo tecnico, che gli ha offerto molte soddisfazioni, specie con le rappresentative nazionali spagnole, ma che non l'ha visto arrivare ai vertici perché, rispetto al suo maestro Herrera, gli mancava forse una qualità, l'improntitudine, la sfacciata spavalderia. Brillò anche con la maglietta delle Furie Rosse, che condusse a un titolo europeo, il miglior risultato di sempre. In Nazionale di Spagna ricevette l'ultima convocazione quando già aveva trentasette anni, e questo è un traguardo concesso solo ai più grandi.

Arcitalia Dopo il "vaffa"

Lippeid

Non può pagare solo Marcello

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Non siamo nella testa di Marcello Lippi ma, conoscendone la fierezza e il giusto orgoglio, crediamo che la decisione di mollare l'abbia presa nel momento in cui Montero, sciaguratamente, ha regalato al Parma un gol servito su un piatto d'argento. Come: proprio Montero, simbolo della Juve aggressiva e mai doma, balbettava come un agnellino impaurito? Se anche lui si arrendeva, non c'era più niente da fare.
Quel ridicolo colpo di testa dell'ex pugnace uruguagio era il simbolo di una squadra che non c'era più, che non aveva le motivazioni giuste, che non sapeva neppure sfruttare il vantaggio procurato dal bellissimo gol di Tacchinardi. Era il segnale che anche la squadra si era arresa e che era quindi caduto l'ultimo baluardo su cui Lippi poteva contare nel suo legittimo desiderio di rendere plausibile una stagione disgraziata.
Sì, disgraziata per l'infortunio di Del Piero; per le scelte societarie dettate (e il Guerino lo ha sottolineato fin dall'inizio) da una colpevole presunzione alimentata dai successi conquistati spendendo il minimo e (qui sta la vera responsabilità di Lippi) avallata anche dal tecnico; per la gestione assurda di un divorzio che tutti conoscevano ma che ha scatenato veleni fino a far saltare i nervi. Può essere, come alcuni osservano con professorale distacco, che il nostro calcio non sia tanto maturo da poter digerire cambiamenti e rivoluzioni in corsa che in Inghilterra, ad esempio, suscitano più che altro curiosità. Ma è anche vero che il rapporto tra Lippi e la società si era già rotto nel momento in cui il tecnico comunicò che questo sarebbe stato l'ultimo anno in bianconero. Troppi sussurri, troppi veleni, troppa tensione al di là dei riconoscimenti di facciata alla serietà e alla correttezza di chi ha conquistato con la Juve scudetti, Coppe e Supercoppe. Tanto da legittimare il dubbio che sia stata la prossima destinazione di Lippi (l'Inter, eterna rivale) a suscitare reazioni che, se possono essere comprese quando vengono dai tifosi più arrabbiati, non sono giustificabili se si insinuano anche soltanto nell'inconscio di chi dirige una società e conosce chi gli sta davanti.
In questa situazione a Lippi non restava che la squadra. Quando l'ha vista squagliarsi davanti al Parma, quando ha visto Montero, il suo irriducibile Montero, regalare un gol quando in altri tempi avrebbe eretto barricate pur di non far passare l'avversario, ha capito che anche l'ultima diga era franata. Il dado era tratto. Almeno per lui, non per la Juve che ora si trova pagare il prezzo della lunga guerra dei nervi e che rischia di rovesciare la tensione anche su Ancelotti, che avrebbe certo gradito raccogliere solo a giugno un testimone meno scottante. Lippi ha tolto il disturbo, ma altri dovranno seguirlo per come si è gonfiata l'odissea juventina.
Gli anni orribili non sono originati soltanto dagli eventi contrari, ma anche dall'incapacità di saperli affrontare. Ecco, la Juve ha mostrato una incredibile debolezza quando sembrava che neppure i macigni potessero scalfirla. Né può consolare che nelle stesse ambasce si trovi il Grande Nemico, quello Zeman che l'estate scorsa scaricò le sue cannonate su una Signora ancora ben vestita e apparentemente in salute. Ora si trovano entrambi in rianimazione, sconfitti dalla loro presunzione.

di Di Livio a Firenze, gli dicemmo: Lascia! Ci rispose piccato

Gli incensatori gli sorridevano ma cominciavano a demolirne il Mito. Noi volevamo risparmiare sofferenza e rabbia a lui e alla Juve. Anche Marcello ha delle colpe (il caso Vieri), ma il rinnovamento non può finire solo col cambio di panchina

di ITALO CUCCI

Marcello Lippi fu tra i primi ad arrivare a Dozza, l'altro lunedì, per ritirare il suo Guerin d'Oro. Uno dei primi cui tesi la mano in segno di benvenuto, ricambiato da una stretta vigorosa, leale. Confesso che rimasi piacevolmente stupito. Non siamo mai stati in confidenza e non avevo potuto chiedergli conto di una battuta sgradevole che doveva per forza riguardarmi, visto che le dimissioni gliele avevo chiesto io, il 14 dicembre, dopo la sconfitta della Juve a Firenze, quando avevo letto in quel clamoroso "vaffa" di Di Livio a tutto televisore la fine di una stagione juventina stupenda e indimenticabile. *«Le dimissioni»* aveva detto Lippi *«le dà chi ha la coscienza sporca»*, facendo torto alla sua intelligenza e a un vecchio "dimissionario" come me abituato a ritenere inutile – se non dannoso – il proseguimento di un impegno lavorativo quando si è esaurito l'entusiasmo, o quando si è già ottenuto il risultato che ci si era prefissi. Nell'un caso e nell'altro, non c'è bisogno di avere la coscienza sporca: anzi, più si è sereni, più si è convinti di avere fatto il proprio dovere, e più facile è dimettersi. Avevo risposto piccato a Lippi, ricordando quanto m'aveva insegnato il mio vecchio direttore Enzo Biagi: *«In Italia nessuno è disposto a dare le dimissioni: c'è la paura che vengano accettate»*. E così è andata. Quando Lippi si è accorto – ahilui troppo tardi – che la squadra e l'ambiente gli erano scappati di mano e che ulteriori sforzi sarebbero riusciti a rendere

segue

e annunciata

ancora più precaria la situazione, ha rassegnato le dimissioni e il presidente/avvocato **Chiusano** si è affrettato ad accettarle. Precisando – tanto per non fare una figuraccia – che erano "irrevocabili". Frase mai pronunciata da Lippi, in quei minuti caotici e drammatici seguiti all'umiliante Juve-Parma, con gli emiliani capaci di fare il "torello" in area juventina, come se la Signora fosse finita negli stracci, irridendone la grandezza storica e l'attuale consistenza, certo superiore a quanto s'è visto. Lo stesso sacrificio di un giocatore leale come **Fonseca** – tenuto forse in disparte da Lippi ma sempre pronto a rispondere alla chiamata della necessità e dell'orgoglio – nel momento in cui abbandonava lo stadio in barella e in lacrime, contribuiva alla drammaticità del momento, forse anche a sottolineare una delicata fase della carriera di Lippi che avevo racchiuso, criticandolo, in un abusato... slogan: "Muoia Sansone con tutti i filistei". Voleva questo, Lippi? Forse il tecnico ambizioso legato a triplo filo a **Moggi, Giraudo** e **Bettega**, incapace di moti sentimentali e dotato solo di cinica, pragmatica sicumera, era disposto al crollo totale. Non l'uomo che, ad onta degli atteggiamenti sempre più impopolari assunti al seguito della Trimurti, vedeva riemergere dalle sconfitte la "normalità" perduta insieme alla sofferenza, alla rabbia, all'orgoglio che non sembrava più arroganza.

Bene: il mio invito a dimettersi – due mesi fa – voleva proprio risparmiare a lui, ma soprattutto alla Juve, sofferenza e rabbia. Io non so da dove sia venuta fuori questa classe dirigente: a volte mi chiedo anche quale mestiere abbiano mai fatto certi miei presunti colleghi che, quando parlai di dimissioni di Lippi, mi sommersero di urla e sorrisetti compassionevoli: è vero che nella vita bisogna abituarsi a tutto, anche a convivere con la stupidità; ma come possono delle menti pensanti partorire pastrocchi come quello combinato a giugno dalla Juve? E come possono ambiziosi opinionisti non cogliere l'emergenza di certe situazioni segnalata da mille episodi? Chi gli ha insegnato il mestiere? Dove hanno messo "il naso"? Nelle notizie o nella marmellata? Non era forse parso chiaro a tutti che dal giorno dell'inattesa grave denuncia di **Zeman** la vita della Juve di Lippi era cambiata? Non si era capito che le schermaglie dialettiche, gli scambi d'insulti, la durezza di Lippi erano in realtà il preludio a una stagione disastrosa? Io sto attento a ciò che faccio e dico, da quarant'anni fedele agli insegnamenti ricevuti, e non ho bisogno di osservare il volo degli uccelli o esplorare le viscere degli animali per capire ciò che sta succedendo.Tanto per dire – e per precisare che il Drammone Novantotto ha più interpreti, e più vittime – qualche tempo fa ho rivolto un cordiale invito a Zeman a lasciar perdere con le "fatali esternazioni", con le "picconate" di terz'ordine, con il protagonismo mediatico: "Zitto e lavora", gli dicevo. E lui bla bla, incoraggiato dai giornalotti romani che si beavano delle sue sparate sciocche credendo di vincere lo scudetto a parole. Adesso – come vi dirò fra poco – lo randellano senza pietà e mi verrebbe voglia di correre in suo soccorso se non sapessi che, perduto Zeman, il calcio andrebbe avanti lo stesso. Anzi meglio.

Voglio dire, dunque, che Marcello Lippi da "quel giorno" non era stato più lui; e che il successivo incidente occorso a **Del Piero** (un incidente, non una pugnalata alla schiena come cantano certi omerini piemontardi) aveva chiuso il conto tecnico lasciando aperti spiragli di poco conto, anzi capaci di far trapelare i segni della disfatta. Nulla. Mentre già iniziava la demolizione del Mito Lippi ad opera dei suoi stessi incensatori e compagni d'avventura, Marcello continuava a non capire quanta considerazione di lui c'era nel mio lontano invito: *«Se ne vada»* dicevo *«per evitare di esser preso a capro espiatorio di un fallimento che non è tutto suo, al quale ha solo collaborato»*. E lui niente. E altre cinque sconfitte – se non erro – han portato la Juve sull'orlo del baratro, al ridicolo dei confronti con la sciamannata Signora maifrediana, alla pena di una campagna acquisti tardiva e sprecona, evocatrice di errori esiziali commessi nelle precedenti stagioni.

Sì, cari amici juventini: anche Lippi ha le sue colpe. Non solo è stato complice di due stagioni di rafforzamento tradottesi in indebolimento qualitativo dell'organico, ma di un esilio provocato: quello di **Bobo Vieri**. Parliamone, anche in queste ore, per capir bene dov'è finita e com'è finita la Juventus impeccabile delle ultime stagioni, quella dei tre scudetti e di una Coppa dei Campioni firmati da Marcello Lippi, ancora e comunque il migliore dei tecnici italiani e forse del mondo. Domenica sera, a "Goleada", stavo seduto accanto a **Sergio Conceição** che, emozionato come un ragazzino, come uno spettatore tifoso, rivedendo il gol di Vieri al Perugia, mi diceva con ingenuo entusiasmo: *«È una cosa stupenda giocare con lui: è forte come un toro, è capace di correre con tre avversari addosso, non ha paura di niente e di nessuno, è sereno, quando ha il pallone tra i piedi è pronto a fare gol, non ho mai visto uno così, è una fortuna giocare con lui..»*. Una fortuna che la Juve ha gettato dalla finestra perché un giorno Bobo s'era scaldato con Lippi, nello spogliatoio, magari dicendogli una parolaccia, fors'anche appoggiandogli una mano sul petto in modo irriguardoso? E per questo lo offri ai tuoi mercanti di sogni (sogni da vendere, non da comprare) perché te lo tolgano di torno? Perché devi dare un esempio? Perché devi far capire chi comanda? Non è forse vero che chi ha bisogno di farlo capire in realtà non comanda più da un pezzo?

Ecco: io credo che con un minimo di buonsenso tutto questo sarebbe stato evitato. Ma il calcio d'oggi ha ancora tempo di pensare e di agire con una logica decente? E i liberi pensatori della penna, del computer e del video, sovente solo voci accata-

Crespo, a tu per tu con Peruzzi, mette nel sacco l'1-1. A destra, sopra: ultrà bianconeri bruciano i seggiolini al Delle Alpi; sotto: l'1-3 di Chiesa (fotoMana-Richiardi)

state a dire puttanate e tanto spettacolari quanto perniciose, non sono più in grado di analizzare i fatti e i comportamenti personali per arrivare a proporre azioni e non ridursi a meri commentatori tardivi delle decisioni altrui?

Io mi avvicino ogni volta ai fatti e alle persone con attenzione forse eccessiva, ma questo m'hanno insegnato e troppe ne ho vedute, nella vita, per non fidarmi delle impressioni che ricavo dalle mie escursioni... negli uomini. Ho colto il contenuto drammatico della Lippeide e oggi – malgrado il suo recalcitrare davanti a una decisione che ha preso troppo tardi – gli sono vicino con autentica e leale solidarietà, augurandomi di ritrovarlo forte e felice alla guida dell'Inter, nella prossima stagione. Capisco il difficile momento che sta vivendo alla Juve, anch'essa tardivamente corsa ai ripari, e mi auguro che riesca a realizzare il suo ultimo sogno stagionale, quello della Coppa dei Campioni. Mentre scrivo – è lunedì mattina – esplodono come mortaretti di un ridicolo Carnevale i nomi di presunti candidati alla panchina bianconera. Non è sempre vero quel che dice Moggi, per ruolo e abitudine portato a dire il contrario di ciò che sa e pensa (n'è rimasto vittima anche **l'Avvocato**, e non una volta sola) ma sono sicuro che diceva la verità quando, in una recente puntata di una trasmissione del tardo lunedì, rintuzzava la voci di un arrivo di **Bigon** con un perentorio *«Se dovesse succedere che Lippi se ne va, abbiamo già pronto **Ancelotti**»*. E sia Ancelotti, dunque: non perché sia in grado di vincer subito, e tanto quanto basterebbe per rimettere in corsa la Signora nel torneo nazionale, ma perché proverebbe la sua nota professionalità mettendosi subito al servizio della squadra che ha scelto di guidare dalla prossima stagione. Non lo amano, a Torino: ha l'occasione di dimostrare nelle difficoltà quanto vale la sua voglia di lavorare attinta dalla campagna emiliana, dove non c'è tempo per gli atteggiamenti sfiziosi, per le smargiassate, per i sotterfugi e le furbate, ma per i fatti, per le Opere. La Juve – checché se ne dica – è abituata a rinascere dalle proprie ceneri, anche se per sua fortuna è costretta a farlo a scadenze decennali.

segue

Le ore terribili che hanno sconvolto casa Juve

Scene da un manicomio

di MAURIZIO CROSETTI

TORINO. Due omini trascinano un fondale pubblicitario in sala-stampa, pochi minuti prima che il presidente Chiusano annunci che la Juventus prende atto delle dimissioni di Marcello Lippi. Il cartellone è attaccato con lo scotch, umano limite di umane vicende, e nessuno riuscirà a leggere uno straccio di marchio: tutto coperto, poveri sponsor, dai corpi aggrovigliati di giornalisti, cameramen, fotografi, tecnici, maschere, insomma il plastico gruppo che circonda l'avvocato presidente. Il quale si leva il cappello, prova a scherzare infilandolo a un cronista suo amico, poi parla. *«Lippi ha deciso di andarsene, la mia stima nei confronti dell'uomo - se possibile - aumenta»*.

PARE CHE LA JUVE ABBIA ACCETTATO LE "DIMISSIONI IRREVOCABILI" DI LIPPI UN'ORA PRIMA CHE LIPPI DECIDESSE DI DARLE !

GIULIANO '99

Scene da un manicomio, scene di una storia che finisce. È il logorio del mondo, ma è anche l'ultimo capitolo di uno psicodramma entrato dentro la Juve a luglio, quando Zeman disse qualcosa di troppo, e mai più uscito. Come un castello di sabbia che si sfarina, onda dopo onda, così la Juve ha vissuto il suo destino in questi mesi terribili. L'ha anche patito, senza potersi opporre ai colpi che le hanno portato via Del Piero e Inzaghi, gente da 58 gol nella stagione dell'ultimo scudetto e dell'ultima finale di Champions League. Due personaggi che avevano mascherato limiti, sofferenze e vuoto interno, che il mercato non ha saputo colmare: né quello estivo (Blanchard, Mirkovic, Perrotta, Tudor), né quello invernale (Esnaider, Henry). Ma il disagio non è solo in campo, non è solo tecnica, tattica, nervi, non è solo il terrore che circonda la Juve e se ne impossessa ogni volta che un avversario supera la metà campo.

Quando Lippi ha perso il controllo delle parole, quando ha cominciato a parlare di complotti della stampa e di cazzotti da tirare, quando la società ha risposto con un durissimo comunicato all'acido messaggio del tecnico (*«Se mi accorgerò che a qualcuno non converrà dividere in parti uguali anche le colpe, come abbiamo sempre fatto con i meriti, allora parlerò io»*), quando insomma la macchina dei rapporti interni ha cominciato a perdere colpi come quella in campo, s'è capito che la Juventus non sarebbe più stata quella di prima. E la guerra fredda tra sede e allenatore ha preparato il terreno alle dimissioni, gesto coraggioso che tuttavia spedisce il povero Carlo Ancelotti all'inferno.

Il nuovo tecnico, che in cinque mesi rischia di bruciare i suoi prossimi anni, dovrà prima di tutto convincere i contestatori della curva sul fatto che un passato nel Milan e nel Parma non significa infamità (e proprio questo c'era scritto su uno striscione, domenica sera al Delle Alpi: "Ancelotti infame"). Ma dovrà lavorare dentro un gruppo che non ha costruito lui, ereditando i problemi e non le potenzialità. Ancelotti è chiamato ad improvvisare, a campionato finito (la Juve è nona) ma con la Champions League ancora aperta. Impossibile prevedere quale sarà la risposta dei giocatori, prima di tutto emotiva ma anche tecnica e tattica. *«Non ho mai pensato di sostituire Lippi a stagione in corso»* aveva detto Ancelotti dieci giorni fa, non cento. Invece gli è accaduto proprio questo, e per colpa del suo Parma, come un destino beffardo ha preteso.

IL CICLO LIPPI ALLA JUVE: SCUDETTI, COPPE E POLEMICHE

Cinque anni d'oro, quattro mesi di fango

È finita come peggio non si poteva. Con i rancori, le accuse e gli scatti impulsivi che segnano sempre la fine dei grandi amori. E quello fra Marcello Lippi e la Juve è stato indubbiamente un sodalizio forte, vincente, forse irripetibile. Le polemiche feroci di questi mesi, condite da comunicati arroganti della società e da risposte non meno dure date dal tecnico viareggino, non possono cancellare anni di successi, di scommesse vinte malgrado un organico indebolito ogni estate. Un lustro ricco di episodi, di vittorie, ma anche di qualche delusione.

Ironia delle date: il matrimonio fra il cinereo Lippi e Madama si celebrò a febbraio, lo stesso mese in cui oggi si è consumata la separazione. Il 16 febbraio del 1994 avveniva il ribaltone bianconero: via tutta la vecchia guardia bonipertiana e spazio all'era di Giraudo, Bettega e Moggi. Ma soprattutto di Lippi, contattato fin dalle prime ore, in quel di Napoli, proprio da Luciano Moggi, che con lui aveva collaborato sotto il Vesuvio. Se vogliamo, è la situazione che ha riguardato in questo mese Ancelotti, con la differenza che Lippi poté attendere fino a giugno per mettere mano a una nuova Juve.

L'allenatore che avrebbe vinto più di tutti nei cinque anni seguenti, viene accolto con lo scetticismo classico di Torino. Non ha mai allenato un grande club, non vanta doti di profeta e la Juve ha fame di vittoria dopo otto anni di vacche magre. I primi mesi in bianconero non sono lieti per Marcello Bello. «*Visti gli attacchi odierni, chissà cosa mi avrebbero fatto se non avessi vinto subito*» ha detto Lippi di recente, a ragione. Paulo Sousa, l'uomo che avrebbe poi illuminato il centrocampo di Madama, stenta a decollare in quei giorni, il tridente è ancora lontano dal prendere forma, Vialli è un leader per ora solo sulla carta e Del Piero ancora un ragazzino promettente.

La svolta, se vogliamo credere a un evento decisivo, si consuma in tre date. La prima, il 27 settembre, con i cinque gol di Ravanelli contro il CSKA Sofia in Uefa, ma soprattutto col primo ricorso al tridente. La seconda, il 4 dicembre, è il giorno del successo interno sulla Fiorentina, passata in vantaggio per 2-0 ma battuta per 3-2 col gol-capolavoro di Del Piero. La terza e ultima data, l'8 gennaio, segna la vittoria per 3-1 sul campo del Parma, altra triste similitudine con la partita di domenica. Allora erano stati gli emiliani, primi in classifica alla vigilia del big-match, ad andare in vantaggio, poi la Juve aveva dilagato, conquistando la vetta del campionato e lanciandosi verso lo scudetto, raggiunto il 4 giugno con dieci punti di vantaggio su Lazio e Parma. Quella con gli uomini di Scala, del resto, era stata la sfida eterna della prima stagione lippiana: la Juve aveva perso la Coppa Uefa contro il Parma, ma si era rifatta in Coppa Italia.

Un bilancio favoloso. Ma quel sostantivo è per i dirigenti un elemento anche economico. E così, in estate, parte il primo pezzo dell'argenteria bianconera: Roberto Baggio. Ritenuto non più indispensabile dopo l'esplosione di Del Piero, viene girato al Milan in cambio dei diritti televisivi, in linea con una gestione molto manageriale e poco, troppo poco sportiva. Ma tant'è. Lippi continua il suo lavoro, coadiuvato da quel Gianpiero Ventrone che finirà nell'occhio del ciclone per la questione-doping. I leader della squadra, altro paradosso innescato da Zeman, sono Vialli e Del Piero. Quest'ultimo è il Fenomeno della Champions League. Segna cinque volte nelle prime cinque gare del torneo e nasce anche il "gol alla Del Piero", pallonetto morbido dal limite dell'area. Se in campionato il Milan prende il largo, è in Europa che la Juve stupisce. Batte nei

Arcitalia/segue

C'è da chiedersi – piuttosto – se il rinnovamento debba riguardare solo la guida tecnica e non l'intero staff dirigenziale. Ma questo possono saperlo – ed eventualmente deciderlo – i due presidenti onorari, **Giovanni** e **Umberto Agnelli,** magari con la collaborazione del terzo, **Giampiero Boniperti**, rimasto dignitosamente in silenzio in questi anni di trionfi risoltisi in un bagno di rabbia e di vergogna.

Ho detto più volte che quello appena trascorso è stato un Anno Orribile; tanto orribile che la sua ombra s'allunga minacciosa anche sul Novantanove. Lippi è saltato, presto dovrebbe seguirlo il Nemico Numero Uno **Zdenek Zeman**. Costui passa per essere un genio, soprattutto quando è circondato da sciocchi. Ne hanno esaltato qualità spesso intraviste, mai precisate dai fatti. Si è immerso – dopo avere fatto una sacrosanta denuncia di cui gli saremo sempre grati, soprattutto per i nostri figli – in un bagno di albagìa preparatogli da zelanti servitori della chiacchiera, autentiche "sole" del pensiero (debole), venditori di opinioni indigeste come caldarroste. Mentre saliva i gradini dell'Hit Parade del Nulla, la Roma scendeva quelli della classifica, cadendo la sua buona reputazione pezzo a pezzo in quel di Salerno, di Cagliari e di Venezia, per non dire delle figuracce rimediate all'Olimpico. Come se la vittoria sulla Juve l'avesse irrimediabilmente saziata. Come se non cercasse altro che la rivalsa sull'Odiata Signora. Ma è calcio, questo, o il risultato di idee meschine e autolesioniste?

Se vogliamo davvero veder chiusa questa ignobile parentesi, Zeman imiti Lippi, e si dimetta.Con soldi, naturalmente. Non vogliamo che le ideologie abbiano a soffrire.

Italo Cucci

Fonseca supera Buffon: è il 2-4. Nell'altra pagina, l'effimera gioia di Tacchinardi dopo lo splendido gol dell'1-0 e la delusione di Lippi (fotoAP)

quarti il Real Madrid, rimontando la sconfitta dell'andata, e in semifinale affonda il Nantes. All'Olimpico si celebra la notte più bella per la Juve: la vittoria ai rigori sull'Ajax consegna a Lippi e ai suoi ragazzi la seconda Coppa Campioni nella storia bianconera.
Che vittoria è senza guadagno? pensano Moggi&Giraudo. E l'argenteria si riassottiglia ancora: partono Vialli e Ravanelli, quest'ultimo colpevole agli occhi di Lippi di insubordinazione dopo il gol a Padova (quel "vaffa" non è stato digerito), ma anche Paulo Sousa, pure lui in disaccordo con l'allenatore, e Vierchowod. Per fortuna, si aggiungono Zidane, Vieri, Montero e Boksic. La Juve prende la testa del campionato alla terza giornata e non la mollerà più fino in fondo, malgrado il Parma di Ancelotti (ahi...) cerchi vanamente di impensierirla. A dicembre, nel frattempo, arriva la grande gioia della Coppa Intercontinentale, con la rete di Del Piero, e in febbraio, a Palermo, Ferrara e compagni sollevano la Supercoppa europea. Sembra un anno meraviglioso, ma a maggio, il 28 a Monaco, si materializza la prima, grande delusione del ciclo-Lippi. Favorita nella finale di Coppa Campioni contro il Borussia Dortmund degli ex Paulo Sousa, Möller e Kohler, la Juve crolla per 3-1, con il rimpianto (e le accuse a Lippi) di aver impiegato troppo tardi Del Piero.
È stata la grande annata di Vieri, nuovo bomber tricolore. Ma siccome è diventato un pezzo ghiotto, e l'Atlético Madrid offre 35 miliardi, viene ceduto, sebbene Moggi abbia smentito fino all'ultimo la trattativa con Gil. Pare che dietro la cessione esista il benestare di Lippi, entrato in contrasto con il sanguigno Bobo. Partono anche Jugovic e Padovano. La Juve non vince comunque? Vengono presi Birindelli, Fonseca, Pecchia e Inzaghi. Solo quest'ultimo sarà davvero utile alla causa.
Siamo a un anno fa, alla partenza-sprint dell'Inter e al recupero progressivo della Juve, con un testa-a-testa che durerà fino alla sfida del Delle Alpi del 26 aprile. È il giorno dell'affaire-Ceccarini, del rigore negato a Ronaldo con tutte le polemiche, ingrossate dal golfantasma di Empoli e da altre decisioni arbitrali dubbie. Ma la Juve vince il campionato e Lippi va giù diretto: «*Hanno buttato merda su questa Juve*». Il riferimento è forse anche all'Inter, che pochi mesi dopo diventerà l'Araba Fenice per l'allenatore viareggino. Un'altra pagina nera è la finale contro il Real Madrid: la Juve perde per la seconda volta la Champions League, castigata stavolta da Mijatovic.
Del Piero, uscito malconcio dalla sfida di Amsterdam, avrà il Mondiale francese segnato. Come se non bastasse, in estate piovono le accuse di Zeman sul doping, nemmeno troppo velatamente rivolte alla Juve. I dirigenti non cambiano spartito: viene venduto Torricelli, rimpiazzato (si fa per dire) da Blanchard e da Tudor. A Udine, ottava giornata di questo campionato, cade sul capo di Lippi la tegola più dolorosa: l'infortunio a Del Piero. È stato lui, il Pinturicchio, a coprire tante lacune bianconere negli ultimi tempi e non esistono sostituti adeguati. Moggi e compagnia non vogliono svenarsi per cercare un sostituto, prendono tempo e, alla fine, sceglieranno il modesto Esnaider e Henry, ancora attesi a una dimostrazione convincente.
Il minuto 93 di Udine, che toglie la leadership della classifica alla Juve e Del Piero a questo campionato, dura un'eternità. Le polemiche feroci di oggi, le lettere ingiuriose dei tifosi verso Lippi nascono da quei terribili sessanta secondi, quando la Juve diventa per la prima volta battibile. Marcello, perdippiù, annuncia l'addio a fine stagione e tanto basta a scatenare illazioni e malignità. Mai un allenatore bianconero aveva parlato a dicembre della sua partenza, ma nemmeno mai una dirigenza juventina aveva pubblicizzato così presto l'ingaggio del nuovo tecnico, l'Ancelotti cui toccherà guidare adesso una nave alla deriva. Se il campionato fosse iniziato a gennaio, la Juve sarebbe tredicesima. Oggi, con otto punti dalla quart'ultima, deve guardarsi addirittura dallo scontro di domenica con il Piacenza. E poi c'è la Coppa Campioni da vincere a tutti i costi, perché altrimenti rischia seriamente di rimanere fuori dall'Europa l'anno prossimo. Peggio di così, in tutti i sensi, l'era Lippi non poteva finire.

Abbiamo fatto festa! A Dozza Imolese la serata dei Guerin d'Oro ha visto sfilare il mondo del calcio e tanti tifosi. Per il premio italiano più importante c'erano tutti...

foto BORSARI e SABATTINI

DOZZA IMOLESE. C'eravamo tutti, l'altro lunedì: noi del Guerino e il mondo del calcio. Con l'immancabile cornice di tifosi e lettori del nostro giornale a presidiare i locali della celebrazione fin dalle prime ore del pomeriggio. E che serata, ragazzi! Nella chiesa sconsacrata dell'antico convento imolese, oggi trasformato nel bellissimo Hotel Monte del Re, si respirava l'aria autentica dei derby. E non solo per la presenza contemporanea di Zaccheroni e Pagliuca fra le prime file dei premiati, ma per la folla numerosa e variopinta che ha partecipato alla festa con l'entusiasmo delle domeniche pomeriggio.

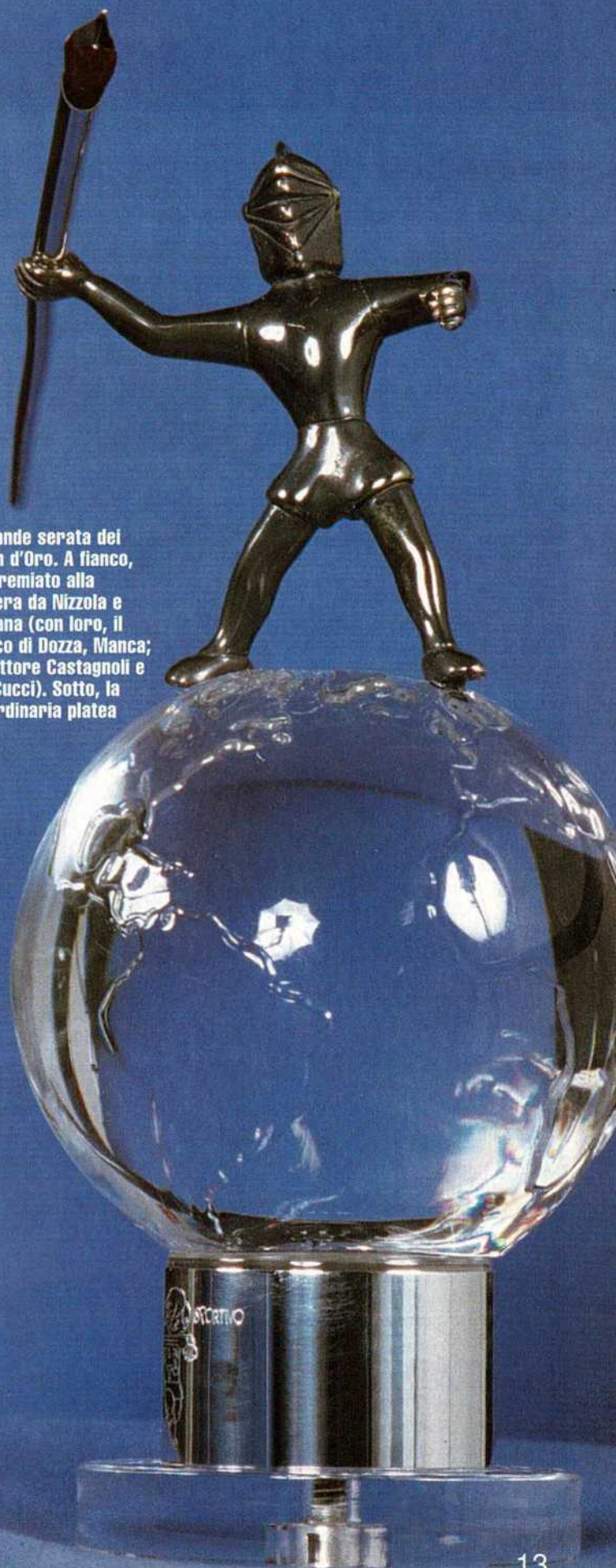
Sciarpe viola in onore di Batistuta, altre rossoblù per celebrare Signori, fino a quelle della Juve in onore di Lippi e Peruzzi. Un *parterre de roi* che nessuna altra manifestazione italiana può vantare. Dopo 23 edizioni, da quella che nel '75-76 vide la vittoria di Claudio Sala, il Guerin d'Oro è ancora il premio più ambito per la gente del calcio. Lo ha ribadito la festa di lunedì. E se non siete ancora convinti, chiedetelo a Zaccheroni, emozionato come al primo giorno di scuola: «*Grazie, grazie davvero. Avevo sempre sognato di vincere il Guerin d'Oro come allenatore di A*». L'anno magnifico con l'Udinese della scorsa stagione gli ha reso quanto sperato.

segue

La notte pi

ù bella

La grande serata dei Guerin d'Oro. A fianco, Bati premiato alla carriera da Nizzola e Campana (con loro, il sindaco di Dozza, Manca; il direttore Castagnoli e Italo Cucci). Sotto, la straordinaria platea

Guerin d'Oro/segue

Se vogliamo, però, l'atto di giustizia più importante è stato per Omar Gabriel Batistuta, vincitore del Guerin d'Oro alla carriera. Direte: è fin troppo facile premiare il miglior attaccante del mondo, come ha ripetuto giorni fa anche il suo connazionale Maradona. Andate a sfogliarvi la classifica dell'ultimo Pallone d'Oro, dove l'argentino è arrivato solo sesto, per capire che il semplice può essere complicatissimo quando non si usa un po' di elasticità. La gratitudine nel calcio non è un fatto automatico e abbiamo dovuto pensarci noi del Guerino a vendicare quell'ombra. Risultato: Batigol, che ha raccontato di voler tornare nella sua Reconquista una volta finita la carriera, ha finalmente conquistato un premio europeo di valore assoluto. «*Vi voglio ringraziare di cuore*» ha detto il bomber viola sul palco, mentre il presidente della Federcalcio, Nizzola, e quello dell'Assocalciatori, Campana, gli consegnavano il trofeo di cristallo sovrastato dal vecchio Guerriero.

Quel mezzo chilo rilucente, plasmato dalle mani di ottimi artigiani (l'Italia non è solo la terra dei calciatori!), ha commosso un po' tutti. Pagliuca e Peruzzi, ad esempio, festeggiati per il '96-97 e teoricamente rivali. Teoricamente, appunto, perché l'abbraccio per i fotografi ha mostrato la lealtà e il rispetto fra i due portieri, passato e presente della Nazionale azzurra. Senza volere, il Guerino ha scritto anche una pagina di storia attraverso i due numeri uno. Bastava guardare le poltrone in prima fila. Sapete chi sedeva accanto all'Angelo bianconero? Lippi, il suo allenatore. Che, guarda gli scherzi del destino, era vicino anche a Pagliuca, ossia il futuro per Marcello. Salito sul palco, l'allenatore viareggino ha detto la cosa più bella: «*In un momento difficile per noi, questo premio ha un sapore speciale*». E ha inviato un messaggio ai tifosi di Madama: «*La Juve dovrà vincere la Coppa Campioni. Ci crediamo tutti*».

E ora gli oscar nell'oscar. Al simpatico Claudio Pasqualin, procuratore fra gli altri di Del Piero, quello dell'eleganza. Chiamato a premiare i direttori sportivi di ogni genere e categoria, ha mo-

segue a pagina 16

Le buone stelle

Il sempiterno guerriero sorrideva soddisfatto, ve lo assicuro. E potete tutti voi lettori orgogliosamente alzare un ideale Guerin d'Oro per salutare la perfetta riuscita della Notte delle Stelle durante la quale sono stati assegnati gli ambiti riconoscimenti. Che il Guerin d'Oro sia l'Oscar del calcio nostrano lo sappiamo tutti. Ma quel che è stato confermato, se ce n'era bisogno, è che, nel fiorire di premi e di riconoscimenti per tutti i gusti e per tutti gli usi, il sempiterno Guerino è il più accreditato e il più desiderato. Perché, diciamoci la verità, è sempre il primo e, come una volta diceva un famoso spot pubblicitario, inimitabile. A questo punto non ci resta che ringraziare, anche a nome

Il Guerin d'Oro '97-98 per Totti, premiato dalla signora Cenni del Mercatone Uno e da Nizzola. Sotto, portieri felic

Il momento topico della serata: il Guerin d'Oro alla carriera per Gabriel Batistuta

di voi lettori che idealmente eravate vicini a noi nel momento in cui premiavamo i campioni, tutti coloro che sono intervenuti. Dalle autorità calcistiche rappresentate in primo luogo dal Presidente della Federcalcio Luciano Nizzola al "numero uno" degli arbitri Sergio Gonella, al presidente dell'Assocalciatori Sergio Campana. Un grazie a Claudio Pasqualin che rappresentava i procuratori, un grazie a tutti quanti si sono uniti a noi in questa simpatica kermesse. Anche il neo-presidente del Coni Gianni Petrucci avrebbe voluto essere presente, ma gli impegni del Cio lo hanno portato lontano dall'Italia: grazie del telegramma, presidente. Come sempre, nonostante i grandi nomi che sedevano in sala, è stata una festa in famiglia. Secondo quella che è la tradizione del Guerino. L'Hotel Monte del Re, che sorge in cima a una collina a Dozza Imolese, a pochi chilometri da Bologna, si è rivelato ancora una volta la sede ideale: splendida la cornice in un bel tramonto d'inverno, accogliente l'interno della grande struttura. La festa non sarebbe stata possibile senza la collaborazione della Mercatone Uno e della Ceci di Imola così come del Comune di Dozza Imolese. A tutti va il nostro ringraziamento. L'appuntamento è adesso per il Guerin d'Oro 98-99. Ora ci stiamo prendendo un momento di pausa: ce lo siamo meritato. Ma presto ci metteremo in moto per la prossima Notte delle Stelle. Ben sapendo che solo con un Guerin d'Oro anche i grandi campioni possono davvero brillare.

Gonella col suo "discepolo" Braschi, arbitro di A

Gonella in mezzo Pier Paolo Rossi (a sinistra) e Pierluigi Collina

: Peruzzi e Pagliuca

Il sindaco di Dozza, Manca, con un emozionato Zac

Pietromarchi della Conti, Signori e Ghiselli del Mercatone Uno

A premiare Nicola Ventola è il direttore Castagnoli

Cucci, Lippi (Guerin d'Oro come allenatore '96-97) e Castagnoli

Guerin d'Oro/segue

strato un protocollo ineccepibile e un abbigliamento da galà. A Mario Moroni, presidente del Lecce, il premio alla puntualità: è stato il primo a trovare posto in sala e ha poi seguito tutta la manifestazione con una concentrazione assoluta. A Sergio Gonella, l'oscar del sentimento: dovendo premiare gli arbitri, tutti i "suoi" arbitri, non ha lesinato carezze e sorrisi. In particolare, quel "buffetto" affettuoso per Collina, prova di come sotto la giacchetta nera ci sia sempre un cuore. E come Braschi sia una persona anche loquace quando arriva, finalmente senza moviola, il momento del ristorante.

Sì, ci siamo divertiti. Prima della vernice, è contata la sostanza. Quella semplicità e quell'impegno che fanno del nostro giornale un amico autorevole e rispettato dai lettori quanto dai protagonisti famosi. Totti, tanto per dire, ha spiegato a lungo il suo affetto per il "verdolino". E quando la signora Cenni del Mercatone Uno ha consegnato al romanista il Guerin d'Oro '97-98, beh, anche il Reuccio era alquanto emozionato, con gli occhi appiccicati fino ad allora al soffitto, sugli stucchi e gli incantevoli affreschi della sala che ospitava noi 300 (e passa) amanti del calcio.

Se gli affreschi hanno colpito tutti, a qualcuno sono piaciute cose più terrene. In memoria sparsa: le simpatiche scarpe di Di Vaio, la camicia molto casual del presidente veneziano Zamparini, unico a rinunciare alla cravatta, la sobrietà di Lippi, l'altezza di Pagliuca. Nel finale, quando Beppe Signori - anche lui sorpreso dall'enorme affluenza di gente - è salito sul palco per regalare a Batistuta la maglia dei 90 anni del Bologna, c'è stata l'apoteosi per l'argentino, ragazzo simpatico e campione straordinario. E su quegli interminabili applausi al termine della serata, condotta da Italo Cucci e dal nostro direttore Giuseppe Castagnoli, la festa si è lentamente trasferita ai tavoli del ristorante, presi ovviamente d'assalto. A ormai un quarto di secolo dalla sua nascita, il Guerin d'Oro è più vivo che mai. L'altro lunedì il mondo del calcio l'ha voluto ribadire. Come fanno ogni mercoledì le edicole italiane. Ci andiamo dal 1912, con immutata freschezza. □

Stretta di mano con Cucci e statuetta per Bet, secondo di Zoff

Pietromarchi, amministratore delegato Conti, premia Zamparini

Guerin d'Oro a Ventura e a Pasqualin quello per il dg Margiotta

Il presidente Corsi premia il "suo" ex allenatore Spalletti

L'assessore di Dozza, Boninsegna, e Di Vaio, mi

Riconoscimento meritato per Renato Favero, d

L'amico di Dozza, Mannini, premiato dal suo sin

È il momento di Sartori, direttore sportivo del

gliore della B

s del Treviso

daco Manca

Chievo

Il gran capo Gonella consegna il trofeo all'arbitro Branzoni

Giorgio Bottaro ritira il premio per Thuram da Petrosino

Mario Moroni, presidente d'oro del Lecce, sempre con Cucci

Il direttore generale Conti, Pugliese, con il giovane Frau

Tutti i premiati

Stagione 96-97

SERIE A

Gianluca PAGLIUCA
Giocatore (Inter)
Angelo PERUZZI
Giocatore (Juventus)
Lilian THURAM
Giocatore (Parma)
Stefano BRASCHI
Arbitro
Marcello LIPPI
Allenatore (Juventus)
Sergio VIGNONI
Direttore Sportivo (Vicenza)
Dino ZOFF
Presidente (Lazio)

SERIE B

Nicola VENTOLA
Giocatore (Bari)
Lorenzo BRANZONI
Arbitro
Luciano SPALLETTI
Allenatore (Empoli)
Giovanni SARTORI
Direttore Sportivo (Chievo)
Mario MORONI
Presidente (Lecce)

Stagione 97-98

SERIE A

Francesco TOTTI
Giocatore (Roma)
Pierluigi COLLINA
Arbitro
Alberto ZACCHERONI
Allenatore (Udinese)
Fabrizio CORSI
Direttore Sportivo
(capo dello staff-Empoli)

SERIE B

Marco DI VAIO
Giocatore (Salernitana)
Pier Paolo ROSSI
Arbitro
Giampiero VENTURA
Allenatore (Cagliari)
Renato FAVERO
Direttore Sportivo (Treviso)
Maurizio ZAMPARINI
Presidente (Venezia)

SERIE C1

Massimo MARGIOTTA
Giocatore (Cosenza)
Paolo DONDARINI
Arbitro
Luigi DEL NERI
Allenatore (Ternana)
Erminio FAVALLI
Direttore Sportivo
(Cremonese)
Edmeo LUGARESI
Presidente (Cesena)

SERIE C2

Alessandro FRAU
Giocatore (Torres)
Piercarlo ROSSI
Arbitro
Ezio GLEREAN
Allenatore (Cittadella)
Roberto RANZANI
Direttore Sportivo (Spal)
Leonardo MANNONE
Presidente (Marsala)

PREMIO ALLA CARRIERA

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

PREMI SPECIALI

Vittorio CECCHI GORI
Presidente Fiorentina
Marco PANTANI

PREMIO SPECIALE COMUNE DI DOZZA

Moreno MANNINI
Sampdoria

MIGLIOR GIOCATORE ITALIANO ALL'ESTERO

Christian VIERI
Atlético Madrid

SORPRESE 1998

Carlo MAZZONE
Allenatore (Bologna)
Giuseppe SIGNORI
Giocatore (Bologna)
Hidetoshi NAKATA
Giocatore (Perugia)

Sergio Vignoni, artefice del Vicenza-miracolo, insieme con Pasqualin

Dietro le quinte del Premio, fra vecchie volpi e timidoni, ressa

Il giorno che "salvammo"

di ANDREA ALOI

«E tu che ci fai qui al freddo?». Sei del pomeriggio. La pianura laggiù si è già accesa di luci, contrappunto silenzioso alla pace di questa altura, appena increspata dal fruscìo di qualche auto che raggiunge i parcheggi. Gli Stati Generali del nostro calcio cominciano a salire all'Hotel Monte del Re e il ragazzino, avrà dodici anni, se ne sta a battere i denti dall'altra parte dell'aiuola davanti all'ingresso maestoso. Mostra il suo taccuino, la biro a cui ha tolto il cappuccio perché non si sa mai, bisogna esser pronti: «Io aspetto Totti, domani devo tornare a scuola con l'autografo».

Appena un'ora dopo è già il caos, con arrivi in massa di invitati e curiosi, la hall dell'Hotel più trafficata di un metro all'ora di punta. Ma è, proprio, un casino allegro, saluti che corrono da un angolo all'altro, "dai, vieni, che si beve una cosa". I barman sfoderano patatine, salatini e prosecchi (più prosecchi), le belle fanciulle diventano ancora più belle e la chiacchiera monta. Ecco Pierpaolo Cattozzi, allegro e monumentale, i giornalisti di Radio Dimensione Suono con cui si discute dell'esclusiva per le interviste ai giocatori della Juve pagata un miliardo, passano Sergio Campana dell'Aic e l'avvocato Nizzola che "duella" col mega-procuratore Pasqualin sul tema piedi fatati e cifre a nove zeri.

«Allora, dimmi bene il percorso dall'autostrada a qua, che Lippi è al casello e devo chiamarlo al telefonino»: accidenti, e chi l'ha mai visto Matteo Dalla Vite così in tiro? Riceve l'informazione, schizza via e, tempo un quarto d'ora, riappare col bel Marcello a fendere la folla. Sarà un'impressione, ma il mister è un filo emozionato. Di là, la sala delle premiazioni (un'ex chiesa, annessa all'hotel che un tempo era un convento francescano) è zeppa, anzi, di più. A un certo punto, provare a entrare da uno qualsiasi dei due ingressi è un'impresa. Ne sa qualcosa Beppe Signori, che se ne sta in piedi un bel po' dietro le quinte con in mano la speciale maglia per i novant'anni del Bologna disegnata da Attardi: un regalo per Batistuta, che oggi, giusto in mezzo alla kermesse guerinesca, compie trent'anni.

Gabriel? No problem, è già in sala che se la gode allegrone e del suo sbarco non si è accorto nessuno. Ci ha pensato con un blitz astuto il nostro Chicco Rimondi, che l'ha fatto passare dal retro dell'hotel in barba a tutti. Eccessivo? No, la pressione è micidiale. Affetto per il campione, divismo, registratori accesi, flash, telecamere: c'era

I Guerin d'Oro '97-98. Dall'alto in senso orario, Petrosino premia Del Neri come tecnico di C1; Pasqualin consegna il trofeo al dg Favalli; sempre Pasqualin con Ranzani; Demarchi, vicepresidente Lega C, premia Mannone del Marsala. Sotto, Gonella dà i Guerin d'Oro agli arbitri. Da sinistra, Paolo Dondarini (C1) e Piercarlo Rossi (C2). A destra, Pontin ritira per Glerean e il presidente cesenate Lugaresi

e prosecchi

Batigol

il rischio che venisse travolto... «Scusa, Nakata non ce l'ha fatta a venire eppure è pieno di giapponesi. Se Hidetoshi arrivava, dovevamo uscire noi». «Lascia stare, c'è persino una ragazza giapponese che sta fotografando il Guerin d'Oro con su scritto il nome del suo idolo. Oh, son fatti così...». Saggezza dell'antico suiveur di piste calcistiche Rossano Donnini, che interrompe per un attimo l'analisi tecnica del prossimo campionato estone, mentre lì accanto Filippo Ricci, l'indiscussa vedetta del calcio africano, decanta le lodi del Ghana di Dossena. Storia del Guerino, storia del calcio, un mare d'esperienza, quella che conferisce un prestigio unico al vecchio guerriero: Adalberto Bortolotti sta già pensando al suo prossimo "pezzo" su Nilton Santos, Paolo Facchinetti fuma tranquillo in poltrona e si gode sornione il passaggio di vip e presenzialisti, Italo Cucci invece è in trincea, sul palco, assistito dalla segretaria Elena Graziosi, a limare i dettagli della premiazione col direttore Giuseppe Castagnoli. Sembra trafelato, Italo, ma a noi non la racconta: in quel posto è proprio come un topo birichino nel formaggio.

«Ti presento Pagliuca». Matteo Marani, cortese anfitrione, non sta fermo un secondo. Piacere, ahia! «Le strette di mano vanno così, decise»: Gianluca, e chi ti contraddice? Tempo di un succo alla pesca e il marcantonio nerazzurro sparisce a larghi passi nell'ex chiesa riconsacrata all'onesto sudore dello sport. Tutti i guerin dorati nelle prime file, chi più abituato alla mondanità, chi meno come Marco Di Vaio, che abbiamo appena visto passare con gli occhi sgranati. Dietro le quinte gli applausi arrivano attutiti, insieme alle risate. Si stanno divertendo, pare. Come sta andando? «Nell'insieme, alla perfezione. Però, voglio vedere quando ci sarà da mettere a tavola tutto l'esercito. Io tanta gente così a un Guerin d'Oro non l'avevo mai vista»: azzeccata profezia di Gianluca Grassi. Ma non corriamo troppo. La notte è ancora giovane. C'è tempo per scambiare qualche battuta sulla giustizia sportiva e la responsabilità oggettiva («Fidati, è un principio che va mantenuto» dice un addetto ai lavori arbitrali «e non credere che siano stati troppo severi nel caso Sampdoria-Empoli. Togli il principio della responsabilità oggettiva e poi i furbi non li becchi più»), per far crocchio attorno a Colomba, nelle sue ultime ore da allenatore del Vicenza. L'esonero arriverà giusto la mattina dopo e sarà, a pensarci bene, davvero un fulmine a ciel sereno visto che a Dozza Franco il gentiluomo ci parla amabilmente dell'inserimento in squadra di Marco Negri e della partita in casa col Piacenza: «Lì si va a far punti, mica con la Fiorentina».

È finita di là? E allora a tavola. Ma quanta gente è arrivata? E quelli che fanno ressa davanti alla saletta riservata dove si sono appena seduti per cenare i premiati? Incredibile. Mancano posti per gli invitati, gli italici artisti dell'«imbuco» hanno colpito. Vabbe', per stasera passi, però «scusi, lì è riservato a Gino Franchetti». Che poi è il gentile responsabile relazioni esterne dell'Inter. Risolto il problema, ci mancherebbe. Così non ci perdiamo le ultime da via Durini: «Taribo West?

A fianco, Lippi, Totti e Batistuta seguono la consegna. Sotto, Italo Cucci parla alla platea: si riconoscono Zac, Collina, Nizzola, Braschi, Gonella e Campana

Tutto a posto adesso. Piuttosto c'è una delle nostre segretarie che si lamenta sempre con Mazzola: "e no, mi avete mandato via un altro dei miei ragazzi". È così, lei si affeziona ai più giovari del gruppo e Mazzola che la rassicura: "Tranquilla, che l'anno prossimo torna a casa..."». Occhio all'orologio. Lo staff di Monte del Re, dribblando tavoli e ostacoli, è riuscito nell'impresa di onorare al meglio un impegno straordinario di 250 coperti (flan ai cardi, tortelli di magro, sella all'Orloff, chantilly con frutti di bosco + torta speciale per Bati) in tempi più che accettabili e il Sangiovese riserva portato a giusta temperatura dai mille ricordi del leggendario maestro Gianni Nascetti, prezioso collaboratore guerinesco, scende che è un piacere, ma è il tempo, ormai, dei saluti.

«Senti, te lo dico ma niente nomi, va bene? Allora, un allenatore è arrivato due minuti prima della premiazione con i pantaloni strappati, aveva paura di doversene stare tutta la sera col cappotto. Abbiamo risolto anche questo.... Anzi, l'ha risolto, pensa te, una fioraia: "mi tocca anche cucire adesso"». Incredibile ma vero. A domani, gente, in redazione. Marco Strazzi ha già acceso il motore e mi apre la portiera. Ancora un'occhiata. Bello 'sto posto, senti che aria. E che gelo. Un momento, e quel bambino, poi, l'avrà conquistato l'autografo?

Premi "Bravo" '96-97 e '97-98 a Ronaldo. Che parla in esclu

Sarò ancora il più grande

«Vi racconto la verità vera sul malore di Parigi. Decisi solo io di giocare la finale. Da luglio ho un freno nella gamba. Il '99? Tornerò il numero uno e voglio la Coppa battendo in finale la Juve. Io per sempre all'Inter come Pelé nel Santos»

di MATTEO MARANI - foto BORSARI

Il nostro direttore, Giuseppe Castagnoli, consegna a un sorridente e soddisfatto Ronaldo, il "Bravo" per il '96-97 e '97-98. Dopo il Pallone d'Oro (1997) e due Fifa World Player ('96 e '97), un altro grandissimo premio per il Fenomeno brasiliano

Tutti gli abbiamo chiesto tutto. Noi le interviste, gli sponsor un volto, i tifosi un autografo, i fotografi un'istantanea, l'Inter uno scudetto, il Brasile un Mondiale, la vita uno spazio. Siamo tutti un po' colpevoli se Ronaldo, in quel maledetto pomeriggio di Parigi che precedeva la finale poi persa contro la Francia, è stato veramente male. Tutti quanti responsabili, bene o male.

Dopo fiumi d'inchiostro versati su quell'episodio, polemiche infinite e sospetti tipicamente italiani, Ronaldo ha scelto proprio il Guerin Sportivo, un giornale a lui caro, per raccontare per la prima volta la verità - tutta la verità - su quei momenti atroci. «*È stato un giorno brutto, molto brutto*» dice ancora scosso dal ricordo, temperato a malapena dai suoi sorrisi innocenti. «*Quel pomeriggio ero davanti al televisore del ritiro e nella stanza, a un tratto, mi sono sentito male. Ho avuto un malore. Sono andato in clinica per vedere se c'era qualche problema più serio, più grande. Mi hanno detto che non c'era nulla, stavo già meglio e a quel punto volevo giocare*».

L'hai chiesto tu o ti hanno imposto di disputare la finale contro la Francia?
L'ho chiesto io. Mi sentivo pronto a giocare. Ho sentito dire che la Nike avrebbe insistito per farmi giocare. Non è vero nulla, l'ho chiesto io. Ma ora non vorrei più parlare di quel giorno, mi fa male pensarci.

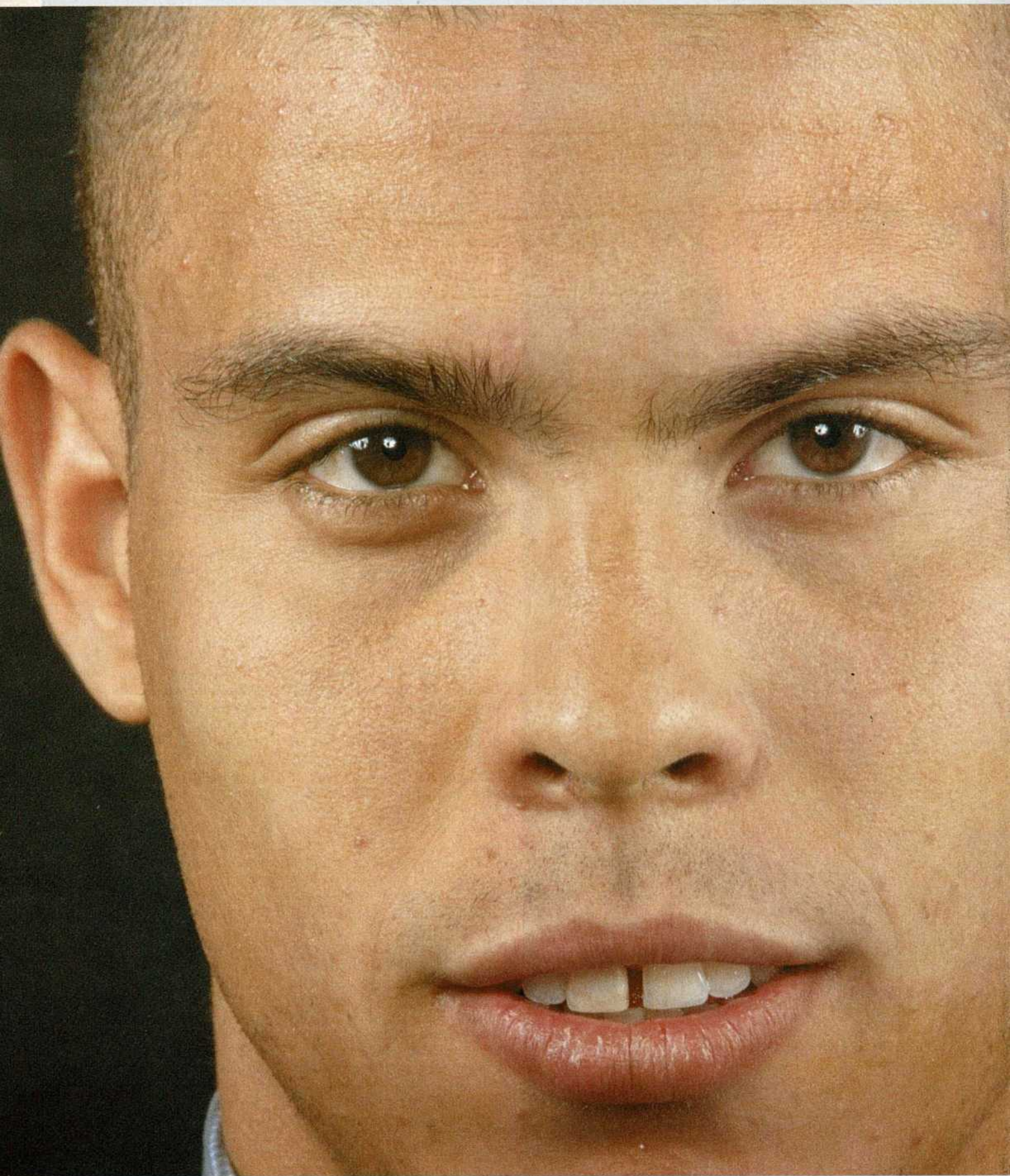
L'occasione per intervistare Ronaldo ha una ragione solenne: la consegna dei Bravo '96-97 e '97-98. Per gli ultimi che ancora non lo sanno, è il più importante riconoscimento per gli Under 21 dei campionati europei che il nostro giornale attribuisce dal 1978. Un premio che finisce diretto nella carriera dei grandi del calcio, come dimostra la guida della Champions League curata dalla Uefa. Ronaldo ha vinto il primo Bravo per la splendida stagione con il Barcellona e il secondo per quella altrettanto felice con l'Inter. «*Vi ringrazio del premio, so che l'hanno vinto in passato tanti campioni*» spiega subito lui, camicia a righe, giacca nera di ottima fattura e jeans informali. Ma soprattutto, una disponibilità straordinaria. Semmai il Guerino dovesse istituire in futuro un premio alla simpatia, torneremmo qui a consegnargli un altro "guerriero". Garantito.

Perché Ronaldo, checchè ne pensi chi lo vede da lontano o lo studia sulle pagine dei giornali, è una persona dolce, carina, umile. Si presenta in modo affabile, conversa non perdendo mai misura e rispetto, torna quel bambino-guerriero che è pure il segreto della sua enorme forza. Quando gli si chiede un'opinione sull'immagine che la gente ha di lui, la sua risposta è anche la miglior didascalia: «*Credo di rimanere simpatico alla maggioranza delle persone. Non nascondo mai nulla, sono sempre me stesso*». Verissimo.

Con questo tono pacato e i dentoni che spuntano sotto i continui sorrisi, parla di ogni cosa senza reticenze, senza opportunismo. Allora, iniziamo a dire alcune cose? «*Iniziamo col dire che sto finalmente meglio, che il ginocchio sta tornando a posto e che sono sempre più ottimista. Nilton Petroni, il preparatore che mi ha fin qui seguito, ha lasciato una tabella precisa di lavoro. Faccio una promessa subito: tornerò prestissimo quello di sempre*».

Ronie, te lo chiedo: in questi mesi hai mai pensato, almeno per un attimo, di lasciare il calcio?
Assolutamente no. Certo, è stato il periodo più brutto di tutta la mia vita. Sono stati mesi difficili perché un giorno mi sentivo meglio e quello dopo di nuovo peggio. Da luglio a oggi è stato come giocare ogni partita con un freno.

Un freno nella gamba?
Un freno nella gamba, esatto. Io so che sono capace di fare di più e giocare con quel dolore era come essere ogni volta dimezzato, non riuscivo a fare tutto ciò che normalmente mi riesce bene. A cominciare dal gioco in velocità.

Si sono scritte tante cose, se ne sono dette anche di più. Ma dimmi tu come sei stato

segue

davvero.
È brutto essere infortunato, quando uno vede che ci vuole più tempo per riprendere sta male per forza di cose. Vedi che non guarisci e allora ti viene un certo scoramento. Però sono ottimista, sono sempre stato ottimista, anche perché sono giovane.

Chi ti ha aiutato di più nella difficoltà?
Tutti mi hanno aiutato tanto. In un momento così ti serve l'appoggio e l'amicizia di ognuno.

Il grande Ronaldo quanti amici ha?
Veri? Pochi. Ma ho molta gente che mi gira attorno.

E un amico sincero da cosa lo riconosci?
Ci vuole tempo, solo quello. Un po' come la fidanzata. Ecco, devo dire che Susana è stata una delle persone che mi ha aiutato di più. Così come i miei agenti e tutta l'Inter.

Quale pensiero o quale cosa ti faceva stare bene nei giorni più neri?
Parlare, distrarmi, stare in casa rilassato. Ma su tutto cercavo il modo per guarire in fretta.

Dici che non hai pensato di smettere, ma non hai avuto nostalgia per i tempi del São Cristovão e di quando il calcio era un passatempo?
Ma no! Ho sfruttato ogni periodo della mia vita. Tutto quello che c'era da fare l'ho fatto al momento opportuno. No, non ho nostalgia di nulla.

Il ginocchio va meglio...
Va molto meglio.

E non sarà da operare?
Non ho mai avuto paura di dover ricorrere all'intervento. Sono stato dai tre o quattro migliori specialisti d'Europa. E tutti hanno detto che non è un ginocchio da operare. Basta fare terapia come sto facendo. Il fatto di non dovermi operare mi ha risollevato, mi ha dato fiducia.

Sei convinto di essere stato curato nel migliore dei modi?
Senz'altro. Forse qualche errore è stato commesso per voler accelerare troppo il ritorno in campo. Per questo, anche per questo, ho deciso di fare adesso le cose con estrema calma.

Ronie, ora che la tempesta

segue

Torna presto, Ronie! In alto, il fuoriclasse con la maglia del Brasile nella finale avvelenata (e persa) contro la Francia. Sopra, un abbraccio sincero e affettuoso con Roberto Baggio (fotoRichiardi): l'Inter aspetta da suoi due campioni i numeri decisivi per vincere la sospirata Coppa dei Campioni. A fianco, ancora il brasiliano nel corso dell'intervista al nostro giornale. Ronaldo conosce da anni il Guerin Sportivo, ora il "Bravo" a rinsaldare l'amicizia fra il "guerriero" verdolino e quello verdeoro

sembra passata, cosa ti aspetti da questo '99?
Ho detto che sarà il mio anno.

Vabbe', e poi?
Spero di tornare grande. Anzi, devo tornare il numero uno. Voglio riprendere a segnare tantissimi gol.

Hai pensato di programmare le tue uscite? Chessò: giochi solo la Coppa Campioni e non il campionato...
Adesso mi sto curando per giocare tutte le partite. E questo è il mio obiettivo. Penso che lo raggiungerò anche prima della ripresa della Champions League col Manchester. Forse già domenica a Perugia.

Ma se dovessi proprio scegliere?
No, no. Io voglio tornare a giocare tutte le partite.

Cosa rappresenta l'appuntamento con la Coppa dei Campioni?
Sarà dura, durissima. Però vedo in quest'Inter molta voglia di vincere. È una squadra forte, che nelle partite difficili di questa stagione ha sempre dimostrato carattere e grinta. Abbiamo battuto il Real Madrid, poi la Lazio. Contro quest'ultima è stato un successo sofferto eppure straordinario. La Lazio è la mia favorita per lo scudetto. Sì, più della Fiorentina di Batistuta.

Bati ha vinto il Guerin d'Oro alla carriera. Giusto?
Di più: sacrosanto. È in questo momento il migliore, grazie anche al sostegno che riceve da Edmundo e Rui Costa. Con due così al fianco, l'argentino trae benefici enormi.

Hai parlato di Fiorentina e Lazio, ma l'Inter è proprio tagliata fuori per lo scudetto?
Non del tutto. Siamo in ritardo di parecchi punti, ma l'anno scorso la Juve ne recuperò tanti anche a noi che eravamo in testa. Dobbiamo iniziare a pensare partita per partita, evitando di perdere punti importanti per strada. Mi sembra un campionato aperto e nulla è dunque compromesso.

Sii sincero: hai sognato una finale di Champions League contro la Juve?
Mi piacerebbe tantissimo. Credo che anche i tifosi italiani esulterebbero.

E sarebbe l'occasione per una rivincita dopo i fatti della stagione scorsa. No?
Lasciamo stare, è ormai roba passata.

Ma che fa ancora male...
È normale, quando perdi così ti resta dentro una grande amarezza. L'anno scorso dissi quello che pensavo, dissi che il mondo poteva giudicare, non mi va di stare qui a ripeterlo ancora oggi.

A Parigi quanta paura hai avuto?
No, assolutamente. È stato un giorno brutto non per quello che mi è capitato, almeno non solo per quello, ma soprattutto perché abbiamo perso la finale. Siamo entrati in campo senza giocare neppure al 50 per cento di quello che potevamo e sapevamo fare.

Quanto ti ha aiutato, dopo la sofferenza dei Mondiali, tornare all'Inter?
È stato come rientrare a casa. Qui alla Pinetina siamo un po' una grande famiglia. La gente mi vuole bene e io contraccambio quel sentimento.

Batistuta ha detto che vuol fare il presidente della Fiorentina. E tu dell'Inter cosa vuoi essere?
Per adesso non mi interessa fare il presidente, sono già un azionista e basta. È già tanto.

Ma ti piacerebbe legare il tuo nome all'Inter per sempre?
Sì. È importante legare il proprio nome a un solo club. Pelé lo fece con il Santos, io vorrei farlo con l'Inter.

Qualcuno ha interpretato male una tua dichiarazione.
Quella sul ritorno in Brasile, lo so. Ho detto soltanto che a fine carriera mi piacerebbe tornare in Brasile. In fin dei conti è il mio Paese. Ho un contratto di cinque anni con l'Inter che scade nel 2002, ma che dopo quella data si prolungherà per altri cinque anni. Fatti i conti, starò a Milano un bel po'.

Ronie, il calcio ti ha dato o ti ha tolto di più?
Il calcio ti dà tanto, ma ha un prezzo molto alto da pagare. A volte è duro starci dentro. Però...

Però...
È bello.

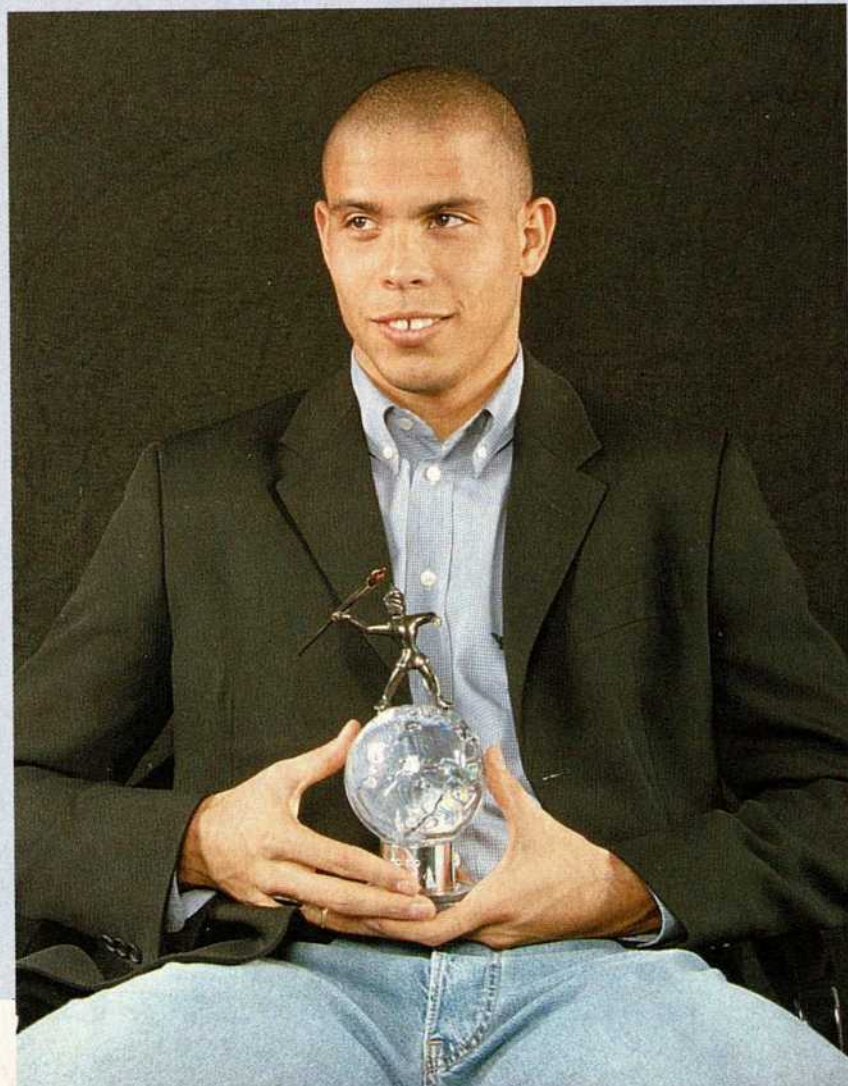
Hai un aneddoto per raccontare come è cambiata la tua vita dai tempi di Bento Ribeiro e delle partite alla "pelada"?
Quello della Nike. Quando avevo 14 anni, andai con un mio compagno di squadra, Alexandre Calargo, dai dirigenti della squadra di calcetto in cui giocavamo: chiedemmo un paio di scarpe della Nike. Ce le regalarono e fu per me un momento splendido. Oggi della Nike sono un testimonial.

A giugno arriva Lippi: ti piace come allenatore?
È un grandissimo tecnico. È stato in grado di vincere tutto quello che c'era da vincere con la Juve. E poi, io sono uno che è sempre andato d'accordo con tutti gli allenatori. Non vedo perché dovrebbe essere diverso stavolta.

Ho un'ultima curiosità...
Se posso...

Ti secca che ogni volta in cui l'Inter perde diventi tu il colpevole?
No, perché la gente aspetta sempre tanto da me. Non mi pesa, le pressioni finiscono su uno in particolare ed è sempre stato così nella storia del calcio. Quando l'Inter vince è l'Inter di Ronaldo, giusto che lo sia anche quando perde. La stampa fa prima a mettere il mio nome in prima pagina, è naturale così.

Non ti sei mai sentito sfruttato?
No, ma io so chi mi vuole veramente bene.

Matteo Marani

Bello senz'anima

C'era un tempo in cui tifare Tottenham non era la dolorosa espiazione degli errori commessi nelle vite precedenti, ma un privilegio di cui si poteva andare abbastanza fieri. Il Liverpool vinceva di più (si parla di Anni 70-80), ma ai supporter degli Spurs nessuno poteva togliere l'orgoglio un po' snob di aderire a una causa "esteticamente" irreprensibile. Il rispetto della tradizione societaria era assicurato: bel gioco, qualche successo di prestigio e, a titolo di contrappasso, una difesa impermeabile come un colabrodo arrugginito. Se ne poteva sorridere, però, perché l'odiato Arsenal non aveva ancora ricominciato a vincere e, tenendo ben lubrificato un altro cardine della tradizione calcistica locale, continuava a essere sfottuto in tutti gli stadi del Regno per la bruttezza del suo gioco.

Di quel Tottenham spettacolare, discontinuo, eternamente in bilico tra la gloria e il disastro, Glenn Hoddle era una bandiera appropriata: giocava a testa alta, illuminava l'azione offensiva con i suoi lanci e i suoi assist, spaventava le difese con le sue punizioni. Era l'Antognoni inglese: ma questa definizione, esattamente come al di qua delle Alpi, non comportava un apprezzamento incondizionato. Il partito dei detrattori è sempre stato piuttosto numeroso. Ne hanno fatto parte Ct della Nazionale, critici e appassionati, perfino tra gli stessi tifosi del Tottenham. Gli ammiratori erano scandalizzati: come si poteva mettere in discussione uno dei rarissimi giocatori "pensanti" del muscolare panorama inglese? Uno, per di più, che non passava le serate al pub e ostentava una solida fede religiosa?

Si poteva, come dimostrano le vicende di queste settimane. I tifosi, che hanno il "torto" di ragionare con il cuore e per questo ci prendono spesso, hanno saputo amare personaggi agli antipodi come il poeta maledetto Paul Gascoigne o il santo laico Gary Lineker: entrambi giocatori del Tottenham, tra l'altro. Sia negli eccessi del primo che nella correttezza esemplare del secondo trovavano coerenza e soprattutto genuinità. In Hoddle, al contrario, c'è sempre stato qualcosa che non tornava. Lo stile fin troppo composto faceva pensare al calcolo, più che alla classe. Bello (e furbo) senz'anima, insomma. Basta questo, in un ambiente "caldo" come quello calcistico, per spiegare l'assenza di un consenso plebiscitario. Quando poi Glenn ha voluto estendere le proprie intuizioni profetiche ad ambiti extratattici, l'unanimità è arrivata. Ma non nel senso desiderato. **Marco Strazzi**

Karma letale

Secondo il Ct inglese, i disabili pagano i peccati commessi nelle vite precedenti. Ma intanto il "destino" ha colpito lui: licenziato in tronco. Storia e gaffe di un tecnico-profeta

di AURELIO CAPALDI E MARCELLO POZZETTI

L'inventore dello spiritualismo applicato al calcio, il paladino della predica pedatoria, il Ct dallo sguardo angelico, non c'è più. Gli hanno sfilato via la panchina dell'Inghilterra, lo hanno accompagnato fuori dalla porta di Lancaster Gate, tra l'indignazione di Tony Blair e il sollievo popolare.

Non c'è stato nulla da fare per Glenn Hoddle. L'intervista-scandalo al "Times" resterà il suo testamento, e poco importa che abbia provato a smentirla tramite un network televisivo, chiedendo soccorso persino ad un tribunale. Siccome, fino a prova contraria, non è lecito dubitare della buonafede di nessuno, mettiamola così: in qualche vita precedente, chissà quale, Hoddle ha rilasciato delle dichiarazioni folli e offensive verso i portatori di handicap, rei (a suo dire) di pagare l'inesorabile pedaggio del karma per peccati commessi in vite passate. Non deve esserselo ricordato (anche se i colleghi del quotidiano londinese giurano che il tutto sia accaduto solo una settimana fa) e ha appena scontato la pena con l'esonero.

Non è un bel momento per

THE TIMES

oddle
uts his
aith in
od and
ngland

Matt Dickinson hears
the national football
oach declare his beliefs

‘You and I have been given two hands and two legs and half-decent brains. Some people have not been born like that for a reason. The karma is working from another lifetime’

YOU'VE GOT TO

Hoddle indica il "Times" su cui sono apparse le sue incredibili dichiarazioni su handicappati e reincarnazione. Sotto a sinistra, le vignette satiriche cominciano a fioccare...

chi crede nella reincarnazione di nuove figure professionali: fa un certo effetto essere privati del "commissario tecnico mistico". Altro che tatticismi esasperati, episodi che decidono le partite, centrocampi poco votati alla copertura o contropiede poco efficaci: queste banalità, Oltremanica, non le sentivano più. E c'era da provare un'invidia sincera per i giornali inglesi, specialmente quando avevano la fortuna di apprendere il verbo di Hoddle. Frasi come *«il mio unico errore al Mondiale è stato quello di non portare Eileen Drewery* (la maga-pranoterapeuta-spiritualista di sua fiducia, ndr) *in ritiro»*; oppure la teoria secondo cui a

segue

Roma, contro l'Italia, «*Paul Ince ha colpito il palo per volere di Eileen* (sempre lei, ndr) *al fine di evitare che la situazione sugli spalti degenerasse*». Autentici capolavori.

Quando hanno capito che Hoddle a queste cose credeva veramente, i maestri dello humour avranno ripensato a quando facevano gli spiritosi sui capelli tinti di Maldini, nei giorni che hanno preceduto il pareggio dell'Olimpico. Se la prendevano con Cesarone, accusandolo di comicità involontaria, senza sapere che, in fondo, Gleen era molto più divertente. Forse sono proprio loro i primi penalizzati dall'ingloriosa uscita di scena di Hoddle e dei suoi virtuosismi dialettici, puntuali come cambiali negli ultimi tempi.

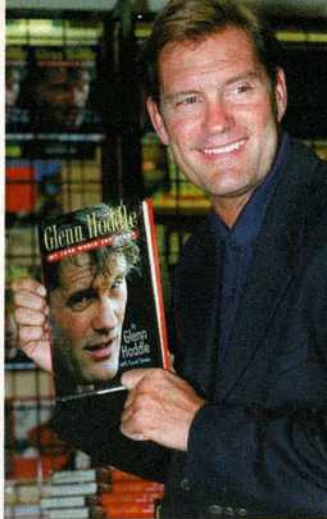
Dietro il sorriso da papà buono, si annidava una discreta dose di ipocrisia. Peccato, perché era bello vedere l'allenatore della nazionale inglese sedersi a un tavolo con moglie e bambini, sgranocchiare sorridente i cornflakes della marca che gli passava l'assegno più generoso, in uno spot televisivo che regalava serenità. Che famiglia allegra, che uomo stupendo. Poi, magari, era un po' più triste scoprire che quella famiglia non c'era più, che l'uomo stupendo si era fatto "beccare" con un'altra e che la moglie aveva di conseguenza chiesto il divorzio. Ma questo è un altro discorso: affari suoi.

Affari di tutti gli affezionati alla maglia dei "Leoni", invece, le perle dell'ormai ex Ct, autentico fan del paradosso.

Sorvolando sull'assurdo ostracismo nei confronti di gente come Chris Sutton e Andy Cole – che riempie sempre gli almanacchi di gol – è il caso di ricordare la sua memorabile valutazione su Michael Owen che, parole testuali, «*non mi sembra proprio un goleador naturale*». Una convinzione che lo spinse a relegare il talento di Chester in panchina, nelle partite iniziali del Mondial, prima di mandarlo in campo sotto il peso di una critica indignata, per rendersi conto che Owen è un goleador naturalissimo.

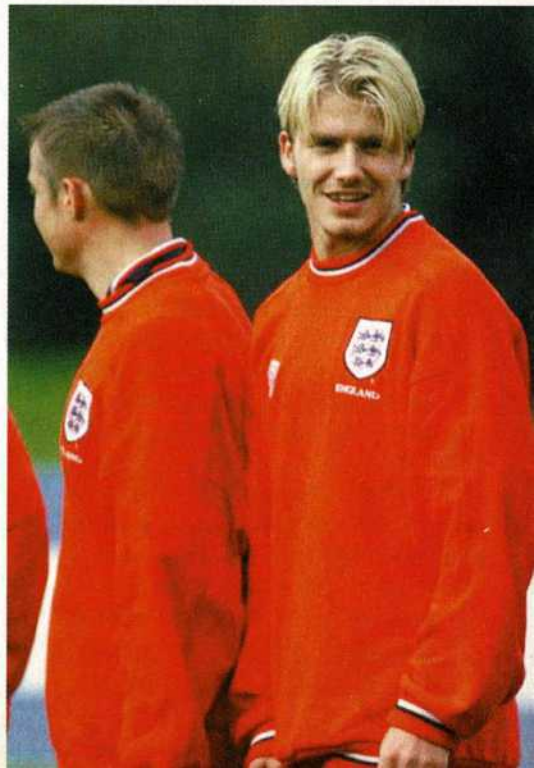
Anche i suoi modi hanno fatto scuola. Nel ritiro spagnolo premondiale, due notti prima di diramare la lista dei 22 convocati per l'avventura francese, autorizzò la squadra a bere alcolici nel pub dell'albergo. Gascoigne esagerò come al solito e, poche ore dopo, fu "tagliato". Poi ringraziò il Ct distruggendogli la stanza.

Ma il grande "pallino" di Hoddle è Eileen Drewery, maga-confidente trapiantata nell'ambiente della nazionale. Hoddle la frequentava da anni, rimanendone così folgorato da consigliarla – secondo qualcuno, addirittura, quasi imporla – a molti giocatori. Un rapporto così morboso e coinvolgente da diventare imbarazzante. Un rapporto che lo ha cambiato perché sembrava che, ai suoi occhi, il mondo dipendesse dalla magia di Eileen Drewery. Una donna che, dopo essersi definita una normale casalinga, ha dichiarato di essere stata scelta da Dio per il suo lavoro.

A Glenn non piaceva il fatto che la stampa la prendesse in giro, che evidenziasse i pericoli di un legame così strano. Detestava i tabloid al punto di vietare ai loro giornalisti l'ingresso nell'albergo di La Baule, nel ritiro al mondiale della squadra (ingresso invece consentito al "Times": i casi della vita...). Tornava ad amarli, invece, quando decideva di vendere le sue esclusive. Remuneratissime, ovvio. Come quella pubblicata dal "Sun" con i passaggi salienti del suo famoso "World Cup diary", un diario che ha tolto i veli a molti particolari segreti dello spogliatoio. Materiale che un allenatore serio

NON AVEVA PIÙ PROTETTORI

Solo contro tutti

Non è stato neppure fortunato, Hoddle. Quando tutto il Regno Unito ha chiesto la sua testa, si è trovato completamente isolato all'interno della federazione inglese. Soltanto due mesi fa, le cose sarebbero state molte diverse. Se il vertice della FA non fosse stato travolto da alcuni scandali finanziari, Glenn avrebbe avuto ottime chances di conservare il posto. Aveva molti alleati potenti, il Ct decapitato. Il primo della lista era senza dubbio Graham Kelly *(foto a fianco)*, il presidente costretto alle dimissioni e molto influente su tutti i collaboratori. Fosse stato per lui, le proteste di Tony Blair sarebbero cadute nel vuoto, insieme a quelle dell'intera Gran Bretagna. Dopo l'eliminazione negli ottavi del Mondial, Kelly lo aveva confermato senza esitazioni. Non solo: gli aveva aumentato lo stipendio, arrivando quasi a raddoppiarglielo. Da poco, però, Kelly è stato costretto a mollare e Hoddle si è presentato di fronte alla commissione che lo ha giudicato, praticamente senza estimatori. Oltre a Geoff Thompson, presidente ad interim, c'erano David Sheeppshanks (presidente dell'Ipswich), David Dein (vicepresidente dell'Arsenal), Dave Richards (presidente dello Sheffield Wednesday) e Noel White del Liverpool. Sono stati tutti d'accordo, hanno scelto la via dell'esonero. Ironia della sorte, con loro c'era anche David Davies, l'uomo con cui Hoddle aveva scritto il famoso diario del mondiale.

a.c.

farebbe bene a non rendere pubblico. Rivelazioni retribuite con vagonate di sterline, ma che hanno minato il suo rapporto con i giocatori.

In quel momento, raccontano gli inviati al seguito dell'Inghilterra, si è rotto l'ultimo argine di fiducia con la squadra, il rapporto confidenziale che spesso si crea tra un allenatore fidato e dei giocatori fedeli. Accanto a tutto questo, i risultati. Francamente imbarazzanti, senza dubbio inferiori alle attese. Dopo l'eliminazione agli ottavi di finale di "Francia 98", il campo ha parlato molto chiaramente anche nelle gare di qualificazione europea. Una sconfitta in Svezia, un penoso pareggio, accompagnato da un concerto di fischi, a Wembley contro la Bulgaria, e un successo tutt'altro che brillante in Lussemburgo.

E pensare che l'avventura come Ct inglese era cominciata alla grande, con alcuni giornali che strillavano "Glory, glory, Glenn", subito dopo la vittoria nello spettacolare "Tournoi de France" e il primo posto soffiato all'Italia nel girone di qualificazione al Mondial francese. Periodo felice, in cui l'ex centrocampista del Tottenham faceva presa su molti, anche sui giocatori più portati a sentire emotivamente la tensione, come Le Saux, Wright, Beckham e lo stesso Gascoigne. Periodo felice, ma breve; stroncato dai suoi "scivoloni" verbali, più pesanti delle sconfitte in campo. Così, Geoff Thompson, che momentaneamente esercita le funzioni di presidente della FA, ha scelto l'unica opzione dignitosa, insieme ad una commissione composta da altri cinque membri.

David Blunkett, il ministro dell'Istruzione inglese cieco dalla nascita, si è reso simpatico sospirando: «*Se Hoddle ha ragione sui portatori di handicap, io devo essere stato un allenatore fallito in qualche esistenza passata*».

Umorismo alimentato dai bookmakers che, qualche ora prima dell'esonero del Ct, cominciavano a proporre una quota astronomica per la candidatura, udite udite, di Eileen Drewery sulla panchina dell'Inghilterra. Puntando una sterlina, se ne potevano vincere mille. Una provocazione, d'accordo. Ma viene quasi da pensare che, in un'altra vita, Glenn Hoddle abbia giocato la scommessa.

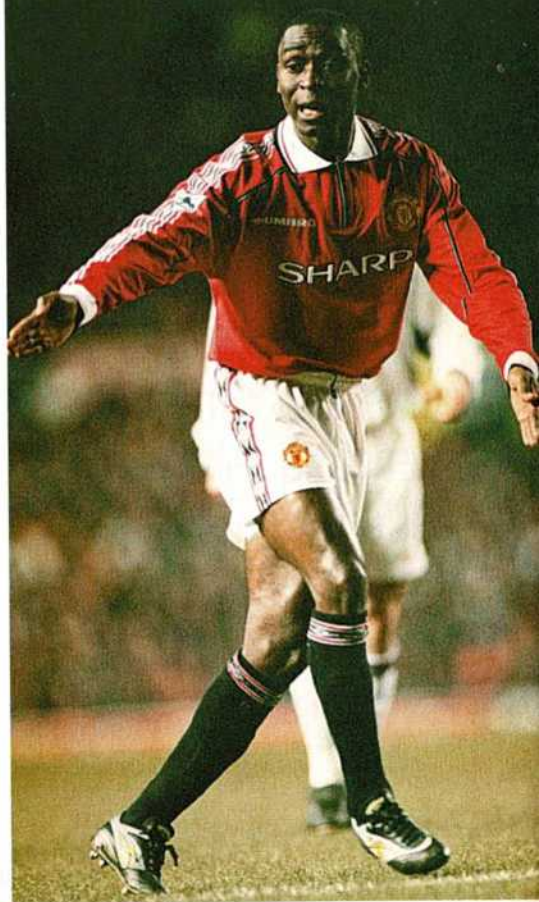
Finendo per vincerla: in fondo, è stata anche la Drewery ad "allenare" i cervelli dei giocatori. Strizzando troppo quello del loro commissario tecnico.

Aurelio Capaldi
Marcello Pozzetti

A fianco, David Beckham, uno dei tanti giocatori che, con la cacciata di Hoddle, può tornare a sorridere. In alto a sinistra, l'ex Ct col libro di indiscrezioni sul mondiale francese che ha segnato l'inizio della sua fine; a destra, ecco l'ineffabile Glenn in compagnia di Eileen Drewery, influente "maga" ed eminenza grigia, arrivata a condizionare pesantemente l'ambiente della nazionale inglese

ANDY TORNA A SPERARE

Cole position

La corte dei nemici festeggia. E qualcuno torna a sperare. Andy Cole, per esempio. L'attaccante di colore del Manchester United non avrebbe più messo piede in un ritiro della nazionale, se Hoddle fosse rimasto al suo posto. Una disputa lunga e antipatica, quella tra il ragazzo di Nottingham e l'ex allenatore del Chelsea. Sentendosi snobbato per ragioni extracalcistiche, Cole scrisse addirittura una lettera alla Federazione, chiedendo che i responsabili di Lancaster Gate punissero Hoddle a causa del suo atteggiamento ostile. Non aveva tutti i torti, il duro Andy. Specialmente da quando gli hanno affiancato un partner offensivo di qualità come Dwight Yorke, ha cominciato a segnare a raffica. Senza, però, essere minimamente preso in considerazione. Peggio è andata a Chris Sutton, del Blackburn. A lui non è bastato neppure vincere la classifica cannonieri della Premiership per tornare ad indossare la maglia della nazionale. Hoddle lo aveva scaricato, gli aveva sbattuto la porta in faccia. Il motivo? Chris aveva declinato l'invito di giocare con la squadra delle riserve. Punirlo era probabilmente giusto, esiliarlo in maniera totale è stato un errore che l'Inghilterra calcistica ha pagato salato. Anche David Beckham non deve essere troppo dispiaciuto. Dopo il cartellino rosso rimediato al Mondial, i rapporti si sono definitivamente incrinati. E prima di quell'episodio, le continue liti a mezzo stampa tra Hoddle ed Alex Ferguson, tecnico del Manchester United e altro nemico giurato dell'ormai ex Ct, non lo avevano aiutato. **a.c.**

«Ho scelto la scuola Juve per diventare un vero

Henry il principe cerca gol

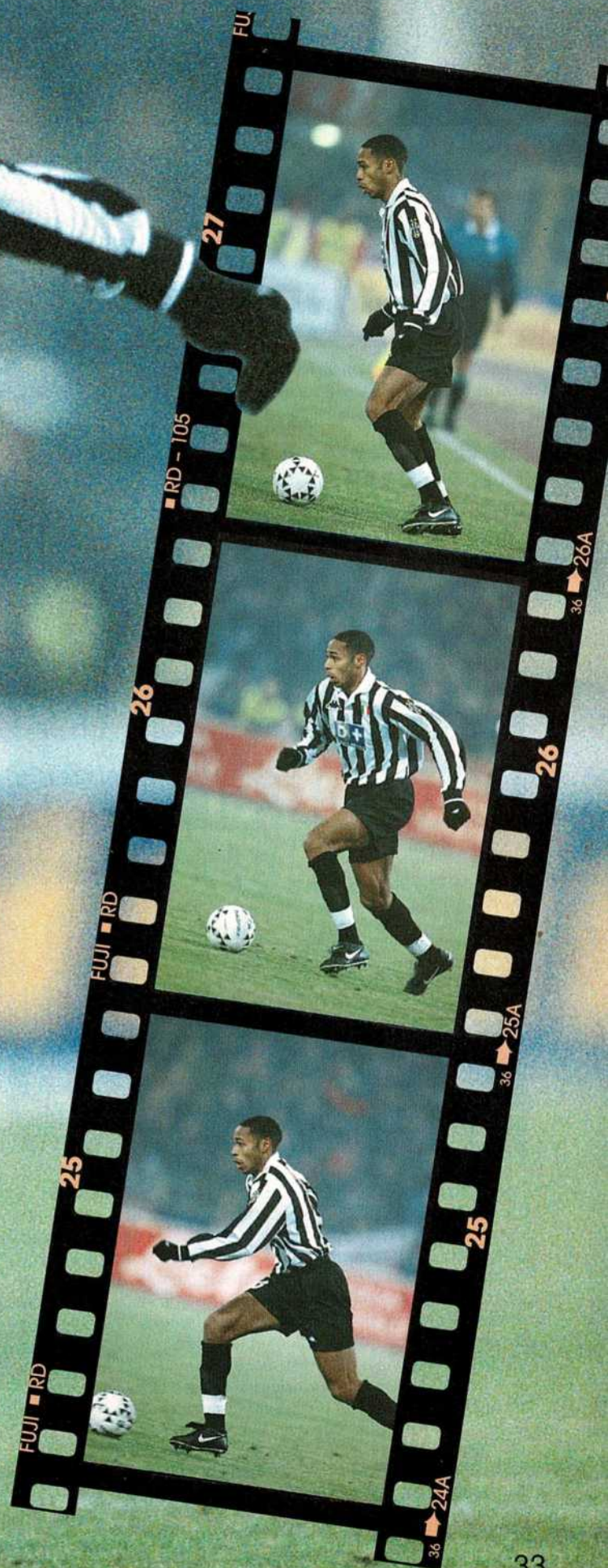
«Un viziato io? Non scherziamo, sono un tipo concreto. E non parlatemi di nostalgia» «Thuram è stato un mio maestro, adesso i... voti me li dà Zidane» «Niente Coppa quest'anno, mi prenoto quella dell'anno prossimo»

di MAURIZIO CROSETTI

TORINO. Thierry Henry è entrato nella Juve contromano, in uno sfavillante pomeriggio di gennaio. La sua Porsche nera ha varcato il cancello del vecchio stadio Comunale e invece di svoltare a sinistra, versante Juventus, ha tirato diritto, direzione Centro di medicina dello sport. Breve imbarazzo, retromarcia, sgommata e forse la strada non la sbaglia più. Non è stato poi molto diverso il suo ingresso nel mondo bianconero, squadra e società, in questo inverno bollente e gelido. Difficile per chiunque non infilarsi al contrario, o non avere la sensazione di averlo fatto. Mancano i cartelli, le indicazioni, i vigili che smistano il traffico, mancano i semafori e sembra tutto un colossale stop. Ma Thierry Henry non ha nessuna intenzione di rispettarlo.

L'hanno paracadutato sulla Juventus dopo il pareggio di Venezia, con tre righe di comunicato e una velocissima presentazione. In diretta da Montecarlo, ha sofferto qualche disagio prima di capire dove fosse e perché. Lippi l'ha presa alla larga, nel senso che ha piazzato il ventunenne campione del mondo sulla fascia sinistra, quasi a pestare la riga di gesso. E lui ha cominciato a dribblare, a fare sponda, con qualche titubanza sotto porta: spesso lontana, e sfocata. *«Ma i gol li ho sempre segnati. Non tantissimi, ma regolari»*. Come i sei dell'ultima Champions League, Juve compresa, oppure i tre al mondiale, con l'Italia tra le vittime (è stato suo uno dei rigori che ci ha rispediti a casa). Ma a Torino, in questi primi mesi almeno, nessuno gli chiederà di puntare i portieri. Per quel compito, in teoria, c'è Esnaider. Invece Henry deve creare gioco, regalando alla Juve quel tocco di genio che il ginocchio di Del Piero ha brutalmente azzerato. Nel Monaco, la sua squadra da bambino, c'è riuscito: scudetto nel '97 e semifinale di Champions League l'anno successivo. Molte cose gliele ha insegnate Lilian Thuram, una specie di fratello iniziatore ai sacri misteri dell'area: *«In allena-*

segue

È prorompente sul piano fisico e animato da tanta buona volontà: i tifosi bianconeri dal folletto Henry si aspettano molto. Ecco a destra, nella sequenza, il tipico scatto dell'ala francese (fotoBorsari)

grande»

mento mi dava botte terrificanti, poi mi spiegava con calma dove avevo sbagliato. È così che si impara».

Veste di nero, ha un'auto nerissima e tedesca (finché resiste, poi qui viaggiano stranamente tutti in Fiat) ma il resto del personaggio è a colori, sogni compresi. Peccato che il primo avversario da battere sia l'ombra, il grigio di qualche vecchia storia. Come quando firmò due contratti, uno con il Monaco e un altro con il Real Madrid, così la Fifa gli recapitò una multa di un miliardo e duecento milioni. *«Ero solo un ragazzo mal consigliato, per questo non ho più il procuratore».* Due, ne aveva, che si chiamano Larios e Roger: quelli che hanno denunciato a Uefa e Fifa il trasferimento dal Monaco alla Juve per violazione contrattuale. L'altra ombra è il pessimo rapporto con Jean Tigana, antico compagno di Platini ed ex allenatore del Monaco. Ex non a caso: *«Dicono che l'avrei mandato via io, ma sono fesserie, non mi ritengo così importante».*

In teoria, la terremotata Juventus degli ultimi mesi non sembra il luogo più adatto per rivedere la luce, ma il destino a volte sceglie percorsi capricciosi. Anche Edgar Davids pareva una mela marcia, invece a Torino è diventato un campione quasi modello, irrinunciabile. Come l'olandese, pure questo francese di origine caraibica deve risolvere qualche problema di crescita. *«Se ho deciso di venire alla Juventus è perché è arrivato il momento di diventare grandi. Qui ci sono due maestri come Zidane e Deschamps, mi aiuteranno».*

Veramente in Francia l'hanno presa malissimo. Persino la nobile "Équipe" non ha risparmiato le mazzate, trasformando Henry da enfant prodige a enfant gâté, da ragazzo prodigio a ragazzo viziato. "E intanto ha perso la nazionale" ha scritto la stampa transalpina, come se la Juventus fosse una nemesi o una punizione, e non piuttosto quella scuola di vittorie utilissima alla stessa nazionale. *«Ricordo quando affrontai i bianconeri in Coppa, l'anno scorso. Ebbi l'impressione di scontrarmi con un muro impossibile da abbattere».* Oddio, quel muro sembra oggi un po' sbrecciato ma Henry è sicuro che basteranno un paio di mattoni per rimetterlo in sesto: *«La stagione è lunga, il nostro obiettivo è la Champions League, in campionato possiamo tornare su posizioni più degne di noi».* Peccato che lui, in Europa, non possa giocare. Lo vieta il regolamento. *«Vorrà dire che la Coppa la vincerò l'anno prossimo».* Cioè con Ancelotti, che ha benedetto l'arrivo di Thierry Henry immaginando come e dove usarlo, più o meno dove l'ha sistemato Lippi, sulla riga bianca a sinistra. A destra ci sarà un'altra giovane ala, Zambrotta, a conferma che la nuova Juventus giocherà largo.

Moggi e Giraudo l'hanno pagato una ventina di miliardi, circa la metà di quanto aveva offerto l'Arsenal. Circostanza che ha insospettito (o ingelosito?) i due ex procuratori di Henry. Sembra comunque che il presidente del Monaco, il miliardario Campora, abbia scelto i torinesi per ricomporre una vecchia lite (alla Juve aveva promesso Petit e Thuram, poi venduti altrove) e ritrovare un potente alleato. Adesso tocca a questo talento enorme e grezzo, testa calda nei giudizi altrui ma non nei propri: *«Mai stato in discoteca, mai amato il mare, mai fatto le ore piccole, mai sofferto di nostalgia. Io sono un parigino, uno concreto».* A Torino si è portato la fidanzata Sabrina, una macchina veloce e un paio di gatti. Non ha chiesto molto, l'importante è un grande televisore per vedere il basket, la sua vera passione. Il resto sono parole, quasi sempre degli altri. Quelli che lo hanno bollato dicendo *«farà la fine di Ba, non è adatto al calcio italiano, il suo gioco è troppo fumoso»* (ancora i due procuratori, che hanno cambiato idea sul ragazzo davvero alla svelta). Thierry Henry ascolta, saltando in dribbling lo scetticismo e l'ironia. Come ogni fantasista puro, lui è uno che conosce mille strade. E quando ne imbocca una contromano, giura che non succederà una seconda volta.

Maurizio Crosetti

UNDICI VOLTE IN BLEU

Thierry Henry è nato a Les Ulis il 17 agosto 1977. Attaccante, è alto 1,87 m per 81 kg. Prima di approdare alla Juventus, militava nel Monaco, con il quale è stato campione di Francia nel 1997. Campione del mondo a Francia 98, in nazionale ha esordito a Lens l'11 ottobre 1997 in Francia-Sudafrica, finita 3-1 per i padroni di casa. Complessivamente in nazionale conta 11 presenze e tre reti.

CHI VIENE E CHI VA. LO STRANO INCONTRO LIPPI-ANCELOTTI AL TORNEO DI VIAREGGIO

Dichiarazioni poco o niente - ed è normale, figuriamoci... - ma il casuale (proprio così) incontro al torneo di Viareggio fra Lippi e Ancelotti ha preso, giocoforza, il sapore dolceamaro del passaggio di testimone. Marcello con immancabile sigaro, tanto per sfuggire ancora meglio alla tentazione di scucire una sillaba che è una, più loquace Carletto: alla Juve *«mi aspetta un bel lavoro, ma ne parleremo solo a giugno».* A incorniciare la situazione, Luciano Moggi, in mezzo ai due come un sensale: *«Se sapevo della presenza di Ancelotti? No. Comunque quest'incontro va considerato un episodio di grande civiltà. Un modo semplice e coerente per arrivare al disgelo».* Della serie, fateci passare questo momentaccio, per favore.

Nelle fotoNucci, l'inedito trio ospite della tribuna d'onore a Viareggio, in bilico fra broncio e nervi distesi.

SPAGNA
Lanna ingrato punisce Sacchi che l'aveva lanciato in azzurro

INGHILTERRA
Manchester United scatenato: otto gol al Nottingham Forest

FRANCIA
Martins, Madar e Zitelli, il ritorno degli emigranti

Soliti nerazzurri irresistibili a San Siro e Djorkaeff fa la parte del leone firmando tre reti. Adesso la Beneamata punta di nuovo in alto

InTER *che Youri*

foto Richiardi

Batigol bloccato, l'ineffabile Edmundo in vacanza a Rio

Repka ai piedi di Weah: a Firenze, il Milan ha fatto un figurone (fotoBorsari). A destra, Vieri sempre gol, Ripa contempla (fotoAnsa)

Disarmo viol

Gabriel non è solo un ariete insostituibile, ma il vero punto di riferimento in un ambiente bollente. E ora è la Lazio la squadra favorita, mentre Parma e Milan hanno davanti un calendario favorevole. Nella giornata più sconvolgente, Zeman e Lippi si trovano accomunati nel naufragio

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Una stagione che pareva toccata dalla grazia ha presentato, all'improvviso, il conto, salatissimo e crudele, alla Fiorentina e al suo magnifico alfiere Gabriel Batistuta. Un infortunio rischia di sconvolgere i delicati equilibri della lotta al vertice. Perché è vero che la Juventus ha dovuto presto rinunciare a Del Piero, che l'Inter ha tuttora Ronaldo in infermeria, che la Lazio ha appena ricuperato Vieri (e si è visto con quali devastanti effetti, per la concorrenza). Ma senza voler mancare di rispetto a questi formidabili campioni, e agli altri via via costretti a lunghe pause dall'insostenibile logorio del calcio moderno, il caso di Batistuta va considerato a parte. Goleador e leader, uomo simbolo e trascinatore, capitano coraggioso e punto di riferimento di un am-

. Si preparano tempi di quaresima per la Fiorentina

che sempre si accompagna alla momentanea perdita di un fuoriclasse, diventa oggi lecito interrogarsi se la Fiorentina vada ancora considerata in lizza per il massimo traguardo.

Domanda tanto più legittima, perché le disgrazie non vengono mai sole. E per un Batistuta costretto ai box, ecco che l'altro super della comitiva viola, il formidabile e bizzarro Edmundo, se ne parte come se niente fosse per impegni brasiliani coincidenti guarda caso col carnevale di Rio. Viaggio che gli era stato promesso dalla società, a fronte delle sue continue alzate d'ingegno in questi ultimi tempi, ma al quale un giocatore dotato di un minimo senso di responsabilità avrebbe rinunciato senza neppure pensarci un momento, davanti alla nuova situazione d'emergenza. Edmundo ritornerà, ma quale accoglienza troverà da parte dei compagni traditi e di una tifoseria così mal ripagata, malgrado l'avesse immediatamente adottato, tutto perdonandogli in nome di qualche giocata geniale? Intanto la Fiorentina, che aveva costruito il suo sorprendente primato su un irresistibile tandem d'attacco, in grado si sopperire a lacune non lievi negli altri reparti, domenica prossima affronterà la durissima trasferta di Udine, sul campo della squadra più in forma del campionato (dopo la Lazio) non con Batistuta-Edmundo, bensì con Oliveira-Esposito. Senza offesa per le rispettabili alternative, non mi sentirei di sostenere che sia la stessa cosa.

E mentre la Fiorentina perde per un paio di mesi – cioè nella fase cruciale della stagione, compresa la semifinale di Coppitalia – il suo irrinunciabile capitano, la Lazio le piomba in scia a una sola lunghezza di distanza, il Parma impetuosamente rientra in corsa, dopo aver strapazzato la povera Juventus a domicilio, e il Milan scopre nuova

segue

biente in costante ebollizione, Batistuta ha sin qui rappresentato per la Fiorentina la linea di demarcazione fra una buona squadra e un'autorevole aspirante allo scudetto. Non solo ha segnato da solo la metà dei gol viola, ma ha tenuto insieme – lui dal campo e Trapattoni dalla panchina – uno spirito di gruppo sottoposto a ripetuti e micidiali attentati. Sicché, al di là del logico rammarico

Bortolotti/segue

convinzione, dopo aver tenuto il pallino del gioco, e sfiorato la vittoria, proprio nella sfida diretta di Firenze. Persino l'Inter, dispensatrice dell'ormai abituale cinquina casalinga, è indotta a qualche ritorno di velleità: con i tre punti a vittoria, e molti scontri diretti in calendario, nessun ricupero è impossibile, a patto di avere continuità di risultati: lo insegna proprio la Lazio, risalita da una partenza fallimentare sino alla soglia del primato. Gli allibratori ufficiali e clandestini rivedano dunque in fretta le quotazioni scudetto. La Lazio è la netta favorita, la Fiorentina viene quasi apparigliata da Milan e Parma, malgrado nei loro confronti vanti ancora cinque punti di margine. Tanto forte è l'effetto Batistuta. Si ha un bel dire e scrivere che un uomo solo non fa una squadra. Se c'è un'eccezione, questa si chiama Batigol. Altre indicazioni porge questa sconvolgente terza di ritorno.Vediamo di riassumerle in ordine sparso.

1) i due grandi duellanti della stagione, Zeman e Lippi, si ritrovano accomunati nella polvere. Il boemo, vittima dei suoi tradizionali inverni nefasti, quando cioè la sua durissima preparazione mette atleticamente in ginocchio la squadra, porta la Roma al settimo posto, con la mortificante sconfitta di Venezia, dove per la prima volta viene apertamente contestato dalla solitamente adorante tifoseria giallorossa. Marcello Lippi, impietrito da una Juve che si arrende al Parma in uno squallido clima di rassegnazione cui il solo Davids mostra di volersi ribellare, offre addirittura le dimissioni, che la società ratifica al volo, dando l'impressione di non aspettare altro. La Juventus è nona, a tre punti dall'Udinese e a due dal Bologna, che l'ha anche eliminata dalla Coppitalia. Non solo lo scudetto è perduto, anche un piazzamento nelle prime quattro che aprirebbe pur sempre le porte alla Champions League. Si chiude nel peggiore dei modi l'avventura bianconera di Lippi, che ha conosciuto momenti di autentico trionfo e risultati oggettivamente sensazionali. È bastata mezza stagione per rovinare tutto.

2) Parma e Milan, le squadre che godono forse della più accurata organizzazione di gioco, superano due collaudi importanti, Malesani vincendo netto a Torino, Zaccheroni pareggiando largo a Firenze. Nell'immediato, il Milan gode di un calendario molto allettante: tre partite contro avversarie abbordabili (Venezia, Cagliari e Piacenza) inframmezzate dalla trasferta all'Olimpico contro la Roma, prima del derby con l'Inter. Un'occasione d'oro per ammortizzare il ritardo dalle prime. Discorso che vale, in parte, anche per il Parma: Bologna, Perugia e Bari in casa, Salernitana fuori. E lo scontro diretto a Firenze, fruendo dell'emergenza viola. I quattordici gol di Crespo, secondo tiratore scelto del campionato, hanno ridato linfa a un attacco che sta anche ritrovando il miglior Chiesa.

3) L'Inter di Lucescu ha invece un cammino cosparso di spine. Due trasferte consecutive, a Perugia e sul campo della Lazio, la Juve in casa, il Bari fuori e poi il derby. Però la ricetta del tridente funziona, sotto l'alto magistero di un Robibaggio scintillante. E allora nessun traguardo è precluso. Baggio, fra parentesi, con il suo gol numero 156 in serie A, ha raggiunto un mito del nostro calcio, Gigi Riva. Dedicato ai poveri di spirito che lo consideravano ormai un reperto da museo, valido al più per qualche spezzone di partita. Gioca novanta minuti, fa il bello e il cattivo tempo, si è ripreso per l'ennesima volta la Nazionale e fa allegri sberleffi ai suoi sprovveduti detrattori. In un torneo che va trovando faticosamente le sue certezze, l'Inter di Baggio rappresenta la mina vagante.

Adalberto Bortolotti

Batistuta, le sequenze del dramma

Ultimi minuti di Fiorentina-Milan, Batistuta si accascia al suolo per la prima volta, Toldo accorre preoccupato. Ecco, nella sequenza del nostro Borsari, le diverse fasi del drammatico incidente. Gabriel, coperto da Ficini, cade male dopo un contrasto aereo con Bierhoff nella propria area. La botta al ginocchio è seria, Bati però non si rassegna, si fa fasciare il ginocchio e rientra stoicamente in campo. Ma all'87' interrompe bruscamente uno scatto verso la porta rossonera e si abbatte a terra: Costacurta lo osserva, Robbiati si china sul compagno, che poi viene portato fuori in barella. La diagnosi parla di stiramento del collaterale del ginocchio sinistro, con forte contusione della capsula del menisco. Il generoso capitano viola dovrà restar fermo per almeno 40 giorni

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Massimo TAIBI

Portiere del Venezia

Salva il risultato in diverse occasioni, prima su Candela, poi su Totti e nel finale di gara su Delvecchio. Superbo, un autentico campione.

Taribo WEST

Difensore Laterale dell'Inter

Probabilmente la sua più bella partita in nerazzurro. Ha fatto segnare Simeone e indirettamente anche Djorkaeff.

MARCO AURELIO

Difensore Centrale del Vicenza

Un autentico re della retroguardia, chiude sempre con puntualità e spazza l'area con sicurezza e eleganza. Un grande acquisto.

Thomas REPKA

Difensore Centrale della Fiorentina

Solo in un paio di occasioni il suo uomo, Bierhoff, riesce a svettare di testa. Per il resto, il tedesco deve inchinarsi alla sua superiorità.

Antonio BENARRIVO

Difensore laterale del Parma

È tornato ad essere quel motorino infaticabile che lo aveva reso famoso. Grazie al suo moto perpetuo, ha tenuto unito il centrocampo.

Diego SIMEONE

Centrocampista dell'Inter

Segna un gran gol in tuffo di testa ed è il grande trascinatore, l'allenatore in campo. È il vero punto di riferimento di tutta la squadra, il leader.

Ousmane DABO

Centrocampista del Vicenza

Autentico faro del centrocampo, ha distribuito con sapienza palloni ai suoi in avanti ed è stato sicuro nella fase di disimpegno.

Zvonimir BOBAN

Centrocampista del Milan

Entrato nella ripresa al posto di Morfeo, trasforma la sua squadra e diventa l'assoluto dominatore del campo. E tutto in poco più di 30'.

Youri DJORKAEFF

Centrocampista dell'Inter

Tre reti, di cui una su rigore, e un palo, fotografano una prestazione super per un giocatore che ha vissuto momenti di dura contestazione.

Alvaro RECOBA

Attaccante del Venezia

È uno dei motivi della rinascita dei lagunari che ora sognano la salvezza. Segna e fa segnare ed è un autentico incubo per i suoi avversari.

Hernan CRESPO

Attaccante del Parma

Segna 3 gol, approfittando anche di quei 5' finali del 1° tempo di autentica follia bianconera. Con 14 reti, deve inseguire solo Batigol.

Walter NOVELLINO

Allenatore del Venezia

Quando la classifica piangeva, ha tenuto duro anche contro il suo presidente e i risultati sembrano dargli ora ragione.

di *pipicì*

A fianco, Robi Baggio sfodera precisione e astuzia per il primo atto della goleada nerazzurra. Approfittando di una barriera mal piazzata, batte basso sulla sinistra di Sereni e lo beffa. Per il fuoriclasse dell'Inter è il quinto centro stagionale (fotoRichiardi)

SERIE A-20ª GIORNATA

ITALIANI: 11 GOL*
1 RETE: **Signori** (Bologna), **Baggio** (Inter), **Carparelli** (Empoli), **Vieri** (Lazio), **Locatelli** (Udinese), **Maniero** e **Ballarin** (Venezia), **Di Biagio** (Roma), **Ambrosetti** (Vicenza), **Tacchinardi** (Juventus), **Chiesa** (Parma).
* **Pierini** (Udinese) ha segnato un'autorete.

STRANIERI: 15 GOL
3 RETI: **Djorkaeff** (Inter, *Francia*), **Crespo** (Parma, *Argentina*); 2 RETI: **Salas** (Lazio, *Cile*); 1 RETE: **Knudsen** (Bari, *Danimarca*), **Andersson** (Bologna, *Svezia*), **Kolyvanov** (Bologna, *Russia*), **Simeone** (Inter, *Argentina*), **Amoroso** (Udinese, *Brasile*), **Recoba** (Venezia, *Uruguay*), **Fonseca** (Juventus, *Uruguay*)

A fianco, da sinistra: il bel tuffo di Simeone per il raddoppio che taglia le gambe all'Empoli, il rigore trasformato da Djorkaeff che porta la squadra di Lucescu sul 3-0 e ancora l'irresistibile Youri in scivolata: è il 4-1 (fotoAnsa-AP)

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Matteo SERENI

Portiere dell'Empoli

Pagliuca l'ha eletto suo erede? Pazzesco: sulla punizione di Baggio compie l'errore fatto dal maestro a Parma. E da "stella" si ritrova "mummia".

CAFU

Laterale destro della Roma

Non spinge come dovrebbe. Non copre come potrebbe. Sull'1-0 del Venezia si fa aggirare ingenuamente da Recoba. Cafu, cufù?

Paolo MONTERO

Centrale della Juve

Non è anno: o lo cacciano fuori o, quando sta in campo, fa disastri. Il secondo e terzo gol del Parma sono solo demerito suo. Fatelo riposare!

Marco FRANCESCHETTI

Libero della Sampdoria

Non contento di essere stato graziato per fallo da ultimo uomo su Muzzi, insiste e finisce fuori per un fallo analogo. E Spalletti ricomincia in... dieci.

Igor TUDOR

Centrale della Juventus

Ogni volta che entra in campo tremano le vene ai tifosi della Juve. Il guaio è che hanno ragione a preoccuparsi. Una sciagura assoluta.

Vincent CANDELA

Laterale sinistro della Roma

Dov'è finito il cursore che un anno fa impressionò tutti? Evaporato pure lui nelle nebbie zemaniane. E la fascia sinistra diventa terra di caccia.

Giampiero MAINI

Centrocampista del Bologna

Continua la scia negativa. Da un suo errore nasce il primo gol del Bari. Aspettiamo con ansia il centrocampista che a Vicenza conquistò l'azzurro.

Damiano TOMMASI

Centrocampista della Roma

Dispiace criticare un giocatore intelligente e sensibile come lui. Ci mette il cuore, ma in una Roma confusa non offre la necessaria lucidità.

Ariel ORTEGA

Centrocampista della Sampdoria

Qualche colpo di classe, per altro isolato, non può giustificare le sue mattane: sbronze notturne ed espulsioni come domenica. Ariel fritta?

EDMUNDO

Attaccante della Fiorentina

Era già immorale chiedere le ferie per sollazzarsi al Carnevale di Rio. Ma lasciare la nave dopo l'infortunio a Bati è vergognoso. Senza parole.

Juan ESNAIDER

Attaccante della Juventus

Col Parma sbaglia tutto, pure un gol. «*Non ricordo quando ho segnato l'ultima rete*» disse arrivando in Italia. E l'ultima partita decorosa?

Zdenek ZEMAN

Allenatore della Roma

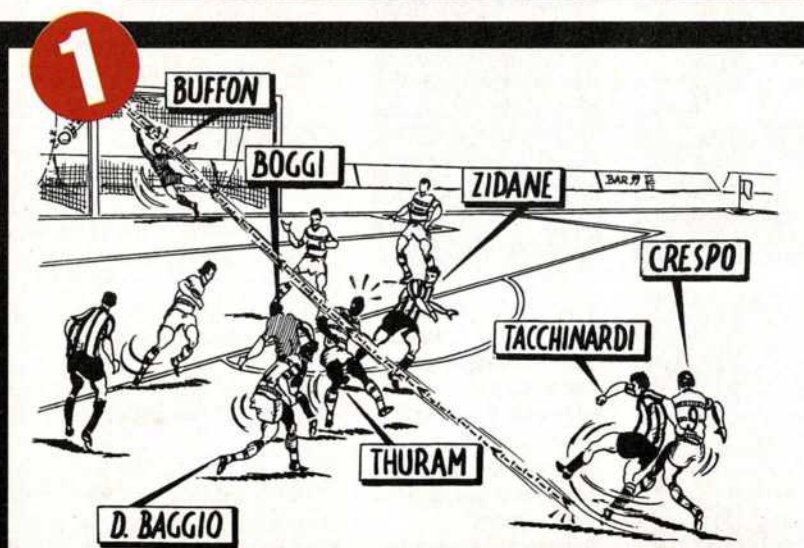
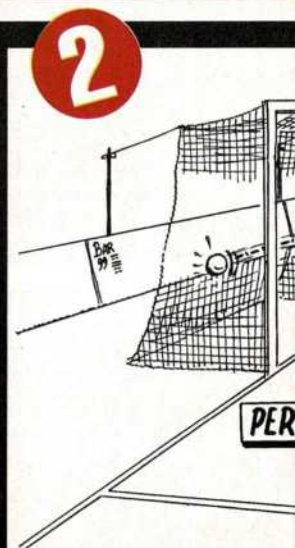
È persino inutile cercare altri capi d'imputazione. Il gioco e i risultati della Roma lo inchiodano. Ha un grande futuro da opinionista. ***di mar***

Il caso Fra arrivi e partenze chi ci capisce è bravo

Stazione Vicenza

Dalla scorsa estate la sede del Vicenza presso il vetusto stadio "Romeo Menti" sembra un terminal aeroportuale con arrivi e partenze che si susseguono a ritmi vertiginosi. La conquista della Coppa Italia 1997, la semifinale di Coppa delle Coppe disputata contro il Chelsea di Gianluca Vialli sembrano preistoria.

PROPRIETÀ. Passata da una conduzione familiare (Dalle Carbonare) ad una manageriale con l'acquisizione da parte dell'ENIC, finanziaria inglese che controlla anche Rangers Glasgow, AEK di Atene, Slavia Praga e Basilea, la società non ha goduto finora di molta attenzione sia a livello economico che gestionale: il direttore generale Gasparin, vero deus ex-machina della società, ha dovuto operare di fatto in modo autonomo, con l'occhio al bilancio. Tutti i progetti iniziali (stadio ristrutturato e coperto con ristorante, palchetti riservati a vip e famiglie, sale giochi, teatro, merchandising, quotazione in borsa, rafforzamento della squadra) sono stati disattesi.

PARTENZE E ARRIVI. In tre anni ai vertici societari si sono alternati ben cinque presidenti, Pieraldo Dalle Carbonare, Gianni Sacchetto, Virgilio Marzot, Paolo Scaroni e da pochi giorni Aronne Miola, vicentino doc e amministratore del gruppo Forall-Pal Zilieri fino allo scorso anno e per dieci anni sponsor ufficiale e partner della società. Una escalation inusuale che rispecchia le difficoltà gestionali, in un momento in cui l'unico interlocutore è stato il direttore generale Gasparin, a sua volta dimissionario fin dalla scorsa estate in vista

Tacchinardi per l'1-0 in Juventus-Parma

Crespo per l'1-4 in Juventus-

dell'incarico di direttore centrale della sezione calcio dell'ENIC.

Di positivo, forse, ci sono solo da registrare i rinforzi di gennaio, da Ousmane Dabo (prestito dall'Inter) a Marco Aurelio (definitivo dallo Sporting Lisbona), da Ivan Tisci (prestito dal Pescara) a Marco Negri (prestito dal Rangers Glasgow).

LA SFIDA DI REJA. Come sempre accade, a pagare è sempre l'allenatore e così Colomba è stato sollevato dall'incarico. Una decisione sofferta e sorprendente, un esonero immeritato per un tecnico lasciato tremendamente solo a gestire una situazione fattasi via via sempre più delicata, con i giocatori che non si sono certo tutti adoperati, insieme a lui per superare le difficoltà. Ora è arrivato Edoardo Reja (53enne goriziano, con la fama di traghettatore verso numerose salvezze conquistate subentrando a colleghi sfortunati e con la grande voglia di essere protagonista anche in Serie A, un'opportunità sfiorata più volte ma mai vissuta in tanti anni di positiva carriera. Sarà l'uomo della provvidenza? Qualche segnale col Piacenza è stato dato (il tridente offensivo Ambrosetti-Negri-Otero, il ritorno di Di Carlo) e i tempi per il recupero non mancano.

Guido Meneghetti

Il nuovo arrivato Ousmane Dabo inseguito da Mazzola. Sopra, Edoardo Reja a colloquio col reintegrato Di Carlo (fotoSantandrea)

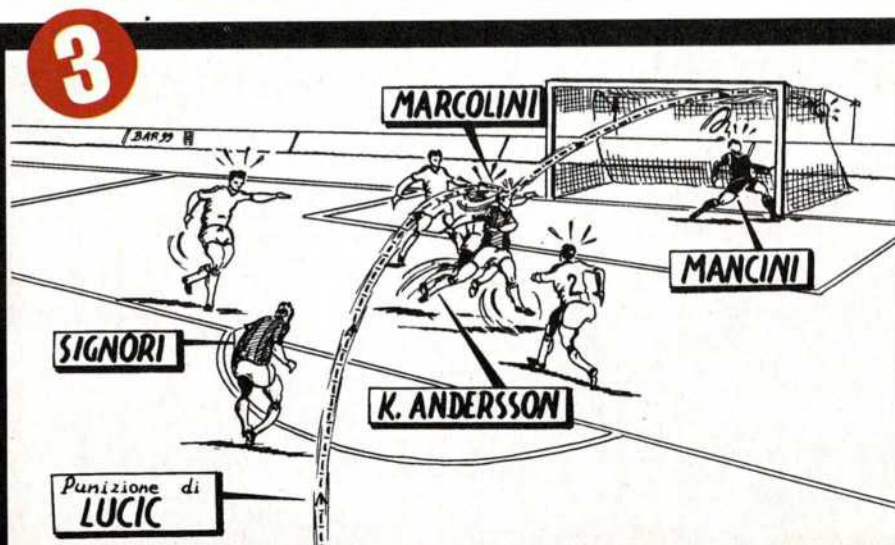
NATURALIZZATO NEDVED, ORA TOCCA A NAKATA?

Tricolore stupore

di ALFREDO MARIA ROSSI

È notizia recente: gli Indiana Jones sguinzagliati dalla Lazio nelle anagrafi della Repubblica Ceca hanno finalmente trovato l'arca perduta, anzi l'atto perduto. I bisnonni della moglie di Nedved, Ivana, erano austriaci. Soffocate il "chissenefrega" che già vorrebbe pavarottianamente prorompere: pare che, oltreché austriaci o forse proprio per questo, i due abbiano ascendenze italiane. Sul perché di questo fatto, viene mantenuto uno stretto riserbo, ma siamo egualmente in grado di svelare l'arcano. Il bisnonno dei bisnonni fu leggermente ferito da una fucilata mentre attaccava le barricate milanesi durante le Cinque giornate, il che dimostra pure la residenza italiana per almeno cinque giorni (18-22 marzo 1848, appunto). La legge parla di cinque anni, ma, via, non sottilizziamo. Se è per questo, la legge parlerebbe anche di ascendenti in linea retta di secondo grado (più familiarmente nonni) ma sono evidentemente cavilli. Certe le ascendenze italiane dei bisnonni, automaticamente diventa italiana la moglie di Nedved. Oddìo, in realtà ci sarebbe la (mera?) formalità di un decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'interno, ma il tutto avverrà quanto prima direttamente nella tribuna d'onore dell'Olimpico. Dopodiché, la cittadinanza passerà per via coniugale anche a Pavel (anzi: Paolo!) Nedved.

Diversa invece la strada scelta da Gaucci per far diventare comunitario Nakata. Dopo aver provato a sostenere che si trattava del figlio segreto di Kaori e Gianrico Tedeschi, ha preferito la strada dell'adozione. Come si vede, ora le cose sono fatte con estrema serietà e rispetto delle regole, non come in passato. Basti pensare che a metà degli anni 50, il Genoa pretese, giustamente senza riuscirvi, di far diventare italiano un certo Parodi solo per via delle vaghe assonanze genovesi del cognome, un po' come se a Torino avessero preteso altrettanto per un Pautasso o a Milano per un Colombo o un Brambilla. La Juventus, grazie al suo famoso stile, con Vycpalek non ci provò neppure: si accontentò di Sivori che, chiamandosi Omar, poté usufruire dell'omonimia con il figlio di Emilio Salgari, noto torinese d'adozione.

Parma

Kennet Andersson per il 2-1 in Bologna-Bari

Spalletti fa il duro. Ma basterà?

La cacciata, cinquantadue giorni alla finestra, il reinsediamento, il mega-ritiro di Fiumara di Carrara e poi, di nuovo il campionato, a Marassi contro il Cagliari, col ricordo del 5-0 patito all'andata e il solito corredo di incubi e tensioni. Appena risbarcato a Bogliasco Luciano Spalletti aveva fatto il concreto: *«Non prometto la salvezza, ma ce la metterò tutta. La situazione è difficile, lo devono capire soprattutto i calciatori; chi dà la propria disponibilità bene, se no si esclude da solo. Chi ha carattere e orgoglio dovrà pensare anche a quello»*. Il punticino di domenica, vista la classifica serve poco o niente, i nervi rimangono tesi (vedi l'espulsione di Ortega) e il calendario dice Roma all'Olimpico: per il tecnico "redivivo" si prospettano giorni duri.

Una curiosità. Spalletti è il quinto allenatore di A che torna in panca dopo l'esonero negli ultimi 25 anni. Era già successo nel 76-77 alla coppia Neri-Ferrario col Cesena, nell'81-82 a Ferrari con l'Udinese, nell'83-84 a Pace col Pisa, nell'88-89 a Liedholm con la Roma, nel 94-95 ad Adelio Moro col Brescia.

Gaucci è... troppo anche per Castagner

Anche Ilario Castagner, che di esperienza e di pazienza ne ha da vendere, non ce l'ha fatta più. L'ennesimo show del presidente Gaucci, piombato negli spogliatoi dell'Olimpico alla fine del primo tempo, per un altro esagitato show condito con la sua personale sapienza calcistica (si fa per dire...), non l'ha digerito. Forse avrà pensato a quanto il suo illustre collega Marcello Lippi aveva comunicato urbi et orbi domenica sera; fatto sta che lunedì mattina ha detto basta. Soprattutto a Gaucci e, con rammarico, al Perugia che nel campionato scorso aveva preso in mezzo alla tormenta fino a portarlo allo spareggio e alla promozione in A. Impresa da incorniciare e da fargli guadagnare quel rispetto che invece il presidente gli ha riservato solo finché le cose sono andate per il verso giusto.

Sarebbe bello capire che cosa Gaucci si aspetta da questo Perugia. Sì, Nakata è un buon giocatore ma fra il poco loquace giapponesino e Robi Baggio c'è una qualche differenza. Così come Rapaic è cresciuto, sicuramente anche per merito di Castagner, ma non è diventato il miglior attaccante del campionato. Né Kaviedes potrà segnare le reti che ha realizzato in Ecuador, pur essendosi dimostrato un centravanti dal gol facile. Insomma questo Perugia, trasformato in una multinazionale del pallone, non può aspirare alla Coppa Uefa. Ma Gaucci la pensa altrimenti. Secondo lui il Perugia dell'Olimpico ha giocato "a pallavolo". Non importa che avesse di fronte la Lazio che è la squadra più in forma del campionato. E per Rapaic era già pronta la gogna presidenziale. Forse il croato si sarà fatto un sorrisetto, ma Castagner non poteva metterla in scherzo. L'ennesima irruzione del presidente l'ha convinto che il vaso era colmo. E lo spiraglio lasciato per un ripensamento sembra strettissimo.

In alto, Salas, attorniato da un nugolo di difensori del Perugia in pigiama, infila Mazzantini: è il raddoppio della Lazio. Sotto il titolo, un affranto Castagner (fotoMezzelani-Richiardi). A fianco, sopra: Spalletti con la faccia scura e un contrasto fra Montella e Villa; sotto: uno degli eloquenti striscioni esposti a Marassi (fotoPegaso)

FONTOLAN SI SCATENA, IL BOLOGNA VOLA

A sinistra, Fontolan, subentrato dopo mezz'ora a Boselli, galoppa inseguito da Garzya. A destra, Signori conclude in rete e pareggia la rete iniziale di Knudsen. Sotto, poker svedese al dall'Ara. Da sinistra, Daniel Andersson, Kennet Andersson, Teddy Lucic e Klas Ingesson (fotoAmaduzzi-AP)

INTERNET, IN 13.000 PER CAPITAN NESTA

Naviga, il capitano. Alessandro Nesta *(foto D'Annibale)*, così come Ronaldo, Maldini, Djorkaeff e altri grandi campioni ha un suo sito Internet. **www.alessandronesta.it** è l'indirizzo al quale, a pochi giorni dalla sua presentazione ufficiale alla Libreria dello Sport di Roma, si sono collegate più di tredicimila persone. Un bel successo, per il primo giocatore nella storia della Lazio ad avere un sito personalizzato. La sua carriera, le sue foto (da bambino o anche in versione attore cinematografico), le risposte a domande provenienti dal Giappone, dall'Australia, dall'Inghilterra e naturalmente dall'Italia. Domande tecniche, richieste di commenti ma soprattutto quesiti personalissimi ai quali Alessandro risponde con grande passione. Lo ha fatto anche domenica scorsa, dopo la centesima presenza in serie A con il Perugia. *«È bellissimo poter comunicare con la gente. Internet è un mondo tutto nuovo che mi affascina e che sto cominciando a conoscere»*. Alessandro su Internet svela particolari inediti: *«Se fossi un fumetto mi piacerebbe essere Pippo. Adoro Vasco Rossi ma come cantante mi piacerebbe essere Ligabue. L'amore è per me un sogno e non vorrei mai una donna comodino»*. *(Stefano Orsini)*

SI STA SCIOGLIENDO IL GHIACCIAIO ERIKSSON

È un anno "sì" per ghiaccio-Eriksson, che stavolta ha trovato un ottimo motivo per sciogliersi. Ma quando lo fa, com'è nello stile dell'uomo, non cerca di sicuro le telecamere o gli obiettivi, sono loro a cercare lui. Così, ecco Svengo beccato da Novella 2000 a Roma in compagnia di una bella signora italo-americana, Nancy Dell'Olio, di professione avvocatessa. Pare che galeotto sia stato un incontro estivo alle terme di Saturnia: da allora, l'elegante Nancy vola spesso da New York alla capitale. Non certo per discutere di 4-4-2.

MALDINI SENIOR TORNA NELLA SCUDERIA MILAN

Sessantasette anni, va bene, ma chi lo tiene fermo? Cesare Maldini, messa in archivio l'ultima esperienza di Ct azzurro, torna in sella: guiderà (contratto fino al giugno del 2001) gli osservatori del Milan. Insomma, ha detto l'amministratore delegato Galliani, *«ci aspettiamo da lui concreti aiuti a sbagliare di meno negli acquisti e, perché no, nelle cessioni»*. A chi saranno fischiate le orecchie? Stabilito che anche Cesarone va dove lo porta il cuore (ma nel suo caso è sul serio, qui l'amore rossonero non si può proprio discutere), c'è da appurare, finalmente, se nei mesi post-Mondiali è stato tentato da qualche panchina: *«Ho avuto un colloquio col Benfica»* ha ammesso Maldini senior *«ma poi si sa che bastano due vittorie di seguito a modificare certe situazioni. Ho avuto anche due contatti dalla Spagna e uno dall'Italia. Il Perugia? No, la squadra non la dico»*.

MARADONA, "MODELLO" PER LO SPORT

Nel suo secondo *italian tour* stagionale, Maradona, accompagnato dal manager Guillermo Coppola, ne ha combinate (in senso buono) di tutti i colori. Prima ha firmato un contratto con l'azienda d'abbigliamento sportivo "Kappa" di Marco Boglione, sponsor tecnico della Juventus da vent'anni: il pibe de oro sarà il testimonial nel prossimo catalogo per l'Europa. Poi, soddisfatto del suo inedito impegno di modello, è apparso in tribuna al Delle Alpi, dove si è gustato il match fra i bianconeri e il Parma. Non poteva mancare, nel tour, un risvolto più "pepato": ecco così sul "Messaggero" la notizia che Diego avrebbe un debito di 60 miliardi col fisco italiano, fra imposte evase dall'85 al '91, sanzioni e interessi di mora. Una "bomba", confermata dagli uffici finanziari, che però non ha turbato più di tanto Maradona e Coppola: *«Abbiamo tutto in regola»* ha dichiarato con una punta di malizia il manager di Diego *«chiedete spiegazioni al Napoli»*.

Rotondetto e istrione, ecco Maradona al suo arrivo a Torino (fotoAP)

PARTE IL TORNEO BEPPE VIOLA

Premio giornalistico per carta stampata e tv più mega-torneo a 16 squadre riservato alla categoria allievi: per la sua ventottesima edizione, il Torneo di Arco di Trento dedicato alla memoria del grande Beppe Viola, che parte domani, giovedì 11 febbraio, ha fatto come sempre le cose in grande. Con una novità che, in realtà, è un ritorno alla tradizione: la partecipazione di importanti squadre straniere, quest'anno i tedeschi del Bayern Monaco, gli inglesi del Crystal Palace e i brasiliani del Campo Grande. Sarà la Roma, vincitrice lo scorso anno, la squadra chiamata a inaugurare il Torneo contro la Sampdoria nel primo dei quattro gironi a quattro squadre. Le altre partecipanti sono Napoli, Lazio, Atalanta, Genoa, Fiorentina, Juventus, Milan, Inter, Parma, Torino e Arco. Le semifinali si disputeranno domenica 14 febbraio, le finali martedì 16. Il ricco programma propone anche un divertente referendum su "L'allenatore dei tuoi sogni": a votare tutti i ragazzi protagonisti del torneo. Chi vuol saperne di più, può telefonare allo 0464/51.61.81.

GENOA E SAMPGRANDI INSIEME

Se i rispettivi campionati non sono precisamente fonte di soddisfazione, le due società genovesi trovano comunque il modo di segnalarsi per un'iniziativa di grande spessore sociale: lunedì 11 febbraio ospiteranno al teatro Politeama Genovese lo spettacolo della CandoCo Dance Company, in cui si esibiscono anche portatori di handicap. Lo slogan prescelto dice già tutto: "Non sono normali, sono straordinari". Il ricavato della serata sarà interamente devoluto a Emergency Life Support for Civilian War Victims, l'associazione umanitaria per la cura e la riabilitazione delle vittime delle guerre e delle mine antiuomo. Per informazioni, 010-8393589.

GUARINIELLO: FILONE ARBITRI

Il pubblico ministero torinese Guariniello, già impegnato in uno dei filoni principali dell'inchiesta sul doping, ha aperto una nuova indagine sempre in ambito sportivo ma del tutto indipendente dalla precedente, anche se la "notitia criminis" (o, quantomeno, l'ipotesi) sarebbe emersa proprio negli interrogatori effettuati in precedenza. A quanto è dato di sapere, alcune affermazioni dei testi avrebbero indotto il magistrato a interessarsi delle designazioni arbitrali prima dell'avvento del sorteggio nell'ipotesi che fossero in qualche modo pilotate per influire sui risultati. Guariniello ha già sentito il gran capo degli arbitri, Sergio Gonella, sia per quanto riguarda l'ipotesi che anche i direttori di gara abbiano fatto uso di sostanze proibite, sia sul nuovo filone. Ora si attendono gli sviluppi dell'inchiesta e sono previste altre audizioni.

A fianco, il Venezia di Novellino festeggia la terza vittoria consecutiva in casa. Sotto, duello tutto brasiliano fra il neo-giallorosso Fábio Júnior e Bilica (fotoVescusio)

COL FISCHIO!

Ritorna il... quasi-gol

Ci mancava ed è arrivato, puntuale, anche in questo Campionato. Parliamo del gol-fantasma, incubo che aleggia sui campi ogni domenica e che si è materializzato stavolta all'Olimpico, in Lazio-Salernitana, dove Almeyda ha respinto un tiro di Matrecano abbondantemente dentro. Bolognino fa la cosa giusta e consulta il guardalinee Puglisi, che fa la cosa sbagliata, invitando l'arbitro a non convalidare. Ragiona invece con la sua testa Cesari in Bologna-Bari, ammonendo a capocchia e negando a Signori un solare rigore per cintura di Neqrouz (e dire che era lì a due passi): svagato e senza il polso della partita, l'internazionale di Genova ci ha messo del suo per riscaldare inutilmente gli animi.

In una giornata piuttosto infelice per i fischietti nostrani, sono anche da segnalare il timido "giallo" di De Santis per il fallaccio di Franceschetti su Muzzi fiondato a rete in Samp-Cagliari, un intervento che meritava assolutamente il "rosso", e due brutte sviste di Farina in Salernitana-Udinese: Genaux in area devia un cross col braccio largo ma l'arbitro non assegna il rigore e poi non espelle il portiere Balli per l'uscita modello kung-fu su Locatelli.

Se poi l'uniformità di giudizio è uno dei cardini su cui deve poggiare l'operato dei direttori di gara, resta da capire perchè il povero Daniel Andersson del Bari subisce una seconda ammonizione che gli costa l'espulsione per un fallo veniale su Marocchi, mentre Costacurta si becca un giallo da Trentalange per un calcio a Edmundo, ma viene graziato poco dopo per un nuovo intervento pesante sul brasiliano.

C'È IN ATTO UN COMPLOTTO CONTRO LA ROMA

PARE SIA UNA VENDETTA DEI FARMACISTI PIEMONTESI

GIULIANO '99

IN VICENZA-PIACENZA I PIU' CATTIVI

	TOTALE PRECEDENTE	20ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	760	38	798
Espulsioni	87	7	94
Rigori concessi	57	2	59
Rigori realizzati	44	1	45
% realizzazione	77,19	50	76,27

Dopo la passata tornata, la più corretta dell'intero campionato, sono tornati a salire sia gli ammoniti che gli espulsi. Con 38 cartellini gialli, la 20ª giornata va in archivio con un valore numerico in perfetta media stagionale. Vicenza-Piacenza, con 6 ammoniti e 2 espulsi è stata la partita più cattiva. L'arbitro dell'incontro era il patavino Bettin.

Sotto a sin., Locatelli ha appena battuto a rete per il primo gol dell'Udinese. A destra, il 2-0 di Amoroso (fotoPecoraro)

COSÌ ALLA 20. GIORNATA

7 febbraio

Bologna-Bari 3-1
Fiorentina-Milan 0-0
Inter-Empoli 5-1
Juventus-Parma 2-4
Lazio-Perugia 3-0
Salernitana-Udinese 1-2
Sampdoria-Cagliari 0-0
Venezia-Roma 3-1
Vicenza-Piacenza 1-0

PROSSIMO TURNO

14 febbraio - ore 15

Bari-Vicenza
Cagliari-Lazio
Empoli-Salernitana
Milan-Venezia
Parma-Bologna ore 20.30
Perugia-Inter
Piacenza-Juventus
Roma-Sampdoria
Udinese-Fiorentina

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina).
14 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
12 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Muzzi (Cagliari).
11 reti: Salas (Lazio, 2 r.); Delvecchio (Roma); Amoroso (Udinese, 2 r.).
10 reti: Bierhoff (Milan, 2 r.).
9 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Nakata (Perugia, 3 r.).
8 reti: F. Inzaghi (Juventus); Mancini (Lazio); Maniero (Venezia).
7 reti: Masinga (Bari); Djorkaeff (Inter, 4 r.); Leonardo (Milan); Chiesa (Parma); S. Inzaghi (Piacenza, 3 r.); Paulo Sergio, Totti (Roma, 2 r.); Palmieri (Sampdoria, 2 r.).
6 reti: Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Ronaldo (3 r.), Zamorano (Inter); Mihajlovic, Vieri (Lazio); Fuser (Parma); Rapaic (Perugia); Sosa (Udinese).
5 reti: Kallon (Cagliari); Carparelli (Empoli); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Baggio, Ventola (Inter); Fonseca (Juventus); Weah (Milan); Ortega (Sampdoria, 2 r.).
4 reti: Zambrotta (Bari); Berretta, De Patre (Cagliari); Simeone (Inter); Stankovic (Lazio); Di Francesco, Gautieri (Roma).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**42**	20	13	3	4	37	18	11	10	1	0	24	4	9	3	2	4	13	14
Lazio	**41**	20	12	5	3	43	21	10	7	3	0	27	9	10	5	2	3	16	12
Parma	**37**	20	10	7	3	37	19	10	6	3	1	18	7	10	4	4	2	19	12
Milan	**37**	20	10	7	3	31	23	10	7	2	1	20	11	10	3	5	2	11	12
Inter	**34**	20	10	4	6	42	27	10	8	0	2	33	14	10	2	4	4	9	13
Udinese	**30**	20	8	6	6	26	28	10	5	4	1	14	8	10	3	2	5	12	20
Roma	**28**	20	7	7	6	39	30	10	7	3	0	25	7	10	0	4	6	14	23
Bologna	**28**	20	7	7	6	25	19	11	4	4	3	17	12	9	3	3	3	8	7
Juventus	**27**	20	7	6	7	22	23	10	6	2	2	13	7	10	1	4	5	9	16
Bari	**25**	20	5	10	5	25	26	10	4	5	1	11	8	10	1	5	4	14	18
Cagliari	**24**	20	7	3	10	30	33	10	6	2	2	20	12	10	1	1	8	10	21
Venezia	**22**	20	5	7	8	18	27	10	4	4	2	11	9	10	1	3	6	7	18
Perugia	**22**	20	6	4	10	26	36	10	6	2	2	20	14	10	0	2	8	6	22
Piacenza	**19**	20	4	7	9	25	32	9	4	4	1	18	13	11	0	3	8	7	19
Vicenza	**19**	20	4	7	9	11	25	10	4	4	2	8	9	10	0	3	7	3	16
Sampdoria	**17**	20	3	8	9	17	35	10	3	6	1	11	8	10	0	2	8	6	27
Salernitana	**16**	20	4	4	12	18	34	10	4	3	3	13	12	10	0	1	9	5	22
Empoli (-2)	**15**	20	3	8	9	17	33	9	3	3	3	10	12	11	0	5	6	7	21

La gioia di Hernan Crespo, mattatore del match del Delle Alpi con tre gol dei quattro gol del Parma. Sotto la maglia, spunta la foto dei nipotini in ospiti da lui in Italia (fotoMana)

Serie A

Bologna	3
Antonioli	7
Lucic	6
Boselli	6
30' pt Fontolan	7
Mangone	7
Binotto	6
Ingesson	6,5
Marocchi	6
Maini	5
Bettarini	6
K. Andersson	6,5
33' st Kolyvanov	6
Signori	6,5
All.: Mazzone	6
Brunner	
Eriberto	
Cipriani	
Ferrari	

Bari	1
Mancini	6,5
Negrouz	6
Garzya	6
Innocenti	5,5
De Ascentis	ng
20' pt Olivares	6
28' st Osmanovski	6
Bressan	6,5
D. Andersson	6
Marcolini	6
Knudsen	6,5
18' st Madsen	6
Zambrotta	6,5
Masinga	5
All.: Fascetti	6
Indiveri	
Paris	
Campi	
Spinesi	

Arbitro: Cesari (Genova) 5.
Ammoniti: Bettarini, Innocenti, Bressan, Signori e K. Andersson. **Espulsi:** 14' st D. Andersson e 42' st Masinga. **Marcatori:** 5' pt Knudsen (BA), 36' Signori (BO); 1' st K. Andersson (BO), 46' Kolyvanov (BO). **Spettatori:** 26.298 (815.591.659).

Inter	5
Pagliuca	6
West	7
Simic	6,5
Colonnese	6,5
Milanese	6,5
22' st Pirlo	6,5
Zanetti	6,5
Winter	6,5
10' st Zé Elias	6,5
Simeone	6,5
Djorkaeff	8
Ventola	5,5
35' st Sinigaglia	6
Baggio	7,5
All.: Lucescu	7
Frey	
Bergomi	
Galante	
Gilberto	

Empoli	1
Sereni	5,5
Cupi	4,5
28' pt Cribari	5
Baldini	5,5
Bianconi	5
24' st Camara	6
Tonetto	5
Carparelli	6,5
Morrone	5
1' st Grella	6
Bisoli	5,5
Pane	5
Bonomi	5
Cerbone	5,5
All.: Sandreani	5
Mazzi	
Chiappara	
Scandroglio	
Marchionni	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.
Ammoniti: Cribari, Baldini e Ventola. **Espulso:** 28' st Cribari. **Marcatori:** 6' pt Baggio (I), 17' Simeone (I), 35' Djorkaeff (I) rig.; 12' st Carparelli (E), 22' e 46' Djorkaeff (I).
Spettatori: 64.501 (1.977.237.000).

Lazio	3
Marchegiani	6
Pancaro	6,5
Nesta	6,5
Mihajlovic	6
Favalli	6,5
Lombardo	6
18' st Nedved	6
Mancini	6,5
32' st De La Peña	ng
Almeyda	7
Conceição	7
Salas	7,5
Vieri	7,5
All.: Eriksson	7
Ballotta	
Couto	
Negro	
Okon	
Baronio	

Perugia	0
Mazzantini	6
Sogliano	5,5
Matrecano	6
Ripa	5
Colonnello	6
Petrachi	6
1' st Tentoni	5
Lehkosuo	6
Nakata	6
Olive	5,5
Rapaic	5
1' st Bucchi	5
Kaviedes	6
All.: Castagner	5,5
Pagotto	
Hilario	
Pellegrini	
Mezzano	
Rivas	

Arbitro: Bolognino (Milano) 5.
Ammoniti: Mazzantini e Sogliano.
Marcatori: 42' pt Vieri, 48' Salas; 31' st Salas.
Spettatori: 49.798 (1.728.438.145).

Fiorentina	0
Toldo	6,5
Padalino	6,5
Falcone	6
Repka	7
Heinrich	5
Torricelli	6,5
Cois	6,5
29' st Robbiati	ng
Rui Costa	6
Ficini	6
Edmundo	5,5
Batistuta	7
44' st Amor	ng
All.: Trapattoni	6
Mareggini	
Firicano	
Bigica	
Esposito	
Tarozzi	

Milan	0
Abbiati	6
Sala	6
Costacurta	6,5
Maldini	7
Guglielminpietro	6
Albertini	6,5
Ambrosini	6
43' st N'Gotty	ng
Ziege	6
Morfeo	6
12' st Boban	7,5
Bierhoff	5
Weah	6,5
All.: Zaccheroni	6,5
Frezzolini	
Helveg	
Ganz	
Ayala	
Leonardo	

Arbitro: Trentalange (Torino) 6.
Ammoniti: Repka, Costacurta, Ambrosini e Heinrich
Spettatori: 42.067 (2.207.063.637)

Juventus	2
Peruzzi	5,5
Mirkovic	5
Iuliano	5
Montero	4
14' st Conte	5,5
Pessotto	ng
16' pt Tudor	4,5
Di Livio	5
Tacchinardi	5,5
Davids	6,5
Zidane	5
Fonseca	6
Esnaider	4,5
14' st Henry	5,5
All.: Lippi	5
Rampulla	
Birindelli	
Blanchard	
Deschamps	

Parma	4
Buffon	6
Thuram	6,5
Sensini	6
Cannavaro	7
Fuser	6,5
Baggio	6,5
Fiore	6,5
Benarrivo	7
Veron	7
31' st Balbo	ng
Crespo	9
41' st Mussi	ng
Chiesa	7
16' st Stanic	6,5
All.: Malesani	7,5
Micillo	
Sartor	
Vanoli	
Longo	

Arbitro: Boggi (Salerno) 6.
Ammoniti: Henry, Tacchinardi e Chiesa.
Marcatori: 15' pt Tacchinardi (J), 35' Crespo (P), 39' Chiesa (P), 39' e 40' Crespo (P); 13' st Crespo (P), 27' Fonseca (J).
Spettatori: 44.782 (806.684.845).

Salernitana	1
Balli	6
Bolic	6
Fresi	5
Fusco	6
Del Grosso	5
Rossi	5
13' st Breda	6
Gattuso	5
37' st Kolousek	ng
Bernardini	5
Tosto	5,5
25' st Di Michele	5,5
Giampaolo	6,5
Di Vaio	5
All.: Rossi	5
Ivan	
Monaco	
Vannucchi	
Chianese	

Udinese	2
Turci	6
Bertotto	6
Calori	6
Pierini	6
Genaux	6
Giannichedda	6,5
Appiah	6,5
Bachini	7
44' st Navas	ng
Locatelli	7
51' st Zanchi	ng
Sosa	6,5
Amoroso	6,5
38' st Jørgensen	ng
All.: Guidolin	7
Wapenaar	
Walem	
Bisgaard	
Bedin	

Arbitro: Farina (Novi Ligure) 5.
Ammoniti: Del Grosso, Calori, Bachini, Gattuso e Giampaolo.
Marcatori: 38' pt Locatelli (U); 1' st Amoroso (U), 2' Pierini (U) aut.
Spettatori: 30.855 (959.313.529)

Sampdoria 0 - Cagliari 0

Sampdoria	0
Ferron	6
Balleri	6,5
48' st Sakic	ng
Lassissi	6,5
Franceschetti	5,5
Grandoni	6
Castellini	6
Doriva	6
Pecchia	6
Ortega	4
Montella	5
41' st Iacopino	ng
Palmieri	6
All.: Spalletti	6
Ambrosio	
Laigle	
Zivkovic	
Caté	
Sgrò	

Cagliari	0
Franzone	7
Villa	5,5
Zanoncelli	6
Zebina	6
Mazzeo	5,5
32' st Kallon	ng
Berretta	6
Zanetti	5,5
De Patre	6
24' st Cavezzi	6
Macellari	5
O'Neill	6
Muzzi	6
All.: Ventura	6
Scarpi	
Centurioni	
Esposito	
Lopez	
Abeijon	

Arbitro: De Santis (Tivoli) 6.
Ammoniti: Villa, Macellari, Ortega, Franceschetti, Zanetti e Grandoni.
Espulsi: 28' st Franceschetti e 40' Ortega.
Spettatori: 20.470 (350.236.000).

Venezia 3 - Roma 1

Venezia	3
Taibi	7
Brioschi	7
Bilica	6,5
Pavan	6,5
Dal Canto	6
Carnasciali	6
19' st Ballarin	6,5
Volpi	6
Iachini	6,5
Pedone	6
46' st De Cecco	ng
Recoba	7
33' st Miceli	ng
Maniero	7
All.: Novellino	7
Bandieri	
Marangon	
Coletto	
Tuta	

Roma	1
Chimenti	5,5
Cafu	5
Zago	5,5
Aldair	5
Candela	5
Tommasi	5
33' st Alenitchev	ng
Di Biagio	6
Di Francesco	5,5
Paulo Sergio	5
13' st Delvecchio	5,5
Fabio Junior	5,5
Totti	5,5
All.: Zeman	4
Konsel	
Bartelt	
Petruzzi	
Frau	
Quadrini	

Arbitro: Treossi (Forlì) 7.
Ammoniti: Dal Canto, Maniero, Bilica, Candela e Di Biagio.
Marcatori: 1' pt Recoba (V); 2' st Maniero (V), 20' Ballarin (V), 23' Di Biagio (R).
Spettatori: 10.685 (408.000.000)

Vicenza 1 - Piacenza 0

Vicenza	1
Brivio	6
Stovini	6
Marco Aurelio	7
Dicara	6,5
Schenardi	6,5
Dabo	7
Di Carlo	5,5
36' st Viviani	ng
Beghetto	6
46' pt Cardone	6
Otero	7
Negri	5
Ambrosetti	6,5
10' st Zauli	5,5
All.: Reja	6,5
Bettoni	
Mendez	
Scarlato	
Morabito	

Piacenza	0
Fiori	6,5
Sacchetti	6
Polonia	5,5
Vierchowod	6,5
Delli Carri	4,5
Cristallini	6
4' st Buso	5,5
Mazzola	6
Stroppa	6,5
Manighetti	5,5
26' st Inzaghi	6
Rastelli	ng
15' pt Piovani	5,5
Dionigi	5,5
All.: Materazzi	5,5
Marcon	
Lamacchi	
Lucarelli	
Statuto	

Arbitro: Bettin (Padova) 6.
Ammoniti: Dabo, Delli Carri, Cardone, Dionigi, Otero, Piovani e Sacchetti.
Espulsi: 39' pt Delli Carri; 36' st Marcon (in panchina).
Marcatore: 10' pt Ambrosetti.
Spettatori: 14.772 (276.545.000).

GUERÍN D'ORO

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,76
	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,75
3	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,63
4	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,61
5	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,52
6	Francesco TOTTI	A	Roma	6,51
	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,51
8	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,47
9	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,47
	Milan Rapaic	A	Perugia	6,46
11	Matteo SERENI	P	Empoli	6,46
12	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,45
13	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,44
14	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,42
15	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,40
16	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,39
17	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,38
18	Lilian THURAM	D	Parma	6,38
	George WEAH	A	Milan	6,38
	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,38
21	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,37
	EDMUNDO Alves	A	Fiorentina	6,37
23	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,36
24	Francesco MANCINI	P	Bari	6,33
25	Gianluca ZAMBROTTA	A	Bari	6,32
26	Eusebio DI FRANCESCO	C	Roma	6,31
	Leonardo de Araujo	C	Milan	6,30
28	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,30
29	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,29
30	Luigi GARZYA	D	Bari	6,27
31	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,27
	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,26
33	Klas INGESSON	C	Bologna	6,25
	Renato OLIVE	C	Perugia	6,25
	Michele MARCOLINI	C	Bari	6,25
36	Gaetano DE ROSA	D	Bari	6,24
	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,24
	Amedeo MANGONE	D	Bologna	6,24
39	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,24
	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,24
	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,23
42	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,23
	Pasquale PADALINO	D	Fiorentina	6,23
	Daniele BERRETTA	C	Cagliari	6,23
	Valerio FIORI	P	Piacenza	6,23
	Ariel ORTEGA	A	Sampdoria	6,22
	Roberto BREDA	C	Salernitana	6,22
48	Philemon MASINGA	A	Bari	6,22
	Diego FUSER	C	Parma	6,21
50	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,21

Matias Almeyda, una sicurezza per il centrocampo di Eriksson (fotoBorsari)

La classifica è riferita alla 19ª giornata. Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite fin qui disputate.

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.

LEGENDA H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Raul, Luis Enrique, Hierro, Guerrero, Alfonso) 2) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo), 3) **SUDAFRICA H/A L. 149.000** (Masinga, Fish, Fortune, MCCarthy, Nyathi) 4) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz) 5) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam Biyick, Mboma) 6) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg) 7) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov) 9) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson) 10) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu) 11) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman,Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce) 12) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bllic, Tudor) 13) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 14) **BAYERN M. H/A L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel) 15) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer) 16) **LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Meijer, Ze'Roberto, Emerson) 17) **HERTA B. H L. 140.000** (Roy, Treschok) 17) **SCHALKE 04 H L. 140.000** (Max, Thon, Goossens, Anderbrugge) 18) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 19) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy, Dani) 20) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan) 21) **BARCELLONA H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola, Luis Enrique) 22) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Morientes, Hierro, Seedorf, Roberto Carlos, Panucci, Suker, Mijatovic, Redondo) 23) **INTER H/A L. 140.000** (West, Ronaldo, Baggio, Ventola, Pirlo, Bergomi, Simeone, Zamorano, Djorkaeff, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa) 24) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Schwoch, Maniero) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 125.000** (Zauli, Luiso, Viviani, Otero) 26) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban) 27) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka, Robbiati) 28) **JUVENTUS H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids) 29) **PERUZZI (Juventus) H/A/3RD L. 190.000** 30) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Laigle, Pecchia) 31) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro) 32) **LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri) 33) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto) 34) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P . Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Delvecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair) 35) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini) 36) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa) 37) **REGGIANA H/A L. 120.000** (Protti, Shakpoke) 38) **LUCCHESE H/A L. 120.000** (Paci) 39) **SHEFFIELD W. H/A L. 145.000** (Di Canio, Carbone) 40) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Lee, Pearce, Barnes, Ferguson) 41) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Campbell) 42) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Baiano, Eranio) 43) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Wright) 44) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger) 45) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Adams) 46) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer) 47) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroft, Sherwood, Dahlin) 48) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 49) **MANCH. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer) 50) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../............

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

GS/4

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Si aggrava la crisi dei rossoneri

Franceschini "steso" dalla progressione di Aglietti. A sinistra, uno sconcertato Longo (foto SG)

C'era Lucca

Dal trionfo in Coppa Italia contro il Napoli alla batosta di Verona: cronaca di un malessere sempre più profondo che ha contagiato squadra, società e tifosi

di GIANLUCA GRASSI

C'era una volta (nemmeno tanto tempo fa...) Lucca. Domenica 30 agosto, ritorno del primo turno di Coppa Italia, il Ciclone rossonero si abbatteva sul San Paolo, spazzando via il Napoli (2-0, gol di Giampà e Colacone) e annichilendo i quarantamila accorsi fiduciosi per applaudire il nuovo corso partenopeo targato-Ulivieri. Bella Lucchese, quella modellata in estate da Burgnich. Lucida in difesa, agile a centrocampo (con Matzuzzi e Giampà che asfaltavano gli avversari sulle corsie esterne), concreta in attacco, dove l'intraprendenza di Colacone trovava certezze nelle intelligenti rifiniture di Paci. Dal sogno al brusco risveglio. La scena si sposta al Bentegodi. Sabato 6 febbraio, Verona-Lucchese 4-0. Più che una partita, un monologo gialloblù. Da applausi a scena aperta. Già, ma la Lucchese? Nessuna traccia: missing, scomparsa, desaparecida. Tradita da una partenza ad handicap (tre punti nelle prime sei partite, bilancio in rosso che è costato il posto a Burgnich) e spazzata via da risultati sempre più deludenti che la settimana scorsa hanno portato al clamoroso addio, dopo quattordici anni di presidenza, di Egiziano Maestrelli, fatto oggetto da tempo di una dura contestazione da parte della tifoseria.

I fatti oggi dicono che molto (se non tutto) era sbagliato e che molto (se non tutto) era da rifare. Invece negli ultimi cinque mesi, allenatore a parte, a Lucca è cambiato poco o niente. Neppure il recente passaggio di consegne tra Maestrelli e Pino Vitale può rappresentare l'attesa svolta. Il motivo è semplicissimo: Vitale, già direttore sportivo e direttore generale del club toscano, è da sempre l'uomo di fiducia della proprietà (le famiglie Grassi e Maestrelli), la "mente" ispiratrice di tutte le strategie di mercato, il dirigente che la scorsa estate, grazie ad alcune brillanti operazioni (vedi le cessioni di Rossi e Vannucchi alla Salernitana, di Innocenti al Bari e di Stellone al Parma), aveva portato nelle casse quasi venti miliardi, basando poi la rifondazione del gruppo su giovani promettenti ma ancora troppo acerbi per sopportare le pressioni e le responsabilità di un torneo insidioso come quello cadetto. «*Non vi saranno mutamenti nella gestione*» ha tenuto a ribadire Vitale dopo la nomina. Una minaccia, più che una promessa. Specie agli occhi dell'insoddisfatta e avvilita tifoseria.

LE VERITÀ DI BERGAMO, LE FOLLIE DI CREMONA

Settimana movimentata, destinata a incidere sull'esito finale del campionato. Il primo colpo di scena è arrivato dalla sentenza della Disciplinare che, smentendo la precedente decisione del giudice sportivo, ha annullato il risultato di Atalanta-Lecce (2-1), disputata il 6 gennaio a Bergamo, assegnando ai pugliesi lo 0-2 a tavolino. Punito dunque il "pasticcio" che al 29' del secondo tempo aveva portato il nerazzurro Piacentini a sostituire prima Doni e qualche secondo più tardi l'infortunato Zanini, con immediato ritorno di Doni in campo: regolamento alla mano e in base alla ricostruzione dell'accaduto, la Disciplinare ha infatti stabilito che i cambi effettuati andavano considerati quattro contro i tre consentiti. Gioia incontenibile a Lecce e immediato ricorso alla Caf dell'Atalanta, che in tre giorni è piombata dal quarto al nono posto, a sei punti dalla zona-promozione. Resta un dubbio: che a far parecchia confusione, oltre alla panchina bergamasca, siano stati anche l'arbitro Rossi e il quarto uomo Fornasin. Non si spiegherebbero altrimenti quei numeri scritti e poi cancellati con troppa disinvoltura sul taccuino e sulla distinta delle sostituzioni (come confermano anche le immagini televisive). E nemmeno il primo referto compilato da Rossi, tanto lacunoso da renderne necessario un supplemento... Dalla pantomima di Bergamo al Far West di Cremona, dove un magazziniere grigiorosso, al termine dell'incontro, a pochi metri dal sottopassaggio ha sferrato un violento pugno alla nuca dell'arbitro Bonfrisco. Episodio gravissimo e inaccettabile, per il quale adesso la Cremonese rischia una forte penalizzazione (con pesanti ripercussioni nella lotta per la salvezza). Detto questo, tuttavia, non si può sorvolare sulla "sciagurata" direzione di gara di Bonfrisco. Che affidiamo al giudizio di Gonnella, presente in tribuna a Cremona. Chissà se il presidente dell'Aia, dinanzi a simili prestazioni, continuerà a minacciare querele contro chi offende la dignità e la buona fede dei suoi tesserati...

Difficile condividere l'atteggiamento di una società che, davanti a evidenti sofferenze tecniche e tattiche, ha saputo soltanto aggrapparsi all'icona di Paci, sperando che un paio d'innesti (Ciro Ferrara e D'Ignazio, arrivati a ottobre) nella difesa in linea predisposta da Papadopulo potessero far quadrare i conti. Convinzioni espresse anche sabato, pochi minuti prima dell'anticipo: «*Siamo una società piccola, seria e soprattutto sana. Vedendo quello che offriva il mercato di riparazione abbiamo preferito rimanere così, convinti che questa squadra possa arrivare ai 45-46 punti necessari per la salvezza*» ha detto Vitale. Immediatamente smentito dall'impietoso verdetto del campo. Crollata nelle retrovie quando Papadopulo, a inizio ripresa, ha deciso di tentare la carta dell'azzardo, passando dal 5-3-2 al 3-5-2, i limiti più preoccupanti della Lucchese sono emersi nella leggera batteria di centrocampo, dove Gorgone, Valoti e Bettoni hanno badato più a disfare che a costruire, privando di adeguati rifornimenti la coppia Paci-Foglia, isolata e facile preda della ringhiosa difesa veronese. E a proposito di Paci, inutile nascondere la delusione e l'amarezza del giocatore di fronte al mancato trasferimento alla Reggina. Una volta però deciso di tenersi stretto l'attaccante (benché il suo bottino, quest'anno, si riassuma in tre miseri gol), la Lucchese avrebbe fatto bene a cercare di mettergli alle spalle un suggeritore. Un tipo alla Biagioni, tanto per fare il nome circolato con più insistenza nell'ambiente. Invece dai box di San Donato Milanese, a dispetto delle molte promesse, non sono arrivate novità. E così combinata, la Lucchese risulta una coperta tremendamente corta, squilibrata, male assortita, che non offre garanzie. Decisive le prossime tre gare: trasferta "quasi impossibile" a Brescia, delicato impegno interno contro la rivelazione Reggina, spareggio-salvezza a Cesena. L'impressione è che questa volta San Roberto (Paci) non basterà... □

COSÌ ALLA 21. GIORNATA

7 febbraio
Atalanta-Chievo 1-1
Brescia-Fid. Andria 0-0
Cremonese-Reggiana 2-2
Lecce-Genoa 3-1
Monza-Reggina 1-1
Napoli-Pescara 2-0
Ravenna-Torino 1-0
Ternana-Cosenza 2-0
Treviso-Cesena 0-0
Verona-Lucchese 4-0

IL PROSSIMO TURNO

14 febbraio - 22. giornata - ore 15
Atalanta-Pescara
Brescia-Lucchese
Cesena-Ravenna (13/2 - ore 15)
Chievo-Cosenza
Fid. Andria-Cremonese
Genoa-Monza
Reggiana-Verona
Reggina-Napoli
Torino-Ternana
Treviso-Lecce

MARCATORI

14 reti Ferrante (Torino, 7 r.).
13 reti Hubner (Brescia, 2 r.).
10 reti Gelsi (Pescara, 8 r.); Cammarata (Verona).
9 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Comandini (Cesena, 2 r.); Francioso (Genoa); Margiotta (Reggiana, 3 r.); Artico (Reggina, 4 r.).

Brncic della Cremonese

Guerin TOP

1) **Lupatelli** (F. Andria)
2) **Pregnolato** (Ravenna)
3) **Guerra** (Chievo)
4) **Brncic** (Cremonese)
5) **Stellini** (Ternana)
6) **Zauri** (Atalanta)
7) **Sotgia** (Ravenna)
8) **Brocchi** (Verona)
9) **Stellone** (Lecce)
10) **Scapolo** (Napoli)
11) **Bellucci** (Napoli)
All.: **Sonetti** (Lecce)
Arbitro: **Sputore di Vasto**

SU E GIÙ
Ulivieri, gioia e malore

Renzo ULIVIERI (Napoli)
La squadra amministra il vantaggio e lui là seduto, rannicchiato, buonino buonino, col volto pallido. No, non è una domenica come le altre. Lo si intuisce subito. Il tecnico sta male, la tensione lo ha tradito, interviene l'ambulanza. Ma Renzaccio rifiuta il medico. Ha sette vite, come il suo Napoli.

Cristian BROCCHI (Verona)
Destro in corsa al volo, su cross perfetto di Aglietti, e palla che si infila nel sette alla sinistra di Squizzi. Un gol da antologia. E oltre a questo, un moto perpetuo, sgraziato ma terribilmente concreto, che con il passare dei minuti provoca danni irreparabili nella difesa della Lucchese. Fe-no-me-na-le.

Marco PECORARI (Genoa)
La sua partita dura appena trentatré minuti. Sesa e Stellone lo prendono in mezzo, fino a fargli girare la testa. Sbandamenti paurosi, tanto che su cross di Casale il centrale genoano perde l'orientamento e in spaccata infila la propria porta. Cagni lo toglie per la disperazione, ma la frittata era fatta.

Gianluigi LENTINI (Torino)
Terza sconfitta consecutiva in trasferta dei granata. E il capitano non fa nulla per evitarla. Anonimo, svogliato, litigioso, patisce l'aggressività di Pregnolato che gli azzanna senza pietà le caviglie e si lascia scivolare ai margini della partita. Emblema di un Torino che fuori casa non sa più pungere.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**44**	21	13	5	3	36	15	11	9	1	1	27	9	10	4	4	2	9	6
Treviso	**39**	21	10	9	2	33	20	11	6	5	0	20	9	10	4	4	2	13	11
Lecce	**39**	21	11	6	4	28	16	11	6	2	3	15	10	10	5	4	1	13	6
Torino	**37**	21	11	4	6	32	18	10	8	1	1	22	7	11	3	3	5	10	11
Ravenna	**34**	21	9	7	5	28	24	10	6	4	0	14	5	11	3	3	5	14	19
Brescia	**33**	21	8	9	4	23	15	11	5	5	1	15	7	10	3	4	3	8	8
Reggina	**32**	21	8	8	5	24	19	10	6	3	1	13	5	11	2	5	4	11	14
Pescara	**32**	21	9	5	7	28	24	10	5	3	2	11	5	11	4	2	5	17	19
Atalanta	**31**	21	8	7	6	21	18	10	5	4	1	12	7	11	3	3	5	9	11
Napoli	**30**	21	7	9	5	20	18	11	3	6	2	12	11	10	4	3	3	8	7
Monza	**28**	21	7	7	7	18	20	11	3	4	4	5	8	10	4	3	3	13	12
Chievo	**25**	21	6	7	8	20	25	10	5	1	4	14	15	11	1	6	4	6	10
Genoa	**24**	21	6	6	9	25	28	10	5	3	2	17	11	11	1	3	7	8	17
Cosenza	**23**	21	6	5	10	20	31	10	4	3	3	12	12	11	2	2	7	8	19
Ternana	**22**	21	4	10	7	19	26	11	4	5	2	12	9	10	0	5	5	7	17
Lucchese	**20**	21	4	8	9	17	22	11	3	4	4	10	10	10	1	4	5	7	12
Reggiana	**18**	21	3	9	9	21	28	10	2	6	2	11	9	11	1	3	7	10	19
Cesena	**17**	21	3	8	10	15	25	11	3	4	4	10	9	10	0	4	6	5	16
Cremonese	**16**	21	3	7	11	20	39	11	3	4	4	13	19	10	0	3	7	7	20
Fid. Andria	**15**	21	3	6	12	13	30	10	3	3	4	9	10	11	0	3	8	4	20

Atalanta 1 – Chievo 1

Atalanta	1
Fontana	**6,5**
Zauri	**6,5**
Siviglia	**6**
Rustico	**6**
C. Zenoni	**5**
D. Zenoni	**5,5**
Bonacina	**5,5**
Gallo	**6**
Orlando	**5,5**
22' st Zanini	6
Caccia	**5,5**
Cossato	**5,5**
7' st Colombo	6
All.: Mutti	**6**
Pinato	
Lorenzi	
Regonesi	
Piacentini	
Banchelli	

Chievo	1
Roma	**7**
Conteh	**6**
39' st Sulcis	ng
D'Anna	**6,5**
Franchi	**6,5**
Guerra	**7**
Frezza	**6,5**
Passoni	**6**
Giusti	**6,5**
Franceschini	**6**
Marazzina	**5,5**
20' st Zanchetta	6,5
De Cesare	**ng**
23' pt Veronese	5,5
All.: Balestro-Miani	**7**
Gianello	
Lanna	
Legrottaglie	
Lombardini	

Arbitro: Paparesta (Bari) 5.
Ammoniti: Caccia, Conteh e Rustico.
Espulsi: st 32' C. Zenoni.
Marcatori: 32' st Zanchetta (C) rig., 47' Colombo (A).
Spettatori: 12.321 (261.570.905).

Cremonese 2 – Reggiana 2

Cremonese	2
Razzetti	**5**
Arno	**6,5**
Caverzan	**5,5**
Ungari	**6,5**
Gualco	**ng**
24' pt Arcari	6,5
Matrone	**6,5**
Rocco	**5,5**
1' st Guarneri	6,5
Brncic	**8**
Collauto	**6,5**
36' st Compagnon	ng
Pizzi	**6,5**
Ghirardello	**6**
All.: Salvemini	**6**
Castellini	
Pessotto	
Manfredi	
Mirabelli	

Reggiana	2
Pantanelli	**5,5**
Cherubini	**6**
22' st Paniccia	ng
Cevoli	**6**
Ponzo	**6**
Zini	**6**
Bresciani	**5,5**
10' st Nemsadze	6
Carbone	**5,5**
Cappellacci	**6,5**
Maspero	**5,5**
Margiotta	**7**
Protti	**6,5**
All.: Perotti	**6**
Abate	
Scarponi	
Orfei	
Allegretti	
Andreolla	

Arbitro: Bonfrisco (Monza) 4.
Ammoniti: Arno, Guarneri, Ponzo e Cappellacci.
Espulsi: 23' pt Razzetti; 52' st Caverzan.
Marcatori: 21' pt Margiotta (R), 31' Brncic (C); 20' st Brncic (C), 50' Protti (R) rig.
Spettatori: 3.602 (84.313.000).

Monza 1 – Reggina 1

Monza	1
Aldegani	**6**
Moro	**6**
Castorina	**6**
Smoje	**6,5**
Cordone	**6**
22' st Clementini	7
Cavallo	**6,5**
D'Aversa	**ng**
15' pt Annoni	6
Cristiano	**6**
Oddo	**6**
Greco	**6**
Topic	**5,5**
1' st Lemme	6
All.: Frosio	**6,5**
Colombo	
Sadotti	
Bianchi	
Vignaroli	

Reggina	1
Orlandoni	**6,5**
Ziliani	**6**
Di Sole	**6**
Giacchetta	**6**
Sussi	**6**
Martino	**6**
Briano	**6**
Cozza	**5,5**
18' st Pinciarelli	6
Firmani	**6,5**
Possanzini	**5,5**
34' st Campo	ng
Artico	**5,5**
40' st Napolitano	ng
All.: Gustinetti	**6**
Belardi	
Dié	
Cirillo	
Tomic	

Arbitro: Preschern (Mestre) 6,5.
Ammoniti: Moro, Cavallo, Sussi e Artico.
Marcatori: 44' pt Firmani (R); 30' st Clementini (M).
Spettatori: 3.374 (58.320.000).

Brescia 0 – Fid. Andria 0

Brescia	0
Bodart	**6,5**
Adani	**6**
18' st Tacchini	5,5
Galli	**6**
Savino	**6**
A. Filippini	**6**
E. Filippini	**5,5**
Banin	**5,5**
Biagioni	**5,5**
Kozminski	**6**
Marino	**5**
1' st Raducioiu	5,5
Hubner	**5,5**
All.: Baldini	**6**
Pavarini	
Mero	
Pittilino	
Diana	
Barollo	

Fid. Andria	0
Lupatelli	**7**
Panarelli	**6,5**
20' st Lasalandra	6
Mercier	**6,5**
Fasce	**7**
Corrado	**6,5**
Caterino	**6,5**
Tasso	**6,5**
Della Morte	**6**
3' st Russo	ng
Tudisco	**7**
Marzio	**6,5**
Florijancic	**ng**
12' pt Corradi	6
All.: Rumignani	**7**
Aiardi	
Tagliani	
Abruzzese	
Pizzulli	

Arbitro: Pirrone (Messina) 5,5.
Ammoniti: Banin, Tudisco, Hubner, Caterino, Corradi, Russo, Lasalandra, Galli, Corrado, Kozminski e A. Filippini.
Spettatori: 6.313 (122.384.000).

Lecce 3 – Genoa 1

Lecce	3
Lorieri	**6,5**
Zamboni	**6**
Cyprien	**6,5**
Bellucci	**6**
24' st Viali	ng
Traversa	**6,5**
Conticchio	**7**
Edusei	**6**
Piangerelli	**6,5**
Casale	**7**
Sesa	**6,5**
42' st Cimarelli	ng
Stellone	**7**
20' st Campolonghi	ng
All.: Sonetti	**7**
Lotti	
Ferrari	
Rutzittu	
Doga	

Genoa	1
Doardo	**5,5**
Di Muri	**6**
Tangorra	**5,5**
Pecorari	**4,5**
33' pt Pirri	ng
Bonetti	**6**
Manetti	**5,5**
36' st Imbriani	ng
Ruotolo	**6**
Mutarelli	**6**
Münch	**6**
Nappi	**5,5**
1' st Vukoja	4,5
Francioso	**6**
All.: Cagni	**5,5**
Spinetta	
Portanova	
Marrocco	
Boisfer	

Arbitro: Castellani (Verona) 6.
Ammoniti: Bonetti, Conticchio, Piangerelli, Stellone e Francioso.
Marcatori: 9' pt Pecorari (G) aut., 27' Casale (L), 37' Stellone (L); 3' st Francioso (G).
Spettatori: 9.270 (173.544.683)

Napoli 2 – Pescara 0

Napoli	2
Mondini	**7**
Facci	**6,5**
Baldini	**6,5**
Lopez	**6**
Mora	**5,5**
40' pt Pesaresi	6,5
Paradiso	**6**
14' st Turrini	6,5
Altomare	**6,5**
19' st Mezzanotti	6
Magoni	**6,5**
Scapolo	**7,5**
Bellucci	**7**
Schwoch	**6,5**
All.: Ulivieri	**7**
Coppola	
Flick	
Shalimov	
Murgita	

Pescara	0
Bordoni	**6**
Galeoto	**6**
Cannarsa	**5**
Chionna	**5,5**
Lambertini	**5,5**
Baldi	**6**
Melosi	**6**
38' st Pisano	ng
Allegri	**5**
1' st Palumbo	6
Sullo	**6,5**
Esposito	**6**
Luiso	**5,5**
All.: De Canio	**6**
Castellazzi	
Terracenere	
Epifani	
Cicconi	
Ruznic	

Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 6,5.
Ammoniti: Allegri, Magoni, Chionna, Bellucci, Cannarsa, Luiso e Schwoch.
Marcatori: 11' pt Bellucci; 39' st Turrini.
Spettatori: 21.172 (313.115.000).

Ravenna	1	Torino	0
Berti	6,5	**Casazza**	6
Pregnolato	7	**Fattori**	6
Cristante	6,5	**Bonomi**	6
Atzori	7	**Maltagliati**	5,5
Pergolizzi	6,5	**Tricarico**	5,5
Sotgia	7,5	**Asta**	6
48' st Agostini	ng	**Sanna**	5,5
Bergamo	6,5	**Ficcadenti**	6
30' st Sciacca	ng	21' st Scienza	ng
Rovinelli	6,5	**Scarchilli**	6
Dell'Anno	7	**Ferrante**	6
Biliotti	6,5	35' st Parente	ng
Silenzi	6,5	**Lentini**	5
All.: Santarini	7	21' st Artistico	5,5
Sardini		**All.: Mondonico**	6
Roberts		Sorrentino	
Medda		Cudini	
Bertarelli		Comotto	
Zé Meyong		Brambilla	

Arbitro: Dagnello (Trieste) 6,5.
Ammoniti: Pergolizzi, Biliotti, Ferrante, Berti e Atzori.
Marcatore: 43' st Sotgia.
Spettatori: 5.831 (120.882.000).

Ternana	2	Cosenza	0
Sterchele	6,5	**Zunico**	6
Turato	6	**Malagò**	6
Mayer	6,5	**Montalbano**	6
Stellini	6,5	**Paschetta**	5,5
Onorato	6	**Mazzoli**	6
Bellotto	6	**Apa**	5,5
37' st Monetta	ng	9' st Fini	6
Sesia	6	**Manicone**	6
Cucciari	6,5	29' st Alfieri	ng
Fabris	6	**Moscardi**	4,5
Tovalieri	6	**Riccio**	6
27' st Dal Moro	ng	**Tiberi**	5,5
Buonocore	7	**De Francesco**	5,5
16' st Miccoli	6	16' st Tatti	5,5
All.: Guerini	6,5	**All.: De Vecchi**	6
Fabbri		Ripa	
Servidei		Jabov	
Silvestri		Colle	
Grabbi		Di Sauro	

Arbitro: Sputore (Vasto) 6.
Ammoniti: Buonocore, Moscardi, Onorato, Montalbano e Paschetta.
Espulso: 42' pt Moscardi.
Marcatori: 34' pt Buonocore; 9' st Buonocore.
Spettatori: 9.163 (163.769.000).

Treviso	0	Cesena	0
Cesaretti	6	**Scalabrelli**	6,5
Adami	6	**Mantelli**	6
Di Bari	5,5	**Baronchelli**	6,5
Susic	5,5	**Rivalta**	5
Orlando	6	**Manzo**	6
De Poli	6	**Superbi**	6,5
35' st Bonavina	ng	**Romano**	6
Lantignotti	6	**Salvetti**	6
43' st Colombo	ng	27' st Monticciolo	ng
Bellavista	5,5	**Tamburini**	6
M. Rossi	6	**Bonazzoli**	6
Beghetto	5,5	**Comandini**	6
Varricchio	5,5	37' st Serra	ng
14' st Moscelli	6	46' st Olivi	ng
All.: Bellotto	6	**All.: Cavasin**	6,5
Di Sarno		Armellini	
E. Rossi		Ricchetti	
Ardenghi		Gragnaniello	
Belotti		Bianchi	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 5,5.
Ammoniti: Adami, Rivalta, Romano, Bellavista e Tamburini.
Espulsi: 29' st Rivalta e 47' Romano.
Spettatori: 4.016 (116.011.000)

Napoli-Pescara. A fianco, un acrobatico contrasto tra Schwoch e Melosi. Sotto, il momento in cui Ulivieri, colto da un leggero malore, si è accasciato sulla panchina del Napoli. In basso a destra, Bellucci "brucia" Chionna e realizza il gol dell'1-0 (foto Capozzi)

Verona	4	Lucchese	0
Battistini	6	**Squizzi**	5,5
Foglio	6,5	**Longo**	6
Gonnella	6	**Franceschini**	5
Filippini	6	**C. Ferrara**	5
Falsini	6,5	**Ricci**	5,5
Brocchi	7,5	1' st Matzuzzi	5,5
Italiano	6,5	**D'Ignazio**	5
20' st Piovanelli	ng	**Gorgone**	5,5
Marasco	7	**Valoti**	6
Melis	7,5	**Bettoni**	5,5
Aglietti	6	**Foglia**	5
30' st De Vitis	ng	20' st Biancone	6
Cammarata	6	**Paci**	4,5
30' st Guidoni	6,5	20' st Colacone	5,5
All.: Prandelli	7	**All.: Papadopulo**	5,5
Fontana		Proietti	
Amerini		Obbedio	
Ferrarese		Giampà	
Lucci		Russo	

Arbitro: Fausti (Milano) 7.
Ammoniti: Brocchi, Valoti, Franceschini e Bettoni.
Marcatori: 38' pt Marasco; 25' st Brocchi, 34' Guidoni, 41' Melis.
Spettatori: 10.630 (143.427.000).

Tutto è Pro... Vercelli

La nuova dirigenza non ha badato a spese pur di arrivare alla C1. E la squadra di Motta, trascinata dai gol di "Toro" Fabbrini, sta rispondendo alle attese

di LUIGI GUELPA

Da quando Christian "Bobotrotter" Vieri ha ripreso posto al centro dell'attacco, trovando con continuità la via del gol, la Lazio di Sven Göran Eriksson è tornata a volare. Anche la Pro Vercelli, nobile decaduta del calcio italiano, si è inserita nei piani alti della classifica da quando il suo bomber ha iniziato a segnare a ripetizione. Il frombolere delle bianche casacche risponde al nome di Andrea **Fabbrini**, 24 anni, atleta che nelle movenze e nel fisico ricorda proprio il puntero della Nazionale azzurra. Per via della sua invidiabile mole i tifosi l'hanno ribattezzato "il toro", soprannome che gli calza a pennello perché Fabbrini è un attaccante che fino all'ultimo minuto non si arrende mai, dando vita ad autentici duelli rusticani con i difensori avver-

QUANDO I BIANCHI SI TINSERO DI AZZURRO

Il primo maggio del 1913 la Nazionale azzurra affrontò a Torino in amichevole il Belgio, una delle rappresentative più pericolose del panorama internazionale dell'epoca. Per l'occasione la Commissione Tecnica della Federazione si affidò in blocco alla Pro Vercelli, fresca vincitrice del campionato. Questa la formazione italiana: Innocenti (Pro Vercelli), Valle (Pro Vercelli), De Vecchi (Milan), Ara (Pro Vercelli), Milano I (Pro Vercelli), Leone (Pro Vercelli), Milano II (Pro Vercelli), Berardo (Pro Vercelli), Fresia (Andrea Doria), Rampini (Pro Vercelli), Corna (Pro Vercelli). I nove undicesimi della selezione militavano tra le bianche casacche e benché questa annotazione statistica non costituisca un record assoluto (detenuto dal Grande Torino che l'11 maggio 1947, contro l'Ungheria, vide schierati in campo ben dieci suoi elementi, unica eccezione il portiere, lo juventino Sentimenti IV), a Vercelli quello straordinario primato è da sempre ricordato con orgoglio. I padri l'hanno tramandato ai figli e oggi, a distanza di 86 anni, anche il più giovane tifoso della Pro conosce l'episodio leggendario, menzionando a memoria la formazione, quasi fosse una filastrocca. Per la cronaca, l'Italia vinse 1-0 con rete di Guido Ara, pilastro del centrocampo vercellese. I bianchi leoni, del resto, sono unanimemente riconosciuti come una delle prime grandi realtà del calcio italiano. Tra il 1908 e il 1922 conquistarono ben sette scudetti e numerosi piazzamenti d'onore. DIretta in panchina da Giuseppe Milano e successivamente da Guido Ara, la Pro diede vita a straordinari duelli con le formazioni più titolate dell'epoca quali Genoa, Andrea Doria (la futura Sampdoria) e l'Unione Sportiva Milanese, e al tempo stesso sbaragliò avversarie che sarebbero diventate famose negli anni successivi (Milan, Internazionale e Juventus). Dai tempi eroici a Silvio Piola, il passo è breve, anche se pochi sanno che il formidabile bomber azzurro, scomparso due anni fa, non conquistò alcun alloro con la maglia dei bianchi. Piola infatti approdò a Vercelli nel 1929, quando ormai gli scudetti erano lontani, e salutò la compagnia nel 1934, l'anno prima della retrocessione in Serie B. In 127 gare il leggendario cannoniere lomellino realizzò 51 gol, reti che permisero alla squadra di rimanere nel grande giro, anche se ormai volgevano al termine gli anni dei trionfi.

A fianco, la Nazionale azzurra che il primo maggio 1913 superò a Torino il Belgio, schierando nove giocatori della Pro, tra i quali Giuseppe Milano (I), nella foto sotto

sari. Nove le reti realizzate finora, gol pesanti come macigni, che hanno mandato in orbita la Pro. «*Sto vivendo una stagione entusiasmante*» ammette Andrea, arrivato a Vercelli nel 1996 dal Pinerolo. «*Avrò pure il tocco ruvido, ma in campo combatto come un leone. Nonostante sia da tre anni che gioco nella Pro, questa la considero la mia prima vera stagione. In passato sono stato infatti bersagliato da gravi infortuni che non mi hanno consentito di dare il massimo. Ora che mi sento in forma, tutto sembra più facile. Voglio ringraziare i dirigenti perché mi hanno sostenuto nei momenti più difficili dimostrando di credere in me*».

In città tifosi e addetti ai lavori sono convinti che questo sia l'anno buono per conquistare la C1. La dirigenza ha allestito una squadra in grado di puntare al salto di categoria ingaggiando fior di giocatori. Dopo anni di stento, la Pro è rinata quando tre imprenditori di Torino, Ottavio **Trucco**, Nino **Prunelli**, Chiaffredo **Gallo**, hanno deciso di rilevare la società per riportarla agli splendori del passato. Accanto ai riconfermati **Righi**, **Col**, **Testa** e **Ragagnin**, sono arrivati l'esperto **Dal Compare** (ex centrale del Treviso), il possente marcatore **Garlini** (Alzano), il fantasista **Beghetto** (strappato alla Ternana) e il centrocampista Roberto **Fogli**, regista arretrato di grande spessore tecnico, come dimostrano i sei campionati di B disputati a Venezia e Lucca. La panchina è stata invece affidata a Gianfranco **Motta**, tecnico grintoso a cui spetta il non facile compito di far convivere elementi già affermati e giovani emergenti. Fino ad ora o risultati stanno dando ragione al lavoro del tecnico e la Pro si è inserita nel gruppetto che, alle spalle del "quasi" irraggiungibile Pisa, si sta dando battaglia per entrare nei playoff. Motta schiera la squadra con un classico 4-4-2 e applica la zona mista. Tra i pali, Francesco **Teti**, classe 1979 (prelevato dalla Primavera dell'Inter), si fa preferire all'ex granata **Mordenti**. La difesa è tra le più solide del girone: al centro regge l'urto in virtù della forza fisica di **Dal Compare** e **Garlini**, mentre sulle fasce la spinta di **Ragagnin** e **Groppi** diventa fondamentale nelle azioni di rimessa; spesso trovano spazio anche Giampaolo **Motta** (ex Sampdoria, nessuna parentela con l'allenatore), **Gallina** e **Albonetti** (cresciuti calcisticamente nel Cesena). A centrocampo **Fogli** detta i tempi della manovra, **Col** spicca in fase di interdizione, mentre gli esterni **Testa**, **Beghetto** o **Pelucchetti** si preoccupano di fornire alle punte palloni giocabili. In avanti, "Toro" **Fabbrini** si trova a meraviglia con lo sgusciante **Righi**, senza dimenticare l'ultimo arrivato, Alan **Carlet**, prelevato dalla Maceratese.

Niente è stato lasciato al caso. La società ha investito moneta sonante per rinforzare il settore giovanile. Il presidente Trucco non si è limitato a selezionare le promettenti leve cittadine, ma ha prelevato i migliori elementi dei vivai della cintura torinese, trapiantandoli a Vercelli. Qualcuno addirittura ha già debuttato in prima squadra: è il caso di Nino **D'Agostino**, 19 anni, centrocampista esterno destro che, dopo qualche sporadica apparizione, è riuscito a guadagnarsi nelle ultime gare di campionato una maglia da titolare. Il ragazzo è qualcosa di più di una semplice promessa. Dotato di buona corsa e di un perfetto controllo di palla, D'Agostino rappresenta il futuro dei leoni vercellesi. Sono in molti a giurare che a luglio diventerà uno dei pezzi pregiati del mercato della Pro Vercelli; ma i dirigenti se lo tengono ben stretto, convinti che la sua definitiva esplosione sarà fondamentale per le sorti della squadra. Che questo possa proprio essere l'anno del rilancio, lo dimostra anche la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Italia di C. E siccome l'appetito vien mangiando... □

A fianco, la rosa completa della Pro Vercelli. Sopra: a sinistra, Matteo Righi, autore del gol del pareggio contro l'AlbinoLeffe; a destra, Andrea Fabbrini, capocannoniere dei bianchi (foto Barale)

RECUPERI DI C1

Ascoli in rimonta

Sono state recuperate due delle tre gare rinviate il 31 gennaio per neve. L'Ascoli, superando di misura il Savoia, ha centrato il terzo successo consecutivo, portandosi a soli tre punti dalla zona playoff: la squadra di Ferrari ha confermato il buon momento di forma, giocando forse la migliore partita della stagione. Su tutti, Marta (autore del gol decisivo) e Caruso, ma positivo anche il debutto di Gianluca Savoldi, figlio d'arte, ex attaccante del Saronno. Piove sul bagnato invece a Gualdo. Alla beffa di una vittoria sfumata al 92' (colpevole ingenuità della difesa umbra in occasione del gol di Pirone), si sono infatti aggiunte le dimissioni del presidente Barberini.

Ascoli-Savoia 1-0

ASCOLI: Aprea 6,5; Pandullo 6,5, Alfieri 6,5; Da Rold 7,5 (17' st Porro 6), Deoma 7 (17' st Luzardi 6), Aloisi 7,5; Cimadomo 6,5, Marta 7,5, Aruta 5,5 (30' st Longhi ng), Caruso 7,5, Savoldi 7,5. All.: Ferrari.
SAVOIA: Morrone 5,5; Bonadei 5,5, Porchia 6,5 (38' st Alessi ng), Marin 6,5, Siroti 5,5, Maranzano 6 (12' st Nocerino 6); Tiribocchi 6,5 (35' st Di Nardo st), Monza 6,5, Califano 6,5, Ferazzoli 6, Masitto 6. All. Jaconi.
ARBITRO: Ferlito di Prato 5.
MARCATORE: pt 39' Marta.

Gualdo-Avellino 2-2

GUALDO: Formica 6; Marcuz 7, De Angelis 6; Bellotti 6,5, Polizzano 5,5, Mengucci 5,5; Tedoldi 6,5, Bacci 5,5 (33' st Rovaris ng), Micciola 6, Orocini 5, Costantino 6,5 (22' st Montesanto 5,5). All. Nicolini.
AVELLINO: Sassanelli 5,5; De Martis 6, Bertoncelli 5,5; Abeni 6, Di Meo 5,5 (33' st Pirone 6,5), Trinchera 6,5; Pagliarini 6 (9' st Amore 6,5), D'Alessio 6, Rizzolo 5,5, Dolcetti 5 (9' st Nichetti 6), Piccioni 6. All. Geretto.
ARBITRO: Bianco di Mestre 5.
MARCATORI: pt 5' Micciola (G), 6' Trinchera (A), 40' Bellotti (G); 47' st Pirone (A).

CLASSIFICA: Juve Stabia 38; Palermo 37; Castel di Sangro 33; Crotone*, Nocerina 31; Lodigiani, Savoia 30; Ancona 29; Giulianova*, Fermana, Ascoli 28; Avellino 26; Acireale 24; Atletico Catania, Battipagliese 22; Marsala, Gualdo 21; Foggia 20.
*** una partita in meno**

Pisa ha fatto 13

Tanti sono i punti di vantaggio dei nerazzurri di D'Arrigo sul Fiorenzuola: nel girone A si lotta solo per i playoff

di FRANCESCO GENSINI

Numeri, passione o tormento. Nel caso del **Pisa**, sicuramente passione. I nerazzurri fin qui: 51 punti fatti, 15 vittorie, 36 gol all'attivo, 13 lunghezze di vantaggio sulla seconda. Va bene che il campionato è ancora lungo, va bene che ci sono in palio 36 punti, va bene tutto, ma pensare che la squadra di **D'Arrigo** possa buttare via questa promozione è quasi impossibile. Comunque sia, il Pisa merita tutti gli onori: sta dominando, anzi stradominando, dall'alto di una compattezza strutturale che in categoria non ha rivali (anche negli altri gironi i toscani sarebbero largamente in testa). Merito di una società che ha saputo programmare nel tempo correggendo gli errori; merito di un direttore sportivo brillante come **Giovanni Botteghi** che sa... mettersi nei posti migliori e poi scegliere gli uomini giusti dall'alto di un'esperienza qualificata in primis dal lavoro svolto alla Juventus; merito di un gruppo che sfodera quantità (**Marcato, Cei, Moro**) e qualità (**Logarzo, Muoio, Andreotti**) a piene mani; e merito di D'Arrigo, lasciato da ultimo non per sminuirlo bensì piuttosto per partire da lui per affrontare un certo discorso. D'Arrigo è tecnico bravo e preparato, chi lo conosce bene dice che se sapesse "vendersi" come taluni suoi colleghi, adesso non sarebbe a cercare rivincite in C2. Lui, il Francesco che fece grande il Pontedera, non pensa minimamente a snaturare il carattere e tira avanti per la sua strada: la stima la fanno i risultati, non le parole vuote.

Se nel **girone A** il primo posto pare assegnato, lo stesso non si può dire per le altre poltrone che valgono i playoff. Tutt'altro. Dal **Fiorenzuola** (secondo) alla **Pro Sesto** (nona) ci sono appena sette punti e ben otto squadre: sarà un finale incandescente. Come in coda, dove **Borgosesia** e **Cremapergo** dovranno duellare per evitare la retrocessione diretta, mentre molte di più saranno le formazioni chiamate a evitare la pericolosa coda dei playout.

Nel **girone B**, la Viterbese ha nuovamente preso il largo, grazie a una incredibile concomitanza di risultati favorevoli. Perché la vittoria della capolista ai danni del **Faenza** ci poteva stare, idem dicasi per il pareggio del **Rimini** a **Teramo**; un po' meno, invece, lo stop interno della lanciatissima **Vis Pesaro** per mano del **Sassuolo** e la sconfitta della **Triestina** a **San Donà**. Ma emiliani e veneti sono le novità vere del raggruppamento e le grandi dovranno fare i conti con loro in tutti i sensi.

Infine il girone C, caratterizzato dalla battuta d'arresto casalinga del **Catanzaro** contro il **Giugliano**, per la gioia delle avversarie che limitano i danni in una giornata non proprio esaltante, anche se i pari esterni di **Benevento** e **Messina** non sono da disprezzare. **Cavese** e **Catania** si sono fatte belle su RaiSport Satellite nel posticipo; in mezzo a troppi 0-0 e molti sbadigli, spicca il 4-0 rifilato dal **Casarano** all'**Astrea**, sempre più staccata.

A PROPOSITO DI TELEVISIONE...

Il bello della diretta

La nuova era delle telecomunicazioni ha portato alla ribalta il calcio di Serie C. Il posticipo del lunedì su RaiSport Sat (dopo **Palermo-Juve Stabia** è toccato a **Cavese-Catania**) ha fatto registrare un buon indice di ascolto, tanto che Giovanni Bruno (direttore di RaiSport) e Paolo Francia (responsabile delle acquisizioni sportive) sono rimasti visibilmente soddisfatti per i riscontri di questo debutto. Ma forse neppure loro sanno che la prima partita in assoluto di Serie C trasmessa in televisione fu **Sanremese-Piombino**, giocata il **17 marzo 1956**, in uno dei "folli" campionati a girone unico che si disputarono dal 1952-53 al 1957-58. La ripresa di quella gara (23a giornata di campionato) fu decisa per un motivo molto semplice: nella città dei fiori era già presente la telecamera che due giorni più tardi sarebbe stata usata per la Milano-Sanremo (vinta poi dal belga Alfred De Bruyne); una fortunata coincidenza in un'epoca nella quale le attrezzature scarseggiavano... Con il commento affidato alla "voce storica" di Nicolò Carosio (riconoscibile, nella foto, davanti alla colonna di destra), scesero in campo queste formazioni: **Sanremese:** Von Mayer, Robotti, Patrucco, Tortonese, Cordone, Pontoni, Littarelli, Turconi, Mantero, Rao, Gilardoni. **Piombino:** Valdrighi, Villani, Impinna, Semplici, Tafi, Bellucci, Pierozzi, Lorenzelli, Panattoni, Cioni, Battistini. Arbitro: Butti. Per la cronaca, vinse la Sanremese con una rete di Littarelli. Nella squadra ligure giocavano Robotti (futuro nazionale), Petrucco (l'anno dopo alla Juventus), Turconi (ex nazionale olimpico) e il fuoriclasse argentino Rao.

Sergio Sricchia

IL PROSSIMO TURNO

14 febbraio - 23. giornata - ore 15

Girone A: AlbinoLeffe-Alessandria, Borgosesia-Pro Vercelli, Fiorenzuola-Viareggio, Mantova-Pontedera, Novara-Biellese, Pisa-Pro Sesto, Prato-Sanremese, Pro Patria-Voghera, Spezia-Cremapergo

Girone B: Faenza-Baracca Lugo, Fano-Viterbese, Giorgione-Castel S. P., Gubbio-Triestina, Maceratese-Vis Pesaro, Rimini-Sandonà, Sassuolo-Torres, Tempio-Trento, Teramo-Mestre

Girone C: Astrea-Sora, Benevento-Turris, Catania-Chieti, Frosinone-Catanzaro, Giugliano-Castrovillari, Juveterranova-Casarano, L'Aquila-Nardò, Messina-Cavese, Tricase-Trapani

MARCATORI

Girone A. 13 reti Dellagiovanna (Mantova, 5 r.); 11 reti Maiolo (Pro Sesto, 5 r.); Bonuccelli (Viareggio, 1 r.).

Girone B. 14 reti Borneo (Viterbese, 3 r.); 10 reti Criniti (Triestina, 6 r.).

Girone C. 14 reti Torino (Messina, 3 r.); 9 reti Campilongo (Giugliano, 3 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Simoni** (Mantova)
2) **Brambilla** (Pro Sesto)
3) **Gutili** (Spezia)
4) **Rocchi** (Voghera)
5) **Sonzogni** (AlbinoLeffe)
6) **Fornaciari** (Alessandria)
7) **Mariniello** (Viareggio)
8) **Logarzo** (Pisa)
9) **Romairone** (Alessandria)
10) **Schiavon** (Prato)
11) **Garghentini** (Pro Sesto)

All.: D'Arrigo (Pisa)

GIRONE B

1) **Bizzarri** (Sassuolo)
2) **Lungheu** (Torres)
3) **Siviero** (Mestre)
4) **Soligo** (Sandonà)
5) **Civero** (Rimini)
6) **Pasqualin** (Giorgione)
7) **Coti** (Triestina)
8) **Balocco** (Viterbese)
9) **Ciullo** (Sandonà)
10) **Pasa** (Triestina)
11) **Zanin** (Maceratese)

All.: Garuti (Sassuolo)

GIRONE C

1) **Mezzacapo** (Giugliano)
2) **Colletto** (Trapani)
3) **Mazzotta** (Tricase)
4) **Perrotti** (Sora)
5) **Sbaglia** (Frosinone)
6) **Monari** (Sora)
7) **Bianco** (Juveterranova)
8) **Scaringella** (Messina)
9) **Sparacio** (Casarano)
10) **De Stefano** (Casarano)
11) **Mitri** (Nardò)

All.: Florimbi (Casarano)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**51**	22	15	6	1	36	15
Fiorenzuola	**38**	22	9	11	2	24	14
Pro Vercelli	**36**	22	10	6	6	30	16
Prato	**35**	22	9	8	5	17	14
Viareggio	**34**	22	9	7	6	27	18
Mantova	**34**	22	9	7	6	21	12
Spezia	**34**	22	9	7	6	22	16
Alessandria	**32**	22	8	8	6	24	19
Pro Sesto	**31**	22	9	4	9	28	30
AlbinoLeffe	**28**	22	7	7	8	23	25
Biellese	**27**	22	7	6	9	21	26
Novara	**25**	22	5	10	7	15	22
Pro Patria	**24**	22	5	9	8	24	26
Sanremese	**24**	22	5	9	8	17	21
Pontedera	**23**	22	5	8	9	9	20
Voghera	**21**	22	5	6	11	12	20
Borgosesia	**16**	22	2	10	10	15	32
Cremapergo	**14**	22	3	5	14	12	31

Alessandria-Fiorenzuola 2-1
ALESSANDRIA: Lafuenti 6,5; Ferrarese 6,5, Giannoni ng (37' pt Bartoloni 6,5); Melara 6,5, Fornaciari 7, Scaglia 6,5; Giraldi 6, Bettoni 6, Romairone 7 (45' st Lanotte ng), Catelli 6, Montrone 6 (31' st Biagianti ng). All.: Maselli.
FIORENZUOLA: Gandini 6; Gorini 6 (33' st D'Isidoro ng), Miccoli 6,5; Marcucci 6,5, Conca 6, Cardarelli 6 (23' st Parma ng); Dosi 7, Ferraresso 6, Luciani ng (10' pt Niola, 6), Vessella 6, Quaresmini 6. All.: Mauro.
ARBITRO: Cenni di Imola 6,5.
MARCATORI: pt 34' Dosi (F), 41' Romairone (A); st 13' Fornaciari (A).

Borgosesia-Viareggio 1-1
BORGOSESIA: Dan 5,5; Dotti 5,5, Panella 6; Galezzi 5,5, Danini 6,5, Paladin 5,5; Giannini 6 (40' pt Pellegrino 5,5), Signorelli 6,5, Casu 5 (8' st Siazzu 5,5), Misso 5,5, Guatteo 5,5. All.: Domenicali.
VIAREGGIO: Bianchi 7; Franzoni 6,5, Coppola 6; Casoni 6, Castelli 6, Barsotti 6; Mariniello 7, Menicucci 6, Bonucelli 6,5, Reccolani 6,5, Bernardi 6 (35' st Bertoneri ng). All.: Pruzzo.
ARBITRO: Micoli di Tivoli 6.
MARCATORI: pt 2' Castelli (V), 21' Coppola (V) aut.

Cremapergo-Prato 0-1
CREMAPERGO: Artich 6,5; Caselli 5, Piccaluga 5,5 (25' st Caserta ng); Calcaterra 5,5, Altamura 6, Beltrami 6; Procopio 5, Coppola 5,5 (32' st Berardi ng), Araboni 5,5, Dossi 5, Piovanelli 5 (1' st Bertarelli 5,5). All.: Guida.
PRATO: Sarti 6; Mascheretti 6,5, Lanzara 6,5; Campolattano 6, Argentesi 6,5, Grego 7; Abate 6 (17' st Magherini 6), Padoin 6, Nobile 6 (23' st Vallarella ng), Schiavon 7 (38' st Amrane ng), Bogdanov 6,5. All.: Esposito.
ARBITRO: Dattilo di Locri 6.
MARCATORE: pt 43' Bogdanov.

Pontedera-Spezia 0-2
PONTEDERA: Pugliesi 5; Fiorentini 5, Borghi 6; Bacci 6, Fanani 6, Malventi 6 (22' st Angeli ng); Vigna 5,5, Carsetti 6,5, Randazzo 6 (18' st Lorenzini 6), Ardito 6 (40' st Fiorini ng), Pierotti 6. All.: Masi.
SPEZIA: Adami 6; Moro 5,5, Gutili 7; Cioffi 6, Campedelli 6, Lazzoni 6,5; Baldini 6,5 (41' st Barontini ng), Zamboni 5,5 (1' st Lenzoni 6,5), Zaniolo 5, Salsano 6,5, Cantone 6 (1' st Andreini 6). All.: Filippi.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro 5,5.
MARCATORI: st 25' Gutili, 31' Lenzoni.

Pro Patria-Biellese 0-0
PRO PATRIA: Visentin 6; Tiozzo 5,5 (1' st Stafico 6), Salvalaggio 6; Dato 6,5, Casabianca 6,5, Tubaldo 6 (33' st Olivari ng); Bonomi 6, Tagliaferri 5,5, Mezzini 5,5, Biagi 5,5, Guerra 5,5 (14' st Nardi 5,5). All.: Zecchini.
BIELLESE: Gerardi 6; Severi 6, Passariello 6,5; Koffi 6,5, Mazzia 6, Mandelli 6,5; Saviozzi 6,5, Ferretti 6,5, Comi 5,5 (41' st Guidetti ng), De Martini 6 (37' st Vagnati ng), La Cagnina 5 (16' st Millesi 5,5). All.: Sala.
ARBITRO: Rossi di Rimini 6,5.

Pro Sesto-Novara 1-0
PRO SESTO: Malatesta 6; Brambilla 7, Rossetti 5,5; Saini 6 (32' st Guerrisi ng), Placida 6 (28' st Lambrughi ng), Marzini 6; Tono 6, Giorgio 6, Temelin 6,5, Maiolo 6, Garghentini 7. All.: Aggio.
NOVARA: Perrone 7; Corti 5,5, Gandini 6,5; Marchesi 6, Rossi 5,5 (41' st Liperoti ng), Zocchi 6, Preti 6,5; Guernier 5,5 (23' st Morganti ng), Carbone 5,5, Cavaliere 6, Cunico 5,5 (23' st Petrone ng). All.: Tedino.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORE: st 8' Maiolo rig.

Pro Vercelli-Albinoleffe 1-1
PRO VERCELLI: Mordenti 7; Garlini 6,5, Groppi 6,5; Dal Compare 6,5, Motta 5,5, Fogli 6; D'Agostino 6 (26' st Gallina ng), Col 6, Fabbrini 6,5, Beghetto 5,5, Righi 6,5 (35' st Carlet ng). All.: Motta.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Terzi 6 (40' st Biava ng), Pelati 6; Zanini 6, Sonzogni 6,5, Mignani 6,5; Raimondi 6, Poloni 6, Maffioletti 6,5, Del Prato 6,5, Bonavita 5,5 (44' st Bolis ng). All.: Piantoni.
ARBITRO: Nigro di Torre del Greco 6.
MARCATORI: st 15' Maffioletti (A), 24' Righi (P).

Sanremese-Pisa 0-1
SANREMESE: Bozzini 6; Bertolone 6, Luceri 5,5 (20' st Grillo ng); Vecchio 5,5, Baldisserri 6, Lerda 6; Scanu 6 (35' st Laghi ng), Clement 6, Notari 6 (9' st Moriani 6), Calabria 6, Bifini 6. All.: Di Somma.
PISA: Verderame 6,5; Marcato 6, Cei 6,5; Andreotti 6,5, Tomei 6, Zazzetta 6; Moro 6, Logarzo 7 (25' st Lauretti ng), Ricci 6, Parola 6,5 (35' st Balestri ng), Muoio 6 (47' st Langone ng). All.: D'Arrigo.
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo 6.
MARCATORE: pt 39' Logarzo.

Voghera-Mantova 0-0
VOGHERA: Cortinovis 6,5; Mozzoni 7, Frau 6,5; Rocchi 7, Dozio 6,5, Ricci 6 (28' st Graziano ng); Lupo 6,5, Barbieri 6, Russo 6, Orlando 6 (37' st Bruzzano ng), Greco 6 (33' st Fagnoni ng). All.: Garavaglia.
MANTOVA: Simoni 7,5; Consoli 6,5, Cavagnini 6; Lasagni 6,5, Lampugnani 6, Cappelletti 6; Pupita 6,5, Laureri 6,5, Dellagiovanna 6, Sciaccaluga 6 (30' st Gabriellini ng), Ghetti 6 (10' st Frutti 6). All.: Lavezzini.
ARBITRO: Bernabini di Roma 5.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**45**	22	13	6	3	39	19
Vis Pesaro	**38**	22	10	8	4	28	17
Rimini	**36**	22	8	12	2	28	13
Sassuolo	**35**	22	8	11	3	21	13
Sandonà	**35**	21	9	8	4	26	20
Triestina	**34**	22	8	10	4	27	22
Torres	**33**	22	9	6	7	21	24
Gubbio	**32**	21	8	8	5	23	19
Mestre	**30**	22	8	6	8	24	25
Faenza	**28**	22	7	7	8	18	23
Giorgione	**26**	22	7	5	10	18	24
Baracca Lugo	**25**	22	5	10	7	17	20
Maceratese	**24**	21	7	3	11	18	27
Castel S. P.	**23**	22	4	11	7	20	20
Teramo	**23**	21	6	5	10	19	24
Trento	**18**	21	2	12	7	12	20
Tempio	**15**	21	3	6	12	15	28
Fano	**13**	22	1	10	11	15	31

Baracca-Maceratese 1-2
BARACCA: Gnudi 6,5; Toniolo 6, Falcone 5,5 (36' st Fiorani ng); Campofranco 6,5, Felicioni 5,5, Morgante 6; Giuliodori 6, Lonero 5,5, Lauria 6, Mazzucato 5,5 (1' st Iacona 6), Lorieri 6. All.: Soldo.
MACERATESE: Ginestra 6,5; Savio 6, Ricca 6; Colantuono 6,5; Fusco 6, Valentini 6; Di Matteo 6 (41' st Cossa ng), Tatomir 6,5 (46' st Cursio ng), Carrettucci 7, Signorini 6, Zanin 7. All.: Massaccesi.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 7.
MARCATORI: pt 7' Zanin (M), 31' Carrettucci (M) rig.; st 1' Lauria (B) rig.

Castel San Pietro-Gubbio 1-2
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6,5; Scarpa 6, Crivello 6; Angelini 5,5, Frino 5, Fiumana 6 (34' st Barnabà ng); Campedelli 6, Biserni 6,5, Caruso 5, Merloni 5,5 (40' st Di Candilo ng), Locatelli 5,5 (13' st Cancelli 5,5). All.: Di Cicco.
GUBBIO: Vecchini 6; Scagliarini 6 (43' st Camplone ng), Giacometti 6,5; Caracciolo 6,5, Bignone 6,5, Proietti 6 (41' st Di Lauro ng); Bonura 6,5, De Vito 7, Parisi 6 (23' st Troscé ng), Cornacchini 6,5. All.: Acori.
ARBITRO: Gazzi di Torino 6.
MARCATORI: pt 22' Cornacchini (G) rig.; st 20' Bonura (G), 46' Campedelli (C).

Mestre-Fano 2-0
MESTRE: Cima 6,5; Arrieta 6, Siviero 6,5; Pallanch 6, Mariniello 6, Perenzin 6; Oliva 7 (31' st Bisso ng), Salviato 6, Marino 6,5 (41' st Spinale ng), Pavanel 5,5, Graziani 5,5 (15' st Girlanda 6). All.: D'Alessi.
FANO: Giannitti 5,5; Di Lello 5 (20' st Ficarra ng), Moretti 5,5; Pocetta 6 (28' st Carnevali ng), Cavola 5,5, Napoli 6, Tomei 6 (1' st Bozzetti 4), Manoni 5, Palumbo 5, Di Chio 5,5, Fagotti 6. All.: Cesaro.
ARBITRO: Benedetto di Messina 6.
MARCATORI: pt 6' Oliva, 38' Marino.

Sandonà-Triestina 2-1
SANDONA': Furlan 6,5; Bari 6,5, Scantamburlo 6,5; Soligo 7, Vecchiato 7, Sandrin 6,5; Damiani 6,5 (20' st Stampetta 6), Piovesan 6,5 (47' st Bolletta ng), Barban 6,5, Ciullo 8 (42' st Temporini ng), Vascotto 7. All.: Rocchi.
TRIESTINA: Vinti 6; Bordin 6,5, Teodorani 6 (1' st Beltrame 6); Zamuner 6, Melucci 5,5 (20' st Princivalli 6), Sala 5; Coti 7, Modesti 5,5 (17' st Loprieno 5,5), Gallicchio 5,5, Pasa 6,5, Gubellini 7. All.: Mandorlini.
ARBITRO: Cirone di Palermo 6.
MARCATORI: pt 7' Ciullo (S); st 15' Ciullo (S), 33' Gubellini (T).

Teramo-Rimini 1-1
TERAMO: Grilli 6; Pelusi 6 (10' st Fanucci 6), Bambini 6; Menna 6, Bruni 6, Giampieretti 6; Pagano 7, De Angelis 6, Varchetta 5,5 (1' st Luciano 6,5), Natali 5 (1' st Cacciola 5), Tacchi 6. All.: Donati.
RIMINI: Polito 7; Ballanti 7, Ferrari 6; Carrara 6, Civero 7, Bellemo 6; Martorella 5,5 (29' st Baldelli ng), Striuli 6, Pittaluga 6, Franzini 6 (35' st Matteassi ng), Micco 6 (20' st Masini ng). All.: Melotti.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio 6.
MARCATORI: pt 27' Civero (R); st 22' Luciano (T).

Torres-Tempio 2-0
TORRES: Pinna Sal. 6; Lungheu 6,5, Panetto 6,5; Pani 5,5, Sabatelli 6, Chechi 6,5; Ranalli 5,5 (23' st Costanzo ng), Pinna Seb. 6,5 (42' st Dettori ng), Fiori 6,5, Udassi 6, Lacrimini 6 (29' st Rusani ng). All.: Marras.
TEMPIO: Rossi 6; Tamburro 5, Nativi 6,5; Belardinelli 5, Madocci 6, Carlone 6 (24' st Castorina ng); Fattori 6 (34' st Doria ng), Conte 5,5, Sposito 5,5, Carli 6,5, Hervatin 4. All.: Andreazzoli.
ARBITRO: Ardito di Bari 6,5.
MARCATORI: pt 5' Fiori; st 6' Panetto.

Trento-Giorgione 0-1
TRENTO: Zomer 5,5; Volani 6, Brivio 5,5; Gallo 6,5, Marini 5,5, Pellegrini 6,5; Bellucci 5 (1' st Ischia 6), Zanardo 6 (42' st Garniga ng), Bresciani 5, Gallaccio 6, Marchetti 5 (1' st Giulietti 5,5). All.: Bortoletto.
GIORGIONE: Fortin 6,5; Rodighiero 6 (32' st Selvaggio 6), Vianello 6; Tessariol 6,5, Favaro 6,5, Pasqualin 6,5; Voltolini 6,5, Malaguti 6, Zalla 6, Melizza 6,5, Milanese 6,5 (48' st Tonini ng). All.: Costantini.
ARBITRO: Santoro di Domodossola 6.
MARCATORE: st 41' Selvaggio rig.

Vis Pesaro-Sassuolo 0-2
VIS PESARO: Boccafogli 6; Mancini 6, Granozi 6 (38' st Tronto ng); Sampino 6, Miano 5,5, Zanvettor 5,5; Clara 5,5 (19' st Fioravanti 5), Ripa 6, Stefanelli 6, Manni 6,5, Cupellaro 6,5. All.: Pagliari.
SASSUOLO: Bizzarri 7; Cuicchi 6,5, Bertoni 6; Conti 6, Biondo 5,5, Galli 5,5; Malpeli 6, Pellegrini 5,5, Fida 6,5 (20' st Pizzuto ng), Torretta 6 (29' st Santini ng), Ramacciotti 5,5. All.: Garuti.
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 6.
MARCATORI: st 10' Fida, 44' Pellegrini.

Viterbese-Faenza 3-0
VITERBESE: Fimiani 6; Moreo 6,5, Pagano 6,5; Esposito 6,5, Coppola 6,5, Cernicchi 7; Trotta 7 (41' st Saccarello ng), Baiocco 7, Borneo 7 (34' st Fermanelli ng), Liverani 7 (24' st Renna ng), Testini 6,5. All.: Beruatto.
FAENZA: Turchi 6,5; Farabegoli 6 (16' st Del Sorbo 6), Lasi 6; Cortini 6 (44' pt Maenza 6), Praticò 6, Ranieri 5,5; Osio 6, Neri 5,5, Protti 6, Foschi 6, Lorenzini 5,5 (24' st Carta ng). All.: Gavella.
ARBITRO: Losetti di Siena 5,5.
MARCATORI: pt 31' Borneo; st 39' Trotta, 40' Fermanelli.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	**38**	22	9	11	2	23	11
Catania	**37**	21	10	7	4	26	12
Benevento	**35**	22	10	5	7	29	18
Cavese	**33**	21	7	12	2	21	13
Messina	**33**	21	9	6	6	23	16
Turris	**33**	22	9	6	7	23	21
Castrovillari	**32**	22	7	11	4	20	19
Sora	**30**	22	7	9	6	24	20
Giugliano	**29**	22	6	11	5	23	24
Juveterranova	**27**	22	5	12	5	19	17
L'Aquila	**27**	21	5	12	4	13	14
Frosinone	**27**	22	7	6	9	22	26
Trapani	**26**	21	7	5	9	20	25
Nardò	**26**	22	6	8	8	17	24
Chieti	**25**	21	6	7	8	18	19
Tricase	**22**	22	4	10	8	18	25
Casarano	**18**	22	4	6	12	11	24
Astrea	**12**	22	2	6	14	17	39

Casarano-Astrea 4-0
CASARANO: Infanti 6; Siniscalco 6,5, Sportillo 6,5; Lo Polito 6, La Spada 7, Marchetti 7; Sardone 6,5 (30' st Iacone ng), De Stefano 7, Marcatti 6 (6' st Pasca 6), De Sio 6 (22' st Murciano ng), Sparacio 7. All.: Florimbi.
ASTREA: Davi 6; Salvatore 5,5, Polidori 6 (30' st Staffa ng); Giordani 5,5, Piergentili 5,5, Di Luca 5,5; Canale 6 (6' st Gallo 5,5), Campagna 6,5, Venturi 6, Dalia 6 (17' st Mancini ng), Cordelli 6. All.: Sabadini.
ARBITRO: Rizzoli di Bologna 6.
MARCATORI: pt 23' Marchetti; st 4' De Stefano, 17' Pasca, 28' Sparacio.

Castrovillari-Benevento 0-0
CASTROVILLARI: Tosti 7; Torma 7, Martino 6,5; Matarese 6,5, De Rosa 6,5, Ubaldi 6; Pierotti 6 (36' st Tardivo ng), Caruso 5, Marulla 6,5, Sanseverino 6, Cazzella 6 (12' st Trocini 6). All.: Patania.
BENEVENTO: Dei 5; Negro 6, Compagno 6; De Simone 6,5, Mariani ng (3' pt Sparti 6, 30' st Massaro ng), Petitto 5; Guida 5,5, Luisi 5,5, Marra ng (5' pt Izzo 7,5), Bertuccelli 6,5, Andreoli 6,5. All.: Dellisanti.
ARBITRO: Lucenti di Mestre 5.

Catanzaro-Giugliano 0-1
CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 6, Babuin 5,5; De Sensi 5,5, Mariotto 6 (38' st Gaccione ng), Ciardiello 6; Nocera 6, Bevo 6, Marsich 6, Barrucci 5,5 (18' st Selva 5,5), Ascoli 5,5 (5' st Criniti 5,5). All.: Morrone.
GIUGLIANO: Mezzacapo 7; Misiti 6, Rogazzo 6; Monti 6,5, Grasso 7, Baldini 6; Pisani 6, Spocchi 6,5, Campilongo 6,5, Torre 6,5 (27' st Riorsa ng), Schettini 6. All.: Ricciardi.
ARBITRO: Ferrari di Roma 6.
MARCATORE: pt 19' Pisani.

Cavese-Catania
giocata lunedì sera

Chieti-Frosinone 0-0
CHIETI: Musarra 6; Battisti 5,5, De Matteis 6; Marchegiani 5,5, Gabrieli 6, Carillo 5,5; Terzaroli 5, Cerqueti 5, Sgherri 5 (41' st Di Matteo ng), Andreotti 5 (28' st Grosso ng), Scarpa 5,5 (24' st Martini ng). All.: Orazi.
FROSINONE: Cano 6; Faiola 6, Prosperi 6; Bagaglini 6,5, Sbaglia 7, Tenace 6 (1' st Prochilo 6,5); D'Antimi 6, Felici 5,5 (29' st Marrocolo ng), Federici 5,5, Natale 6, Cau 5,5. All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Girardi di San Donà di Piave 6.

Nardò-Juveterranova 1-0
NARDO': Della Torre 6,5; Salice 6, Zizzariello 6,5; Volturo 7, Della Bona 7, Levanto 6,5; D'Elia 6 (19' st Maurelli ng), Maschio 6,5, Di Corcia 6,5, Monaco 6,5, Mitri 7 (27' st Landi ng). All.: Raffaele. JUVETERRANOVA: Lucenti 6; Cataldi 6,5, Comandatore 6,5; Perrelli 6 (15' st Milazzo ng, 25' st Di Dio ng), Consagra 6, Chiti 6,5; Bianco 7, Rufini 6, Carosella 6 (16' st Di Meo ng), Tedesco 6,5, Caputo 6. All.: Foti.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 6,5.
MARCATORE: st 23' Mitri.

Sora-Messina 0-0
SORA: Roca 7; Terra 6,5, Contadini 6,5; Fiorentini 6, Ferretti 6,5, Monari 7; Capparella 6,5, Perrotti 7, Balestrieri 6, Miano 6, Campanile 6. All.: Petrelli.
MESSINA: Manitta 7; Curino 6, Sansone 6,5; Milana 6,5 (24' st Del Nevo ng), Bertoni 6,5, De Blasio 6,5; Rossi 6,5, Scaringella 7, Torino 6,5 (36' st Barbera ng), Catalano 6,5, Marra 6 (24' st Criaco ng). All.: Cuoghi.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta 6,5.

Trapani-L'Aquila 0-0
TRAPANI: Bonaiuti 6; Colletto 7, Suriano 6; Formisano 6, Perillo 6,5 (43' st Ferrara ng), Cavataio 6; Zaini 5,5 (31' st Melillo ng), Lo Bue 5,5, Gasparini 5,5, Barone 5,5, Di Vincenzo 6. All.: Pensabene.
L'AQUILA: Battistini 6,5; Scotti 6, Barone 6; De Amicis 6,5, Perna 6, Cagnale 6,5; Marchetti 6 (15' st Antonelli 6), Cinelli 6,5, Costa 6 (42' st Condò ng), Ciaramella 6 (43' st Ceretta ng), Neroni 6. All.: Ammazzalorso.
ARBITRO: Verrucci di Fermo 6,5.

Turris-Tricase 1-1
TURRIS: Di Muro 6; Sugoni 6 (34' st Ottobre ng), Cunti 6; Carnevale 6, Vitiello 6, Ferraro 6; De Santis 6 (22' st Manzo ng), Dell'Oglio 6, De Carolis 6, Rizzioli 6,5, D'Antò 5,5 (1' st Acampora 6). All.: Esposito.
TRICASE: Ambrosi 6,5; Di Muro 6, Mazzotta 6,5; Ancora 6, Toledo 6, Cappella 6; Mortelliti 6, Stasi 6, Tinelli 6 (10' st Castellano ng, 42' st Torneo ng), Johansson 6 (17' st Colonna ng), D'Onofrio 6. All.: Santin.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6.
MARCATORI: pt 3' Mazzotta (Tr); st 8' De Carolis (Tu).

Conclusa la prima fase della 51ª Coppa

Milan, Parma, Lazio e Torino difendono a testa alta la scuola italiana. Ma i rossoneri perdono l'asso nigeriano, costretto a tornare in patria per rispondere alla chiamata dell'Under 20

di GIANLUCA GRASSI

Un fulmine, Mohammed Aliyu. Il primo a segnare (contro il Bayern è andato in rete dopo appena 15", gol più veloce nella storia del torneo) e il primo a salutare Viareggio, senza neppure avere il tempo di festeggiare con i compagni la qualificazione negli ottavi. A meno di clamorosi ripensamenti, il Milan di Tassotti dovrà infatti fare a meno dello scatto felino del suo attaccante di colore, "costretto" ad aggregarsi alla nazionale nigeriana Under 20 che si sta preparando al campionato continentale (in programma in Ghana dal 21 febbraio al 7 marzo) e ai Mondiali di categoria (dove la Nigeria è ammessa di diritto essendo paese organizzatore). Una perdita grave, perché Milan, Lazio, Parma e Torino sono risultate la risposta più credibile a una partecipazione straniera mai così massiccia (15 iscritte, un record) e così qualificata (il meglio è venuto soprattutto dalla concretezza di Werder e Varteks e dalle veloci geometrie del Benfica). Due dati su cui riflettere. Le deludenti prestazioni offerte da Juventus (i bianconeri, irriconoscibili, hanno subìto otto gol in tre partite), Napoli e Cagliari, protagoniste di primo piano in campionato; e il fatto che nelle formazioni italiane abbiano brillato soprattutto giocatori stranieri: è il caso del già citato Aliyu, di Kader (bomber del Parma e della nazionale del Togo), del greco Choutos, del croato Tancik (Empoli) e del camerunense Sanda (Udinese). E i nostri? I soliti noti: Semioli (Torino), Marchionni (Empoli, pescato la scorsa estate nei dilettanti del Monterotondo), Cinelli (Lazio) e il trio delle meraviglie barese, Cardascio-Tarallo-Spinesi. È mancato l'acuto. Aspettiamo fiduciosi.

Risultati e classifiche

GIRONE 1

Fiorentina-Genoa 2-2
Taddei (F) 6' e 40', Tabbiani (G) 16', Galieti (G) 74'
Varteks-Cordoba 1-0
Horvat 26'
Fiorentina-Varteks 1-1
Tavano (F) 5', Horvat (V) 36'
Genoa-Cordoba 0-1
Fernandez Sebastian 42'
Fiorentina-Cordoba 2-0
Belluomini 69', Tavano 71'
Genoa-Varteks 1-3
Posavec (V) 34', Cingel (V) 43', Egbedi (G) 52', Horvat (V) 78'
CLASSIFICA: Varteks 7; Fiorentina 5; Cordoba 3; Genoa 1.

GIRONE 2

Bari-Pumas 4-0
Cardascio 14', Bruno 25', Spinosi 47', Tarallo 55' rig.
Perugia-Club Marconi 2-2
Tomic (M) 27', Cerbella (P) 32', Bordichini (P) 93', Pellegrino (M) 94'
Bari-Club Marconi 3-0
Cardascio 12', Spinesi 30', Tarallo 66'
Perugia-Pumas 1-1
Osorio (Pu) 53', Bucaioni (Pe) 85'
Perugia-Bari 0-0
Club Marconi-Pumas 1-0
Hagger 77'
CLASSIFICA: Bari 7; Club Marconi 4; Perugia 3; Pumas 1.

GIRONE 3

Torino-Boca Juniors 1-0
Tiribocchi 24'
Como-Comercial 2-0
Le Noci 18', Barjie 21'
Como-Boca Juniors 0-0
Comercial-Torino 0-3
Semioli 39' rig. e 45', Balzaretti 70'
Torino-Como 1-1
Comisso (T) 24', Donghi (C) 85' rig.
Boca Juniors-Comercial 4-0
Herrera 8', Quintonez 34', Marchant 47', Moreno 76'
CLASSIFICA: Torino 7; Como 5; Boca Juniors 4; Comercial 0.

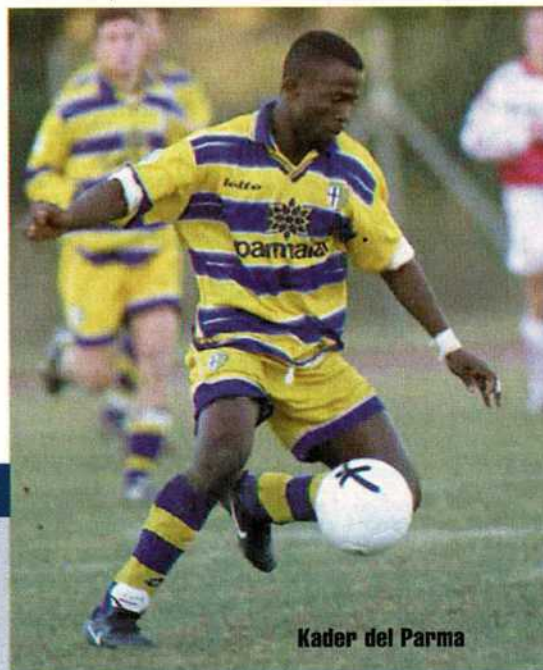
GIRONE 4

Inter-Udinese 2-0
Piola 50', Filomeno 88'
Irineu-Siena 0-0
Inter-Irineu 2-0
Filomeno 79', Fusani 93' rig.
Siena-Udinese 1-3
Noselli (U) 3' e 62', L. Bedin (U) 45', Gamberi (S) 66'
Siena-Inter 3-1
Latini (S) 7', Sinigaglia (I) 36', Conforti (S) 86', Tardiola (S) 90'
Udinese-Irineu 3-1
Sanda (U) 7' e 48', L. Bedin (U) 40', Alex (I) 47'
CLASSIFICA: Inter, Udinese 6; Siena 4; Irineu 1.

GIRONE 5

Milan-Bayern Monaco 4-0
Aliyu 15", Contini 38', Gasparetto 71', Nicoletti 74'
Parma-Miami Breakers 4-0
Kader 22' rig., 35' e 57', De Angelis 45'
Milan-Parma 1-1
Rossetti (M) 45', Beloufa (M) 81' aut.
Bayern Monaco-Miami Breakers 1-0
Hoffmann 45'
Milan-Miami Breakers 4-0
Florean 24' e 69', Aliyu 37', Agazzone 46'
Parma-Bayern Monaco 3-1
Hoffmann (B) 25', Vicari (P) 49', Kader (P) 64' e 68'
CLASSIFICA: Milan, Parma 7; Bayern Monaco 3; Miami Breakers 0.

Carnevale

ugge

Filipe del Benfica

A fianco, uno stacco aereo di Alonso Piola, 20 anni, sangue brasiliano, figlio di un cugino del grande Silvio: gioca nell'Inter. Sotto, il laziale Cinelli. In basso, il croato Tancik, centrocampista dell'Empoli (foto Nucci)

Kader del Parma

GIRONE 6

Napoli-River Plate 2-2
Liguera (R) 25', Bruno (N) 42', Perrotta (N) 52', Cresseri (R) 56'
Empoli-Vitoria 2-2
Porro (E) 26', Marchionni (E) 59', Soares (V) 66', Ayres (V) 88'
Vitoria-Napoli 0-1
Perna 5'
River Plate-Empoli 0-0
River Plate-Vitoria 1-2
Fernando (V) 10' rig., Alonso (R) 22', Ruben (V) 66'
Empoli-Napoli 1-0
Marchionni 82' rig.
CLASSIFICA: Empoli 5; Vitoria (diff. reti 0, 4 gol fatti), Napoli (diff. reti 0, 3 gol fatti) 4; River Plate 2.

GIRONE 7

Cagliari-All Boys 2-3
Capone (C) 17', Pinola (AB) 31', Piris (AB) 46', Alvarez (AB) 56', Melis (C) 76' rig.
Roma-Werder Brema 1-1
Choutos (R) 52', Wojcik (W) 68'
Roma-Cagliari 0-0
Werder Brema-All Boys 1-0
Borowski 19' rig.
All Boys-Roma 0-4
Choutos 8' e 49', D'Agostino 75' e 90'
Cagliari-Werder Brema 1-2
Wojcik (W) 23', Borowski (W) 67' rig., Pisanu (C) 88' rig.
CLASSIFICA: Werder Brema 7; Roma 5; All Boys 3; Cagliari 1.

GIRONE 8

Juventus-Benfica 0-2
Filipe 16', Caseiro 25'
Lazio-Okwaku 7-0
Berrettoni 28', Carbone 30', Cinelli 46', Corallo 61' rig., Iannuzzi 70', Mazzei 81' e 88'
Lazio-Juventus 5-0
Cinelli 4' e 56', Berrettoni 44', Conti 51', Iannuzzi 79'
Benfica-Okwaku 1-0
Diogo 84'
Juventus-Okwaku 3-1
Scardina (J) 1', Andorno (J) 18' e 59', Asante (O) 43'
Benfica-Lazio 0-2
Mazzei 36', Ruggiu 44'
CLASSIFICA: Lazio 9; Benfica 6; Juventus 3; Okwaku 0.

Ottavi di finale (mercoledì 10 febbraio)
Milan-Vitoria (a Pontremoli)
Empoli-Parma (a Ponsacco)
Werder Brema-Benfica (a Collesalvetti)
Roma-Lazio (a Viareggio)
Bari-Fiorentina (a Fucecchio)
Varteks-Club Marconi (a Chiavari)
Torino-Inter (a Pian di Follo)
Udinese-Como (a Grosseto)

I quarti di finale si disputeranno giovedì 11, le semifinali sabato 13 e le due finali lunedì 15.

Marcatori
5 reti: Kader (Parma).
3 reti: Choutos (Roma), Aliyu (Milan), Cinelli (Lazio).

Dilettanti Taranto boom: dieci punti in quattro partite

GIRONE A - Al S.Angelo il big match

CLASSIFICA	P	G
S. Angelo	48	22
Imperia	46	22
Valenzana	42	22
Cuneo	37	22
Sangiustese	36	22
Valle d'Aosta	33	22
Sestrese	31	22
Solbiatese	29	22
Novese	29	22
Ivrea	28	22
Casale	28	22
Legnano	28	22
Sancolombano	27	22
Derthona	27	22
Verbania	25	22
Guanzatese	17	22
Corbetta	17	22
Acqui	11	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Acqui-Novese, Casale-Ivrea, Derthona-Sestrese, Guanzatese-Imperia, Legnano-Corbetta, S. Angelo-Verbania, Sangiustese-Solbiatese, Valenzana-Sancolombano, Valle d'Aosta-Cuneo

RISULTATI
Corbetta-Valenzana 1-1
9' Cortesi (V), 15' Paleari (V) rig.
Cuneo-Acqui 4-1
21' Luconi (C), 34' Riollo (A) rig., 45' Lerda (C) rig., 50' e 53' Zocco (C)
Imperia-S. Angelo 0-1
79' Curti rig.
Ivrea-Legnano 3-1
42' rig. e 70' Bergantin (I), 59' De Paola (I), 63' Livieri (L) rig.
Novese-Casale 1-2
47' Ubertelli (N), 75' e 84' Mazzeo (C)
Sancolombano-Guanzatese 2-0
38' Sabbioni, 42' Barcella
Sestrese-Sangiustese 2-1
67' Rizzo (Sa), 72' Di Somma (Se) rig., 79' Da. Perata (Se)
Solbiatese-Valle d'Aosta 0-1
62' Biro rig.
Verbania-Derthona 0-1
60' Ciocci

GIRONE B - Montecchio cade

CLASSIFICA	P	G
Meda	45	22
Atl. Milan	38	22
Montecchio	38	22
Arzignano	35	22
Reggiolo	34	22
Oggiono	33	22
Fidenza	29	22
Fanfulla	29	22
Casalese	28	22
Adriese	28	22
Rovigo	28	22
Mariano	28	22
Crociati Parma	27	22
Trevigliese	24	22
Legnago	24	22
Monselice	22	22
P. S. Pietro	21	22
Portoviro	18	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Adriese-Portoviro, Arzignano-Reggiolo, Atl. Milan-Fanfulla, Casalese-Rovigo, Fidenza-Oggiono, Legnago-Montecchio, Mariano-Crociati Parma, Monselice-Trevigliese, P. S. Pietro-Meda

RISULTATI
Crociati Parma-Arzignano 1-0
21' Ravasi
Fanfulla-Mariano 1-2
17' Bellavia (M) rig., 60' Moscatelli (M), 73' Castoldi (F)
Meda-Fidenza 2-0
7' Mauri, 51' Radice
Montecchio-P. S. Pietro 0-1
34' Bertuletti
Oggiono-Casalese 1-0
62' Galbusera
Portoviro-Monselice 1-4
15' e 87' Cominotto (M), 30' Seghi (P) aut., 39' Pizzo (P) rig., 90' De Benedetto (M)
Reggiolo-Legnago 1-0
7' Barbieri
Rovigo-Adriese 1-1
41' Gregnanin (A), 92' Gasparello (R)
Trevigliese-Atl. Milan 1-2
40' Monelli (A), 49' Pagani (A), 45' Regonesi (T)

GIRONE C - Basta un gol al Thiene

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	57	22
Thiene	49	22
Bassano	39	22
Südtirol	38	22
Sanvitese	32	22
S. Lucia	31	22
Martellago	30	22
Portosummaga	29	22
Pordenone	29	22
Pievigina	29	22
Itala S. Marco	25	22
Arco	24	22
Settaurense	23	22
Bagnolenese	22	22
Romanese	22	22
Caerano	19	22
Rovereto	14	22
Ospitaletto	10	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Arco-Sanvitese, Bagnolenese-Thiene, Caerano-Ospitaletto, Itala S. Marco-S. Lucia, Martellago-Bassano, Pievigina-Montichiari, Pordenone-Settaurense, Romanese-Rovereto, Südtirol-Portosummaga

RISULTATI
Bassano-Pievigina 2-1
80' Margiotta (B) aut., 85' Guiotto (B), 92' Tosetto (B)
Montichiari-Südtirol 2-0
23' Terraneo, 48' Bottazzi
Ospitaletto-Martellago 0-0
Portosummaga-Arco 1-1
47' Ciech (A), 65' Rigonat (P)
Rovereto-Pordenone 1-1
17' Carillo (P), 90' Misturini (R) rig.
S. Lucia-Bagnolenese 1-1
3' Pasqualini (S), 89' Cristini (B)
Sanvitese-Romanese 0-2
8' Simonetta, 79' Turchi
Settaurense-Itala S. Marco 2-0
5' Quarenghi, 68' Bonazza
Thiene-Caerano 1-0
21' Toldo

GIRONE D - Imolese, brutto pari

CLASSIFICA	P	G
Imolese	42	22
Forlì	38	22
San Marino	37	22
Tolentino	37	22
Sambenedettese	33	21
Felsina S.Lazzaro	31	22
Santarcangiolese	30	22
Russi	29	22
Senigallia	29	22
Castelfranco	27	21
Urbania	27	22
Monturanese	26	21
Mosciano	26	21
Riccione	25	22
N. Jesi	24	22
Santegidiese	20	21
Pavullese	17	22
Lucrezia	14	21

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Felsina S.Lazzaro-Tolentino, Forlì-Castelfranco, Monturanese-Senigallia, N. Jesi-Lucrezia, Riccione-Mosciano, Sambenedettese-Imolese, San Marino-Santarcangiolese, Santegidiese-Russi, Urbania-Pavullese

RISULTATI
Castelfranco-F. S.Lazzaro 1-1
37' Padolecchia (F), 64' Conte (V)
Imolese-N. Jesi 2-2
35' e 78' rig. Spezia (I), 41' rig. e 45' Giorgini (N)
Lucrezia-San Marino 2-2
31' e 72' Biagioni (L), 56' Cipolla (S), 87' M. Pazzaglia (S)
Mosciano-Urbania 1-1
67' Scaramazza (M) rig., 86' G. Giorgini (U)
Pavullese-Monturanese 2-1
53' Berdini (M), 62' rig. e 79' Scacchetti (V)
Russi-Riccione 1-0
42' Cerminara
Santarcang.-Santegidiese 0-0
Senigallia-Forlì 0-2
24' Valentini (F), 48' Goldoni (S) aut.
Tolentino-Sambenedettese 2-1
16' Mercuri (S), 28' Vele (T), 48' Sottini (T)

GIRONE E - Rieti costretto a cedere

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	50	22
Rieti	46	22
Sangiovannese	43	22
Sansepolcro	36	22
Castelfiorentino	36	21
Aglianese	33	21
S. Gimignano	33	22
Colligiana	31	22
Guidonia	29	22
Sestese	27	22
Poggibonsi	26	22
Foligno	24	21
Larcianese	23	22
Narnese	21	22
Tivoli	20	22
Città di Castello	17	21
Orvietana	16	22
Ellera	9	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Città di Castello-Poggibonsi, Colligiana-Orvietana, Ellera-Narnese, Foligno-Sansepolcro, Larcianese-Guidonia, Rondinella Imp.-Aglianese, Sangiovannese-S. Gimignano, Sestese-Rieti, Tivoli-Castelfiorentino

RISULTATI
Aglianese-Ellera 1-1
62' Giunchiglia (E), 85' Mazzei (A)
Castelfiorentino-Colligiana 1-0
18' Miccoli
Guidonia-Sangiovannese 2-3
62' Lo Pinto (S), 71' Budruni (S), 80' Bizzarri (G) rig., 88' Guglielmo (G), 91' Di Loreto (S)
Narnese-Città di Castello 1-0
80' Proietti
Orvietana-Foligno 0-0
Poggibonsi-Larcianese 1-0
77' A. Galli
Rieti-Rondinella Imp. 0-1
24' Baroni
S. Gimignano-Tivoli 0-0
Sansepolcro-Sestese 2-0
52' e 58' Pazzaglia

GIRONE F - Castelnuovo a più 10

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	53	22
Latina	43	22
Massese	43	22
Versilia	40	22
Civitavecchia	38	22
Grosseto	35	22
Camaiore	32	22
Venturina	32	22
Olbia	28	22
Selargius	27	22
Atl. Elmas	25	22
Cascina	25	22
Arzachena	23	22
S. Teresa	20	22
Mob. Ponsacco	20	22
Castelsardo	19	22
Ladispoli	19	22
Fregene	14	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Atl. Elmas-Mob. Ponsacco, Camaiore-Olbia, Cascina-Civitavecchia, Castelnuovo-Versilia, Ladispoli-Fregene, Latina-Castelsardo, S. Teresa-Arzachena, Selargius-Massese, Venturina-Grosseto

RISULTATI
Arzachena-Cascina 0-1
57' Mancini
Castelsardo-Atl. Elmas 0-1
59' Delle Donne
Civitavecchia-Selargius 2-0
20' Rovani rig., 87' Castellotto rig.
Fregene-Venturina 0-1
80' Fuentes
Grosseto-Castelnuovo 1-3
7' Ambrosio (G), 40' Giannotti (C), 67' Barsotti (C), 90' Cavallo (C)
Massese-Camaiore 1-0
72' Panesi
Mob. Ponsacco-S. Teresa 0-0
Olbia-Ladispoli 1-0
81' Caocci rig.
Versilia-Latina 1-0
76' Gusini

GIRONE G - Poker del Lanciano

CLASSIFICA	P	G
Lanciano	50	21
Terracina	46	22
Potenza	45	21
Campobasso	44	21
Isernia	39	22
Pro Cisterna	39	21
Renato Curi	34	22
Barletta	33	22
Ceccano	31	22
Melfi	29	21
Cerignola	25	22
Sezze	21	22
Isola Liri	21	22
Ortona	20	22
Real Piedimonte	20	21
Luco dei Marsi	17	22
Anagni	17	22
Bisceglie	13	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Anagni-Real Piedimonte, Barletta-Isernia, Campobasso-Renato Curi, Ceccano-Terracina, Isola Liri-Potenza, Lanciano-Cerignola, Luco dei Marsi-Bisceglie, Melfi-Pro Cisterna, Sezze-Ortona

RISULTATI
Bisceglie-Sezze 0-1
51' Somma
Cerignola-Ceccano 1-1
71' Crialesi (Cec), 77' L. Di Pasquale (Cer)
Isernia-Isola Liri 1-1
45' Grande (I) rig., 73' Amabile (IL)
Ortona-Barletta 0-1
73' Salvemini
Potenza-Anagni 2-0
18' Tortora, 60' De Solda
Pro Cisterna-Campobasso 0-2
66' Di Nuzzo, 84' Minauda
Real Piedimonte-Melfi 0-0
Renato Curi-Lanciano 1-4
45' Bettini (R), 59' e 78' Alfonsi (L), 90' Damiani (L), 94' Naccarella (R) aut.
Terracina-Luco dei Marsi 1-0
77' Porcari aut.

GIRONE H - Tre gare a reti bianche

CLASSIFICA	P	G
Fasano	51	21
Rutigliano	45	22
Galatina	38	22
Rossanese	35	22
Taranto	32	22
A. Toma Maglie	32	22
Locri	31	22
C. Lamezia	30	21
N. Vibonese	28	22
Altamura	27	21
Corigliano	27	22
R. di Lauria	24	22
Noicattaro	24	22
Silana	23	22
Martina	22	21
Rende	20	21
Policoro	18	22
Cirò Krimisa	17	21

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
A. Toma Maglie-Fasano, Altamura-N. Vibonese, Cirò Krimisa-Corigliano, Locri-Silana, Martina-Taranto, Noicattaro-Rende, Policoro-Galatina, R. di Lauria-Rutigliano, Rossanese-C. Lamezia

RISULTATI
C. Lamezia-Locri 3-1
1' Galetti (C), 28' Daniele (C), 76' Giungato (C), 92' Martinez (L)
Corigliano-Altamura 3-2
33' e 49' rig. Mosciaro (C), 57' Oppedisano (A), 62' Aurelio (A), 74' Mingrone (C)
Fasano-Noicattaro 3-1
1' Fanfani (F), 4' Insanguine (F), 29' Di Giorgio (N), 56' Cassano (F)
Galatina-R. di Lauria 3-0
5' Corallo, 14' Portaluri, 49' Contaldo
N. Vibonese-Rossanese 0-0
Rende-Cirò Krimisa 0-0
Rutigliano-A. Toma Maglie 0-0
Silana-Martina 1-1
19' Londino (S), 73' Tritta (M)
Taranto-Policoro 2-0
4' Incarbona, 67' Naccari

GIRONE I - Igea, trasferta amara

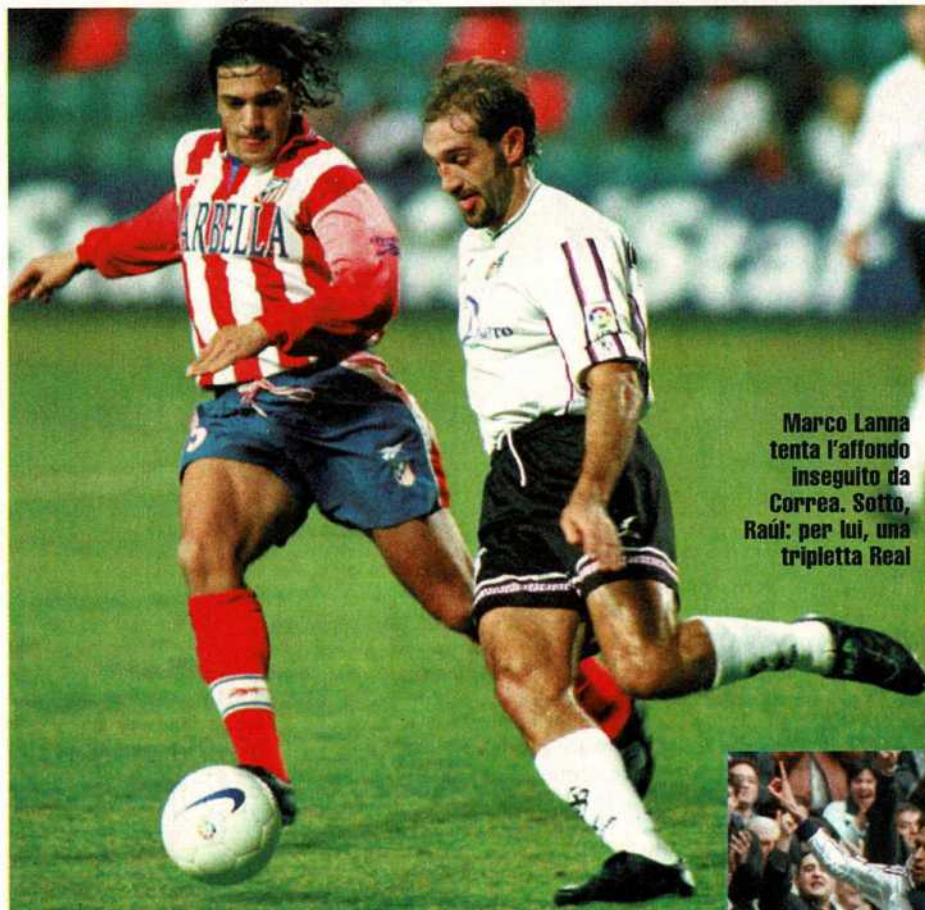
CLASSIFICA	P	G
Igea	40	22
Sorrento	39	22
Sant'Anastasia	39	22
Terzigno	36	22
Puteolana	36	22
Palmese	35	22
Pro Ebolitana	32	22
Sciacca	31	22
Milazzo	29	22
Internapoli	29	22
Vittoria	27	22
Casertana	25	22
Viribus Unitis	25	22
Siracusa	21	22
Mazara	21	22
Sancataldese	21	22
Agrigento	21	22
Ragusa	20	22

Prossimo turno (14-2-1999, ore 15)
Agrigento-Sorrento, Casertana-Ragusa, Igea-Palmese, Puteolana-Milazzo, Sancataldese-Sant'Anastasia, Sciacca-Viribus Unitis, Siracusa-Internapoli, Terzigno-Mazara, Vittoria-Pro Ebolitana

RISULTATI
Internapoli-Igea 1-0
75' Chietti rig.
Mazara-Vittoria 1-0
50' Giacalone rig.
Milazzo-Casertana 1-1
14' Venale (C), 15' D'Aviri (M)
Palmese-Sciacca 2-1
63' Paesano (S), 67' Danese (P), 75' Sposito (P)
Pro Ebolitana-Puteolana 1-2
43' Guarriglia (PE), 47' Rubino (P), 59' Montaperto (P)
Ragusa-Siracusa 0-0
Sant'Anastasia-Agrigento 2-0
64' Intrieri, 88' Di Baia rig.
Sorrento-Terzigno 1-1
25' Prisciandaro (T), 69' Donnarumma (S) rig.
Viribus Unitis-Sancataldese 2-1
23' Torregrossa (S), 53', 77' Ingenito (V)

Spagna Sorpresa a Salamanca

Lanna del mai

L'ex difensore romanista regala un dispiacere a Sacchi e rilancia la sua squadra che non vinceva da nove giornate

Marco Lanna tenta l'affondo inseguito da Correa. Sotto, Raúl: per lui, una tripletta Real

21. GIORNATA

Alavés-Oviedo 2-2
Gerard (A) 35', Desio (A) 59', César (O) 68' e 89'

Celta-Villarreal 4-1
Moises (V) 26', Sanchez (C) 42', Michel Salgado (C) 79', Penev (C) 86' rig., Revivo (C) 92'

Espanyol-Maiorca 1-0
Benítez 42'

Extremadura-Barcellona 1-2
Duré (E) 19', Luis Enrique (B) 29', Kluivert (B) 82'

Racing-Athletic Bilbao 2-0
Preciado 25', Munitis 91'

Real Madrid-Valladolid 3-2
Raúl (R) 17' rig., 51' rig. e 92', Vizcaino (V) 65', Klimowicz (V) 87'

Real Sociedad-Tenerife 1-1
Pablo Paz (T) 25', De Pedro (R) 62' rig.

Salamanca-Atlético Madrid 2-1
Correa (A) 24' rig., Lanna (S) 33', Edu Alonso (S) 42'

Saragozza-Betis 2-2
Aragón (S) 22' rig., Kily Gonzáles (S) 28', Finidi (B) 37', Alfonso (B) 57',

Valencia-Deportivo La Coruña 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	40	21	12	4	5	45	25
Celta	37	21	10	7	4	43	25
Real Madrid	37	21	11	4	6	44	32
Valencia	37	21	11	4	6	32	21
Maiorca	35	21	10	5	6	21	14
Deportivo La Coruña	34	21	9	7	5	30	23
Athletic Bilbao	33	21	10	3	8	29	29
Atlético Madrid	32	21	9	5	7	36	25
Oviedo	31	21	8	7	6	28	30
Real Sociedad	30	21	8	6	7	29	26
Betis	30	21	8	6	7	20	23
Saragozza	29	21	8	5	8	27	28
Espanyol	27	21	6	9	6	21	21
Racing	25	21	6	7	8	25	27
Villarreal	24	21	6	6	9	27	33
Valladolid	20	21	5	5	11	18	28
Tenerife	19	21	3	10	8	20	30
Salamanca	19	21	5	4	12	18	35
Alavés	17	21	4	5	12	16	33
Extremadura	17	21	4	5	12	13	34

Aria pesante al Real: nonostante la vittoria, agguantata in pieno recupero grazie al terzo gol di Raúl, il pubblico ha pesantemente contestato il presidente Lorenzo Sanz... come padre. Suo figlio Fernando, infatti, nel quadro di una prestazione già pessima, all'87' aveva letteralmente regalato il 2-2 al Valladolid, rischiando di vanificare la ritrovata vena del talento madridista. Prima del sigillo decisivo, Panucci e Iván Campo erano dovuti andare sotto le gradinate a tentare di calmare gli inferociti spettatori. Lo stesso Raúl, dopo aver messo a segno il gol decisivo, ancor prima di esultare è andato dal povero Fernando Sanz: secondo una versione deamicisiana, per consolarlo; secondo i malpensanti, per ammonirlo a non riprovarci... D'altro canto, non è certo un grande momento per la capitale: l'Atlético di Arrigo Sacchi è infatti riuscito nella non facile impresa di rilanciare il Salamanca, ultimo in classifica e a secco di vittorie da ben nove giornate, che è così riuscito a cedere il segnale di fine colonna a Extremadura e Alavés. Da notare che una delle due reti che hanno condannato i Colchoneros alla settima sconfitta, porta la firma dell'italiano Marco Lanna, che Sacchi, a dire il vero con esiti quasi altrettanto nefasti, portò anche in azzurro.

Quando Madrid piange, è noto, Barcellona ride comunque. Figurarsi quindi il gusto dei catalani che hanno inanellato la settima vittoria di fila, eguagliando la striscia positiva messa a segno nel 1992-93 con in panchina Johan Cruijff. È pur vero che per battere la modestissima Extremadura i blaugrana hanno dovuto attendere 82' e un gol di Kluivert, a secco dal 25 ottobre, ma anche questi accadimenti potrebbero indicare congiunzioni astrali favorevoli alla squadra di Van Gaal. La giornata-sì di Barcellona trova conferma nel successo dell'Espanyol sul Maiorca.

Alfredo M. Rossi

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Jacques **SONGO'O** (Deportivo La Coruña)
MICHEL SALGADO (Celta)
Fernando Muñoz **NANDO** (Espanyol)
CÉSAR Martin (Oviedo)
Jesús **SOLANA** (Saragozza)
LUIS ENRIQUE Martínez (Barcellona)
EUSEBIO Sacristan (Valladolid)
Iomar **MAZINHO** (Celta)
FLAVIO CONCEIÇÃO (Deportivo La Coruña)
RAÚL Gonzalez (Real Madrid)
Patrick **KLUIVERT** (Barcellona)
Allenatore: Miguel Angel **BRINDISI** (Espanyol)

Inghilterra Il Manchester insiste

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

John FILAN (Blackburn)
David DUNN (Blackburn)
Martin KEOWN (Arsenal)
Frank LEBŒUF (Chelsea)
Laurent CHARVET (Newcastle)
Jamie REDKNAPP (Liverpool)
Paul INCE (Liverpool)
Nolberto SOLANO (Newcastle)
Ole Gunnar SOLSKJÆR (Manchester United)
Andy COLE (Manchester United)
Dennis BERGKAMP (Arsenal)
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Manchester United)

Allarme rosso

Dopo aver fatto corsa a ridosso di Chelsea e Aston Villa, i Red Devils hanno gettato la maschera confermando la loro candidatura al titolo. Dal vivaio e da Yorke lo slancio decisivo

Ci risiamo. Il solito Manchester United che vince, anzi che stravince e che si riporta al comando della Premier League. I Red Devils di Alex Ferguson hanno vissuto all'ombra del Chelsea e dell'Aston Villa per gran parte della stagione, ma nell'ultima settimana si sono imposti e hanno spodestato le due concorrenti. Un film già visto, con una trama che potrebbe avere la solita conclusione a maggio.

In questa stagione Beckham e soci appaiono più forti del solito e stanno acquisendo solidità in tutti i reparti. In passato s'erano viste grandi pecche che toccavano una panchina «cortissima», una preparazione atletica latitante, nonché un attacco sterile (ci riferiamo alla Champions League). La musica è cambiata e oggi è difficile scorgere punti deboli in una squadra che sembra una corazzata guidata da un generale espertissimo.

I segreti vanno ancora ricercati nel vivaio e nell'azzeccato acquisto del centravanti di colore Dwight Yorke (36 miliardi dall'Aston Villa). Il settore giovanile ha dato il suo contributo anche quest'anno proponendo il terzino destro Wes Brown che per gran parte del campionato ha ovviato all'assenza di Phil Neville. L'esplosione vera, però, l'hanno avuta le punte: Andy Cole, Dwight Yorke e, non ultimo, Ole Gunnar Solskjær. Il norvegese è relegato al solito ruolo di panchinaro, ma si è fatto trovare pronto in ogni occasione. Più volte ha tolto le castagne dal fuoco ad Alex Ferguson, ma sabato scorso si è superato, siglando una splendida quaterna sul campo del Nottingham Forest dopo aver rilevato Cole.

Adesso per il Chelsea di Gianluca Vialli (vittorioso sul Southampton grazie a una morbida punizione di Zola) diventa durissima, ma non è detta l'ultima parola: infatti il Manchester United ha spesso ceduto di schianto nel mese di marzo e in particolar modo in Champions League. Ecco perché un kappaò contro l'Inter potrebbe far felici soprattutto Zola e soci.

Guido De Carolis

In alto, Zola insacca la punizione dell'1-0. A fianco, la gioia di Andy Cole, autore di una doppietta (foto Pozzetti)

ARBITRO PER... EVADERE
Fischi in libertà

Non c'è che dire, è un bel modo per tornare in libertà. Nella prigione inglese di Parkhurst è stato avviato un piano di riabilitazione in favore dei detenuti molto originale. Il direttore dell'istituto di correzione, Max Morrison, in collaborazione con la federazione inglese ha deciso di istituire un programma che potrebbe regalare ai suoi carcerati non solo un lavoro ma soprattutto la possibilità di diventare famosi. Il carcere è infatti diventato una nuova palestra per aspiranti arbitri. Sono già sei i detenuti che hanno acquisito il patentino da direttori di gara e che sognano, una volta usciti, di arbitrare in Premier League.

24. GIORNATA

Aston Villa-Blackburn 1-3
Southgate (A) 32' aut., Ward (B) 62', Dunn (B) 64', Joachim (A) 69'
Charlton-Wimbledon posticipata
Chelsea-Southampton 1-0
Zola 11'
Derby County-Everton 2-1
Barmby (E) 38', Burton (D) 51' e 85'
Leeds-Newcastle 0-1
Solano 63'
Leicester-Sheffield W. 0-2
Jonk 48', Carbone 78'
Liverpool-Middlesbrough 3-1
Owen (L) 9', Heggem (L) 44', Ince (L) 45', Stamp (M) 86'
Nottingham Forest-Manchester Utd 1-8
Yorke (M) 2' e 66', Rogers (N) 6', Cole (M) 7' e 49', Solskjær (M) 80', 87', 90' e 91'
Tottenham-Coventry 0-0
West Ham-Arsenal 0-4
Bergkamp 35', Overmars 45', Anelka 83', Parlour 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	47	24	13	8	3	58	26
Chelsea	46	24	12	10	2	35	19
Arsenal	45	24	12	9	3	28	11
Aston Villa	43	24	12	7	5	36	25
Liverpool	38	24	11	5	8	47	29
Derby County	37	24	9	10	5	25	21
Leeds	36	24	9	9	6	36	24
Wimbledon	35	23	9	8	6	29	33
West Ham	33	24	9	6	9	24	35
Middlesbrough	32	24	7	11	6	33	31
Tottenham	31	24	7	10	7	29	31
Newcastle	31	24	8	7	9	29	32
Leicester	30	24	7	9	8	25	29
Sheffield W.	29	24	8	5	11	27	23
Blackburn	25	24	6	7	11	25	31
Coventry	24	24	6	6	12	23	32
Everton	24	24	5	9	10	14	27
Southampton	20	24	5	5	14	23	47
Charlton	17	23	3	8	12	26	37
Nottingham Forest	16	24	3	7	14	20	49

Francia ■ Non solo partenze

A volte ritornano

I calciatori francesi sono fra i più richiesti sul mercato internazionale. Non sempre, però, si ambientano all'estero

A volte ritornano. È proprio così. Per i calciatori francesi, diventati nelle ultime stagioni oggetto del desiderio dei club di mezza Europa (dopo decenni in cui, a parte storiche eccezioni come Kopa, Bonifaci, Combin o Platini, non si erano quasi mai mossi dai propri confini), non sempre il calcio straniero si è rivelato l'eldorado che sognavano. E, allora, cercano di tornare in patria. È successo anche nell'ultimo scorcio di calciomercato che ha riportato in Francia quattro giocatori transalpini "scontenti" delle loro avventure all'estero: l'attaccante Christophe Horlaville ha lasciato il Portsmouth in Inghilterra per approdare a Metz; l'altro attaccante Guy Madar, dall'Everton, sempre in Inghilterra, dov'era approdato via Spagna (Deportivo La Coruña), è andato ad arricchire il già nutrito gruppo di attaccanti del Paris SG; è rientrato in tutta fretta anche David Zitelli, altra punta, che dopo pochi mesi di esperienza in Germania, al Karlsruhe, ha fatto ritorno nella diletta Strasburgo. E ha lasciato l'Inghilterra anche il libero Wallemme, che era al Coventry ed è approdato al Sochaux. Storia da raccontare quella di Wallemme. Era il capitano e la bandiera del Lens in cui ha militato per 14 stagioni fino allo storico scudetto dello scorso campionato: per scelta di vita (e quattrini, evidentemente) aveva voluto tentare l'avventura all'estero. Non è durata neppure una stagione.

Un'ondata di ritorno destinata ad aumentare? Il fenomeno aveva già avuto precedenti illustri con Patrick Blondeau, terzino rientrato dallo Sheffield in Inghilterra al Bordeaux (ora è al Marsiglia); con Corentins Martins, tornato dalla Spagna (Deportivo La Coruña) allo Strasburgo; con Nicolas Ouedec, anche lui rientrato dalla penisola iberica (Espanyol Barcellona) verso il Paris SG prima e il Montpellier ora; o anche con Reynald Pedros e Daniel Bravo che avevamo lasciato la scorsa stagione il Parma. Ma gli osservatori lo giudicano un fatto fisiologico nell'ambito di un fenomeno, quello dei francesi che vanno verso l'estero, che appare comunque inarrestabile. Mentre al calciomercato di gennaio Wallemme, Zitelli, Madar e Horlaville rientravano in patria, passavano la frontiera per cercar gloria all'estero i vari Henry (dal Monaco alla Juventus), Domi (dal Paris SG al Newcastle), Saha (dal Metz al Newcastle), Keller (dallo Strasburgo al Fulham), Colleter (dal Marsiglia al Southampton) e Viaud (dal Rennes all'Extramadura).

Bruno Monticone

Fabrizio Ravanelli, protagonista del nuovo allungo dell'Olympique Marsiglia (foto AP)

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Ulrich RAME (Bordeaux)
Patrice CARTERON (Lione)
Nestor FABBRI (Nantes)
Laurent BLANC (Marsiglia)
Youssef ROSSI (Rennes)
Eric CARRIERE (Nantes)
Michel PAVON (Bordeaux)
Sébastien PIOCELLE (Nantes)
Franck GAVA (Monaco)
Fabrizio RAVANELLI (Marsiglia)
Sylvain WILTORD (Bordeaux)
Allenatore: **Claude PUEL** (Monaco)

23. GIORNATA

Auxerre-Tolosa 1-2
Oceano (T) 37', Carnot (A) 53', Petrovic (T) 73'
Rennes-Bordeaux 1-1
Wiltord (B) 36', Weiser (R) 86'
Le Havre-Monaco 1-2
Ikpeba (M) 62', Christanval (M) 66' aut., N'Dyaie (M) 67'
Lione-Nancy 2-1
Cascarino (N) 11', Grassi (L) 64', Job (L) 66'
Metz-Lorient 3-0
Meyrieu 34', Boffin 35', Horlaville 73'
Montpellier-Strasburgo 1-1
Rodriguez (M) 43', Zitelli (S) 69'
Nantes-Lens 2-0
Monterrubio 28', Devineau 44'
O. Marsiglia-Bastia 3-1
Bravo (O) 33', Ravanelli (O) 40' e 81', Laurent (B) 76'
Paris SG-Sochaux 2-1
Madar (P) 23', Rodriguez (P) 50', Bouger (S) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	51	23	15	6	2	42	19
Bordeaux	49	23	15	4	4	49	20
Lione	38	22	10	8	4	31	20
Nantes	38	23	10	8	5	32	23
Rennes	37	23	10	7	6	28	26
Monaco	35	22	10	5	7	32	22
Montpellier	32	23	9	5	9	40	36
Auxerre	31	23	8	7	8	31	28
Bastia	30	23	9	3	11	28	29
Lens	29	23	8	5	10	29	31
Paris SG	28	23	7	7	9	22	22
Metz	28	23	7	7	9	22	29
Strasburgo	25	23	5	10	8	18	24
Nancy	24	23	6	6	11	21	30
Le Havre	22	23	5	7	11	17	29
Tolosa	21	23	4	9	10	17	34
Lorient	20	23	4	8	11	18	36
Sochaux	17	21	3	8	10	18	37

ALBERTO DELUSO DAL RENDIMENTO DEL MONACO

Il Principe cerca vittorie

La tirata d'orecchi, questa volta, è addirittura principesca. Sulla crisi del Monaco – fuori dalla corsa-scudetto, eliminato da Coppa di Francia e Coppa di Lega, con mille tensioni interne – è intervenuto, pubblicamente, il Principe Alberto di Monaco. «*Ci saranno presto riunioni importanti per il futuro della società. Non posso essere soddisfatto dell'immagine che dà il club. Non c'è nessuno che dimostri il carisma necessario per uscire da questa situazione*» ha detto, tra le altre cose, in una lunga intervista rilasciata al quotidiano sportivo "L'Équipe". Aggiungendo che non andrà più allo stadio (di cui, da sempre, è fedelissimo frequentatore) fino a quando la squadra non otterrà tre vittorie consecutive in campionato. Impresa, quest'anno, davvero difficile. La tirata d'orecchi non è stata certo indolore. Alberto di Monaco non è proprio un tifoso come gli altri nel Principato. È il "patron" di tutto ciò che si fa nel piccolo stato. Nessuno, per ora, al club si è azzardato a fare commenti.

Campionati esteri

Il Boavista perde contatto dalla vetta

Portogallo

POSTICIPO DELLA 20. GIORNATA
Vitoria Guimarães-Salgueiros 3-3
Fernando Almeida (S) 17' e 90', Edmilson (V) 29', Gilmar (V) 41', Riva (V) 61', Celso (S) 84'
21. GIORNATA
Academica-Estrela Amadora 2-2
Mauricio (A) 1', Paulo Ferreira (E) 23', Mickey (A) 43', Jorge Andrade (E) 90'
Benfica-Farense 5-0
Saunders (B) 23' e 45', King (F) 51' aut., Nuno Gomes (B) 71' e 89'
CD Chaves-Rio Ave 0-0
Campomaiorense-Sporting Lisbona 0-0
FC Porto-Maritimo 1-0
Drulovic 32'
Salgueiros-Alverca 0-0
Sporting Braga-Vitoria Guimarães 2-1
Edmilson (V) 29', Toni (S) 59', Gamboa (S) 68'
União Leiria-Boavista 0-0
Vitoria Setubal-Beira Mar 0-0
CLASSIFICA: FC Porto 49; Benfica 46; Boavista 45; Sporting Lisbona 38; Estrela Amadora 34; União Leiria 32; Salgueiros 28; Vitoria Setubal 27; Sporting Braga 25; Vitoria Guimarães 24; Maritimo, Beira Mar, Rio Ave, Farense 22; Alverca 21; CD Chaves 20; Campomaiorense 19; Academica 14.

L'EURO TOP DELLA SETTIMANA

Jacques SONGO'O (Deportivo La Coruña)
MICHEL SALGADO (Celta)
MARCO AURELIO (Vicenza)
Martin KEOWN (Arsenal)
Antonio BENARRIVO (Parma)
LUIS ENRIQUE Martínez (Barcellona)
Jamie REDKNAPP (Liverpool)
Iomar MAZINHO (Celta)
Youri DJORKAEFF (Inter)
RAÚL González (Real Madrid)
Ole Gunnar SOLSKJÆR (Manchester United)
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Manchester United)

Grecia

18. GIORNATA
AEK-Panionios posticipata
Ethnikos-OFI 1-3
Nioplias (O) 3', Smith (E) 26', Diara (O) 73', Papadopulos (O) 93' rig.
Ethnikos Astir-Aris 0-1
Kolitsidas 38'
Iraklis-Veria 2-0
Hagan 13', Veletzas 53'
Olympiakos-Apollon posticipata
Paniliakos-Panathinaikos 1-2
Kostantinidis (Pana) 37', Papandreu (Pani) 39' rig., Fissas (Pana) 43'
Paok-Ionikos 0-0
Proodeftiki-Kavala 1-0
Almanidis 15' rig.
Xanthi-Panelefsiniakos 0-0
CLASSIFICA: Olympiakos, Panathinaikos 40; AEK, Paok 36; Xanthi 32; Aris 30; OFI 29; Iraklis 27; Ionikos 26; Ethnikos Astir 23; Paniliakos, Kavala 21; Panionios 20; Proodeftiki 17; Panelefsiniakos 16; Apollon 13; Veria 10; Ethnikos 5.

Irlanda del Nord

26. GIORNATA: Ballymena United-Newry 0-0; Cliftonville-Linfield 0-1; Coleraine-Omag Town 1-0; Crusaders-Glenavon 1-1; Portadown-Glentoran 1-3.
CLASSIFICA: Glentoran 56; Linfield 50; Crusaders 48; Newry 41; Ballymena United 34; Glenavon 32; Cliftonville 28; Coleraine 27; Portadown 20; Omag Town 13.

Beto (fotoBorsari): ha aperto la goleada

Brasile

Torneo "Rio-São Paulo"
1. GIORNATA
GRUPPO A
São Paulo-Flamengo 1-0
Dodô 50'
Botafogo-Corinthians 6-1
Bebeto (B) 10' e 73', Sergio Manoel (B) 15' rig., Bandoch (B) 26', Batata (C) 29', Zé Carlos (B) 37', Fabio Augusto (B) 40'
GRUPPO B
Fluminense-Santos 0-2
Marcos Assunção 35' e 76'
Palmeiras-Vasco da Gama 1-5
Guilherme (V) 11', 51' e 77', Juninho (V) 25', Donizete (V) 29', Jackson (P) 90'
2. GIORNATA
GRUPPO A
Flamengo-Botafogo 4-4
Valber (B) 11', Romario (F) 21', Zé Carlos (B) 24', Athirson (F) 47', Bebeto (B) 67', Sérgio Manoel (B) 83', Fabio Baiano (F) 86', Rodrigo Mendes (F) 89'
Corinthians-São Paulo 1-2
Edmilson (S) 3', Marcelinho (C) 82', Belletti (S) 90'
GRUPPO B
Vasco da Gama-Fluminense 2-4
Donizete (V) 7' e 65', França (F) 23' e 38', Roni (F) 82', Magno Alves (F) 85'
Santos-Palmeiras 3-1
Jorginho (S) 10', Narciso (S) 12' aut., Rodrigo (S) 46', Alessandro (S) 55'
3. GIORNATA
GRUPPO A
Flamengo-Corinthians 2-0
Iranildo 72', Rodrigo Mendes 74'
São Paulo-Botafogo 2-0
Dodô 1', Serginho 20'
GRUPPO B
Fluminense-Palmeiras 4-0
Marco Brito 42', Roni 44', Roger 50', Túlio 75'
Santos-Vasco da Gama 0-0
CLASSIFICHE - GRUPPO A: São Paulo 9; Botafogo, Flamengo 4; Corinthians 0. GRUPPO B: Santos 7; Fluminense 6; Vasco da Gama 4; Palmeiras 0.

Albania

Coppa di Albania
Quarti di finale (ritorno)
Tirana-Lushnja 2-1 rig. (and. 1-1); Partizani-Apolonia 2-1 (0-2); Teuta-Flamurtari 2-1 (0-1); Vllaznia-Shqiponia 3-0 per rinuncia (2-0). Si qualificano per le semifinali Tirana, Apolonia, Flamurtari, Vllaznia.

Eire

22. GIORNATA: Finn Harps-Derry 2-2; Shelbourne-Cork 3-3; Sligo-Bray 0-0; St. Patrick's-Shamrock 3-0; UCD-Dundalk 0-0; Waterford-Bohemians 0-0.
CLASSIFICA: St. Patrick's 51; Cork 47; Shamrock 32; Finn Harps 30; Derry, Shelbourne 28; UCD 26; Bohemians, Dundalk 23; Bray 20; Sligo, Waterford 18.

L'EMERGENTE ROBBIE KEANE

Il ragazzo di Dublino

Nel sottobosco del calcio inglese, tra i forzati della First Division, si annida un ragazzone irlandese che chiede strada e cerca di infilarsi nella galleria degli emergenti, scavata da Michael Owen. Robbie Keane è persino più giovane del folgorante talento del Liverpool, anche se il suo aspetto fisico non autorizzerebbe nessuno a giurare che si tratti di un fresco diciottenne. A vederlo, sembra che la sua carta d'identità nasconda almeno dieci anni. E invece Keane si è unito al club dei maggiorenni solo la scorsa estate. Le sue caratteristiche lo hanno portato a guidare l'attacco del Wolverhampton. Con risultati decisamente incoraggianti. Passo svelto, capacità di spaziare anche sulle fasce, fiuto per i momenti di difficoltà delle difese avversarie e grandi qualità realizzative. Un repertorio abbastanza completo, con un paio di piccole macchie: non è brillantissimo nel colpo di testa e leggermente lacunoso nelle conclusioni con il piede sinistro. Due punti sui quali Robbie è chiamato a lavorare, ma il tempo non soffoca la speranza di un miglioramento. Il gioiello dei "Wolves" non è ancora molto conosciuto perché la Nationwide non ha molti riflettori puntati addosso, sebbene sia una palestra da non sottovalutare per i giovani talenti britannici. Quello che impressiona in Keane sono i movimenti da attaccante navigato: nella protezione del pallone e nello scatto, è in grado di usare il suo corpo in maniera impeccabile. Numeri che non sono sfuggiti a Mick Carthy, il Ct dell'Irlanda, che lo ha promosso titolare della sua nazionale. Del resto, anche quest'anno, il ragazzo di Dublino si sta segnalando per la sua ragguardevole propensione al gol: nelle prime 27 gare, Robbie ha già depositato la palla nella rete delle squadre rivali per 14 volte. Gli spifferi di mercato parlano di una valutazione non inferiore ai 20 miliardi. Giovane età, potenziale ancora inesplorato e voglia di imporsi a livelli più alti, depongono a suo favore.

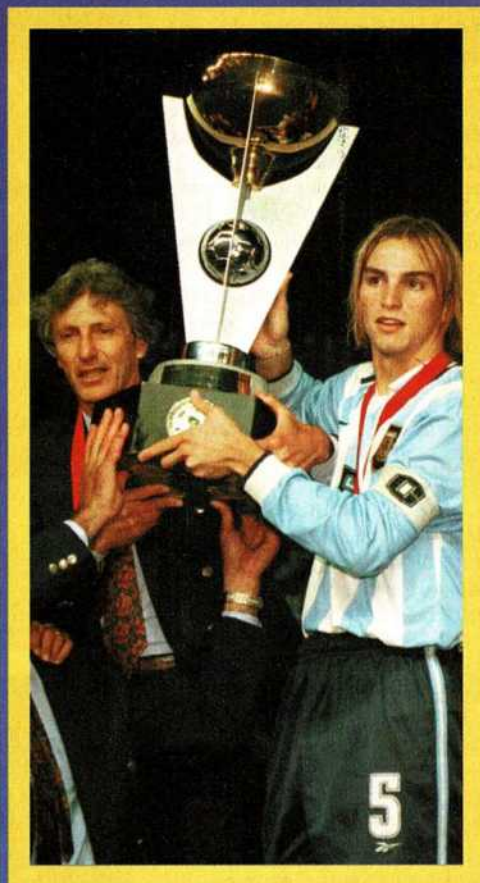
Aurelio Capaldi

Giovani **Rapporto sul Sudamericano Under 20**

Viaggi per le speranze

I tanti osservatori accorsi a Mar del Plata sono rimasti delusi. I pochi elementi validi per l'Europa hanno prezzi proibitivi oppure sono già sotto contratto con club del Vecchio Continente

Sullo sfondo di Mar del Plata, il Ct argentino José Pekerman ed Estéban Cambiasso, sollevano il trofeo destinato ai vincitori (fotoDanielsson)

José Pekerman ha fatto un patto con il successo. Dopo tutte le sconfitte subite durante la sua vita - giocatore mediocre, lesioni, guardia notturna, taxista - ha cominciato a riscattarsi a partire dai 45 anni: due volte campione mondiale Under 20 (1995 in Qatar e 1997 in Malaysia) e altrettante campione sudamericano (1997 a La Serena in Cile e 1999 a Mar del Plata in Argentina). Il suo amore per le squadre giovanili è talmente grande che quando l'AFA (la Federcalcio argentina) gli ha offerto di guidare la nazionale maggiore, ha preferito fare il manager e seguire i suoi ragazzi anche se dirigere Batistuta e compagni era la sua grande tentazione.

segue

Trenta dirigenti e procuratori di livello internazionale sono arrivati a Mar del Plata a cercare nuovi fenomeni. I rappresentanti di Juventus, Milan, Inter, Lazio, Roma, Vicenza, Real Madrid, Manchester United e di tanti altri club passavano continuamente dai campi di calcio alle lobby dei due hotel a cinque stelle, dove vivevano i protagonisti del Sudamericano Under 20. Purtroppo questa volta i giocatori presenti non hanno molto brillato e Pekerman attende il Mondiale di categoria che si terrà in Nigeria dal 3 al 24 aprile piuttosto preoccupato.

Con il cartellino sulla schiena riportante il prezzo di "25 milioni di dollari", **Pablo Aimar** (19 anni, 30 presenze e 11 reti con le rappresentative giovanili, 30 partite e 6 gol con il River), giocatore pieno di talento, abile nel dribbling, tecnicamente a livello di Enzo Francescoli, non ha retto alla pressione. Molti club erano arrivati con l' intenzione di comprarlo, ma *«gli manca ancora qualcosa»*: questo l'unanime parere che hanno espresso gli osservatori prima di andarsene. La Lazio avrebbe voluto acquisire un'opzione ma il River gliel'ha negata. Per mostrarsi all'altezza della sua quotazione, Aimar dovrà riscattarsi in Nigeria. Comunque, tutti i dirigenti europei sono tornati a casa spaventati per il prezzo dei giocatori. In realtà non c'era molto da comprare. **Estéban Cambiasso**, centrocampista mancino, elegante distributore di gioco, una copia di Fernando Redondo nei pregi e nei difetti (gioca lontano dall' area di rigore avversaria), è del Real Madrid da quando aveva quindici anni (quindi, è fuori dal mercato) ed è stato prestato all'Independiente.

COM'È ANDATA

CLASSIFICHE DOPO LA PRIMA FASE.
Gruppo A: Argentina p. 12; Cile p. 9; Perù p. 6; Venezuela p. 3; Ecuador p. 0.
Gruppo B: Paraguay p. 10; Brasile p. 8; Uruguay p. 7; Colombia e Bolivia p. 1.
Girone finale: Perù-Paraguay 2-1; Cile-Brasile 3-2; Argentina-Uruguay 0-1; Cile-Uruguay 1-2; Paraguay-Brasile 1-3; Argentina-Perù 5-0; Uruguay-Perù 0-0; Paraguay-Cile 3-2; Argentina-Brasile 2-1; Paraguay-Uruguay 1-0; Argentina-Cile 1-0; Brasile-Perù 6-0; Cile-Perù 2-2; Brasile-Uruguay 2-2; Argentina-Paraguay 1-0.
Classifica: 1. ARGENTINA p. 12; 2. Uruguay p. 8; 3. Brasile p. 7; 4. Paraguay p. 6; 5. Perù p. 5; 6. Cile p. 4.

L'elemento più interessante espresso dal torneo è stato probabilmente **Luciano Galletti**, goleador del torneo con 9 reti (27 presenze e 16 reti in nazionale, 26 partite e due gol nell' Estudiantes), già acquistato dal Parma. Intelligente nel cercare spazi e nel farsi fischiare falli a favore in area di rigore, freddo nelle conclusioni, è stato insieme a Cambiasso e a Duscher uno dei simboli del torneo. I tre hanno suscitato più interesse nelle adolescenti - piangevano per loro all'entrata dell' hotel, come se fossero i componenti di un gruppo rock - che nel grande pubblico. **Aldo Duscher** gioca già in Europa, nello Sporting di Lisbona. E' un centrocampista di destra, un piccolo motore nello stile di Diego Simeone.

La possibilità di un trasferimento ha innescato qualche inevitabile polemica. *«Non credo che nessuno di questi*

A sinistra, dall'alto, il paraguaiano Da Silva, già acquistato dal Perugia, contro il brasiliano Ronaldo (fotoAP); Roberto Bettega in veste di osservatore accanto a Omar Sivori (fotoDanielsson) sulla tribuna di Mar del Plata; l'argentino Pablo Aimar (fotoDanielsson): molto atteso, ha deluso. A fianco, l'argentino Luciano Galletti (fotoDanielsson), bomber del torneo. Sopra, il brasiliano Rodrigo Gral (fotoAP), altro elemento che si è posto in bella evidenza. Sotto, l'Argentina (fotoDanielsson) festeggia il confermato primo posto

giovani possa giocare oggi in Italia» ha affermato Patricio Hernández, ex giocatore del Torino e oggi tecnico dell' Estudiantes de La Plata, il club dove milita Galletti. Scatenando così la furia dell'impaziente papà di Luciano Galletti, che quindici anni fa era un compagno di squadra di Hernández all'Estudiantes. Comunque sia, l'ex granata ha sicuramente ragione.

Forse i giovani visti a Mar del Plata non sono preparati alle esigenze del calcio italiano, il che non impedisce ai club europei di comprarli adesso, per farli poi scendere in campo quando si dimostreranno all'altezza. Chi ha già ottenuto successi concreti da questo torneo è stato **Juan Fernández**, fluidificante di destra dell' Estudiantes de la Plata, uno "stile Javier Zanetti", che per la sua performance a Mar del Plata, ha già ottenuto di essere convocato nella nazionale maggiore argentina allenata da Marcelo Bielsa. Quello arretrato (formato da Juan Fernández, Carlos Roldan, Gabriel Milito, Fernando Crossa e, a volte, Germán Rivarola) è stato il reparto più solido della squadra argentina, e ciò giustifica la preferenza di Bielsa.

Altri giocatori hanno suscitato l'interesse, invero moderato, dei club europei. **Roque Santa Cruz**, del Paraguay, è già il goleador dell'Olimpia Asuncion: grande fisico, molto abile nel gioco aereo, tecnicamente valido con entrambi i piedi anche se un po' lento, è stato valutato con attenzione dal Real Madrid. Subito gli hanno attribuito un prezzo: 8 milioni di dollari. **David Pizarro**, cileno, si è fatto ammirare fino a quando ha giocato per la squadra. Poi si è sentito osservato, e ha iniziato a giocare per sé stesso: non è stato più incisivo come prima. **Nelson Cueva**, difensore laterale paraguaiano, si è messo in bella evidenza (era già nel mirino del River Plate), come pure **Adrian Guillermo**, attaccante argentino del Boca Juniors (lanciato da Carlos Bianchi), che quando ha avuto la possibilità di giocare si è fatto ammirare per l'abilità nel superare in dribbling gli avversari. Bene pure **Daniel Montenegro**, centrocampista creativo dell' Huracan, rivelazione dell'ultimo campionato argentino.

Anche l' attaccante brasiliano **Rodrigo Gral** è stato uno dei nomi che i procuratori europei ricorderanno.

L'Uruguay, che non ha potuto ripresentare elementi come Olivera e Zalayeta, stelle a Malaysia 97, stavolta ha mostrato la bravura del portiere **Carini**. Questi i nomi emersi dal Torneo sudamericano Under 20.

Marcelo Larraquy

Esclusivo **A tre mesi dal grave incidente al ginocchio, Casira**

Rivoglio la musica *blues*

«A settembre spero di tornare in campo con il Chelsea, Londra mi manca. Sto faticando tanto: adesso sogno di togliermi le stampelle. Ho pianto, dopo due giorni di anestesia sale in chiunque lo sconforto. Ma nella sofferenza ho scoperto tanti amici nuovi e un fratello come Zola. Quanto a Maldini...»

di MATTEO MARANI
foto di MAURIZIO BORSARI

Nella foto grande, un'intensa espressione di Gigi Casiraghi, con un sorriso appena velato. A fianco, il bomber con le stampelle che vuole al più presto abbandonare

BOLOGNA. La *nuttata* è passata. E questa è la notizia più bella. Ma i segni dell'inferno sono ancora scolpiti sul volto di Gigi Casiraghi. Dopo tre mesi di lacrime, di sofferenza, di paura che tutto fosse stato inghiottito dalla sfortuna in una domenica triste, Casiraghi ha scelto il *Guerin Sportivo* come primo giornale cui confidarsi. Un incidente drammatico, il suo, seguito da varie operazioni e dalla riabilitazione di queste settimane, necessaria per tornare quello di sempre. «*Ho pianto, ho pianto eccome*» confessa laconicamente Gigi, accovacciato nel divano di casa, gentile e disponibile come al solito.

Si guarda la gamba, il bomber del Chelsea, l'uomo che portò l'Italia di Maldini ai Mondiali (suo il gol della vittoria nella decisiva sfida con la Russia) senza essere contraccambiato al momento della convocazione. Si guarda quel vecchio strumento del lavoro che è oggi bloccato dai tutori ortopedici e che mette malinconia in chi da anni tifa per questo bomber vecchia maniera. Casiraghi lavora da dicembre all'Isokinetic di Bologna, il miglior centro europeo per il recupero dagli infortuni. Sei ore al giorno di fatica intensa e sofferta su quella

segue

ghi racconta al Guerin Sportivo il suo lungo calvario

Casiraghi/segue

gamba destra che l'8 novembre scorso si frantumò contro il portiere del West Ham, l'anglonigeriano Shaka Hislop. *«Era un giorno nato male»* ricorda Gigi, assistito affettuosamente da papà Pietro e mamma Maria, intenta a preparare il caffé per gli ospiti. *«Avevo qualche linea di febbre, per questo presi un'aspirina prima del match. Poi quel momento che non posso dimenticare. Arrivò un cross di Zola dalla trequarti, mi avventai sulla palla contemporaneamente a Shaka Hislop e ci fu l'impatto»*.

Terribile e atroce. Un decimo di secondo, o forse anche meno, che può però segnare una carriera di dieci anni. *«Ho avuto subito la sensazione che il ginocchio fosse partito, il male era quello da rottura dei legamenti. C'è stata tutta la trafila: la barella, il trasporto in ambulanza e l'arrivo all'ospedale Charing Cross. No, non ero disperato, aspettavo la Tac del giorno dopo, essendo tutto sommato contento di non aver intaccato il perone. Poi invece...»*.

Il riscontro medico fu ancora più serio: erano coinvolti anche i nervi della gamba. E l'attaccante voluto dal Chelsea per conquistare il secondo scudetto della sua storia, capì che la stagione coi Blues sfumava in quel momento. Gigi si passa una mano sulla gamba, con delicatezza, ripensa al colpo che ha subìto in quei centimetri di carne. *«Non potevo essere trasportato in Italia, per cui mi sono operato a Londra. Un intervento riuscito bene e questa è la cosa più importante. Sono stati, però, giorni duri»*. Aggravati dalla distanza della moglie Barbara, fermata in Italia - sfortuna della sfortuna - anche lei per un'operazione, nel suo caso all'orecchio. *«L'anestesia è durata quasi due giorni, quando mi sono risvegliato faticavo a capire dove fossi, vedevo solo i miei genitori accanto al letto»* ricorda Gigi, con un peso sugli accenti del discorso che ti fa capire la durezza di quei momenti.

Ciò che stupisce di più è tuttavia il distacco con cui Gigi riesce a raccontare la più grande tragedia calcistica della sua carriera. Forse perché le emozioni sono controproducenti in questi casi. *«Lo sconforto non l'ho avuto subito, i primi giorni non hai tempo di pensarci. La desolazione è arrivata dopo qualche settimana. Ma ho avuto la conferma da tutti che non c'era nulla di compromesso e mi sono rilassato»*. Ha avuto vicino anche gli amici, quelli veri. Un'altra sbirciata alla gamba: *«Pensa che Gianfranco* (Zola ndr) *ha persino saltato un allenamento per venirmi a trovare in ospedale. Un'altra volta mi ha portato la bottiglia di champagne che in Inghilterra viene attribuita al miglior giocatore della partita»*.

Sono andati tutti da Gigi ragazzo-della-porta-accanto: Vialli, Di Matteo, Lebœuf, Wise e gli altri giocatori del Chelsea. Qualcuno rideva, qualcuno non ce la faceva e stava nella sua muta solidarietà. *«Ho sempre sentito dire che le persone famose vengono lasciate sole nel momento della difficoltà. Non è affatto vero, almeno per me non è stato così. Ho scoperto nuovi amici che non credevo di avere, compresa molta gente comune di Londra. Con Gianfranco ci sentiamo anche adesso tutti i giorni. Siamo stati compagni di stanza nei ritiri azzurri per quattro anni, c'è fra noi un legame speciale»*. Proprio lui, Zola, ha fatto il gesto più bello che si potesse fare: dopo il primo gol al Wimbledon ha estratto la maglia di Casiraghi, sventolando quel numero "10" come esultanza ma anche come attestato di amicizia. La gamba? Eccola lì. *«Mi ha fatto un piacere enorme, è ovvio, ma mi ha anche un po' turbato quella scena vista in Tv. È una strana sensazione vedere la tua maglia esposta in quel modo, un gesto alla memoria»*.

Chissà quanti milioni di idee e di spettri sono passati nella mente di que-

Sotto, il dolore di Gigi Casiraghi dopo l'infortunio (fotoPozzetti). A fianco (FotoSport) com'era e come lo rivogliamo vedere presto. In alto, posa per il Guerin Sportivo nella casa di Bologna, città in cui il bomber del Chelsea sta svolgendo la rieducazione

sto uomo educato e umile. Cosa avrà pensato immaginando il suo futuro? Quante volte avrà odiato quell'infortunio? Con chi si sarà sfogato del dolore lancinante? «*Ho patito molto male, sì, vero e proprio dolore. Ancora adesso faccio fatica a salire le scale di casa, devo stare attento ai movimenti che faccio. È pazzesco: capisci solo in queste circostanze come la vita possa essere un'altra, più complicata e sofferta*». E il futuro, Pigi? Stavolta non guarda neppure in basso: «*Voglio tornare in campo il prossimo settembre, per questa stagione è quasi impossibile che ce la faccia. Voglio soprattutto curarmi bene, fare cioè un passo alla volta e non è una metafora. Ogni mattina mi pongo un traguardo successivo a quello del giorno prima, e poi un altro ancora. Quando ero in ospedale lottavo per tornare a casa, dopo per girare con le stampelle, ora per togliere anche queste. Il duro sarà continuare quando non vedrò progressi immediati. Ma so pure che faticando arrivi alla meta*».

Non esistono precedenti di infortuni come il suo, per cui appellarsi alla casistica è inutile. «*Sto facendo da cavia*» sorride lui, mentre papà Pietro ha gli occhi umidi di orgoglio per il suo ragazzo. Da padre, sa meglio di tutti che quella gamba fa male, che Gigi soffre. Ed è il figlio che tranquillizza, invertendo i ruoli parentali, il genitore: «*Un recupero dipende da tre fattori: il 50 per cento lo fa l'intervento, il 25 la rieducazione, l'ultimo 25 la tua volontà. E io, per quest'ultima cosa, garantisco il 100 per cento. È fondamentale affrontare le cose con lo spirito giusto*».

Il suo sguardo determinato lo conferma meglio di ogni altra parola. Speriamo che torni davvero presto, Gigi. È ingiusto che la cattiva sorte colpisca uno dei giocatori più generosi e corretti dell'intero palinsesto calcistico. «*In questi mesi non ho parlato con nessun giornale*» continua, sempre costretto a stare fermo sul divano, un'immobilità più gravosa dello stesso infortunio. «*È stata una scelta presa in accordo con il Chelsea. Non ero nello stato d'animo giusto per parlare. Ora, invece, dico che voglio tornare presto, che a settembre vorrei riprendere a giocare. Già la prossima settimana salirò a Londra. Sai che mi manca? Andrò a vedere la partita del Chelsea e me ne starò un po' in giro. Ho avuto poco tempo per vedere quella città, ma ho voglia di viverla perché è molto, molto bella*».

Viverla da protagonista, aggiungiamo noi. E la gamba? «*È stata l'ultima nota negativa di un '98 da cancellare, eccezion fatta per la Coppa Italia vinta con la Lazio*». Parliamo del Mondiale? «*Di quello, certo. Mi chiamò Maldini una settimana prima delle convocazioni:* "Allenati bene, ho bisogno di gente preparata". *Mi richiamò il mercoledì, giorno della finale di Champions League della Juve:* "Vediamo cosa succede stasera, poi deciderò". *Alla fine non mi ha chiamato, come era suo diritto. Ma non mi è piaciuto per niente quel: sì, forse, no*».

E così, Casiraghi ha perso il Mondiale, ha perso il campionato italiano, ha perso anche quello inglese per colpa del dannato incidente. Ora che sta cercando di dimenticarlo, distraendosi con le immagini televisive della nostra Serie A («*Seguo in prevalenza la "mia" Lazio*» dice), c'è sempre quella gamba a ricordargli l'inferno. Ma se la *nuttata* è passata, vuol dire che questa è già l'alba di un nuovo giorno.

Matteo Marani

ITALIANI IN FUGA DALL'INGHILTERRA

L'isola che non c'è

Prima Rino Gattuso (Rangers-Salernitana), poi Michele Padovano (Crystal Palace-Metz), Nicola Berti (Tottenham-Alaves), Attilio Lombardo (Crystal Palace-Lazio), Marco Negri (Rangers-Vicenza) e Alessandro Pistone (Newcastle-Venezia), oltre al giovane Pelanti (Southampton-Fiorentina). Gli italiani stanno fuggendo dall'Inghilterra e dalla Scozia. Chi può, scappa, come aveva già fatto Fabrizio Ravanelli all'inizio della passata stagione.

L'isola britannica sembrava il nuovo Eldorado per i nostri calciatori: non è così. È vero, ci sono i soldi, tanti, ma le condizioni ambientali sono davvero difficili per chi proviene dall'Italia. Il calcio inglese ha un grosso impatto televisivo, ma tecnicamente è ben poca cosa. Inoltre non c'è l'organizzazione italiana. Un mondo diverso, ostile. E in Scozia è ancora peggio. Fra i nostri calciatori e quelli britannici ci sono troppe differenze, a cominciare dalla "cultura del bere", per fortuna del tutto sconosciuta da noi.

Così, passato l'entusiasmo delle prime settimane, legato alle novità, subentrano lo sconforto e la nostalgia. Il calcio britannico, soldi a parte, ha ben poco da offrire ai nostri calciatori. Che si deprimono e rendono al di sotto delle loro possibilità. Inevitabilmente, gli italiani finiscono col deludere. E i club inglesi, a loro volta delusi, vogliono disfarsi di loro senza rimetterci. Il Middlesbrough nei giorni scorsi ha deciso di costringere al ritiro Marco Branca per ragioni di salute, e l'attaccante ha deciso di rivolgersi alla Fifa per farsi reintegrare. In serie difficoltà si trova anche Paolo Tramezzani, da tempo infortunato e ormai ignorato dal Tottenham. Che l'autunno scorso lo ha anche pesantemente multato per un suo sfogo riportato dai giornali inglesi.

In questo desolante panorama c'è un'eccezione: Londra. La capitale offre una qualità della vita neppure immaginabile nelle altre città britanniche. Comprensibile, quindi, la nostalgia che Casiraghi prova per Londra e il Chelsea.

Rossano Donnini

Primo piano

Il momento d'oro di Ranieri, italiano di Spagna

Claudio il mata

Dall'Intertoto alla sfida con il Barcellona per il titolo. La sua squadra sta stupendo. Un po' come la Fiorentina, dei cui successi si sente in parte artefice. Il suo futuro? In giallorosso, i colori del Valencia e della Roma

Un grande di Spagna. Contro tutto e tutti. Claudio Ranieri ha scalato la classifica della Liga dall'ultimo al primo posto pur rinunciando a Romario e Ortega, ha accettato la sfida dell'Intertoto, ha vinto contro Sacchi. Ma c'è sempre un Barcellona da battere e un contratto che scade a giugno. Oltre al rimpianto per quella

Fiorentina raccolta in B e portata in Europa. Claudio Ranieri si racconta.

«Abbiamo fatto un buon lavoro, quando sono venuto a Valencia, circa un anno fa, la squadra era sul fondo della classifica. In questi mesi i ragazzi mi hanno seguito, si è creato davvero un gran bel gruppo, adesso ci sono gli anziani giusti e molti giovani promettenti».

Fra gli "anziani" c'è un certo Amedeo Carboni, colonna della sua squadra, ma dimenticato dal calcio italiano forse troppo in fretta.

Non diciamo dimenticato, Carboni voleva fare un'esperienza all'estero e il Valencia gli ha dato questa occasione. Il suo apporto oggi è diventato determinante per la crescita di questa squadra, così come quello di Angloma, Djukic e Milla. Poi non credo che Carboni abbia vissuto il suo trasferimento in Spagna come un passo indietro nella sua carriera, storicamente il Valencia è la terza forza della Liga anche se non vince il campionato dal 1971. Per gli spagnoli il Valencia viene dopo solo il Real Madrid e il Barcellona, abbiamo sempre cinquantamila spettatori allo stadio, le aspirazioni sono quelle del Real e del Barça.

Questa è una dichiarazione di intenti, il Valencia punta quindi a vincere il campionato.

Il nostro obbiettivo è un posto in Europa senza passare dalla Coppa Intertoto come è successo la scorsa stagione. Adesso ci troviamo lassù, ma ci sono ancora cinque mesi da giocare, i ragazzi ci credono, stiamo bene, ma sarà inevitabile una flessione. Io incrocio le dita e continuo nel lavoro che ci ha portato così in alto. Procediamo per gradi, cercando di non deludere nessuno. Quando sono arrivato con la squadra ultima in classifica a zero punti dichiarai: lottiamo per andare in Uefa. Abbiamo sfiorato l'Europa in campionato, ma l'abbiamo centrata con la Coppa Intertoto.

Sotto il profilo fisico è penalizzante partecipare alla Coppa Intertoto?

Per ora devo dire di no, ma è anche vero che è un'esperienza del tutto nuova che si potrà giudicare solo al termine della stagione, una stagione senza dubbio atipica: abbiamo cominciato a lavorare il 6 luglio e finiremo il campionato il 22 giugno prossimo, questo significa che alla fine saremo stati in campo per un anno intero di lavoro: non mi era mai successo prima.

Intanto c'è sempre un Barcellona da battere come ai tempi della Fiorentina.

Me la ricordo bene quella semifinale di Coppa delle Coppe, un torneo che quell'anno sembrava una Champions League, ma quel Barcellona e questo Barcellona sono completamente diversi. Con Robson giocava un classico 4-4-2, con Van Gaal è squadra più camaleonte. La stagione scorsa sembrava un po' l'Ajax, con tre dietro, rombo a centrocampo e tre attaccanti, quest'anno invece passa dal 4-4-2 al 4-3-3. Poi, in pratica, è la nazionale olan-

vinto a Maiorca dove nessuno era passato e siamo andati a Madrid, dove l'Atlético di Sacchi non aveva mai perso, con la stessa mentalità, con la stessa voglia di affermarci.

I problemi di Sacchi si riconducono sempre alla partenza di Vieri, ma il Valencia di Ranieri vince anche senza l'infortunato Ilie.

Vince anche Sacchi e lo fa con una squadra che non deve fare a meno solo di Vieri, ma anche di un giocatore eccezionale come Kiko, infortunato, e non ha ancora avuto Jugovic nelle condizioni fisiche ideali.

Un bel coraggio preferire Adrian Ilie al campione del mondo Romario.

Una scelta dettata dal campo, la squadra giocava la palla in verticale, in velocità e Romario non entrava nel meccanismo, nei tempi dei compagni. Ilie invece si è dimostrato più adatto e dal momento che metti fuori squadra uno come Romario, tanto vale venderlo.

Poi è toccato a Ortega che non se la passa bene neppure

segue

dese.

Maiorca e Celta, è vera gloria?

Certamente. Il Maiorca ha un'organizzazione di gioco stupenda e l'allenatore Cúper è stato molto bravo a ricostruire una squadra che la scorsa estate ha cambiato sette giocatori. Gioca un calcio molto pratico, quando fanno un gol è molto difficile riuscire a rimontare, difendono in dieci, rientrano tutti dietro la linea del pallone. Al contrario, il Celta ha un gioco arioso, spettacolare, in campionato sta facendo molto bene ma quella che ho ammirato in Coppa Uefa è la squadra che gioca il miglior calcio d'Europa.

La vittoria contro l'Atlético Madrid di Sacchi aveva il sapore del derby?

Ma no, perché'? L'ho vissuta come una vittoria importante, la settimana prima avevamo

Alcune immagini di Claudio Ranieri (fotoDanielsson). Il tecnico romano in Spagna sta realizzando un ottimo lavoro pur operando in una piazza molto difficile. Sulla panchina del Valencia si sono infatti bruciati diversi allenatori dai nomi prestigiosi

alla Sampdoria.
Ho messo fuori squadra pure Ortega, ma non mi stancherò mai di ripetere - anche se lui non ci crede - che per me è un gran giocatore ma non ha ancora capito come si deve giocare in Europa. Ha tutto per diventare un grande, ma tiene troppo il pallone, mentre se riuscisse a mettersi al servizio della squadra, con i suoi assist per Montella e Palmieri la Sampdoria avrebbe risolto buona parte dei suoi problemi. Se lui non si convince di questo sarà sempre costretto a giocare come attaccante e in fatto di gol non è uno che fa la differenza.

Si è consolato con i gol di un altro argentino, Claudio López, che adesso tutti vorrebbero in Italia, Batistuta compreso.
Intanto precisiamo che Claudio López è totalmente differente da Batistuta. Gabriel è un animale da area di rigore, come arriva un pallone nei sedici metri, giusto o non giusto lui lo mette dentro. López non è così, non è un goleador, e neppure una prima punta. È una seconda punta molto veloce che sa trovare anche il gol.

Ilie, López, ma i veri miracoli si chiamano Mendieta e Cañizares, elementi ormai snobbati e rilanciati in grande stile dalla cura Ranieri.
Mendieta è un giocatore universale, può essere impiegato in difesa, sulla fascia, a centrocampo. La sua grandissima resistenza fisica che ne fa un cursore straordinario, ma ha anche una buona tecnica e sa trovare il gol con una certa continuità, forse in passato è stato sottovalutato, ma adesso Camacho lo tiene nella giusta considerazione per la sua nazionale. Cañizares è stato molto intelligente a cogliere l'opportunità che gli dava il Valencia dopo tanta panchina al Real Madrid. È un buon portiere che si è fatto trovare subito pronto per un impegno da titolare, per noi è una sicurezza e anche uno dei portieri meno battuti della Liga.

La bacchetta magica di Ranieri però non ha funzionato con Cristiano Lucarelli.
Lucarelli è giovane, non ha deluso. È un investimento per il futuro e prima di me ci crede la società che lo ha fatto seguire per molto tempo in Italia. Pur-

troppo si è infortunato due volte, ma adesso sta recuperando. È un talento vero, gli manca ancora l'egoismo, la cattiveria che distingue il grande attaccante, ma possiede la volontà per diventarlo.

Aspettando Lucarelli, infortunato Ilie, i gol li ha fatti López: è pronto per il campionato italiano?
Io credo di sì, ma, come ho detto, non deve essere etichettato come un uomo gol. Non è giusto definirlo così, piuttosto è molto bravo come rifinitore, una spalla ideale che sa fare anche i gol.

Si è fatto il suo nome come sostituto di Edmundo alla Fiorentina.
Edmundo è unico. Quando Romario era qui a Valencia abbiamo parlato molto di lui e Romario mi garantiva che non c'era nessuno come Edmundo al mondo. È più forte di Ronaldo e anche di me, diceva. Se Romario arrivava a mettersi in secondo piano, doveva avere veramente dei buoni motivi...

Edmundo vuole lasciare Firenze.
È un vero peccato che lo faccia, perché un attacco con Edmundo, Rui Costa e Batistuta può fare solo buone cose. Comunque capisco che Batistuta voglia López alla Fiorentina: i due si conoscono molto bene, hanno giocato insieme in nazionale, ma è improponibile l'accostamento fra Edmundo e l'argentino.

C'è ancora qualcosa della Fiorentina di Ranieri nella Fiorentina capolista di Trapattoni?
Quattro anni di lavoro non si gettano al vento. Io ho dovuto ricostruire tutto perché al mio arrivo la squadra era appena retrocessa in B. Il Napoli, tanto per fare un esempio, si sta accorgendo di quanto sia duro risalire subito. È facile prevedere una promozione immediata per una grande e invece le difficoltà raddoppiano. Io avevo Batistuta e Effenberg che andavano e venivano dalle loro nazionali. La Fiorentina vinse quel campionato perché c'erano anche i Banchelli, Giovanni Tedesco, Iachini. Ritornati in A abbiamo gettato le basi per una squadra importante che adesso raccoglie i frutti di quella programmazione perché con Ranieri la Fiorentina è arrivata terza in campionato, ha vinto la Coppa Italia, la Supercoppa Italiana, è stata eliminata in semifinale della Coppa delle Coppe dal Barcellona di Ronaldo giocando il ritorno in dieci per l'espulsione di Oliveira e senza Batistuta squalificato. Quel progetto è arrivato alla maturazione con un allenatore vincente come Trapattoni, ma credo che le fondamenta di cemento armato le abbia gettate Ranieri. Insomma, siamo al coronamento di un ciclo di cui mi sento in parte artefice.

Nella pagina accanto, il ritrovato Amedeo Carboni contro Michael Owen in una sfida di Coppa Uefa. In alto a sinistra, Cristiano Lucarelli in azione: il giovane attaccante italiano in Spagna non ha ancora dato prova del suo valore. Sopra, Claudio López, bomber del Valencia (fotoBevilacqua). A parere di Ranieri l'argentino, fra i probabili sostituti di Edmundo nella Fiorentina, è inferiore al brasiliano

C'è un giocatore di Trapattoni che mancava alla sua Fiorentina?
Dovrei dire Edmundo e invece, a un certo punto, ho capito che la società non seguiva più le mie richieste proprio perché si cercava solo l'attaccante importante, mentre non si capiva che servivano giocatori capaci di puntellare bene la squadra come fanno adesso Repka, Torricelli, Heinrich. Gente che ha completato un organico già di ottimo livello.

A giugno scade il contratto che lo lega al Valencia: meglio rinnovare o tornare in Italia? Roma o Bologna, tanto per fare nomi.
Penso di prendermi tutto il tempo necessario per decidere, in un modo o nell'altro. Ma la mia permanenza a Valencia è soprattutto legata ai risultati che verranno.

Marco Zunino

LA SCHEDA

Claudio Ranieri è nato a Roma il 20 ottobre 1951. Da calciatore ha giocato come difensore nella Roma, società nella quale è cresciuto, nel Siracusa, nel Catanzaro, nel Catania e nel Palermo. Come allenatore ha iniziato sulla panchina del Vigor Lamezia per guidare poi il Campania, il Cagliari (portandolo dalla C1 alla A in tre stagioni), il Napoli e la Fiorentina (con cui ha vinto Coppa Italia e Supercoppa Italiana nel '96). Nell'autunno 1997 è subentrato a Jorge Valdano alla guida del Valencia.

Prandelli e Fanna, due "allievi" che hanno fatto

Compagni di squadra nella Juventus, colleghi di lavoro sulla panchina del Verona. Che stanno pilotando in Serie A anche grazie agli insegnamenti del vecchio maestro

di ANTONIO SPADACCINO

I ragazzi della via

Scrisse Ippolito Nievo ne "Le confessioni di un italiano": «*Dove tuona un fatto, siatene certi, ha lampeggiato un'idea*». Rileggendo la citazione in chiave sportiva, sorge immediata una constatazione: il Verona primo in classifica è sicuramente un fatto; così come l'idea di farlo giocare in questa maniera, a volte travolgente, a volte pragmatica e comunque mai sparagnina, appartiene a Claudio Prandelli, uno che quando giocava nella Juve dell'era "trapattoniana" venne definito "un impiegato di concetto", per quel suo modo così diligente di sottostare sempre, e senza mai alzare la voce, alle volontà dell'allenatore. Ma come è possibile, verrebbe da chiedersi, che quel ragazzo un po' timido e un po' orgoglioso sia riuscito a imporre il suo credo calcistico in così poco tempo a una squadra e a una società che cercavano di rinascere e non riuscivano a trovare il condottiero giusto? L'arcano può essere svelato. Probabile, ad esempio, che durante l'esperienza juventina, dove spesso Prandelli è rimasto in panchina a guardare giocare prima Furino e poi Bonini, il ragazzo di Orzinuovi non abbia perso tempo e si sia messo di buzzo buono a... studiare. Studiare da allenatore s'intende, nel senso che il suo cervello di ragazzo sveglio lo spingeva a immagazzinare ogni giorno gli insegnamenti del tecnico, quasi fossero un investimento per il futuro. «*In parte è vero*» dice Prandelli, «*perché l'esperienza da calciatore può sicuramente aiutare nella nostra professione. Ma poi ti devi porre dei quesiti, devi chiederti quale tipo di gioco vorresti inculcare nella tua squadra e allora non serve solo essere stato un giocatore. È necessario forgiarsi, ed ecco che le esperienze nel settore giovanile e il Corso di Coverciano diventano un punto di partenza su cui costruirsi una carriera*».

Lui, Claudio Cesare Prandelli, si è forgiato. Eccome se si è forgiato! Ha un metodo d'allenamento che segue con molta attenzione, lavora con cura quasi maniacale sulla preparazione e sulla realizzazione degli schemi, non molla di un centimetro dal punto di vista psicologico nella gestione dello spogliatoio. Il Verona adotta un 4-4-2 tanto semplice da sembrare perfetto, ma la sua zona è figlia di tanti piccoli passaggi epocali, che hanno segnato, e trasformato, il modo di interpretare il calcio negli ultimi anni. «*Le mie scelte non sono mai definitive, perché non possono prescindere dalle caratteristiche dei giocatori che ho in organico. Posso tracciare una linea guida, ma posso anche cambiare in corsa qualora mi accorgessi che qualche elemento è in diffi-*

parecchia strada

Trap

coltà. Per tale motivo sostengo che è sbagliato pensare che questo calcio sia figlio di una rivoluzione. Quando giocavo nella Juventus di Trapattoni si facevano già i raddoppi di marcatura e le diagonali. Quella Juve, che ha vinto tutto, adottava, e molto bene direi, una zona mista. La differenza sta nel fatto che allora certe cose non si notavano, perché non esisteva la disputa tra due modi diversi di interpretare il calcio».

La Juve del Trap è dunque il punto di partenza del Prandelli allenatore. Una sorta di laboratorio, arricchito, col passare degli anni, degli strumenti necessari per dare vita a nuove sperimentazioni. E Trapattoni? Cosa resta a Prandelli di Trapattoni? «*Restano sei anni passati a stretto contatto. Rimane la consapevolezza di aver lavorato con una persona di buon senso e di grande equilibrio, che sa quando serve affrontare affrontare i problemi a livello generale e quando invece a livello singolo. Mi sono sempre rispecchiato in questo suo atteggiamento e l'ho sposato in pieno. E nella gestione della squadra, opero in questo modo. Così come mi è rimasto impresso quel suo desiderio di migliorare quotidianamente i suoi giocatori. Lui diceva sempre:* "Devo far crescere i ragazzi". *E con il Trap si cresceva. Si migliorava. Mi piacerebbe che un domani qualcuno potesse dirlo del sottoscritto*».

Trapattoni primo in Serie A con la Fiorentina e Prandelli primo in Serie B con il Verona. Ci si può stupire di questo? «*Ogni allenatore pensa di essere protagonista, anche se sa che incontrerà comunque mille difficoltà. L'ottimismo, quindi, è una prerogativa. Per quel che mi riguarda, penso di essere riuscito, almeno fino ad ora, a dare un senso alla mia esperienza veronese, forte anche dell'avventura negativa che ho avuto nel recente passato a Lecce. Non nascondo che mi ha aiutato, anche se sono stato male. Per questo, pur sapendo che l'attuale stagione poteva essere importante per me, l'ho affrontata con tranquillità, consapevole del fatto che il calcio è una passione irrinunciabile, indipendentemente dalla categoria in cui si è impegnati. La mia unica preoccupazione, infatti, è quella di non deludere le persone che mi stanno vicino e che credono in quello che faccio*». Resta il Trap… «*Il Trap per me non sarà mai una sorpresa. Diceva:* "Non bisogna allungare la corda, perché poi si fa fatica ad accorciarla e c'è il rischio che si rompa". *Una frase emblematica del suo modo di essere: lui non molla mai, tiene sempre la squadra nella giusta tensione. E alla fine è normale che vinca*». Così come è normale che anche i "ragazzi del Trap" ripercorrano, per il momento con le debite proporzioni, la gesta del "maestro". □

RAPPORTO TRIBOLATO TRA FANNA E TRAPATTONI

Pietro, talento ribelle

Nel Verona che viaggia spedito verso la Serie A, non c'è solo Claudio Prandelli a vantare trascorsi con Giovanni Trapattoni. L'allenatore in seconda della compagine scaligera è infatti Pietro Fanna, che come giocatore è stato alle dipendenze dell'attuale tecnico della Fiorentina nella Juventus e nell'Inter, vincendo in entrambe le società. «*Il mio rapporto col Trap*» rivela Fanna «*lo definirei di amore e odio. Ero istintivo, mi piaceva molto giocare all'attacco e ciò ha generato talvolta qualche incomprensione. Ma alla base, sia ben chiaro, c'è sempre stata una reciproca stima. Ci siamo lasciati e poi incontrati nuovamente e abbiamo comunque vinto tre scudetti a Torino e uno a Milano. Non possiamo certo lamentarci di quello che abbiamo fatto assieme*». Dopo essere stato un grande calciatore, Fanna sta "studiando" da allenatore e, come sempre accade in queste circostanze, nella sua idea di interpretazione del nuovo ruolo non può prescindere dagli insegnamenti avuti dai suoi tecnici. «*È indubbio che da Trapattoni, come da Bagnoli, abbia assimilato qualcosa di importante, sul piano tattico e su quello psicologico. Ma lo sforzo che sto compiendo adesso è quello di proporre le mie convinzioni, che non sempre collimano con quelle dei miei celebri allenatori. Ad esempio, sono un fautore della difesa a zona, atteggiamento tattico che né Trapattoni né Bagnoli amavano*». Tornando al Trap, Fanna alla fine svela ciò che più di ogni altra cosa gli è rimasta impressa nel modo di guidare la squadra che ha il tecnico di origine lombarda. «*La sua grinta, non v'è dubbio. Una grinta incredibile, che esternava quotidianamente negli allenamenti e che ti portava, anche inconsciamente, a dare sempre il massimo. Credo che Trapattoni sia una persona di un'altra generazione, soprattutto sotto il profilo umano. Lui non ha mai buttato via alcunché, riuscendo a far diventare importanti anche le situazioni che a prima vista potevano sembrare futili. E, si sa, nel calcio le motivazioni che riesci a trasmettere ai tuoi giocatori sono alla base di qualsiasi successo. Il Trap, sotto questo aspetto, è sempre stato un maestro*».

a.s.

A fianco, Prandelli e Fanna oggi (foto Santandrea). Sotto, quando giocavano nella Juventus. In bianconero Prandelli ha vinto tre scudetti ('81, '82 e '84), una Coppa Italia ('83), una Coppa Campioni ('85) e una Coppa delle Coppe ('84). Fanna invece ha contribuito alla vittoria di tre scudetti ('78, '81 e '82) e della Coppa Italia 1979

Nel nome dei Baggio

«Non posso essere la fotocopia di Robi. Giudicatemi sì, ma senza pregiudizi» «Ho insistito perché passasse all'Inter: in casa abbiamo sempre tifato nerazzurro»

ANCONA. Baggino, Baggio-due o Baggio junior? Eddy Baggio, attaccante in forza all'Ancona, per favore.

Vivere all'ombra di un fratello come Roberto Baggio procura, calcisticamente parlando, crisi d'identità?
Adesso, al mio quinto anno da professionista, non sento quasi più quel disagio che avvertivo prima, quando venivo inevitabilmente paragonato a Robi. Come se il solo fatto d'esser suo fratello significasse che dovevo essere una sua fotocopia. Per il carattere, magari sì. Mai mollare, soffrire in silenzio, impegnarsi al massimo, sono qualità proprie del temperamento di noi veneti, di noi Baggio. Basta pensare a quanto Robi ha dovuto stringere i denti per gli infortuni avuti. Addirittura nell'85 gli avevano lasciato capire che non avrebbe recuperato tanto facilmente. Allora giocava nel Vicenza, in C1. E sul campo del Rimini, il giorno prima di firmare il contratto con la Fiorentina, si ruppe i legamenti crociati del ginocchio destro. Rimase fermo per quasi due anni. Me ce la fece. Anch'io spesso ho dovuto tener duro. Fortunatamente, non per via d'incidenti.

Per via del cognome?
Già, da un Baggio ci si aspetta chissà cosa. Pure qui ad Ancona. D'accordo, ho avuto un avvio non buono, però mi ha dato fastidio la critica pregiudiziale. Addirittura me ne sarei dovuto andare. Invece qui voglio impormi definitivamente. C'è un diretto rapporto tra il mio cognome e il rendimento. Comincio sottotono il torneo e sono la brutta copia di Robi. Segno tre gol nella partita che, contro l'Atletico Catania, per l'Ancona coincide con la prima vittoria esterna stagionale, e sono il Baggio in positivo. Morale: tutto dipende dalle situazioni. Giochi e segni? Sei Baggio. Anzi: sei Baggio se segni, pur giocando male.

Eddy Baggio in azione con la maglia dell'Ancona (fotoPelosi)

Quanto a reti, neppure Robi si può lamentare.
Ora Roberto indossa la maglia con i colori giusti. Tutta la famiglia Baggio da sempre tifa Inter. La fede nerazzurra ce l'ha inculcata Walter, il maggiore di noi fratelli.

Giocatore anche lui?
Ex attaccante. Tecnicamente forse il migliore di tutti noi. Andò a provare per il Cesena. Era piuttosto timido, non riuscì a dimostrare le sue doti. Si è divertito con la squadra d'una frazione di Caldogno, Rettorgole: lì aveva la fidanzata che poi è diventata sua moglie.

Interista pure Robi, dunque.
Certo. Però nella permanenza tra Fiorentina, Juve, Milan e Bologna il suo tifo si era intiepidito. Ecco perché dico che adesso è nel posto giusto. Chissà quanto gli avrò rotto le scatole, perché si decidesse a firmare per l'Inter! Negli ultimi gior-

UNA CARRIERA IN ASCESA

Eddy Baggio, ultimo di otto figli, è nato a Caldogno (Vicenza) il 23 agosto 1974. Ha sette anni meno di Roberto. *«Io son venuto dopo di lui, ma tra me e Robi»* precisa Eddy *«c'è una sorella, un'altra lo precede e così in alternanza fin dal primogenito Walter. Avuto il maschio, i nostri genitori Florindo e Matilde puntavano al bis. Invece arriva la femmina. Ci riprovavano, ed ecco il maschio»*. Eddy è passato alla Primavera della Fiorentina mentre (91-92) Robi iniziava il secondo dei suoi cinque campionati alla Juve. Tre annate in viola, poi il trasferimento in prestito al Palazzolo in C1: 27 presenze, 6 gol. *«Segnando il settimo avrei dovuto avere un premio extra. E allora»* ricorda Eddy *«mi misero fuori squadra»*. Il resto è storia recente. Due mesi al Prato in C1, quindi dal novembre '95 al torneo scorso 89 gare e 31 reti (nell'ultima stagione un poker e una tripletta contro Biellese e Pro Vercelli) col Giorgione, C2/B. Nel '98 l'approdo ad Ancona, in C1/B. **g. cen.**

LEGGE DI FAMIGLIA

I videogiochi sono l'hobby di Eddy Baggio. *«Invece Roberto preferisce il computer, anche se i suoi momenti liberi li trascorre prevalentemente in casa, con la moglie Andreina e i bambini»*. Letture? *«Nessuna: per i libri»* confessa Eddy *«sono proprio negato. Un po' come Robi. Abbiamo smesso gli studi dopo la terza media: io, finito l'esame, ho bruciato tutti i testi su cui avevo studiato. Studiato? Si fa per dire: mi limitavo a fare i compiti scritti. Adesso, riflettendo sulle esigenze della vita, mi son pentito di non aver preso un diploma di scuola superiore. Sarebbe stato molto utile. Comunque c'è chi studia pure per me: Beatrice, la mia ragazza di Firenze. È ragioniera, la mancano tre esami per laurearsi in giurisprudenza. Credo che ci sposeremo nell'estate del 2000»*. Con la moglie avvocatessa, un calciatore si ritrova in casa bell'e pronto il procuratore: *«Già, mica ci avevo pensato!»*. **g.cen.**

Il Milan ha visitato nei giorni scorsi gli stabilimenti della Panini a Modena, così Ganz e Maldini si sono messi in posa con le prime figurine a loro dedicate: correva la stagione 84-85, maglia blucerchiata per Maurizio, naturalmente rossonera per Paolo. A destra, l'amministratore delegato Hugo Sallustro, pronipote del grande calciatore Attila, in compagnia di Alberto Zaccheroni (fotoSabattini)

ni del ritiro con la Nazionale, gli ho lasciato più messaggi io, nella segreteria del suo cellulare, che tutta la famiglia messa insieme. Messaggi anche minacciosi, in senso buono naturalmente: tipo "Firma, sennò a Parigi non ci vai!"

Interisti e attaccanti: mai pensato all'ipotesi di giocare insieme?

Me l'ha prospettata Robi con una battuta: io sono in A, tu in C1, facciamo la media e ci ritroviamo in B. Gli ho risposto che per me va bene, casomai chi ci rimette è lui.

Potreste convivere in campo?

Lo facciamo a Caldogno, nelle partitelle fra amici.

Mai stati avversari?

Solo una volta, nel '92: Robi era nella Nazionale che, allo stadio Franchi, disputò un'amichevole con la Primavera della Fiorentina in cui giocavo io.

Vi vedete spesso?

No, purtroppo, ci sentiamo molto al telefono. Ultimamente ci siamo riuniti a Caldogno, per le feste: eravamo una trentina. E i regali reciproci un'infinità. Mi fossi potuto presentare con la tripletta rifilata all'Atletico, sarei stato il cannoniere del momento in casa Baggio.

Gianfilippo Centanni

L'ALMANACCO DI FOGLIANESE

Dalla radio all'edicola

È arrivato alla quattordicesima edizione "Tutto il calcio dalla A alla B", l'almanacco ideato dal radiocronista Rai Enzo Foglianese. La formula rimane quella, collaudata, della passata edizione, la prima edita dalla Diagramma di Milano. Tutto a colori, realizzato in collaborazione con RTL 102.5, il libro offre agli appassionati le notizie più utili sui massimi tornei nazionali: gli organigrammi e le rose delle società, le dichiarazioni di alcuni protagonisti, i calendari, le schede — corredate da un breve profilo tecnico — di ben 900 giocatori. Una guida agile e ricca di informazioni, suggerita a Foglianese dalle richieste più frequenti degli ascoltatori. La novità del 1998-99 è rappresentata dalla formula distributiva. L'almanacco, stampato in 130.000 copie, può essere acquistato anche in edicola, oltre che nei punti vendita Cisalfa, presso i centri-merchandising di Juventus, Milan, Inter, Sampdoria e Udinese o chiedendolo direttamente all'editore (tel. 02-9385989).

Enzo Foglianese
Tutto il calcio dalla A alla B
Edizioni Diagramma
L. 15.000

Vitamina C

Giunto alla sesta edizione, l'almanacco "C... come Calcio" cambia veste grafica e si arricchisce. Nelle 450 pagine curate da Vito Romaniello c'è tutto sulle Serie C1 e C2, ma anche le Coppe Italia di C e Primavera, il Torneo di Viareggio, gli organici dei campionati di B e Primavera 1998-99 con le cifre della stagione passata. Da non perdere, poi, il dossier sul Campionato Nazionale Dilettanti, corredato dalle cifre ma anche da un commento su ognuna delle squadre promosse. Chi è interessato al libro può chiederlo telefonando allo 0347-4437181.

Vito Romaniello
C... come Calcio
M&M Edizioni
Pagg. 450 - L. 38.000

A scuola di calcio

Arriva in Italia la guida "Soccer: technique, tactics, training" ("Il calcio: tecnica, tattica, allenamento") di Sean Callery, pubblicata in Inghilterra nel 1991. Il gioco più bello del mondo vi viene illustrato nei suoi aspetti fondamentali. Dopo un'introduzione dedicata alle regole, si passa ai gesti tecnici (il tiro, lo stop, il passaggio...), alle tattiche e alla preparazione atletica. Il tutto, corredato dai consigli di allenatori affermati e campioni. La lettura è istruttiva anche per quanti pensano di sapere già tutto.

Sean Callery
Calcio
Edizioni Calderini
Pagg. 123 - L. 30.000

SuperMarche

Tutto, ma proprio tutto, sul calcio della regione. L'ormai classico "Almanacco calcio Marche '99", redatto in collaborazione con il Comitato regionale della Figc-Lega nazionale dilettanti, è un viaggio dettagliato nelle varie componenti del pallone: dalla C1 alla Terza categoria, dal calcio a 5 a quello femminile, dai campionati giovanili a quelli scolastici. I numeri dicono già tutto: nel libro si parla di 500 società, 1.000 componenti del settore arbitrale, 1.700 allenatori, 7.000 tesserati.

Team Press
Almanacco calcio Marche '99
Team Press Edizioni
Pagg. 456 - L. 25.000

Amore amaranto

Anche il Livorno ha il suo inno: si chiama "Con te Livorno" ed è interpretato da Petra Magoni (due partecipazioni al Festival di Sanremo), che nella copertina del Cd fa il verso al Ronaldo

della famosa pubblicità, con la città labronica al posto di Rio. L'autore della canzone è Mario Menicagli, 35enne violinista che detiene il record di "Telemike" con una vincita (nel 1989) di 489 milioni, nonché tifoso amaranto e affezionato lettore del Guerino da lunga data.

Mario Menicagli
Petra Magoni
Con te Livorno
Compact disc
Edizioni Modisc

Gegio, il Nobel dei corruttori

Torna di attualità il pareggio mancato di Venezia-Bari per colpa dell'eccesso di zelo del brasiliano Tuta: invano i compagni di maglia l'avevano avvisato che l'1-1 stava più che bene a tutti i guerrieri in campo, sicché il suo gol vincente allo scadere del tempo aveva scatenato reazioni scomposte nei pugliesi e di desolato stupore nei lagunari. Non ci fosse stata la tivù a mostrare questi sentimenti, tutto sarebbe rientrato nella normalità di una partita in cui gli stanchi contendenti si accordano tacitamente sulla fine anticipata delle ostilità. E invece, nella stagione in cui un refolo di sospetto ha già sottratto all'Empoli due punti in classifica, proprio quelle videosensazioni hanno indotto gli inquirenti del pallone a indagare sull'esistenza o meno di un accordo fraudolento: c'era fra l'altro il timore di incappare nella terza *tranche* di un calcioscommesse che già nel 1980 e nel 1986 aveva messo in ginocchio il mondo del pallone. Un cardinale del Seicento aveva ribadito che *oportet ut scandala eveniant*, ma la massima appariva assolutamente inopportuna in un momento in cui la fiducia del popolino è già terribilmente scossa dalle notizie sui trucchi del lotto, la compravendita delle Olimpiadi o le virtù della creatina.

Le vicende di quest'anno ci sollecitano un particolare *Amarcord*, collocato negli Anni Cinquanta, quando il nostro calcio viveva davvero un'era di corruzione sfrenata, fatta di combine, di giocatori venduti, di partite comprate, di arbitri talmente odoranti di zolfo da suggerire, nel 1957, un tentativo, peraltro fallito, con fischietti stranieri: un momento tutto particolare, in quanto le malefatte non facevano capo a un disegno unico e preordinato come nel caso del 1980 e 1986, bensì erano episodi frammentati e artigianali, frutto solamente di un malcostume imperante. Quelli di Venezia e di Empoli, se pur simili nella sostanza a certi casi degli Anni 50, per la loro inconsistenza allora non sarebbero nemmeno stati presi in considerazione.

«*Le indagini di Rognoni*» scriveva Brera su quel periodo «*sollevano pietre sotto le quali brulicano vermi*». Rognoni, nobile romagnolo, fondatore del Cesena Calcio, proprietario dal 1953 al 1973 del *Guerin Sportivo*, personaggio straordinario per ingegno e creatività, era allora a capo della Commissione di Controllo della Lega calcio, la cosiddetta *Coco*. La corruzione eletta a sistema lo costringeva all'iperattività ma lui si divertiva molto a fare l'inquisitore: la leggenda narra che per pedinare un sospetto una volta si sia travestito persino da frate. Molte cose scoprì e condannò, altre non arrivò ad afferrarle. Anche perché il suo più abile antagonista era Eugenio Gaggiotti detto Gegio, nato a San Secondo Parmense ma bresciano di adozione, sensale di giocatori, di professione "commerciante di partite", a suo tempo esentato dal servizio militare perché schizofrenico. Gaggiotti, per la pervicacia profusa nelle sue imprese, per la sua costante presenza in tutti gli inghippi, benché malfattore riconosciuto aveva conquistato un suo posto nella storia del calcio di quegli anni. E godeva di stampa non troppo ostile. Di lui si scrisse: "*Non è venale: anche quando combina un grosso affare e passano per le sue mani somme cospicue, trattiene per sè soltanto gli spiccioli, che spesso impiega ad aiutare i giocatori suoi clienti malati o disoccupati*".

ROGNONI, SCOPRITORE D'INGHIPPI

Il conte Rognoni, capo della Commissione di Controllo della Lega e proprietario del Guerino dal '53 al '73, diede sempre battaglia a Gegio Gaggiotti

Il *Guerino* ne tracciava un profilo ironico: "*Di Gegio c'è sempre da fidarsi, se promette mantiene. E soprattutto non tradisce mai i giocatori, per questo si è formato una vasta e affezionata clientela (...). Pensate che una volta Gaggiotti ebbe a dire al conte Rognoni nel corso di una inchiesta: Lei è molto bravo e anche simpatico; sarei persino tentato di dirle tutto quanto io so sulle mie 64 corruzioni condotte a buon fine. Ma capirà: io sono un galantuomo, ho un segreto professionale anch'io. Come i medici. Come gli avvocati*".

Gegio corrompeva giocatori e addomesticava partite per conto terzi o per conto proprio, per simpatia verso una squadra o per carpire risultati impossibili al concorso pronostici. Nel 1954 per esempio andava dicendo in giro: "*Quest'anno il Palermo andrà in A, l'ho preso sotto la mia protezione*". Quando in vista di Brescia-Palermo propose un "affare" al bresciano Mangini (si era nel primo mese di campionato!), compì però un passo falso: il giocatore spiattellò tutto ai propri dirigenti e per Gegio fu la frittata. Che comunque non servì a neutralizzarlo. In tutto portò a termine 69 "affari", fu beccato solo 5 volte, interromperà le sue gesta nel 1958 con lo "scandalo Azzini", che fu l'etichetta di un ambiguo Padova-Atalanta (0-3): il patavino Azzini fu squalificato a vita, l'Atalanta retrocessa all'ultimo posto e quindi in Serie B e Gegio chiuse la carriera.

Vale la pena conoscere meglio questo Gegio Gaggiotti, il "corruttore pubblico numero uno", il protagonista assoluto del marciume degli Anni 50 che fra l'altro videro la cacciata in B dell' Udinese (per corruzione di giocatori della Pro Patria) e del Catania (per aver

NELLA REPUBBLICA DEL TOTOCALCIO

il "Gegio" nazionale

A fianco, l'intervista a Gaggiotti pubblicata dal Guerin Sportivo nel '56, quando il celebre "aggiustatore" di partite era in piena attività. A... interrogarlo per i lettori fu Indro Montanelli. Sotto, la copertina e la pagina interna dedicate il 3 aprile '58 da "Il calcio e il ciclismo illustrato" a un chiacchierato Padova-Atalanta 0-3. La strana sconfitta casalinga dello squadrone di Rocco scatenò gli inquirenti che scoprirono l'illecito, protagonisti il centromediano del Padova Azzini e, naturalmente, Gaggiotti, che lì chiuse la sua carriera

IL CALCIO E IL CICLISMO ILLUSTRATO

IL TURNO DELL'AMAREZZA PER I PADOVANI

Aumenta il vantaggio della Juve sul Padova sconfitto in casa dall'Atalanta

BERGAMASCHI ATOMICI

pagato l'arbitro Scaramella). Per il *Guerino* nel 1956 andò a intervistarlo nientemeno che Indro Montanelli. Per farsi un'idea del personaggio cominciò dal padre, stimato professore di agraria. «*Ogni tanto sgarra, il mio ragazzo*» disse il brav'uomo «*ma ha un cuore d'oro che sfiderebbe qualunque pericolo pur di favorire un amico*». Gegio aveva due fratelli calciatori, giocava lui stesso. Scrive Montanelli: «*Poteva forse diventare un eccellente tecnico, il destino invece ha fortemente voluto che diventasse Gaggiotti. Gaggiotti per i dirigenti del calcio italiano è come Satana, un angiolo perduto del Paradiso, un Maligno al quale nemmeno Papini, con un suo libro teosofico, avrebbe potuto schiudere speranza di redenzione*».

«*Il Gegio*» continua Montanelli «*arrivava con il suo luminoso sorriso, vestiva come Jean Gabin in Alba Tragica; ispirava fiducia e serenità nel sol vederlo*». Gegio il generoso spiegava candidamente all'Indro intervistatore: «*Comprar partite è quasi sempre azione di buon cuore. Quanti dirigenti si sono impegnati a sanare bilanci firmando cambiali? Una società che rischia la retrocessione perde gli incassi, rischia il fallimento e porta all'indigenza famiglie di chi, non disponendo di grandi mezzi, aveva confidato nel buon rendimento della squadra. Quanti giocatori disperati non sapevano come fare per sbarcare il lunario*».

Insomma, opere a fin di bene. Tantissime. «*Sessantaquattro partite comprate*» contava con puntiglio il Gegio «*Squadre che dovevan retrocedere e son rimaste al loro posto, squadre che dovevano essere promosse e che invece avevano ripetuto la classe, giocatori fidatissimi che hanno mollato nell'attimo fuggente necessario. Un capolavoro, anzi una serie di capolavori. Il Grande Inquisitore mi ha pescato solo quattro volte: Reggina-Catanzaro, Fanfulla-Alessandria, Catania-Padova, Piombino-Piacenza. Ma io continuo*». Fu beccato la quinta volta, come detto, nel marzo 1958 quando favorì la pericolante Atalanta ai danni del Padova di Nereo Rocco, secondo in classifica: vinsero a sorpresa i bergamaschi anche per gli svarioni incredibili del centromediano biancorosso Azzini (che poi negli spogliatoi fu vivacemente contestato dal compagno di squadra Moro): il Tribunale Speciale per le Frodi Calcistiche scoprì l'inghippo (che Gaggiotti aveva tentato di sfruttare mettendo un improbabile 2 fisso in schedina), e stangò i colpevoli. Gegio fu costretto allo stop definitivo, aveva appena 34 anni e sulle spalle l'etichetta di "Premio Nobel dei corruttori".

Le gesta di Gegio Gaggiotti avevano trovato fertile terreno nella disastrosa situazione economica in cui si trovava la maggior parte delle società, specie le più piccole, e nella possibilità appena intravista di manipolare la schedina del Totocalcio. Oltre che nel malcostume dilagante, tanto che spesso un giocatore che denunciava un tentativo di illecito veniva visto dai colleghi, se non dagli stessi compagni di squadra, come un traditore della categoria. Gegio è passato alla storia come l'uomo che d'estate faceva il mercato dei giocatori e d'inverno quello delle partite.

Empoli, Venezia, Bari di oggi sono tutt'altra cosa. Non ci sono più i corruttori di una volta...

MERCATINO

CERCO biglietti delle gare giocate a Salerno: Fiorentina-Grasshoppers 3-11-98, Italia-Spagna 18-11-98 e biglietti campionato 98/99 di Empoli, Fiorentina, Salernitana, Vicenza, Atalanta, Chievo, Fidelis Andria, Cremonese, Lecce, Monza, Pescara, Ternana, Verona, Treviso; eventuali scambi;
Mauro Crema, v. Fratelli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

Il 19enne Gianpaolo Marchioni di Alessandria saluta i lettori del Guerino, i suoi corrispondenti e tutti gli amici

CERCO foto e qualsiasi altro materiale su Fabrizio Ravanelli.
Matilde Daluiso, l.go Bompiani 5, 001547 Roma.

VENDO lotto di schede telefoniche estere (diverse greche) a L. 1.000 l'una; vendo "Armani" da 2.000 nuova secondo valutazione Cacace settima edizione 99; pagamento anticipato tramite vaglia postale.
Gianni Schiavulli, via Buccari 62, 70125 Bari.

CERCO riviste inglesi Match e Shoot; programmi di gare inglesi anni 70-80.
Massimiliano Troiani, via Romentino 47, 00166 Roma.

SCAMBIO album "Ciclismo 54" ed. Vav mancante di 25 figurine; album "Il Calcio italiano 1962/63" ed. Taver-Matic (vuoto); album Baggioli "Calciatori 1971/72 (vuoto) con album dello stesso periodo edizioni Lampo, Imperia, Relì, Vav; vendo in blocco per annata figurine Panini dal 1962/63 al 71/72 e album Panini "Campioni dello sport".
Giovanni Villa, via Pedaggio Vecchio 12, 10090 Castiglione (TO).

VENDO completo giallo originale (maglia + pantaloncini) della Lazio stagione 95/96 per L. 90.000; vendo libro con cd "Suona la chitarra Rock" per L. 30.000; vendo giochi da tavolo e videogiochi per Game Boy Nintendo.
Fabrizio Tannoia, viale G. Murat 40/a, 70017 Putignano (BA).

VENDO materiale vario della Juventus specie anni 80; libri; GS; riviste.
Dario Macchiagodena, via Udine 27, 86039 Termoli (CB).

RICHIEDI nuova lista 1999 con oltre 1.400 differenti cartoline stadi (vendita o scambio); riviste GS dal 1994 al 98; Match; biglietti; annuari Elch; album calciatori Panini-Unità; gradito bollo L. 1.000.
Fabrizio Pugi, via G. Verga 27, 59100 Prato.

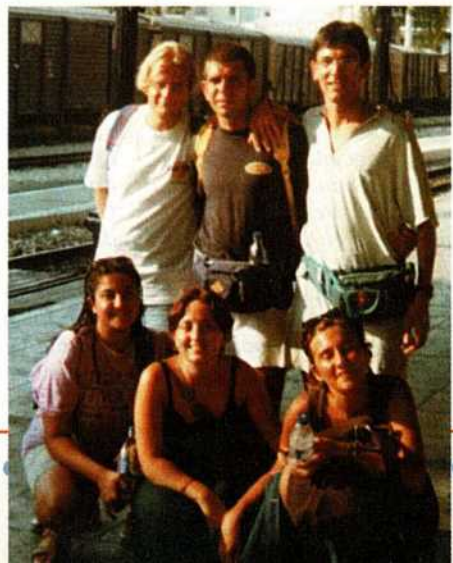
COLLEZIONISTA vende, compra, scambia maglie indossate da calciatori di Serie A e B, di campionati esteri e nazionali; vende maglie e completi originali non indossate; vende biglietti partite di campionati Serie A, playoff C1 e Nazionale.
Oscar Farace, via Gerardo Amato 2 , 84010 Minori (SA).

VENDO sciarpe in raso di: Alé Toro, Forza Vicenza, Vicenza Forever, Wuber Schio (pallavolo ai tempi di Ljubomir Ganev in A-1) e Werder Bremen in acrilico; biglietti ingresso stadio Menti in Coppa Coppe del Vicenza contro Roda e Shakhtyor-Donetsk; biglietti stadi del Vicenza calcio, della Sisley Treviso, della Soligo Vicenza (basket femminile) e del concerto a Vicenza di Laura Pausini; biglietti dell'Asiago Caoduro (hockey-ghiaccio) e del Famila Schio (basket femminile); gagliardetto della Sisley-volley campione d'Italia per la prima volta; collezione di "Sport Vicenza", tabulato settimanale che testimonia la riconquista della Serie A e della Coppa Italia 96/97.
Cristiano Savegnago, stradella Ospedale 87, 36100 Vicenza.

CERCO almanacco illustrato Panini del 1977.
Silvana Di Trio, via Emilia 18, interno 5, 16138 Genova.

VENDO L. 50.000 l'una annate GS 1997 e 1998 con tutti gli inserti.
Raul Barbieri, via Marsala 11/a, 37045 Legnago (VR).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Sei amici di Cassino (FR) salutano i lettori del Guerino dalla stazione Larissis di Atene (Grecia). In piedi, da sinistra: Fabrizio, Giancarlo, Carlo; accosciate: Rosanna, Francesca, Libera

La rosa dell'AC Ospedaletti (IM), squadra partecipante al Girone A della Promozione ligure. In piedi, da sinistra: Viffi, Sassy, Rossi, Muratori, Limarelli, Borgna, Beatrici, Giraudo, Pistone, De Giovanni, Esposito (dirigente), Ghio (allenatore). Seduti: Fazio (massaggiatore), Casbarra, Attus, Berrica, Pissavini (dirigente), Cavalcante, Sindoni, Mandaglio, Massimino

Massimo Poli di Firenze ci ha inviato una foto dell'AC La Pietra, iscritta al campionato amatoriale Acsi di Prima categoria. In piedi, da sinistra: Calzolari, F. Migliorini (direttore sportivo), Zacchini, Giannini, Ulivi, Scortecci, Poli, Uribe, Fontani, Coggiola, Frongia (allenatore); accosciati: Montelatici, C. Migliorini, Tacconi, Diomelli, Svelti

I Pulcini della Polisportiva San Matteo di Laigueglia (SV), partecipanti al campionato provinciale di categoria. In piedi, da sinistra: Raddi (allenatore) con la mascotte Ciro, Incandela, Borelli, Ferrara, M. Renzetti, Selleri, Delunas (direttore sportivo); accosciati: A. Renzetti, Marco Cassiano, Matteo Cassiano, Giovinazzo, Zunino, Frangelli, Gesmundo, Paola

■ **CERCO** il n. 13 della rivista "Juventus immagini e storie" uscito in edicola il mese di novembre 1998, pagandolo il prezzo di copertina L. 10.000, purché in buono stato; **Mariolina Perdonò, v.le Giotto 44/f, 71100 Foggia.**

■ **VENDO** fototifo e fotogiocatori Juve dagli anni 80 a L. 1.250 l'una; foto e anche negativi di ultragruppi a Torino; dispongo di tutto il materiale dei gruppi Juve.
Enzo Glinni, via Rintone 65, 74100 Taranto.

■ **VENDO** seguenti libri: "Obbiettivo sul calcio", "Firenze viola", due volumi "Mondiali 1990", due volumi "Roberto Baggio", "Culo di Sacchi" di Gene Gnocchi, "La bocca del leone" di Gianni Brera, "Dal football al calcio", "Bar Sport" di Stefano Benni, "Manuale del calcio"; album "70 anni di viola", "Minuto per minuto" di Italo Cucci; almanacchi del calcio: Messico-86, Usa-94, Italia-90; Mondiale Gs Spagna-82.
Raffaele Vaccaro, via Verdi 6, 58022 Follonica (GR).

■ **VENDO** al miglior offerente biglietto della finale Italia-Germania al Mondiale di Spagna 1982.
Gabriele Magaddino, via Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).

■ **VENDO** GS annata intera 1998; annate intere di "Supertifo" dal 1992 al 98 comprese; "Lancio Story Skorpio" 1998;
Giovanni Ripoli, via Firenze 86, 00043 Ciampino (Roma).

■ **VENDO** cartonate Vav e Saim; album didattici Lampo; dischetti Ferrero e Fidass 2. e 3. serie.
Italo Leoni, via Massarenti 10, 50032 Borgo San Lorenzo (FI).

■ **VENDO** oltre trecento fototifo della Juventus, in blocco oppure grosse quantità e altre foto miste; vendo sciarpa del Tottenham e delle "Teste Matte" di Innsbruck.
Umberto Mameli, via Martin Luther King 8, 25030 Roccafranca (BS).

■ **SCAMBIO** album Panini/Unità di Coppa Europa e Coppa del mondo; scambio figurine Panini dal 1987 ad oggi.
Domenico Aloisio, via Carso 138/140, 90036 Misilmeri (PA).

■ **VENDO** album calciatori Panini completi delle edizioni inglesi, francesi, spagnole, tedesche 1980/1983; libro d'oro "Mundial 1982" con disco del GS; tredici nn. di Calcioitalia dal 1978 al 98; poster della Juventus dal 1984 all'86; cerco album Panini 63/64 e "Il mio mondo" 1966/67 vuoti o semivuoti; vendo o scambio album calciatori 1974/75 del GS completo; Panini completi 1980/83 edizioni inglesi, francesi, tedesche, spagnole.
Giorgio Perucca, via Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).

■ **CERCO** schede telefoniche Chip di tutto il mondo, le scambio con santini di Madonne, santini sacri, figurine, eventuali scambi anche con "Gratta e vinci".
Salvatore Barbera, via Madonne delle Grazie 77, 98023 Furci Siculo (ME).

■ **COMPRO** biglietti stadio dell'Inter e della Nazionale; album sportivi e no; figurine sfuse di qualsiasi edizione purché non adesive e non Panini; fumetti Tex formato striscia, raccoltina, albo gigante originale anni 50-60; soldatini di gesso o gomma varie marche stessi anni; biglietti autobus e tram; calendarietti tascabili pubblicitari.
Mauro Rivano, via Piacenza 126/40, 16138 Genova. Tel. 010/8369531.

■ **VENDO** splendida collezione di "Calcio e ciclismo illustrato" dal campionato 1947/48 al 65/66 compresi, sono diciotto volumi rilegati; solo inoltre disponibili autografi originali di squadre di club e nazionali di tutta Europa e Sud America anni 1960-70-80; prezzi interessanti; tel. 011/6506109 dopo le ore 19.
Ermanno Vittorio, via Goito 9, 10125 Torino.

■ **CERCO** autografo originale di Javier Zanetti pagandolo fino a L. 5.000.
Eleonora Savian, via Emilia 132, 33100 Udine.

■ **CEDO:** "Calcio illustrato" dal 1948 al 58; agendine Barlassina; "Boxe ring"; "Forza Milan"; "Hurrà Juventus"; "Inter club"; "Roma mia"; scambio figurine calciatori dal 1946 al 56.
Eugenio Gigantino, viale Eritrea 72, 00199 Roma.

■ **CERCO** maglia del Monza 1998/99 possibilmente rossa e senza numero; eventuale scambio con quella dell'Arsenal 97/98 e/o dell'Ajax 95/96 entrambe originali.
Daniele Saraniti, via Valle Antigorio 5, 20152 Milano.

■ **SCAMBIO** figurine calciatori Panini 98/99 e France 98; chi invia un francobollo da L. 1.000 riceve una cartolina di stadi esteri e per un francobollo da L. 2.000 ne riceve tre.
Cosimo Amato, via Kennedy 125, 90036 Misilmeri (PA).

■ **SCAMBIO** album Panini/Unità dei Mondiali; scambio figurine calciatori

segue

LA PALESTRA dei lettori

Maurizio De Santis di Sulmona (AQ) è un tifoso interista che ama il disegno e non ha dimenticato gli anni di Trapattoni sulla panchina nerazzurra. Ecco come vede il suo "stratega" preferito

I Fantasy di Napoli, che hanno partecipato al Memorial Massimo Troisi. In piedi, da sinistra: S. Rosiello, Pisanti, Armano, Criscuolo; accosciati: R. Rosiello, Velletri, Uccello

segue
1998/99; cedo cartoline di stadi siciliani con nuove stampe.
Valentino Pietro Sucato, c.so 4 aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).

■ **VENDO** al miglior offerente gli autografi di tutti i calciatori della Sampdoria 98/99 + quelli di Totti, Di Biagio, Klinsmann, tutti originali.
Giuseppe Ardissone, via Colla Castelvecchio 7, 18013 Diano Serreta (IM).

■ **INVIATEMI** tre cartoline di stadi per riceverne altrettante del San Paolo o a scelta tre fototifo; pago L. 5.000 sciarpe in lana di squadre o ultragruppi stranieri, eventuale scambio con dieci fototifo.
Alessandro Sanseverino, via Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

Marco Caccia, affezionato lettore del Guerin Sportivo, ci ha inviato la foto del Treviolo (BG), la squadra in cui milita, partecipante al locale Campionato dilettanti di calcio a 7. In piedi, da sinistra: Maffeis, Battaglia I, Mazzola, Dominguez, Dezza, Cornago, Cerri, Gelpi, Torri, M. Taiocchi; accosciati: Caccia, Battaglia II, Marenzi, Salvi, F. Taiocchi, Bonacina, Cavenati, R. Taiocchi

MERCATIFO

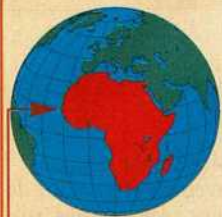
■ **HO** 16 anni e vorrei corrispondere con amiche/ci del Sud America per apprendere lo spagnolo e il portoghese e per conoscere usi e costumi locali.
Melissa Pinna, via Anglona 5, 09025 Sanluri (CA).

■ **SCAMBIO** idee e possibilmente materiale sull'attaccante del Liverpool e della nazionale inglese Michael Owen.
Ivana Morelli, via Giulio Petroni 85/a, 70124 Bari.

■ **L'INTERNATIONAL** Pen Friends di Dublino è il più grande club di amicizia per corrispondenza del mondo. È aperto a tutti senza limiti d'età e aiuta a migliorare la conoscenza delle lingue; inviare un bollo a **Elena Ercole, fraz. Piepasso 90, 15028 Quattordio (AL). Tel. 0131/793780-0347/4862945.**

■ **UNIVERSITARIO** 19enne scambia idee in italiano con amici/che appassionati di calcio.
Roberto Mifsud, The Lastern Stefanotis str. San Gwann (Malta).

■ **SALUTO** tutti i lettori e in particolare quelli di fede juventina.
Emilio Antonio Latorraca, via Domenico

S STRANIERI

AFRICA

■ **FAN** del calcio italiano, specie della Fiorentina, scambia idee con tanti amici e amiche; ho 19 anni, sono uno studente che conosce il francese, l'inglese e l'italiano.
Bizaro Nourdine, n. 11 rue 46, Jamila 5, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **20enne** studente, fan della Juventus, corrisponde con amici/che d'Italia su temi calcistici scrivendo in francese o inglese.
Adil Taleb, n. 46 rue 20 Jamila 7, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **22enne** scambia idee in francese con tanti amici e amiche sui problemi dei giovani.
Mustapha Halennajai, bloc. 58 n. 77 Sidi Othman (Marocco).

■ **AMO** la natura, i viaggi, lo sport, colleziono cartoline e scambio idee con tanti amici.
Lahouel Maunaim, poste restante El Mizab, 35002, Taza (Marocco).

■ **19enne** appassionato di calcio, basket e musica corrisponde con amici/che scrivendo in francese.
Kassour Yassir, Jamila 3 rue 4 n. 14, D'Jamaa, Casablanca (Algeria).

■ **AMO** sport, scienze, letture e danza, su ciò corrispondo in francese; ho 20 anni e sono studente.
Hakim Balah, O.R.D.F. d'Azazaaj Tizi-Ouzou, Algeria.

■ **STUDENTE** corrisponde su musica, sport, viaggi e letture scrivendo in francese o inglese.
Belkacem Boualem, Ihatoussene, 15327 Bouzeguene, Tizi-Ouzou (Algeria).

■ **MI** piacciono lo sport, in particolare il calcio, la musica, la natura, ho 27 anni e scrivendo in francese o spagnolo scambio idee con tanti amici e amiche.
Ahmed Sahli, 93 rue Hafid Ibahim, Takadoum, Youssou Fia, 46300 (Marocco).

■ **36enne** appassionato di sport e viaggi scambia idee in francese specie con italiani/e.
Rahmoun Amar, Librairie papeterie, Azazga 15300 T.O. (Algeria).

■ **25enne** scambia idee e materiale calcistico con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, francese o inglese.
Braham Bilello Karim, 8 rue de la Galile, 1.000 Tunisi (Tunisia).

CUBA

■ **AMO** il cinema e la lettura, pratico lo sport e desidero avere amici/che in Italia.
Marisela Valoes Mederos, c/46 4507, 45y47, rep. 26 de Julio, Nueva Gerona, 25100 Isla de la Juventud.

■ **AMO** la musica, la discoteca, il ballo, ho 24 anni e scambio idee con amici del GS.
Alexander Despaigne, Moncada 1501, 5y6 Sur, 95100 Guantanamo.

■ **PROFESSORE** di educazione fisica, 29enne, amante dello sport e del cinema scambia idee.
Reynaldo Utset Martinez, Ahogados 869-A, e Aguilera y Crobet, 95100 Guantanamo

■ **SCRIVETEMI** in tanti, diventeremo amici e potrò ospitarvi a Cuba.
Olga de Leon, Prado 2766, edif. 15y16 Este, rep. San Justo, Guantanamo.

■ **MI** piacerebbe conoscere tante cose dell'Italia, della vita italiana, della sua cultura, ecc.
Magdalaine Lugo, edif. Q ap. 772, rep. Obrero, Guantanamo.

■ **TECNICA** in chimica, interessata a conoscere la vita italiana, scambia idee.
Sandrea Vicente Poutou, Santa Rita 568, 1y3 Norte, Guantanamo.

■ **HO** 29 anni, mi piacerebbe corrispondere con tanti amici e amiche d'Italia.
Claribel Terry Guilarte, 9 Norte 1106, 4y5 Oeste, Guantanamo.

■ **SALUTO** tutti i lettori del GS e specialmente i miei corrispondenti italiani/e.
Erenia Elizastegui Begué, Luz Caballero 410, 4y5 Norte, Guantanamo.

■ **35enne** tecnica ospedaliera cerca colleghi/ghe d'Italia con cui corrispondere.
Regla Leon Rodriguez, calzada de 10 de Octobre 818, ap.11 entre Luz y General Lee, Santos Suarez, Habana.

■ **HO** 27 anni, sono una tecnica agronoma appassionata di musica, cinema e danza; scambio idee in spagnolo o inglese.
Marvelis Diaz Prawl, calle D-15, Martires de la Frontera, Boqueron, Guantanamo.

■ **UNIVERSITARIA** ospedaliera scambia corrispondenza con lettori e lettrici del GS.
Marbelis Gonzales Carbonell, Salida de San Andres, Camino de Guajabales, 80100 Holquin.

■ **AMO** il mare, la musica, il cinema e l'amicizia vera, ho 32 anni e mi chiamo
Jorge Luis Martinez Wilson, edif. 18 Plantas alto 8/f, calle 13 3y4 Oeste, rep. Caribe, 95200 Guantanamo.

■ **STILISTA** 40enne corrisponde con appassionati di moda di tutta Europa specie d'Italia.
Grazyna Swederska, Modulo 4 casa I, Atras de la Panederia, rep. 1° avenida Las Palmas, Manzanillo-Granma.

■ **DESIDERO** ampliare il mio giro di veri amici, scrivetemi.
Maritza Moreno Tenez, calle 5 Sur n. 1203, 6y7 Oeste, Guantanamo.

■ **BARISTA** 24enne appassionato di sport e musica romantica scambia corrispondenza.
Abel Villa Noa, 5 Oeste, edif. 9, ap. 63-1, 13y14 Norte, rep. Caribe, 95200 Guantanamo.

■ **SCRIVETEMI** in tanti, vi risponderò in spagnolo, ho 25 anni e mi chiamo
Alexander Osoria, Ahogado 1721 10y11 Sur, 95300 Guantanamo.

■ **STUDENTESSA** in commercio 20enne cerca amici/che coetanei per scambio idee in spagnolo.
Jaritza Herrera Niles, 4 Norte y Beneficencia Carlos Mandel 608, 95100 Guantanamo.

Galante, 85047, Moliterno (PZ).

■ **TIFOSI,** sportivi, amici pugliesi, contattatemi per programmare un eventuale club che unisca tutte le società della regione dalla Serie A alle categorie dilettantistiche.
Nazareno Turco, via Tremiti s.n. 74020 Leporano (TA).

■ **CONTATTO** amici di Udine, Firenze, Piacenza, Venezia, Salerno con cui scambiare idee sul calcio ed anche biglietti ingresso stadi di ogni manifestazione calcistica.
Carlo Pizzarotti, via Torrente Bardea 9, 43100 Parma.

■ **RAGAZZA** 26enne appassionata del calcio italiano scambia idee con coetanei/ee sullo sport, su Del Piero e la Juventus; scrivere in italiano a
Irene Koutroubi, via Kithrou 42, 11255 Atene (Grecia).

V VIDEO CASSETTE

■ **CERCO** video con registrazione della puntata "Quelli che il calcio" del 10-1-1999.
Marika Lazzarini, via G. Matteotti 8, 35029 Pontelongo (PD).

■ **VENDO** "Ciak" ad annate dal 1985 (mancanti dei nn. 1 e 2) al 1998, escluse le schede dei film; pagamento spese a carico del destinatario.
Ortelio Preziosa, via San Nicola Traversa II, 89865 S. Domenica di Ricadi (VV).

■ **ACQUISTO,** scambio video sportive e filmati; bolli da L. 2.000 per ottenere megalista completa.
Sergio Zenoni, via Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

■ **VENDO** vhs della Fiorentina dal 1995 in poi; ottima qualità.
Massimiliano Lelli, via delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).

■ **CEDO** videocassette con servizi sulla Lazio campione d'Italia 1973/74.
Salvo Maniscalco, via Barducci, parco Primavera, 81000 Caserta.

■ **CEDO** vhs dell'Olanda ai Mondiali del 1974 e 78; alcune centinaia di video dal 1958 e vhs di Gran Premi di F.1 dal 1976.
Francesco Fabbri, via F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

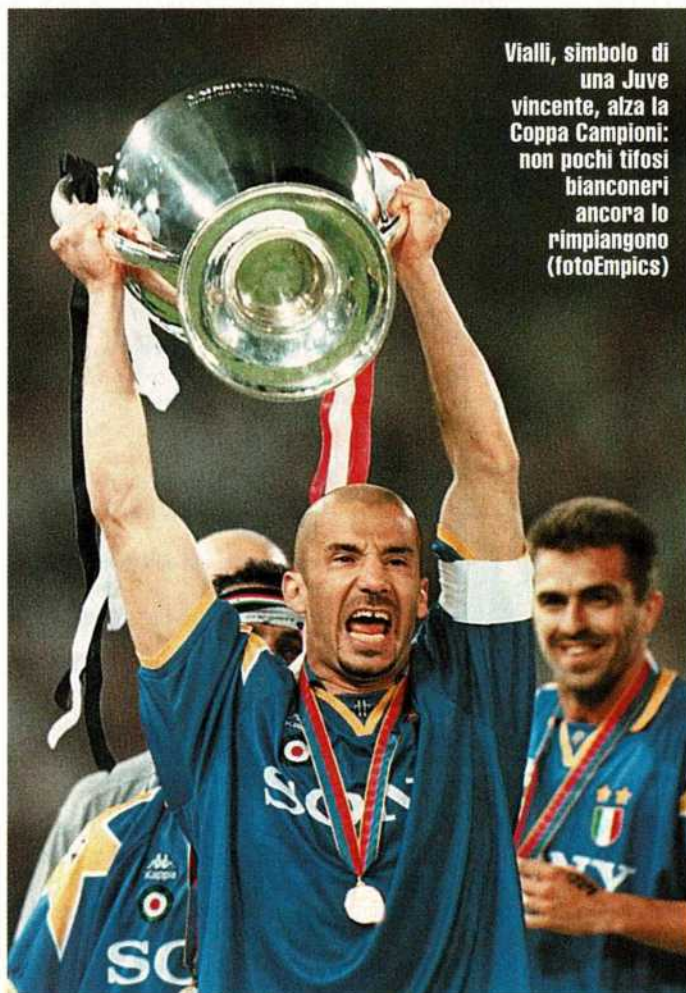
■ **VENDO** vhs dell'Atalanta e altre squadre in Coppa e campionato dal 1985 in poi.
Gianluca De Martino, via Mauro Morrone 48, 00139 Roma.

■ **VENDO** L. 20.000 l'una videocassette "È nato un fenomeno" e "Io, Alex Del Piero".
Stefano Corti, via E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

■ **VENDO** per L. 15.000 l'una, L. 20.000 due, L. 25.000 tre, L. 30.000 quattro, seguenti videocassette: "Il mio Napoli", "Tutto Maradona", "Maradona story", "Careca", "Maggio napoletano", "Magia di Stoccarda", "L'ultimo Maradona", "Il Napoli nella storia", "Estro e sinistro", "Mixer speciale Maradona", "Favola del Posillipo".
Alessandro Sanseverino, via Napoli 71, 80022 Arzano (NA).

■ **VENDO** L. 20.000 l'una vhs del tifo di ultragruppi sia a Torino che in trasferta; vendo audiotifo Juventus per L. 8.000 l'una.
Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

«Io, juventina tradita»

Cari amici del Guerino, ho deciso di scrivere questa lettera dopo averci pensato a lungo nella speranza che una rivista così diffusa possa trasmettere il mio messaggio ai destinatari.
Sono stata per 14 anni un'orgogliosa ultrà juventina con il mio abbonamento in tasca e tanta voce a disposizione per sostenere la mia squadra insieme ai ragazzi della Curva, prima la mitica Filadelfia, poi la Sud intitolata all'indimenticabile Scirea. Avevo 9 anni la prima volta e già lasciare la Toscana per arrivare a Torino era stata un'emozione grandissima.
La Juve, quella del Trap (mitico) e del Presidentissimo Boniperti affrontava lo Standard Liegi in Coppa dei Campioni. La stadio era meraviglioso, i tifosi della Filadelfia non smettevano un attimo di cantare. Io guardavo i beniamini del Mondiale appena vinto, quasi incredula: ero entrata con le lacrime agli occhi dall'emozione e sino alla fine non ero riuscita a smettere.
L'ultima volta ero a Roma, il 22 maggio 1996, e anche allora piangevo: da una parte erano lacrime di gioia per la Coppa finalmente vinta, ma dall'altra sapevo che dopo 14 anni era finito il sogno più bello di tutta la mia vita. Già, perchè io non amo aprire la bocca a sproposito e alle parole ho sempre fatto seguire i fatti. Non possono dire altrettanto i miei ex compagni, coloro che oggi non vogliono Ancelotti e chiedono il ritorno di Vialli, ma che all'anno nuovo, alla prima vittoria juventina, osanneranno Ancelotti fino alle stelle. Mi piaceva far parte della Curva: eravamo tanti e di posti diversi, ma in quei momenti un tutt'uno con una grande forza. Poi, con il passare degli anni, quando c'è stato davvero bisogno di prove di carattere... E quando dico "prove di carattere" mi riferisco ai casi di Zoff, del Trap, di Baggio, di Vialli e ora, anche se ormai non mi riguarda, a quello di Ancelotti. Quando nell'89 sapemmo che avrebbero mandato via Zoff, facemmo un putiferio pazzesco, minacciando di non rinnovare l'abbonamento (cosa che io ho fatto) per poi finire con uno striscione di ringraziamento e tutte le minacce a farsi benedire.
Per Baggio, poi, sembrava dovesse finire il mondo. Ci tengo a dire che a me non è mai piaciuto e che sono stata la prima a festeggiare quando se n'è andato. Ma voi, a tutta curva, scrivevate: "I sentimenti non sono un mercato, nemmeno noi tratteremo: Baggio non si tocca". E poi, come è andata a finire? Nessun ex è stato mai fischiato come lui la prima volta che ha rimesso piede a Torino.
Non parliamo poi dei dissapori all'interno della Curva, quando si arriva anche a picchiarsi perchè qualche prepotente pretende che si faccia come vuole lui. Qui posso citare due casi fra tutti: quando nel '93 il Trap doveva andarsene e nell'anno del primo scudetto di Lippi quando a qualche "casinista"'era stato impedito di venire allo stadio. Non posso dimenticare che col Parma, a due partite dalla fine del campionato '92-93, alcuni cercarono con la forza di impedire i cori in curva (per un po' anche riuscendoci) a favore del Trap di fronte al quale dovevamo e dobbiamo solo toglierci tanto di cappello. O lo sciopero del tifo nell'anno del 23° scudetto per qualche balordo espulso meritatamente dallo stadio.
L'anno della vittoria in Coppa dei Campioni non lo dimenticherò mai. A Vialli, uomo leader e simbolo della Juve, scadeva il contratto. Abbiamo iniziato a minacciare la società perchè non si permettesse di mandarlo via: Luca era il nostro capitano, non un professionista qualsiasi, uno di quelli con le palle, che ti entra nel cuore e diventa parte di te. Lo cantavamo, lo amavamo. Gridavamo che questo non lo avremmo mai accettato, che se alla Juve la maglia e i sentimenti non contavano più, noi non eravamo più disposti ad amarla, a darle i nostri soldi.
Beh, come poteva la Juve crederci, dopo che tante volte ci aveva ricomprato così bene? Allora toccava a noi farle vedere che con Vialli ci aveva fatto uno sgarro troppo grande, che questa non l'avremmo mai perdonata, mostrando un po' di riconoscenza verso questo grande campione.
Io sono stata di parola: a

Vialli, simbolo di una Juve vincente, alza la Coppa Campioni: non pochi tifosi bianconeri ancora lo rimpiangono (fotoEmpics)

Roma è finito il mio sogno più bello e quello di altri che come me hanno rinunciato all'abbonamento. Ma a voi che siete rimasti, che ora rivolete Vialli e criticate Ancelotti, posso dire da ex che vi conosce che siete i soliti buffoni parolai e che spero con tutto il cuore che Luca non torni mai più, perchè proprio non ve lo meritate!

SILVIA BERTOLANI
MASSAROSA (LUCCA)

Cara Silvia, sulla busta della tua lettera hai scritto: "Non cestinatemi!". Come vedi, abbiamo pubblicato il tuo sfogo, carico di nostalgia, di risentimento, per intero. Perchè crediamo (al di là del giudizio su Baggio e su quelli che una volta consideravi i tuoi compagni della Curva, i quali sicuramente ti risponderanno) che riassuma la delusione di quei tifosi bianconeri che hanno amato Vialli e che soprattutto hanno creduto negli uomini-bandiera della Juve. Vialli è stato sicuramente uno di questi. Però non oggi, perchè è forzatamente fermo, ma domani quando rientrerà, questo ruolo potrà svolgerlo sicuramente Del Piero. Il quale uscirà sicuramente più forte da tutte le disavventure che lo hanno colpito. La Juve, un po' molle in troppi dei suoi protagonisti (malgrado la convinzione che Lippi, ne sono certo conoscendo l'uomo, metterà sino a giugno nel suo lavoro in bianconero), ha proprio bisogno di un uomo-guida in campo visto che Zidane non è riuscito a svolgere questo ruolo. Questa è una grave lacuna che assilla non solo la Juve. Non a caso, solo le squadre che guidano il campionato hanno tutte degli uomini-simbolo: Batistuta per la Fiorentina, Mancini per la Lazio, Maldini per il Milan. Ecco, gli juventini dovranno attendere il ritorno di Alex Del Piero per colmare questo vuoto.
Quanto ad Ancelotti, ti ripeto quel che ho già scritto. So che facendo così mi sbilancio, ma ritengo che la persona meriti i

segue

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Zeman mezzo profeta e il ricordo di un poeta

Caro direttore, se permetti stavolta scrivo a te per arrivare - insieme - al lettore MAURO SPEZIALI di Rivolta d'Adda (Cremona). Non ti voglio come testimone, ché grazie a Dio non ne ho bisogno visto che decine di numeri del "Guerino" documentano le mie opinioni. Ti invito semplicemente a un breve percorso - una passeggiatina informativa - lungo il viale della Incomprensione. Non dico Incomunicabilità perché sarebbe come ammettere che non so fare il mio mestiere quando - fra tanti sicuri difetti - quello di parlar chiaro è sempre stato un personale vanto. Dunque Mauro Speziali mi chiede quando la finirò di "sbeffeggiare Zeman" per la sua denuncia contro l'abuso dei farmaci. E aggiunge di essere "lettore da una vita". Di che? Di chi? Mio, no di certo: altrimenti gli sarebbe chiaro che sin dalla fine di luglio ho sposato la battaglia di Zeman più di ogni altro giornalista, non facendomi velo l'annosa opposizione alle sue teorie calcistiche che mi hanno fatto definire il Boemo un perdente. Credo che questa confusione faccia parte di un malvezzo di taluni che ci leggono (a volte anche di taluni che scrivono: non lettori ma giornalisti) e si convincono che se parli bene di un personaggio per un suo gesto, per una sua scelta, devi poi approvarlo globalmente. Se Zeman - ragionano taluni - ha fatto bene a scatenare la rivoluzione del doping vuol dire che è anche un ottimo allenatore e uno squisito uomo di pensiero. Bene la denuncia - dunque - bene quel che fa con la Roma, bene quel che dice nei settimanali soliloqui. No, non è così. Bene la denuncia, malissimo la Roma, dichiarazioni intelligenti e sproloqui balordi insieme. Questo mi pare di dover dire con la chiarezza di sempre, tenendo ben distinti i vari argomenti. Ho anche scritto, nelle scorse settimane, che mi auguro di vedere Zeman nei panni del vincitore: perché è sicuramente un allenatore capace, un tecnico impegnato, uno studioso di calcio, un appassionato del campo, e la sua fatica - vera - meriterebbe di essere premiata. Tuttavia, certe manie tattiche - fra l'altro superate - lo rendono perdente: i suoi metodi di lavoro, accettati con spirito professionale dai calciatori, sono da questi sopportabili quando sfociano in risultati positivi; nelle sconfitte, creano malumori e spaccature violente nella squadra, soprattutto fra "italiani" e "brasiliani". Il pari con l'Empoli, giudicato da tutti - anche da Zeman - come una sconfitta, è nato per ingenuità da "classe degli asini": difesa alta e fuorigioco al novantunesimo, gol in contropiede, roba da esami di riparazione. Dunque, caro direttore, ti chiedo di unirti a me in una raccomandazione ai lettori: quando parliamo di uomini, di idee, di scelte morali è un conto; quando parliamo di tecnica, di tattica, di calcio, insomma, è tutt'altra cosa. Quando poi si verificano felici coincidenze - e a me è capitato almeno con Bernardini, Maestrelli e Bearzot - è una festa.
Approfitto dell'occasione, caro direttore, per ricordare ai nostri amici che amano LEGGERE che pochi giorni fa è scomparso, nell'amatissima Umbria nei cui borghi antichi mi accompagnò poetando, il caro Gaio Fratini, epigrammista massimo, intellettuale raffinato che fu mio collaboratore negli anni d'oro del "Guerino". Il suo SATYRICON conquistò una generazione di lettori non ancora contaminata dallo strapotere televisivo, dal quattrotretré e dal quattroquattrodue. Gaio, diversamente da molti suoi colleghi snob, non ha mai nascosto una vera passione per lo sport - e per il vituperato calcio - dedicandogli prose e versi indimenticabili. Si ispirava a Marziale anche in questo campo e infatti si può trovare quasi un "botta e risposta" in un prezioso volumetto della piccola collana Vallardi che curò con amore (**"La rivolta delle Muse - Epigrammi d'Italia"**) e che segnalo ai lettori più giovani per scoprire le meraviglie di Maccari, Flaiano, Pasolini, Patroni e tant'altri godibilissimi epigrammisti.

L'epigramma di Marziale è intitolato LA PALLA:
Se rilanciarmi sai
con rapidi sinistri, sarò tua.
Non riesci? Zotico, rendi la palla.

Quello di Gaio è intitolato PALLANUOTO:
Il primo giorno Dio creò la palla
ed il secondo il mare
perché da sola si tenesse a galla.
Addio, Gaio.

segue

giudizi che ti sto per dare. È un ottimo professionista e un bravo allenatore che ha saputo riconoscere gli errori che ha fatto (il rifiuto espresso nei confronti di Robi Baggio). Ma chi non ne ha fatti mai di errori! Certo, Vialli ha un grande passato juventino, è stato un leader, un trascinatore. Ancora lo ricordo mentre a Roma, urlando ubriaco di gioia, alzava la Coppa. Ma qui non si tratta, credimi, di tradimenti o di voltafaccia. Ancelotti non ha mai giocato con la maglia bianconera ma questo per lui non deve essere una colpa. L'importante è che faccia il suo lavoro con serietà ed impegno e mettendo a frutto le doti che indubbiamente possiede. Insomma, penso che meriti la tua attenzione e la tua fiducia. In un calcio frenetico, dove ormai giocatori e allenatori "volano" da una squadra all'altra nel giro di pochi mesi, Ancelotti rappresenta il calcio più sano, quello legato alla bandiera. Poche parole, molti fatti. Cara Silvia, un po' di fiducia non guasta...

LE PROVINCIALI DIMENTICATE

Caro Direttore, siamo due lettori del Guerino, ma anche due tifosi del Bari. Siamo stufi di sentir parlare dei malanni che colpiscono le grandi società, le quali sono al centro di ogni dialogo con i loro miliardi. Non sarebbe meglio parlare anche delle cosiddette "provinciali" come il Bari o il Piacenza tutto italiano? Non è giusto premiare allenatori che hanno a disposizione tanti campioni e tanti miliardi in campo e non dare il giusto merito a Fascetti....

DOMENICO E RAFFAELE, BARLETTA (BARI)

Cari tifosi biancorossi, evidentemente avete inviato la vostra lettera prima dell'uscita in edicola del Guerino n.4, perchè proprio al Bari, ribattezzato "Laboratorio Fascetti" - in onore di un tecnico bravo, brusco ma onesto e simpatico, inossidabile - abbiamo dedicato un ampio e completo reportage. Del Piacenza abbiamo parlato in due occasioni diverse, scegliendo una volta la sua "stella" Giovannino Stroppa, e l'altra la sua bandiera, cioè il granitico Vierchowod. Questo per dire che il Guerino le cosiddette provinciali non le dimentica certamente.

PARMA GRANDE PERÒ CON DUE DIFETTI

Caro Guerino, sono una ragazza di 16 anni e ti scrivo per congratularmi con la mia squadra: il Parma. Anche dopo la sconfitta con Lazio e le successive incertezze, rimango orgogliosa di questa squadra. Con la Lazio non ci voleva quel gol di Mancini, senza dubbio bello, ma fortunoso. Non ci voleva quel gol di Vieri, quando stavamo tentando l'ultimo assalto alla porta di Marchegiani. Sono convinta che il Parma non si arrenderà e inizierà di nuovo la serie di vittorie. Alla faccia di Lazio, Fiorentina e di chiunque voglia superarci. Perchè questo è davvero il nostro anno! Un saluto a tutti i giocatori del Parma, in particolare a Hernan Crespo, e tanti auguri di buon compleanno a Gigi Buffon.

ELISA, CIGOGNOLA (PAVIA)

Cara Elisa, il Parma è forte, fortissimo, ma certe volte sembra che non ne sia perfettamente consapevole oppure che, al contrario, si pavoneggi troppo. Che cosa voglio dire? Voglio sottolineare il fatto che la squadra un po' "pavona" non mostra con gli avversari "piccoli" la determinazione e il piglio della Grande, con la conseguenza di perdere punti preziosi. In altri momenti, invece, non sfrutta completamente la forza e la capacità di alcuni suoi grandi campioni, perchè limitata dagli schemi che è chiamata a seguire. I campioni devono avere anche la piena libertà di esprimere tutti i loro numeri. L'organizzazione di gioco va benissimo, ma non deve diventare una camicia di forza. In fondo, Mancini con quel colpo di tacco che tanto ti ha fatto soffrire ha dimostrato proprio questo.

A David Beckham (Fotosports International) e al suo Manchester United prossimo avversario dell'Inter in Europa, il Guerino dedicherà un servizio speciale. Sotto, Eugenio Fascetti artefice primo dei successi baresi (fotoBorsari)

EFFETTO MONDIALE MA NON SOLO...

Caro Direttore, da nemico dei luoghi comuni le porgo un quesito. Non è forse riduttivo parlare di effetto-Mondial nel giustificare l'equilibrio del campionato e il crollo della Juve? Fino a prova contraria, in Francia i protagonisti sono stati anche Batistuta, Robibaggio, Salas, Thuram, Cannavaro che adesso non mi sembra che stiano a guardare. Certo, fanno eccezione i rendimenti di Deschamps e Zidane ma il primo non è più giovanissimo e il secondo non è nuovo a lunghe pause. Non le sembra che spesso si voglia fare lievitare i demeriti delle Grandi per minimizzare i meriti delle cosiddette provinciali?

PASQUALE RAICALDO, ISCHIA (NAPOLI)

L'effetto Mondiale, caro Pasquale, deve essere interpretato a mio parere non tanto come fardello fisico quanto come accumulo di stress e, per chi vince, come senso di appagamento. Certo, può incidere ma non tanto quanto si vuol far crede-

re. Facciamo il caso della Juve: per Deschamps e Zidane il Mondiale può aver pesato ma credo che il loro rendimento mediocre dipenda, per Deschamps, dalla consapevolezza che il suo ciclo juventino è arrivato alla fine e per Zidane dalla sua incapacità di essere veramente leader, anche nelle difficoltà. I veri problemi sono altri: 1) l'intensissima attività di club (non solo le Coppe ma la miriade di amichevoli e di tornei più o meno seri); 2) la rivoluzione nei valori del campionato. Mi spiego: la classifica esprime la vera forza delle squadre. Fiorentina, Lazio, Milan e Parma valgono più delle altre, proprio perchè hanno giocatori migliori. Quindi il Mondiale c'entra per una parte, che però è minima.

MANCHESTER IN ARRIVO

Salve a tutti, mi chiamo Danila e anche se ho solo 17 anni sono una vostra affezionata lettrice. Sono una tifosa sfegatata del calcio inglese, soprattutto del Manchester United. In futuro dedicherete un articolo intero alla mia squadra del cuore? Del vostro giornale apprezzo anche i poster. Sto aspettando quello del mio giocatore preferito, David Beckham. Quando lo metterete? Con affetto,

DANILA BERARDI, BOLOGNA

Cara Danila, sul Manchester faremo un grosso servizio in uno dei prossimi numeri quando presenteremo, in un inserto speciale, tutte le partite delle Coppe. Quanto a Beckham, il poster del tuo amato David lo abbiamo già fatto. È comparso, assieme a quello di Del Piero, con il Guerino n. 44 uscito a fine ottobre.

EPPURE NELL'INTER IO CI CREDO

Caro Direttore, mi chiamo Matteo, ho sedici anni (per millesimo) e da sempre tifo Inter (anche se nel mio cuore ci sono pure i colori del Livorno). Per me questa è stata finora un'annata un po' storta anche se credo che tutto si possa ancora sistemare, soprattutto grazie alle magìe di Robi che sta sostituendo alla grande Ronie. Spero di poter vedere in campo al più presto la formazione dei miei sogni con il tridente, ma con una modifica : l'inserimento del mio idolo Nicola Ventola al posto del grande lottatore Zamorano. "Sento" che l'Inter chiuderà in bellezza questa stagione portando a casa una splendida doppietta: campionato e Champions League. Non riesco a capire perchè tutti vedono ormai solo Fiorentina, Lazio, Milan e Parma. La Lazio lo scorso anno riuscì a recuperare ben 11 punti di distacco....

MATTEO CAMICI, VIA E MAIL

Caro Matteo, l'Inter, almeno dalla cintola in su, è un insieme di grandi solisti senza essere un'orchestra. Dalla cintola in giù, invece, ha accusato spesso gravi sbandamenti che l'arrivo del giovane croato Simic sembra aver almeno attenuato. Il difetto maggiore è comunque questo: non mi sembra che finora allenatore e presidente siano riusciti a creare un gruppo solido, anche perchè la rotazione di giocatori è stata continua.
Posta questa premessa, è vero che ha ancora delle possibilità, seppur ridotte, di riagguantare la vetta. Mentre ti rispondo, non conosco i risultati dell'ultima domenica di campionato, ma è certo che l'Inter dovrebbe trovare un miglior assetto in trasferta per poter risalire la classifica. Quanto alla Coppa, lo scontro decisivo sarà quello con il Manchester United, grande squadra che tra l'altro è molto cresciuta nell'ultimo mese. Se supererà bene questo ostacolo, potrà aspirare alla vittoria finale.
Però, per tutto questo, ci vorrebbe il miglior Ronaldo. Ecco, la speranza di tutti gli interisti deve essere questa: che Ronaldo recuperi la piena condizione fisica. Allora, con un Baggio caricato e Zamorano(o Ventola) a completare il tridente, nessun traguardo sarà impossibile.

ECCO LA "ROSA" DELLA JUVETERRANOVA

Caro direttore, nel vostro preziosissimo CalcioItalia, nello spazio riservato alla Juveterranova di Gela, partecipante alla serie C/2 girone C, è stata erroneamente inserita la "rosa" del Catania. Penso sia doveroso rendere giustizia a questa simpatica società, allenata da un grande tecnico come il professor Rosario Foti, che con i suoi successi cerca di riscattare il nome di Gela, incantevole città purtroppo famosa in tutto lo Stivale soltanto per i delitti criminosi susseguitisi nell'ultimo decennio. L'organico biancazzurro annovera due "fratelli d'arte" come Gaetano Lucenti e Salvatore Tedesco, e due campioni come Angelo Consagra (protagonista della favola-Licata e nel Foggia di Zeman in serie A) e Nunzio Dario Di Dio, autore di alcuni goal decisivi che fecero compiere un irripetibile miracolo all'Acireale di Papadopulo nella Serie B 93-94.

MARCO BELLIA - PALMA DI MONTECHIARO (AG)

Caro Marco, ecco qui di seguito riparato l'errore, con l'attuale "rosa" della Juveterranova corredata di ruolo, data di nascita, squadra, presenze e reti della stagione 97-98.

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1997-98		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Gaetano LUCENTI	P	31-3-73	Cavese	27	-
Maurizio TENUTA	P	19-11-76	Silana	17	-
Michele CATALDI	D	26-4-69	Trapani	20	1
Flavio CHITI	D	12-2-70	Tolentino	10	-
Angelo CONSAGRA	D	14-5-64	Juveterranova	29	2
Giuseppe DI GREGORIO	D	10-9-77	Juveterranova	18	-
Luigi MILAZZO	D	8-4-74	Juveterranova	24	-
Alfredo PAPPALARDO	D	6-10-79	Acireale	2	-
Domenico SURACE	D	8-1-69	Messina	29	-
Francesco BIANCO	C	6-6-78	Giugliano	30	-
Marco COMANDATORE	C	6-11-71	Juveterranova	31	3
Antonio DI MEO	C	27-1-71	Juveterranova	22	7
Maurizio PERRELLI	C	26-2-75	Juveterranova	32	2
Michele PERRICONE	C	9-10-73	Juveterranova	19	-
Danilo RUFINI	C	11-7-72	Juveterranova	31	-
Giuseppe SCERRA	C	6-3-79	Juveterranova	13	-
Salvatore TEDESCO	C	14-9-70	Alessandria	19	-
Luigi CAROSELLA	A	12-8-72	Juveterranova	27	5
Dario Nunzio DI DIO	A	24-2-68	Juveterranova	29	1
Francesco LIBRO	A	14-11-65	Catanzaro	15	3
Salvatore TOMASI	A	22-7-80	Juveterranova	10	-

Per la prima volta i pronostici dic

Due opzioni questa settimana sul fronte delle scommesse. La prima è legata alle partite internazionali; la seconda è riferita, come sempre, ai campionati di serie A e di serie B.
Il calendario internazionale offre una serie di amichevoli che vedono impegnata, tra le altre, l'Italia di Zoff opposta alla Norvegia, avversario sulla carta non agevole. Ma lo scontro clou è qello che vede di fronte la Francia campione del mondo e l'Inghilterra priva del ct Hoddle, appena licenziato per i suoi incredibili giudizi sulle persone disabili.
La Nazionale azzurra si avvale del ritorno di Roberto Baggio e può contare sull'apporto del giovane e promettente Zambrotta. Come dire che Zoff sta portando avanti con gradualità il suo programma di rinnovamento in vista delle prossime partite di qualificazione per gli Europei del 2000. La Norvegia, lo ribadiamo, non è un avversario facile, anche se potrà risentire in alcuni elementi della sosta invernale. Altri nazionali norvegesi militano però nel campionato inglese o nei vari tornei continentali che sono regolarmente in corso. Tra Francia e Inghilterra lo scontro, malgrado il carattere amichevole della partita, racchiude tanti significati. La Francia campione del mondo vorrà ribadire la sua superiorità; l'Inghilterra ha l'occasione per prendersi una rivincita, seppur platonica, dopo la prematura (e forse ingiusta) eliminazione subìta nel Mondiale dello scorso anno.
Per le qualificazioni europee due sono gli appuntamenti, di portata sicuramente minore: la simpatica nazionale di San Marino è impegnata a Cipro, mentre Malta riceve la Jugoslavia. In quest'ultimo caso il risultato sembra già scritto (naturalmente a favore degli slavi), ma anche Cipro, specie dopo la bella vittoria conquistata ai danni della Spagna, ha mostrato una crescita che la pone come netta favorita.
La parentesi dedicata alle Nazionali, compresa quella azzurra, non ferma comunque il campionato che si prepara ad affrontare la quarta giornata di ritorno. La domenica appena trascorsa ha portato grandi novità nella classifica e rivoluzionato i pronostici. Per la prima volta la Fiorentina, pur conser-

Nesta, capitano della Lazio e pedina fondamentale della Nazionale di Dino Zoff. Il suo ritorno è una garanzia

Le scommesse fanno il record

La settimana dal 1 al 7 febbraio 1999 si è conclusa con una raccolta complessiva di scommesse sullo sport pari a 12.854.810.000 lire, con un record assoluto di scommesse in una sola giornata registrato domenica 7, con 5.521.410.000 lire. Il precedente primato, stabilito solo sette giorni prima, era di 5.374.110.000 lire.
Il "progress" della settimana conferma la tendenza degli scommettitori nell'effettuare le proprie giocate negli ultimi giorni, quando si hanno notizie certe sulle formazioni che scenderanno in campo, anche se per ben quattro giorni la raccolta quotidiana ha superato il miliardo di lire, sfiorando i quattro miliardi nella giornata di sabato.
L'importo medio di ogni scommessa rimane praticamente invariato e si attesta a 18.600 lire circa (9,61 euro).
Dall'avvio delle scommesse sportive in Italia, le Agenzie Ippiche hanno raccolto complessivamente 263.333.102.000 lire, pari a 136.001.610,09 euro, e hanno emesso quasi 14 milioni di ticket di scommessa sullo sport.

Movimento scommesse - Febbraio 1998

DATA	LIRE	EURO	TICKET	MEDIA LIRE	MEDIA EURO
1-2-99	5.950.000	3.072,95	129	**46.124**	**23,82**
2-2-99	59.030.000	30.486,77	2.205	**26.771**	**13,83**
3-2-99	600.430.000	310.099,42	24.577	**24.431**	**12,62**
4-2-99	1.179.510.000	609.172,36	56.280	**20.958**	**10,82**
5-2-99	1.561.700.000	806.559,06	85.741	**18.214**	**9,41**
6-2-99	3.926.780.000	2.028.033,56	230,588	**17.029**	**8,80**
7-2-99	5.521.410.000	2.851.599,72	291.629	**18.933**	**9,78**
TOTALI SETTIMANALI					
1. Sett.	12.854.810.000		691.149		

Totale movimento scommesse

DATA	LIRE	EURO	TICKET	MEDIA LIRE	MEDIA EURO
Agosto 1998	4.096.580.000	2.115.728,84	160.475	**25.528**	**13,18**
Settembre 1998	24.603.510.000	12.706.783,64	1.155.741	**21.288**	**10,99**
Ottobre 1998	42.062.400.000	21.723.640,90	2.313.672	**18.180**	**9,39**
Novembre 1998	57.322.000.000	29.604.647,95	3.189.572	**17.972**	**9,28**
Dicembre 1998	44.101.640.000	22.776.831,34	2.399.539	**18.379**	**9,49**
Gennaio 1999	61.426.410.000	31.724.420,69	3.239.484	**18.962**	**9,79**
Febbraio 1999	12.854.810.000	6.639.023,84	691.149	**18.599**	**9,61**
TOTALE	**246.467.350.000**	**127.291.077**	**13.149.632**	**18.743**	**9,68**
France '98	12.919.652.000	6.672.512,28	446.111	**28.961**	**14,96**
WorldBasket 98	3.946.100.000	2.038.011,61	107.176	**36.819**	**19,02**
TOTALE	**263.233.102.000**	**136.001.601,09**	**13.702.919**	**19,217**	**9,93**

ono Lazio super favorita

PALINSESTO 7
Risultato Finale Partite Internazionali del 9/10-2-99

AVVEN.	MANIFESTAZIONE	PARTITA	1	X	2	DATA	ORA
3	Amichevole	Italia-Norvegia*	1,50	3,25	7,00	10-2-99	20,45
4	Qual. EURO 2000	Cipro-San Marino	1,20	5,50	10	10-2-99	17,00
5	Qual. EURO 2000	Malta-Jugoslavia	15	3,25	1,10	10-2-99	15,00
6	Amichevole	Inghilterra-Francia*	2,30	2,90	3,00	10-2-99	21,00
7	Amichevole	Polonia-Finlandia (n)	2,15	3,00	3,15	10-2-99	17,30
8	Amichevole	Portogallo-Olanda (n)	3,20	3,00	2,10	10-2-99	20,30
9	Amichevole	Croazia-Danimarca	1,65	3,25	5,00	10-2-99	20,15

(n) = Campo neutro

ATTENZIONE: Gli orari indicati sono suscettibili di variazione.

Aggiornato: all' 8-2-99 ore 10,30

Per quanto riguarda la scommessa "Risultato Finale" su tutte le partite si potranno accettare solo multiple (minimo triple), ad eccezione delle partite contrassegnate con l'asterisco sulle quali potranno essere accettate anche singole e multiple doppie.

Vincente Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	2,00
Fiorentina	4,00
Parma	4,00
Inter	6,00
Milan	6,00
Juventus	33
Roma	40
Bologna	100
Udinese	100
Sampdoria	100
Bari	100
Cagliari	100
Empoli	100
Perugia	100
Piacenza	100
Salernitana	100
Venezia	100
Vicenza	100

Aggiornato all'8-2-99 ore 10,00

Piazzato Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	1,30
Fiorentina	1,80
Parma	1,80
Inter	2,75
Milan	2,90
Juventus	15
Roma	20
Udinese	75
Bologna	100
Bari	100
Sampdoria	100
Vicenza	100
Cagliari	100
Empoli	100
Perugia	100
Piacenza	100
Salernitana	100
Venezia	100

Aggiornato all'8-2-99 ore 10,00

Nella scomessa Piazzato la squadra su cui si scommette, si deve classificare indifferentemente al 1. o al 2. posto.

Vincente Serie B

SQUADRA	QUOTE
Verona	1,90
Lecce	4,00
Torino	4,50
Treviso	7,50
Brescia	12
Atalanta	16
Napoli	20
Ravenna	35
Pescara	40
Reggina	70
Monza	100
Genoa	100
Cosenza	100
Ternana	100
Cremonese	100
Chievo	100
Cesena	100
F. Andria	100
Lucchese	100
Reggiana	100

Aggiornato: all'8-2-99 ore 10,00

vando il primo posto nella graduatoria, non è più la grande favorita. L'ha superata la Lazio, sospinta dalla miracolosa serie di vittorie consecutive, e l'ha appaiata il Parma, resuscitato dalla larga vittoria conseguita a Torino contro la Juve. E l'Inter, udite udite!, viene posta sullo stesso livello del Milan, benchè accusi nei confronti dei cugini tre punti di distacco.
Sono queste cinque squadre a monopolizzare ormai l'attenzione dei pronostici. Un abisso le separa da Juventus e Roma, le grandi malate.
In serie B è sempre più Verona, non solo nella classifica del campionato ma anche nelle quote. Alle spalle della squadra di Prandelli è scoccata l'ora del Lecce, rilanciato dal successo a tavolino sull'Atalanta, mentre perde colpi il Torino di Mondonico e sembra essersi finalmente risvegliato dal lugo letargo il Napoli di Ulivieri.

Zoff prosegue nel graduale rinnovamento della Nazionale. In ogni partita una novità: l'ultima è Zambrotta (in alto)

All'Alpitour la 21ª Coppa Italia

Contro ogni pronostico della vigilia ma con pieno merito, l'Alpitour Cuneo ha conquistato con un netto 3-0 la 21ª edizione della Coppa Italia, la seconda della sua storia dopo quella del '95-96, battendo in finale la Sisley Treviso. L'impresa dei piemontesi acquista un valore maggiore se si pensa che i trevigiani sono attualmente i dominatori incontrastati del massimo campionato maschile e sono indicati da tutti gli addetti ai lavori come i super favoriti per la conquista del tricolore. La finale ha vissuto momenti di incertezza solo nel primo set, ma poi le bordate in attacco del cubano Roca, finalmente pungente, e del solito spagnolo Rafael Pascual, in campo nonostante l'infortunio subito alla caviglia sinistra in semifinale contro i siciliani, hanno chiuso il match. E adesso la parola tornerà al campionato e si vedrà se questa sconfitta della Sisley è stato un episodio isolato o un campanello d'allarme per il futuro.

Pier Paolo Cioni

COPPA ITALIA, Roma.
Sabato 6, semifinali: Sisley-Casa Modena 3-0 (15-12 15-11 15-4); TNT Alpitour-Domino 2001 3-0 (15-9 15-8 15-13).
Domenica 7, finale: Sisley Treviso-Alpitour Cuneo 0-3 (13-15 9-15 3-15)

Sopra, la gioia di Luigi Mastrangelo

FEMMINILE

Serie A1 5ª giornata di ritorno, 7/2/99: Marsì-Cermagica 0-3 (4-15 7-15 11-15), Inni-Medinex 2-3 (11-15 15-3 15-6 9-15 13-15), Cosme Ceis-Johnson Matthey 3-0 (17-16 15-1 15-12), Despar Perugia-Foppapedretti 1-3 (6-15 10-15 16-14 7-15), Omnitel-Cavagrande 3-0 (15-7 15-4 15-5), Latte Lucano-Big Power 1-3 (2-15 14-16 15-13 8-15).
Classifica: Foppapedretti e Omnitel p. 39; Medinex 38; Despar 33; Cosme Ceis e Inn 32; Cermagica 29; Big Power 18; Latte Lucano 13; Cavagrande 9; Marsì 6; Johnson Matthey 0.

L'alfabeto della settimana

Come volano le Aquile?

Gli austriaci stanno dominando i Mondiali di sci. Ma non riescono a battere i sospetti

di MARCO STRAZZI

Maier in azione. A fianco, Herminator con... Terminator, alias l'attore Arnold Schwarzenegger. Sotto, Huber-Ranzi, iridati del bob a due

A come **Austria**. Le Aquile volano troppo alte per tutti gli altri. Le Aquile sono gli austriaci dello sci alpino, che stanno trasformando i Mondiali di Vail in una succursale degli Assoluti nazionali. Tripletta nel superG e nella libera femminili, oro anche nella velocità maschile. Il resto del mondo sta a guardare, annichilito da tanta superiorità e anche un po' indispettito. Cosa c'è dietro il Wunderteam? Il dottor Pansold, risponde qualcuno, alludendo ai metodi praticati dall'ex guru tedesco-orientale della preparazione atletica e alla sua recente condanna. Pansold, a dire il vero, non c'è più: allontanato perché fonte di imbarazzo. Ci sono altri medici: a loro, più che ai tecnici, è affidata la condizione fisica dei Nuovi Mostri, che vengono seguiti uno a uno, hanno programmi personalizzati e si sono fatti notare dagli addetti ai lavori perché si portano le cyclette ovunque vadano. Bravissimi e chiacchierati, Maier e compagni hanno anche un protettore potentissimo: l'intraprendente Peter Schröcksnadel, numero 1 della Federazione. È arrivato alla presidenza nove anni fa e da allora le cose sono cambiare completamente. L'organizzazione segue criteri manageriali e fa fruttare le vittorie: il budget è passato da 5 a 36 miliardi di lire, frutto delle sponsorizzazioni e dei diritti tv. Il presidentissimo, poi, ha ottimi rapporti con Gianfranco Kasper, boss della Federazione internazionale. E qui i soliti maligni chiosano con una domanda velenosa: capito perché lo sci spende così poco per la lotta al doping?

B come **bob**. I Mondiali di Cortina hanno scritto il lieto fine di una storia che, come tante favole, non sembrava potersi concludere in altro modo che con il trionfo del Male. L'antefatto è noto a molti. Nell'ottobre scorso, Gunther Huber e Antonio Tartaglia, olimpionici del bob a due, subirono il furto del prezioso mezzo che li aveva portati sul gradino più alto del podio di Nagano. Tutti gli appelli agli ignoti ladri furono vani e i due dovettero affrontare la preparazione alla Coppa del Mondo con un "muletto". Ma i problemi non erano finiti. In dicembre, Tartaglia fu messo fuori combattimento da uno strappo. Nelle prove di Coppa, Huber fece registrare qualche progresso dopo le delusioni iniziali, ma nulla che lasciasse presagire la resurrezione ai Mondiali. Le chance iridate sono apparse definitivamente compromesse quando, nella fase di spinta della seconda manche, si è strappato Enrico Costa, il frenatore di riserva. Eppure Huber ha chiuso al comando la prima giornata e c'è rimasto anche nelle ultime due frazioni, malgrado il nuovo partner fosse quasi un debuttante: Ubaldo Ranzi, 28enne milanese, agente di polizia penitenziaria, ha esordito nel bob in questa stagione dopo essere stato specialista (e azzurro) del decathlon. Ma l'eroe della giornata, ovviamente, è Huber, che ha raccolto i frutti della della determinazione con cui ha combattuto la malasorte e ha messo a punto il nuovo bob. Ore e ore in officina, convinto che, una volta ritrovato un mezzo competitivo, avrebbe fatto valere le proprie doti di pilota su una pista tecnica come quella di Cortina.

D come **doping**. Un fallimento. La Conferenza mondiale sul doping promossa da un Cio in grave crisi di credibilità ha partorito qualche principio astratto, un'Agenzia sovranazionale dai compiti vaghi e dai poteri quasi nulli e un documento in cui il

segue

AGENDA

MERCOLEDÌ 10
Basket Coppa Korac, quarti (andata).
Biathlon Mondiali a Kontiolahti (Fin); fino al 14.
Ciclismo Sei Giorni di Milano; fino al 13.
Tennis Tornei m. di San Pietroburgo (Rus), San José (Usa) e Dubai (Eau); fino al 14.

GIOVEDÌ 11
Basket Eurolega, 5. giornata 2. fase.
Sci alpino Mondiali a Vail (Usa): gigante femminile.

VENERDÌ 12
Auto Rally di Svezia, Mondiale; fino al 14.
Bob Mondiali a Cortina; fino al 14.
Sci alpino Mondiali a Vail: gigante maschile.

SABATO 13
Calcio femminile Serie A, 17. giornata.
Pallanuoto Serie A1, 10. giornata.
Sci alpino Mondiali a Vail (Usa): slalom femm.
Slittino Coppa del Mondo a Nagano (Gia); fino al 14.
Snowboard Coppa del Mondo ad Asahikawa (Gia); fino al 14.

DOMENICA 14
Basket Serie A1, 21. giornata.
Scherma Coppa del Mondo m. a Barcellona (Spa, spada); Coppa del Mondo f. a Torino (fioretto) e Orléans (Fra, sciabola).
Sci alpino Mondiali a Vail: slalom masch.
Sci nordico 10 km tc masch. e 5 km tc femm. a Seefeld (Aut), Coppa del Mondo.
Volley Serie A1, 15. giornata.

LUNEDÌ 15
Tennis Tornei m. di Rotterdam (Ola) e Memphis (Usa); tornei f. di Hannover (Ger) e Bogotá (Col); fino al 21.

MARTEDÌ 16
Basket Coppa Saporta, ottavi (ritorno).
Ciclismo Trofeo Laigueglia.

Alfabeto/segue

principio dell'uniformità (due anni come pena minima per casi gravi di doping) viene sostanzialmente sconfessato. Verbruggen e Blatter, massimi dirigenti del ciclismo e del calcio, hanno avuto partita vinta: in "circostanze eccezionali" la sanzione potrà essere ridotta. Morale: la lotta al doping rimane ambigua e contraddittoria, esattamente come prima. Altro che autonomia: lo sport sembra aver bisogno urgente di tutela.

F come **Ferrari**. Dopo una settimana tragicomica come quella trascorsa, il timore è di aver capito come mai gli uomini del Cavallino abbiano deciso di provare solo a Fiorano e al Mugello, al riparo da confronti scomodi. Ma proviamo a essere ottimisti. A immaginare che le disavventure avviate dalla celebrazione (?) su Raiuno e terminate con il distacco dell'alettone posteriore durante il primo (!) giro "vero" di test siano solo un brutto sogno destinato a svanire con la realtà dei Gran premi. Certo che le premesse sembrano fatte apposta per scoraggiare anche i fedeli più accesi della religione Rossa. Dopo la serata dell'umorismo involontario in tv, i primi contrattempi tecnici: venerdì, la monoposto è stata completata in extremis e ha girato poco, mentre un tecnico giapponese della Bridgestone è stato bloccato ai cancelli. Sabato, alla prima accelerazione, è schizzato via l'alettone posteriore: evento pericolosissimo, anche se non inedito, che nella circostanza si è risolto senza danni per Schumacher malgrado un testacoda a 280 all'ora. «*Classico cedimento meccanico*» ha commentato il tedesco; «*Facile capire cos'è successo, facilissimo fissare in modo diverso l'alettone*». Se lo dice lui...

I come **Italia**. Gli azzurri dello sci non arrivano nemmeno vicini al podio. Le speranze maggiori per le prove veloci erano legate a Ghedina, ma l'ampezzano è rimasto al buio: nel senso che, dopo i risultati promettenti delle prove corse sotto il sole, il giorno della gara la pista era avvolta da una luce grigiastra. Quasi una condanna, per Kristian, che non teme le picchiate più vertiginose ma odia la visibilità imperfetta e, quando la incontra, si irrigidisce. Risultato: un nono posto quasi umiliante, a oltre due secondi. Quanto a Isolde Kostner, purtroppo, si sapeva già che in questo momento non ci si poteva fare gran conto. Al di là dei singoli, l'intera squadra è sotto accusa, dai tecnici agli atleti. Tutti penalizzati da un sensibile ritardo tecnologico (mancano gli investimenti per la ricerca nel campo degli attrezzi), ma anche da una mentalità che pare inadeguata allo sci del 2000. Bisogna cambiare qualcosa, insomma. Nell'attesa, un'invocazione è d'obbligo: Deborah, salvaci tu.

M come **Maier**, ma anche come **Mostro**. Quanto ha fatto nella libera maschile dei Mondiali ha lasciato a corto di aggettivi anche ex campioni, per l'occasione commentatori tv, come Marc Girardelli. Hermann ha aggredito le porte come se si fosse trattato di un gigante, inventandosi traiettorie impossibili per tutti gli altri e infliggendo distacchi che, in rapporto alla durata relativamente breve della gara (circa 100 secondi) si possono considerare pesanti. Poi, dopo aver assicurato che solo la nascita di un figlio potrà renderlo più felice, ha spaventato i tifosi ipotizzando una lunga pausa o addirittura il ritiro se dovesse arrivare anche il terzo oro, quello del gigante: «*Sarebbe difficile trovare le motivazioni per continuare*» ha spiegato.

T come **Tyson.** Questa volta, forse, è davvero finita. King Kong è tornato in carcere, vittima della propria indole violenta e di un Pubblico ministero spietato. Il verdetto di sabato scorso ha colto di sorpresa un po' tutti: due anni di carcere (ridotti a uno) per l'aggressione a due automobilisti dopo un banale tamponamento. Sembrava che il pugile fosse riuscito a scongiurare guai legali raggiungendo un accordo economico con la parte lesa. Ma contro di lui ha giocato l'ambizione di Douglas Gansler, neo-eletto Pubblico ministero della Contea, probabilmente desideroso di mettersi in luce con un processo clamoroso. L'accanimento con cui ha attaccato gli accordi del predecessore ha indotto il giudice a usare la mano pesante. La vicenda lascia un'impressione sgradevole, da qualunque parte la si osservi. Tyson è certamente un tipo poco raccomandabile, di cui pochi avvertiranno nostalgia: tra questi, il network Showtime che ha stipulato un contratto in esclusiva per quattro incontri.

TUTTORISULTATI

BASKET

Serie A1 20. giornata, 7/2: Kinder Bologna-Teamsystem Bologna 74-87, Muller Verona-Varese 82-90 dts, Ducato Siena-Benetton Treviso 68-69, Zucchetti Reggio Emilia-Pompea Roma 79-76, Termal Imola-Pepsi Rimini 70-64, Sony Milano-Polti Cantù 73-63, Mabo Pistoia-Sdag Gorizia 73-61. **Classifica**: Varese p. 36; Teamsystem, Kinder 32; Benetton 30; Pompea 26; Sony 20; Termal, Pepsi 16; Ducato, Muller, Polti, Zucchetti 14; Gorizia, Mabo 8.

Eurolega 4. giornata 2. fase, 4/2. **Girone E**: Fenerbahçe Istanbul (Tur) - Tdk Manresa (Spa) 76-66, Zalgiris Kaunas (Lit) - Stella Rossa Belgrado (Jug) 91-65, Pau Orthez (Fra) - Cibona Zagabria (Cro) 76-79. **Classifica**: Zalgiris p. 22; Fenerbahçe 16; Pau orthez 14; Cibona 12; Tdk, Stella Rossa 8. **Girone F**: Efes Istanbul (Tur) - Varese 83-72, Panathinaikos Atene (Gre) - Autodor Saratov (Rus) 86-76, Maccabi Tel Aviv (Isr) - Tau Vitoria (Spa) 104-64. **Classifica**: Panathinaikos p. 28; Efes Pilsen 20; Varese, Tau, Maccabi 12; Autodor 4. **Girone G**: Cska Mosca (Rus) -Teamsystem Bologna 69-67, Kinder Bologna-Paok Salonicco (Gre) 78-56, Olympiakos Pireo (Gre) - Samara (Rus) 85-63. **Classifica**: Olympiakos p. 22; Kinder 18; Cska 16; Teamsystem 14; Paok 12; Samara 2. **Girone H**: Villeurbanne (Fra) - Kk Zadar (Cro) 69-61, Olimpia Lubiana (Slo) - Alba Berlino (Ger) 66-59, Real Madrid (Spa) - Ulker Istanbul (Tur) 72-85. **Classifica**: Olimpia p. 22; Villeurbanne 18; Real Madrid 16; Ulker 12; Zadar, Alba 8.

BOB

Mondiali Cortina (BL), 7/2. **Bob a due**: 1. Italia 1 (Huber-Ranzi); 2. Germania 1; 3. Francia 1.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 16. giornata, 7/2: Aircargo Agliana-Torres Fos 1-2, Bardolino Poliplast-Bologna 4-0, Fiammamonza-Pisa 1-2, Gravina-Sarzana 2-2, Lazio-Autolelli Picenum 2-3, Lugo-Geas Ambrosiana 0-2, Milan-Verona 4-0, Torino-Bellentani Modena 3-1. **Classifica:** Milan p. 43; Torres 41; Lazio 37; Agliana 31; Bardolino 29; Torino, Picenum 25; Modena 22; Pisa 21; Geas 19; Gravina 16; Lugo 14; Verona 12; Fiammamonza 11; Sarzana 9; Bologna 7.

HOCKEY PISTA

Serie A1 9. giornata, 6/2: Forte dei Marmi-Amatori Vercelli 2-5, Rossi Scandiano-Meccanica Breganze 6-3, Cristina Novara-Campolongo Salerno 5-2, Gemata Trissino-Vinci Lodi 4-4, Gimat Modena-Marzotto Valdagno 3-4, Latus Bassano-Prato Ecoambiente 1-5. **Classifica:** Vercelli p. 27; Novara 25; Prato 19; Scandiano 15; Salerno 13; Valdagno, Bassano 11; Breganze 10; Trissino 8; Lodi 6; Modena 5; Forte dei Marmi 2.

PALLANUOTO

Serie A1 9. giornata, 6/2: Florentia-Conad Pescara 11-15, Athena Savona-Telimar Palermo 14-6, Lazio-Conad Civitavecchia 10-14, Universo Bologna-Canottieri Napoli 5-8, Elcotrony Catania-Recco 9-7, Posillipo-Ina Assitalia Roma 12-7. **Classifica:** Posillipo p. 27; Ina p. 24; Conad P. 21; Athena, Canottieri 13; Florentia, Universo 11; Elcotrony, Recco 10; Conad C. 5; Telimar 7; Lazio 1.

RUGBY

Serie A1 9. giornata, 7/2. **Girone A**: CariPiacenza-Benetton Treviso 40-30, Lofra Mirano-Femi Cz Rovigo 36-37, Fiamme Oro Roma-Fly Flot Calvisano 15-53. **Classifica**: Benetton p. 16; CariPiacenza 12; Flay Flot, Femi 11; Fiamme Oro, Lofra 2. **Girone B**: Portobello Padova-Simac Padova 14-41, General San Donà-Rds Roma 16-49, L'Aquila-CariParma 22-35. **Classifica**: Simac p. 18; Rds p. 14; CariParma 8; General, Portobello 6; L'Aquila 2.

Cinque Nazioni 1. giornata, 6/2: Irlanda-Francia 9-10, Scozia-Galles 33-20. Classifica: Francia, Scozia p. 2; Inghilterra, Galles, Irlanda 0.

Ecco com'è finita la Ferrari di Schumi il primo giorno di test: nella sabbia e senza alettone

Ma nei suoi confronti è in atto ciò che somiglia sempre più a una persecuzione. La stessa condanna per stupro, nel 1992, aveva destato qualche dubbio. A proposito: la giudice di allora si riserva di valutare gli atti dell'ultimo processo per decidere se Tyson ha violato le condizioni della libertà vigilata. In caso affermativo, potrebbe scattare un'ulteriore condanna a quattro anni. In attesa, magari, che un altro magistrato d'assalto chieda la pena di morte. Con esecuzione in diretta tv su Showtime.

V come **Vigarani.** Lorenza ha detto stop. L'atleta più titolata del nuoto azzurro dopo Novella Calligaris ha lasciato l'attività a 29 anni, vittima di una spalla che la faceva soffrire da anni. Nemmeno due interventi chirurgici le hanno restituito la possibilità di competere ad armi pari con le migliori d'Europa. La bolognese ha vinto un argento continentale (Sheffield '93) e un bronzo mondiale (Roma '94) nei 200 dorso, distanza sulla quale detiene ancora il primato italiano e ne ha stabilito uno europeo in vasca corta. Ha inoltre conquistato due argenti europei (Strasburgo '87 e Bonn '89) nella staffetta mista, della quale è stata una colonna insieme con le altre due protagoniste della scena azzurra che si sono ritirate in tempi recenti, Ilaria Tocchini e Manuela Dalla Valle.

Marco Strazzi

SCHERMA

Coppa dei Campioni Budapest (Ung), 7/2. I Carabinieri Roma hanno vinto la Coppa dei Campioni di sciabola battendo in finale il Tresors (Francia): è la prima formazione italiana che si aggiudica il trofeo nato nel 1966. Della squadra facevano parte Raffaello Caserta, Luigi Tarantino e Pastore.

SCI ALPINO

Mondiali Vail (Usa). **Gare maschili. SuperG** (2/2): 1. Kjus (Nor) e Maier (Aut); 3. Knauss (Aut); 4. Eberharter (Aut); 5. Accola (Svi). **Libera** (6/2): 1. Maier; 2. Kjus; 3. Aamodt (Nor); 4. Knauss; 5. Eberharter. **Gare femminili. SuperG** (3/2): 1. Meissnitzer (Aut); 2. Götschl (Aut); 3. Dorfmeister (Aut); 4. Gerg (Ger); 5. Ertl (Ger). **Combinata** (5/2): 1. Wiberg (Sve); 2. Götschl; 3. Masnada (Fra); 4. Gerg; 5. Gimle (Nor). **Libera** (7/2): 1. Götschl; 2. Dorfmeister; 3. Schuster (Aut); 4. Meissnitzer; 5. Häusl (Ger).

TENNIS

Wta Tokyo (Gia). Finale, 7/2: Hingis (Svi) b. Coetzer (Saf) 6-2 6-1.

Hingis 8/2. Con la vittoria di Tokyo, Martina Hingis ha superato l'americana Lindsay Davenport e si è riportata in vetta alla classifica mondiale femminile.

Tivù cumprà

di ANDREA ALOI

Il rito nella piaga

Il calcio è l'unico grande rito rimasto nel nostro tempo". Le parole di Pier Paolo Pasolini chiudevano un secco e degno omaggio al poeta (e scrittore e regista) offerto da Tele + nei minuti precedenti Udinese-Bologna. Bella l'idea, col richiamo comune alle radici friulane e ad una città che a quell'intellettuale vero aveva fatto per tanti anni da accogliente madre. Amaro il viaggio - che pagava un debito al "Caro diario" di Nanni Moretti - nella terra desolata di Ostia dove Pasolini venne ucciso nel '75: lo ricorda un monumento né brutto né bello che sembra una bizzarria nata per caso là in mezzo ai rifiuti, agli sterpi, all'abbandono, tanto che, giustamente, ci si vergogna di farlo vedere agli stranieri che lo richiedono. Parlavano, nello speciale di Tele +, i suoi amici di campo e di vita, Stefano Traversa, Valerio Piccioni, Ninetto Davoli e ricordavano la serietà di Pasolini nell'organizzare le partite che tanto lo appassionavano, la sua cura della divisa di gioco. Perché il gioco o è serio o non è, lo si impara da bambini e i più fortunati non se lo dimenticano crescendo, ma continuano a coltivare il rito ostinandosi a volerlo pulito.

Una forma d'amore, cui la tenerezza e la forza del ricordo non sono estranee. Si leggevano, quei sentimenti, negli occhi di due campioni, Gabriel Batistuta e Roberto Mancini, mentre "covavano" sorridendo un compunto e vagamente preoccupato bambino di dieci anni seduto in mezzo a loro davanti alle telecamere di Raiuno. Il bimbo è Vincenzo Sarno, il fenomenino napoletano acquistato dal Toro su cui i media hanno maramaldeggiato a dovere, la trasmissione era quel "Porta a porta" dedicato alla nuova Ferrari che - a parte gli occhi felici dei due calciatori e la fiammante "rossa" esposta in studio - andrebbe inserito di diritto in un ideale museo della criminologia televisiva.

Un Bruno Vespa in versione turistica e deciso a strappare a Mike Bongiorno lo scettro di re delle gaffes (ma il secondo le fa apposta e non avrebbe mai attribuito al bomber viola una fidanzata in diretta), è riuscito a trasformare una qualsiasi passerella di prima serata in un ghiotto revival dell'Ambra Jovinelli, ben sostenuto da nani (nota bene: non si tratta di Jean Todt), industriali del raviolo (Giovanni Rana nella parte di Giovanni Rana) e ballerine. In effetti, la Simona Tagli con lacciuoli strizza-tette era il deciso segnale di un ritorno ormai definitivo alla Prima Repubblica. Solo che lì bucanieri e soubrettes, almeno, facevano terribilmente sul serio.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 10
16,30 Atletica - Cross internazionale; a seguire: *Doposci Vail* (R3; tutti i giorni fino al 15). **18,00** Calcio - Milan-Dinamo Kiev, amichevole (1). **20,35** Calcio - Italia-Norvegia, amichevole (R1). **23,30** *Crono* (Tmc2). **1,00** *Vail Show* (Tmc; tutti i giorni fino al 14).

GIOVEDÌ 11
15,55 Ciclismo - Sei Giorni di Milano (tutti i giorni fino al 13); Volley - Coppa dei Campioni femm. (R3). **18,25-21,30** Sci alpino - Gigante femminile, Mondiali (1.-2. manche, R2-Tmc). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2).

VENERDÌ 12
18,25-21,30 Sci - Gigante maschile, Mondiali (R2-Tmc). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,00** *Mondocalcio* (Tmc).

SABATO 13
13,25 *Dribbling* (R2); **15,00** Calcio - Cesena-Ravenna, B (+). **16,20** Volley - A1 (R3). **18,25-21,30** Sci - Slalom femm., Mondiali (R2-Tmc). **22,40** Boxe - Woodhall-Nardiello, Supermedi Wbc (R2). **23,10** Calcio - Liga (Tmc). **2,30** Boxe - De La Hoya-Quartey, Welter Wbc (+).

DOMENICA 14
12,45 *Guida al campionato* (1). **15,00** *Quelli che il calcio...* (R2). **17,00** *Stadio Sprint* (R2). **17,00** Volley - Padova-Treviso, Serie A1 (Tmc2). **18,20** *90. Minuto* (R1). **18,25-21,30** Sci alpino - Slalom maschile, Mondiali (R2-Tmc). **19,00** *Goleada - Il Processo per direttissima* (Tmc). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,30** Calcio - Parma-Bologna, S. A (+). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,40** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,10** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 15
20,00 *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,40** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **22,40** *Controcampo* (1). **23,05** Calcio - Calcetto dei campioni (Tmc).

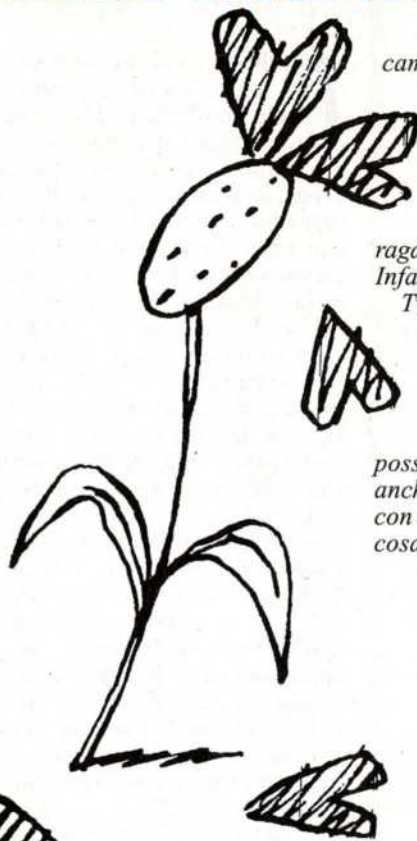
MARTEDÌ 16
16,30 Ciclismo - Trofeo Laigueglia (R3). **23,30** *Made in Volley* (Tmc2). **24,00** *Crono* (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

di MASSIMO GRAMELLINI

Strip-tease alla moviola

Caro Massimo Gramellini, ho sedici anni e tifo Toro e, perciò, sono abituato a combattere sempre con tutti e specialmente con il "gentil sesso".
Ho avuto quattro ragazze nella mia vita: la prima mi lasciò perché a una festa le feci fare una brutta figura litigando con uno juventino, la seconda mi lasciò perché diceva che amavo più il Toro di lei, mentre la terza la lasciai io perché si vergognava a uscire con uno che tifava per una "squadretta" (stagione 95/96).
La quarta è la ragazza con cui sto tuttora. Tutto fila per il verso giusto, stiamo insieme da quasi un anno e non abbiamo mai litigato. Però sento che con lei qualcosa è cambiato: la mia passione per il Toro si è improvvisamente raffreddata o, meglio, bloccata. All'inizio pensai che fosse dovuto alle recenti delusioni, poi però capii che la colpa era proprio della mia ragazza.
Infatti, quando seguivo il Toro in Tv, lei cercava (e ci riusciva) di distrarmi baciandomi, accarezzandomi e persino spogliandosi quasi interamente. Vorrei lasciarla perché amo troppo il Toro ma non posso dimenticare che lei è stata anche l'unica a essere un po' dolce con me e non vorrei perderla. Che cosa posso fare?

(Alé Toro - Genova)

Non perderla! Che sia o no la ragazza giusta per te, la sua buona volontà va comunque premiata. O almeno capìta. Non ci vuole un medico per intuire che il Toro per te è un'ossessione, una fissa. E le fisse in genere portano a un sacco di cose non belle come l'incomunicabilità col mondo che non ha la tua stessa ossessione (vedi gli juventini) o non ne ha affatto (vedi probabilmente le tue ragazze).
Fortuna che ti è venuto il dubbio. Sei ancora sano. Quindi datti una regolata. Il Toro ha bisogno di tipi combattivi come te, che non si lamentano (io posso dirlo: è vero!) e che difendono la sconfitta. Ma ha ancora più bisogno di ragazzi "svici", che in torinese vuol dire "in gamba" "svegli", nella vita e soprattutto con le ragazze.
Per far conciliare l'amore con il calcio probabilmente basta dare a ognuno il giusto spazio e tempo. Sei hai paura che la tua ragazza ti distolga dal Toro, portala in giro più spesso. Dalle più importanza. Falla distrarre. Non costringerla a vedersi tutte le partite con te che sicuramente in quelle occasioni la fai sentire al secondo posto. Certo è che se vi date appuntamento solo la domenica, e tu non ti sciogli alle sue avances, la mia palla di vetro vi vede messi male. Ma soprattutto vede messo male te che con una eventuale prossima fanciulla ripeterai lo stesso sbaglio. E se proprio non ce la fai a cambiare non ti resta che fidanzarti con una tifosa del Toro sperando che la sua "passione" si plachi almeno durante le partite.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia s.r.l.
Sede legale: Via Tucidide 56 bis - 20123 Milano - Tel. (02) 70.003.302 - Fax (02) 70.001.941
Dir. generale e operativa: Via S. Gregorio 34 - 20124 Milano - Tel. (02) 671.691 - Fax (02) 67.169.755
AREE DI VENDITA
PIM - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 67.169.722 - Fax (02) 67.169.750
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
AD EST srl - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
PIÙ SPAZI - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
PIM - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323 - Fax (051) 63.92.820
PIM - Via Berti 20 - 60126 Ancona - tel. (071) 200.603 - Fax (071) 205.549
PIM - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781 - Fax (06) 35.78.233
PIM - Via dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900
PIM - Viale Trieste 40 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ADOTTA A DISTANZA IL TUO MIGLIORE AMICO

Pinky
SEZ. BERGAMO

Stellina
SEZ. CORIGLIANO C.

Pog
SEZ. CASALE M.TO

Pilo
SEZ. TERAMO

Roger
SEZ. BASSANO DEL G.

Keope
SEZ. CASERTA

Beagle
SEZ. IMPERIA

Se hai sempre sognato un amico con la coda,
ma non hai mai potuto tenerlo,
se hai già animali, ma vorresti dare una zampa
a un loro fratello abbandonato,
ora puoi finalmente adottare a distanza
uno dei 16.000 trovatelli che ospitiamo ogni anno.

Tra essi, abbiamo cercato i più sfortunati, quelli che, pur dolcissimi e simpatici come gli altri, difficilmente potranno trovare chi li prenda con sé. Scegline uno in questa pagina: con un contributo di mille lire al giorno per almeno un mese di mantenimento (e cioè con un versamento minimo di 30.000 lire), riceverai l'attestato di adozione con la foto e notizie del tuo nuovo amico, oltre ad adesivi e materiale informativo sulla Lega. Se vorrai, potrai poi proseguire il mantenimento (mese per mese o con versamenti coprenti più mesi) fino a quando lo desidererai. Naturalmente, una parte del ricavato servirà per il mantenimento anche dei cagnetti che non hanno trovato spazio sui giornali (tutti hanno diritto al loro pezzetto di felicità); inoltre, mille lire al giorno coprono solo una quota delle spese reali: sarà quindi bello se ogni adottato riuscirà a trovare più di un nuovo "amico a distanza".

Susi
SEZ. FIRENZE

Furio
SEZ. MILANO

Yoghi
SEZ. REGGIO EMILIA

Marzio
SEZ. PALERMO

Muso
SEZ. LAMEZIA TERME

Fanny
SEZ. NAPOLI

Brick
SEZ. FORLÌ

Gas
SEZ. ROMA

Perla
SEZ. APUANIA

Puoi inviare l'offerta per l'adozione tramite conto corrente postale n. 17182122 intestato a Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Comunicazione & Sviluppo/Care - Via Vittorio Emanuele, 202 - 12042 Bra, ricordandoti di scrivere il nome del cane adottato e di questa rivista sul retro del bollettino. Oppure, per essere certo di non "saltare" dei mesi e per evitare code agli sportelli postali, puoi incaricare la tua banca di effettuare un bonifico continuativo sul numero di conto 15163/31 con coordinate bancarie 6095/46040, presso la ***Cassa di Risparmio di Bra,*** *raccomandandoti che venga comunicato, oltre a quanto specificato prima, anche il tuo indirizzo.*

Assia
SEZ. MESSINA

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE

MEZZO SECOLO DI STORIA PER IL BENE DEGLI ANIMALI

PER SEMPRE NEL TUO CUORE

Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Sede Legale: Milano

Un sentito *bau bau* di ringraziamento al direttore, all'editore e alla concessionaria per la pubblicità